

Comune di Rosate

Provincia di Milano

Regione Lombardia



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

(legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)

Variante generale 2014

ELABORATO MODIFICATO IN SEGUITO ALL'ACCOGLIMENTO DI OSSERVAZIONI E PARERI

Elaborato n.

DP/p.19

Titolo

Relazione illustrativa

Scala:

Data

19 febbraio 2015

Aggiornamenti

11 marzo 2015 - 10 ottobre 2015

Adozione

26 marzo 2015

Pubblicazione

6 maggio 2015

Approvazione

.....

Pubblicazione sul B.U.R.L.

.....

Il Sindaco

Daniele Del Ben

L'Assessore

Claudio Venghi

I progettisti

.....

.....

.....

dott. arch. ALBERTO CARABELLI

ARCHITETTURA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

via Zara, 12 - 21049 Tradate (VA)

P. IVA 03384360123 - C.F. CRB LRT 68L25 L682L

Tel. 0331.843021 - Fax. 0331.849751

e-mail: carabelli@arpassociati.it e-mail pec: carabelli@pec.arpassociati.it

DOCUMENTO DI PIANO

Indice

01– Premesse

- 01.01 – L'avvio del procedimento per la formazione del P.G.T.
- 01.02 – Contenuti obbligatori del Piano di Governo del Territorio secondo la normativa regionale.

02– Il quadro conoscitivo e orientativo

- 02.01 – **Cenni storici** (a cura dell'arch. Giampaolo Cisotto)
 - 02.01.01 – Premessa
 - 02.01.02 – Cenni generali
 - 02.01.03 – Cenni sulle singole cascate
 - 02.01.04 – Note
- 02.02 – **Il sistema socio-economico locale**
 - 02.02.01 – Sviluppo demografico
 - 02.02.02 – Famiglie e componenti
 - 02.02.03 – Età della popolazione
 - 02.02.04 – Attività dei residenti
 - 02.02.05 – Abitazioni
 - 02.02.06 – Sistema produttivo industriale-artigianale e terziario-commerciale
 - 02.02.07 – Sistema produttivo agricolo
- 02.03 – **Le previsioni derivanti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovraordinato.**
La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.).
 - 02.03.01 – P.T.R. (Piano Territoriale Regionale)
 - 02.03.02 – P.P.R. (Piano Paesaggistico Regionale)
 - 02.03.03 – P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)
 - 02.03.04 – P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco Agricolo Sud Milano
 - 02.03.05 – P.S.A. (Piano di Settore Agricolo) del Parco Agricolo Sud Milano.
 - 02.03.06 – Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Naviglio Lombardi"
 - 02.03.07 – Il "Piano d'Area Abbiatense-Binaschino"
 - 02.03.08 – La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.).
 - LA R.E.R. COME INFRASTRUTTURA PRIORITARIA PER LA LOMBARDIA NEL PTR
 - GLI ELEMENTI COSTITUENTI LA R.E.R.
 - DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI LA R.E.R.
 - SOMMARIA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DEI PRINCIPALI ELEMENTI COSTITUENTI LA R.E.R.
 - GLI ELEMENTI DELLA R.E.R. INTERESSANTI IL TERRITORIO COMUNALE E IL SUO INTORNO
 - LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (R.E.P.) COME PRECISAZIONE A SCALA LOCALE DELLA R.E.R.
 - GLI ELEMENTI DELLA R.E.P. INTERESSANTI IL TERRITORIO COMUNALE E IL SUO INTORNO
 - FUNZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE RISPETTO ALL'AREA VASTA. PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA, OPPORTUNITA' E MINACCE.
 - 02.03.09 – Rete verde e Rete Ecologica Comunale (R.E.C.). Sinergie delle azioni di piano ai fini della ricomposizione del paesaggio.

02.04 – I vincoli gravanti sul territorio comunale

- 02.04.01 – Parco Agricolo Sud Milano
- 02.04.02 – Elettrodotti
- 02.04.03 – Fasce di rispetto dei corsi d'acqua
- 02.04.04 – Vincoli di polizia idraulica
- 02.04.05 – Oleodotti
- 02.04.06 – Metanodotti
- 02.04.07 – Cimitero
- 02.04.08 – Pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano
- 02.04.09 – Beni culturali
- 02.04.10 – Beni paesaggistici e ambientali

02.05 – L'assetto del territorio urbano ed extraurbano. Le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema

- 02.05.01 – Il territorio comunale.
- 02.05.02 – Epoche dell'insediamento. La forma urbana.
- 02.05.03 – Il territorio agricolo.
- 02.05.04 – Il territorio edificato
- 02.05.05 – I nuclei urbani di antica formazione
 - I nuclei esistenti e il relativo impianto viario storico
 - Il tessuto edilizio alle spalle delle cortine storiche
- 02.05.06 – Gli studi, le rilevazioni, gli approfondimenti effettuati ai fini della definizione e perimetrazione alla scala del P.G.T. dei nuclei di antica formazione.
- 02.05.07 – Il territorio delle edificazioni recenti

02.06 – Il sistema della mobilità

- 02.06.01 – La mobilità nell'area vasta dell'Abbatense–Binaschino
- 02.06.02 – La mobilità nel territorio comunale di Rosate.

02.07 – Le presenze di interesse paesaggistico, storico–monumentale ed archeologico

- 02.07.01 – Le presenze di interesse paesaggistico: la carta del paesaggio
- 02.07.02 – Le presenze di interesse storico–monumentale
- 02.07.03 – Le presenze di interesse archeologico

02.08 – L'assetto geologico, idrogeologico e sismico

02.09 – Le principali dinamiche in atto

02.10 – Le criticità e le potenzialità del territorio

02.11 – L'informazione preventiva e il confronto con la cittadinanza

02.12 – Il P.G.T vigente ed il suo stato di attuazione

- 02.12.01 – Il P.G.T. vigente
- 02.12.02 – Stato di attuazione del P.G.T. vigente

03– Lo scenario strategico e le determinazioni di piano

03.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune

03.01.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione

03.01.02 – Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo

03.01.03 – La Rete Ecologica Comunale (R.E.C.)

- STRATEGIA DEL PGT PER LA TUTELA, LA RIQUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE (R.E.C.)
- DEFINIZIONE CARTOGRAFICA DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE (R.E.C.)

- SINTESI DELLE NORME E DEI RECEPIMENTI SVILUPPATI NEL PIANO DELLE REGOLE E SINERGIA CON LA RETE VERDE INDICATA NEL PIANO DEI SERVIZI

[Parte aggiunta in accoglimento delle prescrizioni contenute al punto [06] della “valutazione di compatibilità condizionata del P.G.T. col P.T.C.P.” effettuata dalla Città Metropolitana di Milano (vedi controdeduzioni) (vedi controdeduzioni)]

03.02 – Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

03.02.01 – La residenza

03.02.02 – I servizi

03.02.03 – Le infrastrutture per la mobilità

03.02.04 – Le attività economiche primarie

03.02.05 – Le attività economiche secondarie

03.02.06 – Le attività economiche terziarie, commerciali, di servizio.

03.02.07 – L’ambiente e il paesaggio

03.03 – Gli ambiti di trasformazione previsti

03.03.01 – Gli ambiti di trasformazione previsti

03.03.02 – Gli indirizzi e i criteri per ogni intervento

03.03.03 – Tipologia di strumento attuativo in fase realizzativa

03.04 – Compensazione, perequazione e incentivazione

03.05 – Elaborati a corredo del Documento di Piano

Appendice 1

Estratto delle Schede descrittive della R.E.R. (cartografiche e testuali) relative ai settori interessati dal territorio comunale

(34 “Ticino Vigevanese”, 53 “Sud Milano”, 54 “Naviglio Pavese”).

Vedi fascicolo intitolato “Rete Ecologica Regionale” pubblicato nel BURL n. 26 del 28 giugno 2010.

Per completezza di rappresentazione è stata aggiunta anche la scheda 33 “Ovest Milano”
benché non contenente alcuna porzione del territorio comunale).

Appendice 2

Dati statistici

01 – Premesse

01.01 – L'avvio del procedimento per la formazione del P.G.T.

il Comune di Rosate è dotato del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) di cui alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), adottato con deliberazione del Consiglio comunale del 27 maggio 2008, atto n. 32, approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 18 dicembre 2008, atto n. 72, entrato in vigore in seguito alla pubblicazione sul B.U.R.L. dell'08 aprile 2009, Serie Inserzioni e Concorsi, n. 14.

Nell'agosto 2012 – con deliberazione della Giunta Comunale n. 100 del 02 agosto – l'Amministrazione comunale decideva di avviare il procedimento per la formazione di una "*variante parziale*" a detto PGT e a tal fine:

- pubblicava (il 05 ottobre 2012) il prescritto avviso di avvio del procedimento, stabilendo per la presentazione delle istanze la scadenza del 30 novembre 2012;
- affidava gli appositi incarichi professionali.

Ai fini della puntuale verifica e messa a punto delle modifiche da apportare al P.G.T., in un quadro di effettiva partecipazione dei soggetti coinvolti (*in primis* i Cittadini e le associazioni operanti nel territorio), l'Amministrazione dava corso allo svolgimento di assemblee pubbliche, sedute di un "*Gruppo di lavoro tecnico*" appositamente costituito, sedute della *Commissione urbanistica* comunale, incontri col Parco Agricolo Sud Milano e con l'Amministrazione provinciale.

Tali attività impegnavano un notevole lasso di tempo, consentendo peraltro – anche sulla base dell'esame delle istanze/proposte avanzate (in seguito alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento) da numerosi soggetti interessati – di approfondire ed arricchire le tematiche connesse alla redigenda variante parziale.

In ragione del tempo trascorso, ed avvicinandosi la data di scadenza (8 aprile 2014) del quinquennio di validità del *Documento di piano* del P.G.T., l'Amministrazione comunale esaminava l'ipotesi che l'approvazione della variante potesse determinare la decorrenza del nuovo quinquennio, ottemperando in tal modo al disposto dell'art. 8, comma 4, ultimo periodo, della l.r. 12/2005, che pone l'obbligo, una volta scaduta l'efficacia del *Documento di piano*, di provvedere "*all'approvazione di un nuovo documento di piano*".

Tuttavia gli approfondimenti a tal fine effettuati consentivano di accertare che, per poter far decorrere con la variante un nuovo quinquennio di validità, sarebbe stato necessario che la stessa (e specialmente il relativo *Documento di piano*) fosse completa di tutti i contenuti resi obbligatori dalla disciplina regionale vigente e, soprattutto, dalla pianificazione sovralocale sopravvenuta (nonché dalle prassi applicative consolidate presso le Amministrazioni sovracomunali competenti ad esaminare la variante stessa).

Dunque l'Amministrazione aveva accertato che per ottemperare al disposto dell'art. 8, comma 4, ultimo periodo, della l.r. 12/2005, non sarebbe stato sufficiente redigere una *variante parziale* limitata a puntuali modifiche ed integrazioni del P.G.T., bensì sarebbe stato necessario provvedere ad una completa ed organica (ed ovviamente più onerosa) rivisitazione del medesimo alla luce del nuovo quadro normativo e pianificatorio.

Effettuate tutte le valutazioni del caso, l'Amministrazione comunale perveniva alla conclusione che l'approvazione di un'unica variante generale, completa di tutti i contenuti richiesti (e dunque tale da soddisfare il disposto dell'art. 8, comma 4, ultimo periodo, della l.r. 12/2005), avrebbe consentito di conseguire un significativo contenimento della spesa, oltre che una notevole semplificazione dei procedimenti.

A tal fine l'Amministrazione, con deliberazione della Giunta Comunale n. 25 del 20 marzo 2014, stabiliva di dare avvio al procedimento per la formazione di una *variante generale del PGT* (e relativa Valutazione Ambientale Strategica), precisando che "*l'Amministrazione comunale intende tenere in considerazione anche le istanze presentate nel periodo inerente il precedente avvio di variante di cui alla precitata deliberazione n. 100 del 2 agosto 2012*".

In applicazione di tale decisione l'Amministrazione provvedeva poi (il 21 marzo 2014) alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di cui all'art. 13, comma 2, della citata l.r. 12/2005, stabilendo per la presentazione delle istanze la scadenza del 23 maggio 2014.

In seguito alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento (o, per meglio dire, dei due avvisi), sono pervenuti complessivamente n. 36 (trentasei) suggerimenti e proposte, conservati agli atti d'ufficio.

01.02 – Contenuti obbligatori del Piano di Governo del Territorio secondo la normativa regionale.

Il Piano di Governo del territorio è stato istituito con la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), pubblicata sul B.U.R.L. n. 11 del 16/03/2005, 1° supplemento ordinario, e successivamente più volte modificata e integrata.¹

Originariamente l'articolo 7 (*Piano di governo del territorio*) della legge stabiliva quanto segue, ai commi 2 e 3, in ordine alle modalità di redazione del nuovo strumento di pianificazione generale comunale:

«2. La Giunta regionale, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce con proprio atto le modalità per la pianificazione comunale, anche in relazione a quanto disposto dagli articoli 3 e 4.

3. Al fine di soddisfare le esigenze di semplificazione e di essenzialità, per i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, la Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione consiliare competente e sulla base degli indirizzi di cui all'articolo 5 comma 3 lettera a), emana, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, criteri volti ad individuare quali tra i contenuti del PGT di cui agli articoli 8, 9 e 10 devono obbligatoriamente essere previsti nei PGT di tali Comuni, la cui approvazione è conseguentemente subordinata all'entrata in vigore dei predetti criteri.»

La Giunta regionale ha provveduto all'adempimento di cui al comma 2 emanando la D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005 (*Modalità per la pianificazione comunale*) pubblicata sul B.U.R.L. del 26/01/2006, 2° suppl. straord. al n. 4.

Quanto alle *modalità per la pianificazione comunale* nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, richieste dal comma 3 del citato articolo 7, la Regione ha dapprima sostituito come segue lo stesso comma 3, con la legge regionale 14 marzo 2008 n. 4 (*Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"*), pubblicata sul B.U.R.L. del 17 marzo 2008, 1° suppl. ord. al n. 12:

¹ A tutt'oggi la legge regionale n. 12 del 2005 risulta essere stata modificata dalle leggi seguenti (salvo altre):

1. legge regionale **27 dicembre 2005, n. 20** (*Modifiche alla legge regionale n. 12 del 2005 in materia di recupero abitativo dei sottotetti esistenti*) (B.U.R.L. n. 52 del 30 dicembre 2005)
2. legge regionale **3 marzo 2006, n. 6** (*Norme per l'insediamento e la gestione di centri di telefonia in sede fissa*) (B.U.R.L. n. 10 del 7 marzo 2006)
3. legge regionale **14 luglio 2006, n. 12** (*Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"*) (B.U.R.L. n. 143 del 18 luglio 2006)
4. legge regionale **27 febbraio 2007, n. 5** (*Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - (Collegamento ordinamentale 2007)*). (B.U.R.L. 2 marzo 2007 – 2° suppl. ord. al n. 9)
5. legge regionale **3 ottobre 2007 n. 24** (*Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)*). (BURL n. 40, 1° suppl. ord. del 04 Ottobre 2007)
6. legge regionale **14 marzo 2008 n. 4** (*Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"*) (B.U.R.L. 17 marzo 2008 – 1° suppl. ord. al n. 12)
7. legge Regionale **10 marzo 2009, n. 5** (*Disposizioni in materia di territorio e opere pubbliche – collegato ordinamentale*) (B.U.R.L. n. 10 del 13 marzo 2009, 1° s.o.)
8. legge regionale **14 luglio 2009, n. 11** (*Testo unico delle leggi regionali in materia di trasporti*) (BURL n. 28, 1° suppl. ord. del 15 Luglio 2009)
9. legge Regionale **05 febbraio 2010, n. 7** (*Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010*) (B.U.R.L. n. 6 dell' 8 febbraio 2010, 1° s.o.)
10. legge regionale 22 febbraio 2010, n. 11 (*Interventi di manutenzione e razionalizzazione del corpus normativo*) (B.U.R.L. 26 febbraio 2010 – 2° suppl. ord. al n. 8)
11. Legge regionale **22 febbraio 2010, n. 12** (*Modifiche alla l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e alla l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 (Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59»*) (B.U.R.L. 26 febbraio 2010 - 2° Suppl. ord. al n. 8)
12. Legge regionale **21 febbraio 2011, n. 3** (*Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2011*) (B.U.R.L. 25 febbraio 2011 - Supplemento n. 8)
13. Legge regionale **13 marzo 2012, n. 4** (*Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia*) (B.U.R.L. 16 marzo 2012 – Suppl. ord. al n. 11)
14. Legge regionale **18 aprile 2012, n. 7** (*Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione*) (BURL 20 aprile 2012 – Suppl. ord. al n. 16)
15. Legge regionale **24 dicembre 2012, n. 21** (*Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative. Collegato ordinamentale 2013*) (B.U.R.L. n. 52 del 28 dicembre 2012)
16. Legge regionale **4 giugno 2013, n. 1** (*Disposizioni transitorie per la pianificazione comunale. Modifiche alla legge reg. n. 12 del 2005*) (B.U.R.L. n. 23 del 5 giugno 2013)
17. Legge regionale **8 luglio 2014, n. 19** (*Disposizioni per la razionalizzazione di interventi regionali negli ambiti istituzionale, economico, sanitario e territoriale*) (B.U.R.L. n. 28, suppl. del 11 luglio 2014)
18. Legge regionale **28 novembre 2014, n. 31** (*Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia*) (B.U.R.L. n. 49 dell' 1 dicembre 2014)

«3. La Giunta regionale, per i comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti, ferma restando la possibilità per gli stessi di avvalersi della disciplina ordinaria, acquisito il parere della commissione consiliare competente, definisce, con propria deliberazione, i contenuti del PGT di cui agli articoli 8, 9 e 10, differenziando la disciplina in ragione dei diversi contesti territoriali e socio-economici.»

Dopo aver operato tale ulteriore distinzione fra i comuni di popolazione fino a 15.000 abitanti ², la Regione ha provveduto a dettare le modalità per la pianificazione nei due distinti casi, e precisamente:

- per i comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti, introducendo nella legge regionale n. 12 del 2005 il nuovo apposito articolo 10-bis (*Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti*).

Il nuovo articolo è stato introdotto con la stessa, già citata, legge regionale n. 4 del 2008.

E' il caso di rammentare che, sia per effetto del primo comma di detto articolo, sia per effetto dell'art. 3, comma 2, della recente legge regionale 28.11.2014, n. 31 (modificativa della 12/2005), alcuni commi dei tre articoli 8, 9, 10 (della l.r. 12/2005) continuano ad applicarsi anche ai PGT dei comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti;

- per i comuni con popolazione compresa fra 2.001 e 15.000 abitanti, emanando la D.G.R. n. VIII/8138 del 01/10/2008 (*Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005)*), pubblicata sul B.U.R.L. n. 42 del 13 ottobre 2008, serie ordinaria.

Pertanto, e riassumendo, le norme da osservare per quanto concerne le modalità di redazione del PGT sono le seguenti:

- comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti: D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005 (*Modalità per la pianificazione comunale*);
- comuni con popolazione compresa fra 2.001 e 15.000 abitanti: D.G.R. n. VIII/8138 del 01/10/2008 (*Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005)*);
- comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti: articolo 10-bis della legge regionale 12/2005 oltre ad alcuni commi degli articoli 8, 9, 10 della stessa.

Dopo aver sottolineato che, secondo la legge regionale, la popolazione da considerare è quella “*risultante dall'ultimo censimento ufficiale*” e pertanto al momento attuale dal censimento della popolazione effettuato dall' ISTAT nel 2011, si deve concludere che per il Comune di Rosate, la cui popolazione ammontava al censimento 2011 a 5.395 abitanti, le modalità da applicare per la formazione del P.G.T. sono quelle dettate dalla Regione con D.G.R. n. VIII/8138 del 01/10/2008 (*Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005)*), pubblicata sul B.U.R.L. n. 42 del 13 ottobre 2008, serie ordinaria.

² Si noti il differente criterio di suddivisione adottato nel testo originario del comma 3 e nel nuovo testo: il primo faceva riferimento ai comuni con popolazione “*inferiore a 15.000 abitanti*” mentre il secondo fa riferimento ai comuni con popolazione “*compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti*”.

02 – Il quadro conoscitivo e orientativo

02.01 – Cenni storici

(a cura dell'arch. Giampaolo Cisotto)

02.01.01 – Premessa

Il presente capitolo era stato redatto dall'architetto Giampaolo Cisotto, cultore della materia, in sede di redazione del precedente PGT di Rosate (quello approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 72 del 18 dicembre 2008 ed entrato in vigore in seguito alla pubblicazione sul B.U.R.L. in data 08 aprile 2009, Serie Inserzioni e Concorsi, n. 14).

Ritenendone tutt'ora interessante la trattazione – com'è ovvio data la sua natura –, lo stesso capitolo viene qui integralmente riportato, rinnovando il ringraziamento all'architetto Cisotto per il pregevole lavoro a suo tempo approntato.

02.01.02 – Cenni generali

Se l'etimologia di Rosate³ ci riporta ai tempi dei Celti, i più antichi reperti archeologici ritrovati non vanno oltre i Romani. Tuttavia l'ipotesi avanzata per l'etimologia ha un suo fondamento perché se Rosate fu capo-pieve lo dovette all'importanza che aveva assunto come “pagus” e solitamente i Romani riproposero le gerarchie territoriali operate dai Celti; comunque è da verificare la continuità storica tra pagus celtico, pagus romano e pieve.

In mancanza di reperti archeologici e fonti scritte si può tentare di ricostruire l'aspetto del paesaggio di allora attraverso la toponomastica, ciò per spiegare i motivi che hanno indotto i Celti ad insediarsi qui. Le caratteristiche del paesaggio rosatese (in questo caso si intende il territorio della “pieve”) erano condizionate dal vicino fiume Ticino e dai boschi; perciò la presenza di acqua e di alberi furono condizioni necessarie ma non sufficienti per l'insediamento dei Celti.

Che l'acqua abbia determinato la storia di Rosate non ha bisogno di dimostrazione⁴, meno chiaro è il ruolo che hanno avuto i boschi. Infatti sembra che ricoprissero gran parte del territorio come dimostrano i toponimi Cerro (a sud di Binasco), S.ta Maria del Bosco (a sud di Ozzero) e la vicina Casorasca (i cui boschi – a.1157– sono citati in ASL 1908, p 16); inoltre le località Gaggiano, Gaggianese, la Gaggia e Vigna Gaggia ci ricordano che lì i Longobardi avevano “recintato” un bosco di proprietà regia.

Così si spiega la presenza di fornaci che per funzionare hanno bisogno di legna ma soprattutto di argilla che c'è dove ci sono gli alberi.

Elemento determinante fu sicuramente la posizione geografica, ovvero essere la località un nodo stradale⁵.

I Romani hanno lasciato segni più tangibili come le iscrizioni di “AULLUS COMES...” (ancora visibile in via XXV Aprile nella UE 64⁶) e quella dedicata alle Matrone (CIL 5587) ora dispersa; tombe in mattoni (c'erano già le fornaci?) dietro l'abside di S. Stefano (ATS) in area cimiteriale utilizzata come tale fino all'inizio del XIX sec.; anche l'organizzazione territoriale (centuriazione) ha lasciato tracce soprattutto nella parte centrale del rione Borgo Nuovo e, forse, nell'area attorno alla chiesa di S. Giuseppe mentre all'esterno

³ Avvertendo che le spiegazioni etimologiche non fanno parte di una scienza esatta, si può proporre un'origine del toponimo da “rosa” che in celtico significherebbe “acqua, ghiaccio” come per il monte Rosa; visto poi che a Rosate ci sono molte rogge si può suggerire un'immagine suggestiva da utilizzare nelle occasioni più varie: La rosa nella roggia. Da ricordare che nelle vicinanze del Naviglio Grande c'erano tre cascine denominate Rosa: si ipotizza perciò una diretta corrispondenza tra Rosa e Rosate in quanto la terminazione –ate attesterebbe una dipendenza della seconda località rispetto alla prima.

⁴ La Mischia è citata nel X sec. e negli Statuti di Milano insieme ad altri corsi d'acqua.

⁵ In realtà la rete stradale romana di primo livello non passava da Rosate anche se alcuni ipotizzano una via diretta a Vercelli passante a sud di Abbiategrasso, per la precisione da Venticolonne (attuale c.na Buccella), sul cui tragitto si trovavano le tre cascine Rosa; su tale percorso non si riscontrano toponimi miliari romani perché il Naviglio Grande li avrebbe cancellati. Si tratta perciò di viabilità minore, forse risalente al periodo preromano.

⁶ L'abbreviazione “UE” (Unità Edilizia) contraddistingue le “unità di rilevamento” individuate nelle tavole del “Piano Generale di Recupero del nucleo di antica formazione” adottato con deliberazione C.C. n. 57 del 30/07/1992 e approvato con deliberazione C.C. n. 84 del 19/11/1992.

i segni si sono persi a causa delle coltivazioni, tuttavia rimangono i nomi delle località "Prà Santé, Chiappa sentiero e Trebbiano" ad indicare, i primi due, un asse centuriale e il terzo l'incrocio di tre strade.

Ciò farebbe pensare che l'area abitata dai Romani fosse lungo l'asse di via Garibaldi con alle estremità le due zone di insediamento citate e il cimitero sul luogo dove poi sorgerà la chiesa di S. Stefano. Poiché è noto che i cimiteri venivano localizzati all'esterno dell'abitato lungo strade, si deduce che la viabilità romana abbia subito delle modifiche a partire dall'alto medioevo perché via XXV Aprile è stata inglobata nel castello.

E' difficile affermare con certezza che S. Stefano sia stata la prima chiesa di Rosate, ma tutto lo fa supporre. Infatti poiché si tratta di una chiesa "cimiteriale" è possibile che sia sorta su area demaniale prima del VI sec.; non c'è da stupirsi di questa localizzazione perché ciò è avvenuto anche in altre località. In Rosate i primi anni della diffusione del Cristianesimo non sono testimoniati da reperti oltre alla chiesa "matrice" citata, ovviamente con relativo battistero; c'è da dire che in alcune località capo- pieve (per esempio Olgiate Olona, e la stessa Milano) c'erano due chiese accanto al battistero⁷. Nella planimetria di S. Stefano del 1573 è indicata una vasca battesimale a forma esagonale: ciò potrebbe essere indizio di antichità (anche a Varese il primo battistero era esagonale) anche se risulta inglobata nella chiesa.

I Longobardi si stanziarono secondo una gerarchia di centri: le "fare" (Faraciola – ora Morimondo – , Coronate, Fara Vetula – ora Fallavacchia – e Basiliana – ora Basiano che fu di proprietà reale fino al 1174 quando il Barbarossa la dona al monastero di Morimondo –) e le "corti" come Rosate.

Non è ancora stata trovata la necropoli longobarda ma la toponomastica ce li ricorda: Gaggiano, Gaggianese, la Gaggia (col significato già detto), Brugunda (termine longobardizzato del celtico "brug"?) e la citata Casarasca. La loro influenza sull'abitato di Rosate è riscontrabile dalla posizione e dalla forma di quello che è stato il castello altomedioevale, attorno alla chiesa pievana.

Si dice che Rosate fosse una "corte" di Basiano (Arcari 34) poiché lì c'era un'*arimannia* costituita da beni patrimoniali appartenenti al re (l'iniziatore di questo sistema fu Autari, 584– 590 d.c.) che il sovrano dà in usufrutto alle "fare" (gruppi di guerrieri), in cambio di un servizio locale di guardia stabile e fedele. Poiché le fare citate sono localizzate a poca distanza tra loro (sulla strada che nel medioevo sarà chiamata "mercantesca" collegante Pavia al Lago Maggiore) e vicine al Ticino si deve pensare ad una loro funzione di controllo sulle vie di comunicazione ritenute importanti. Le corti dipendenti dalle fare non sempre individuavano un'unica località ma spesso ne inglobavano più d'una, come nel nostro caso: Rosate e Gudo dipendevano da Basiano (Arcari 54)⁸.

Una volta convertiti al cristianesimo i Longobardi sono prodighi di aiuti verso il clero sia con donazioni sia facendo costruire chiese, ecc. A Rosate non ci sono chiese il cui santo titolare faccia esplicito riferimento ai Longobardi, tuttavia sapendo che tra loro ci sono stati degli "ariani" la chiesa di S. Martino fa pensare a una dedica esaugurale: la vicinanza con la chiesa pievana deve essere ben valutata. L'Arcari ricorda come il toponimo comprendeva via Daccò, fino al ponte sul cavo Resta (dove c'era la porta della fortificazione che cingeva Rosate) e una conferma viene dalla toponomastica che chiamava "case di S. Martino" le abitazioni del mappale 975 nel catasto del '700.

Con buone possibilità di essere di fondazione longobarda è la chiesa di S. Salvatore alla Bettola di Calvignasco, che però dipendeva da Rosate e non da Casorate.

Il sistema insediativo longobardo si consoliderà nel Medioevo: il nucleo abitato è circondato dai "chiosi" ovvero orti e campi recintati, all'esterno di questo primo anello ci sono i campi aperti e poi pascoli, boschi e selve. A Rosate il toponimo "chiosi" per la verità è raro ma ciò non toglie validità all'ipotesi avanzata, ad ulteriori ricerche definire la questione.

Oltre a Rosate, già forse prima del Mille, erano abitate le località Arlugo con la cappella di S. Marcellina⁹, la c.na di Mezzo con la cappella dei SS. Gervaso e Protaso (in omaggio alla Chiesa milanese?), la c.na Rota con la cappella di S. Pietro Apostolo, la c.na Melghera (il termine indica il cereale "melega") con la cappella dei SS. Cosma e Damiano (in omaggio alla Chiesa pavese?), e la località Lorenzano con la

⁷ In altre situazioni il battistero è dedicato a S. Giovanni Battista, a Rosate con questa dedica c'era una piccola chiesa nel vicolo omonimo, tuttavia nel 1564 (A.S.L. 1916, p 536) si parla di una cappella in S. Stefano. Alcuni ritengono la dedica al Battista sia da far risalire ai Longobardi. Il battistero non può essere stato la chiesa di S. Martino (Arcari, 169) perché è una localizzazione, successiva a S. Stefano.

⁸ Si veda l'articolo <<Dal sistema curtense alla signoria rurale>> pubblicato sulla rivista di Binasco "Il Castello" n. 3/1995 pag. 28–31.

⁹ Poiché la santa titolare era la sorella di S. Ambrogio non è da escludere la possibilità che dipendesse dal famoso monastero milanese; a convalida di ciò sulla mappa del XVI sec. – vedi oltre – è segnalato anche il "monastero di S. Ambrogio" a Domenegasco passato ai Canonici Regolari nel 1143, ma di parere contrario è l'Arcari che cita S. Michele diversamente dall'elenco del Bussero.

chiesa di S. Ambrogio, a detta dell'Arcari edificata però nel 1262 (quella con annesso "ospedale" o quella nella cascina omonima?).

Nel frattempo i Franchi avevano modificato il sistema longobardo sostituendo le corti (e le fare di conseguenza) con le "ville", i villaggi, e le relative modalità economiche.

Ricordando che nel X sec. venivano chiamati castelli strutture composte da una semplice torre difesa da un fossato, è probabile far risalire al 1018 la costruzione di un palazzo fortificato all'interno del castello citato, quando l'arcivescovo Ariberto (come aveva fatto il predecessore Landolfo II per altre Pievi) infeuda Rosate e la sua Pieve (tutta?) a Obizzone Avogadri con la conseguenza, fra l'altro, di poter erigere castelli nel territorio di competenza¹⁰.

Il diritto di infeudazione che l'arcivescovo esercita risale al 961 quando l'imperatore Ottone I dona alla Chiesa Milanese vasti territori nei Contadi attorno a Milano, tra cui la "Bulgaria" (non c'è alcun riferimento ai Bulgari) in cui c'è Rosate. Nel 979 l'arcivescovo Landolfo II infeuda le Pievi (consolidandone così l'importanza, non solamente religiosa) ai "capitanei" (solitamente nobili di origine franca); costoro ottengono i diritti delle pievi ecclesiastiche, ossia l'*onor et districtus loci*, i tre quarti della "decima" e le corrispondenti regalie, oltre che l'ereditarietà dei feudi; sono perciò "vassalli" dell'arcivescovo. A loro volta i capitanei subinfeudano i loro beni ai "valvassori" (nobili di origine longobarda) ma senza l'ereditarietà, che otterranno nel 1037 dall'imperatore. Tale divagazione ci consente di appurare che gli Avogadri erano "capitanei" (erano però di origine longobarda perché provenivano dal ceppo dei da Besate) mentre i "valvassori" potrebbero essere stati i "da Rosate" o i "da Terzago". Sui primi non si hanno notizie salvo un articolo di L. Pelliccioni Di Poli pubblicato a Roma nel 1974 (ed. Colassanti e Rosselli), dei secondi si hanno più notizie anche perché un ramo abitò a Rosate fino al XVIII sec. (in via S. Giuseppe e avevano parte del castello visconteo) e forse oltre. Sembra che il cognome Cattaneo derivi da "capitanei" e ciò è suscettibile di approfondimento se si valuta il fatto che tale famiglia era presente a Rosate nel secolo XVIII e un loro membro abitava l'attuale residenza municipale.

Non è accertata la presenza rilevante dei Franchi, tuttavia la chiesa di S. Maurizio, e forse anche quella di S. Martino (che è un santo francese), potrebbero costituire una prova.

E' pure significativo che la chiesa di S. Maurizio (fino a prova contraria può essere considerata di fondazione franca) sia sorta vicina a S. Stefano, ma separata dal fossato. Ancora da appurare il motivo per cui le case dei canonici siano attigue a S. Maurizio e non alla pievana, come invece accadde per Varese e Castelseprio, entrambi castelli con la più importante istituzione religiosa all'interno della fortificazione (così anche Vigevano fino all'epoca sforzesca).

La <<canonica>> nasce ufficialmente nel 1059 (Arcari 53) con la fondazione della "collegiata". Ovvero, sull'esempio di S. Ariberto che a Milano in quegli anni aveva istituito tale struttura, un edificio viene destinato ad accogliere i canonici che hanno l'obbligo di risiedere nelle località capo-pieve per condurre vita in comune. L'attuale casa del prevosto nel secolo XVIII faceva parte del mappale 931 comprendente sei case; si può quindi presumere l'esistenza di un piccolo "quartiere" dove alloggiavano i canonici fino alle riforme attuate da S. Carlo (per il 1564 vedi ASL 1916, p 536). Altri sostengono che invece la prima notizia riguardante la "canonica" risalga al 1138 tenendo conto del sorgere dell'abbazia di Morimondo nel 1134 e la venuta dei Canonici Regolari a Domenegasco nel 1143. Nel 1398 i canonici di Rosate erano 12 compreso il prevosto (ASL); altrettanti erano nel 1455. Nel 1564 solo tre canonici risiedevano a Rosate con il prevosto nelle case cononicali ancora abitabili.

Per Rosate il XII sec. non è un periodo fortunato; infatti il Barbarossa distrugge parte del paese in due occasioni, nel 1154 e nel 1167 (ASL 1914, p 630), ciò è spiegabile dalla circostanza che gli Avogadro erano di parte guelfa. L'ipotesi che il Borgo Nuovo si chiami così perché ricostruito sul borgo distrutto dal Barbarossa non è accettabile in quanto trattasi invece di una nuova espansione di Rosate in epoca comunale avvenuta mantenendo quasi inalterate le divisioni poderali di origine romana (andrebbe meglio studiato il motivo per cui non sono stati usati termini come "contrada, quartiere"). Risulta strana la mancanza di chiese nel borgo¹¹ e il fatto che le abitazioni frontiste fossero proprietarie del marciapiede, particolarità assente lungo le altre vie.

¹⁰ L'Arcari a pag. 39 dice che la Bulgaria (o Burgaria) era stata data dall'imperatore al vescovo di PV per cui l'infeudamento della pieve di Rosate agli Avogadri non è un'iniziativa milanese, ma tale conclusione va verificata. Una notizia che merita di essere approfondita è la presenza della famiglia Pusterla i cui beni furono confiscati da Luchino Visconti nel 1339 (A.S.L. 1916, p 398); ciò vuol dire che alcuni terreni erano rimasti alla Curia milanese, poi passati al Capitolo del Duomo che nel 1297 li dà in "gestione" ai Pusterla e ugualmente accadde nel Seprio.

¹¹ A Lonate Pozzolo nel medioevo si parla di una "contrada" Borgo. Il Borgo Nuovo di Rosate è da considerare una nuova espansione poiché è sprovvisto di chiesa a meno che quelle non localizzate di S. Bartolomeo e S. Vittore

In questo periodo Milano oltre che essere in guerra contro l'imperatore, lo è anche contro Pavia (e Como). Per difendersi e ribadire l'estensione del suo territorio viene scavato un canale che derivi acqua dal Ticino per segnare il confine la città antagonista: tale canale viene chiamato Ticinello con andamento nord-sud fino alla cascina Villanova di Rosate, poi si dirige verso est, seguendo un percorso artificiale perché tutti i corsi d'acqua naturali vanno da nord a sud. Il bisogno d'acqua spinge Milano a deviare verso la città anche il fiume Olona, ecco perché risulta diviso in due tronconi.

Si è parlato di epoca comunale anche se, per il momento, solo la toponomastica ce ne parla come nel caso di Vigano (Certosino). A questo periodo comunale è da far risalire la fondazione di Villanova: anche i piccoli comuni hanno mire espansionistiche promuovendo nuovi insediamenti che assumono nomi come Villanuova appunto, oppure Villafranca (nel comune di Tradate) o Castelnuovo (comune di Appiano G.). Molto spesso però tali insediamenti non si evolvono e rimangono semplici cascate.

Si dice che nel 1180 gli Avogadro perdono il feudo (Arcari 73), non si sa chi subentra; tuttavia nella <<matricula nobilium>> del XIII- XIV sec. la famiglia è ancora citata e la ritroveremo nelle vicende rosatesi del 1300.

Sicuramente la fondazione del cenobio cistercense a Morimondo ebbe influenze anche a Rosate soprattutto nel campo agricolo, favorendo in modo indiretto il sorgere di cascate sparse (le famose grange, non ancora individuate per Rosate) per non costringere gli abitanti a continui spostamenti e si svilupparono a tal punto da disporre anche di una cappella (l'elenco è già stato dato precedentemente).

Nel 1236 Rosate assume una forma urbana ben definita ancora visibile oggi: tutto il nucleo abitato, compresi i chiosi e il prato maggiore, viene cinto da una fortificazione costituita da una palizzata e da fossati con acqua per iniziativa di Milano ancora in guerra con Pavia. Il castello altomedioevale perde importanza, ne viene perciò costruito un altro, completato in epoca viscontea in località Lorenzano o Rezano. Per accedere al borgo ci sono le porte di S. Martino a sud- ovest, di Borgonuovo a nord- ovest, di Lorenzano a nord- est e di Pratomaggiore a sud- est; l'immagine del borgo fortificato ci è stata tramandata dalla mappa dell'epoca di san Carlo.

Nel 1323 è segnalato (ASL 1875, p 148) un fatto militare che vede coinvolti i signori locali e i loro castelli: il primo è detto <<castro Rezano>> (conosciuto come castello visconteo), l'altro è quello degli Avvocati¹². Il problema è l'individuazione di quest'ultimo: secondo lo scrivente si tratta in realtà non di un castello, ma della trasformazione di uno dei vari *Hospitium* in palazzo fortificato, che stava all'interno del castello (o villaggio castrense) altomedioevale, ovvero dell'attuale residenza municipale o dei palazzi siti in via XXV Aprile; mentre il Comincini ritiene fosse attiguo alla chiesa di S. Maurizio, e porta come prove il nome del vicino "Albergo del Castello" e il parere di Bertoglio Pisani del 1879¹³.

Altro evento memorabile per Rosate è la vicenda di Marco Visconti (romanzata nel 1834 da T. Grossi): nel 1329 avrebbe rinchiuso nel castello a porta di Rezano (già dei Torriani) la moglie infedele; di questa rocca rimane solo la torre d'ingresso che un recente restauro ha tentato (non riuscendovi) di riportare alla fase originale.

L'importanza di Rosate emerge dalla <<Compartizione delle Fagie>> allegata agli Statuti trecenteschi di Milano. La strada che collegava i due centri era soggetta a manutenzione costante (come anche quella per Abbiategrasso), e le spese erano ripartite tra i paesi attraversati o vicini. Inoltre è da segnalare l'ospedale-albergo di S. Ambrogio situato dove oggi c'è l'albergo Europa! Nei detti Statuti sono citati anche i corsi d'acqua che interessano il territorio.

Oltre ai canonici che vivevano con il reddito delle "prebende canonicali" (istituite nel 1262, vedi ASL 1937, p 189) e che dovevano avere "cura" delle varie chiese sparse nella pieve fino alla trasformazione in parrocchie, è probabile ci fossero anche ordini religiosi come farebbe supporre il toponimo "pescheria" dato all'attuale via Garibaldi. L'ipotesi si basa sul fatto che l'allevamento del pesce era prerogativa del signore locale o, più verosimilmente, serviva a ordini religiosi obbligati a mangiare pesce al venerdì. Risulta strano come si possa parlare di allevamento di pesci in una zona dove solo nel secolo scorso è stata realizzata una roggia che utilizzava le acque del fontanile Paù, oggi intubato nel tratto che attraversa il nucleo abitato; l'ipotesi deve essere perciò verificata meglio¹⁴. Sicuramente c'erano gli "Umiliati" con una casa femminile

fossero qui. Se invece fosse stato distrutto dal Barbarossa e poi ricostruito avrebbe dovuto essere chiamato "Borgo Maggiore". Anche a Varese in borgo nuovo è all'interno delle mura della cittadina (vedi "Sulle tracce degli Umiliati" ed. Vita e Pensiero 1997, pag. 521).

¹² M. Comincini, I castelli dal Ticino a Milano, ed Società Storica Abbatense, 1998, p 111.

¹³ Una prova per la tesi di Comincini potrebbe essere la lapide datata 1607 che ora si trova nell'ex municipio, già chiesa di S. Maurizio; ovvero i Varese avrebbero ereditato il "castello" degli Avvocati.

¹⁴ Un aiuto per rispondere al quesito può venire da un caso simile a Vermezzo dove c'era una peschiera come si

anche se con solo 7 suore (Codice "Trotti" XV sec.). La presenza degli Umiliati convalida il ruolo egemone di Rosate in campo economico e amministrativo. Se gli Umiliati lavoravano le fibre tessili altri pensavano a venderle come dimostra l'attività di alcuni componenti la famiglia Resta (feudatari di Noviglio con interessi anche a Rosate) che nei secoli XV e XVI risultano essere commercianti di cotone e lana. Localizzare il convento delle Umiliate non è semplice perché il documento citato dall'Arcari (pag. 117) riferisce di un terreno che confina con una proprietà che le suore avevano in località "prato maggiore" (oggi vic. Orti e via Gallotti). Sembra che parte della proprietà sia poi pervenuta ai Gesuiti di Monza, per cui se si volesse approfondire l'argomento bisogna consultare quell'archivio.

Un aiuto sulla localizzazione del convento potrebbe venire dagli sviluppi seguenti. L'esigenza di una riforma degli Umiliati era già sentita dal settore femminile che si autoriforma aderendo alla Regola di S. Agostino. Così si può interpretare la notizia che nel 1494 veniva fondato un monastero sotto il titolo di S. Maria della Consolazione (o della Stella) che utilizzava locali in via XXV Aprile (forse nell'U.E. 60) fino al 1502 quando si trasferì a Milano (attuale via Corridoni) dando origine a quello che sarà il Monastero delle "Stelline" (diverso da quello di corso Magenta). La fondazione si deve ai fratelli Montenari (o Montenati) e Candiani, cittadini milanesi con interessi a Rosate (SMT IX, 635; Tiraboschi I, 350). Altra fonte di ulteriori informazioni dovrà essere perciò l'archivio delle "Stelline".

A proposito di conventi c'è da ricordare che nel 1506 viene fondato un convento agostiniano maschile approvato da papa Giulio II per volontà dei padri Guido Antonio e Pietro del convento di S. Marco di Milano con l'aiuto economico del nobile milanese Marchiolo (ASL 1939, p 446); nel 1700 un Sangallo era ancora livellario al convento di S. Marco. Anche la localizzazione di questo secondo convento risulta difficile per cui occorrerà consultare l'archivio del convento milanese per saperne di più. Un indizio viene fornito da una mappa del XVI sec. (ACAM Fondo cartografico) che individua il complesso a sud di Rosate, forse nella cascina S. Caterina o Bettola, nonostante ciò occorre approfondire l'argomento.

Nel 1269 il Naviglio Grande (già Ticinello) viene prolungato da Abbiategrasso a Milano (ASL 1913, p 307– 13) permettendo un miglioramento sia dei trasporti che dell'agricoltura e quindi il sorgere di nuove cascine come la Malpaga, nonostante che in quella zona i terreni fossero meno produttivi e lo dimostra l'etimologia del nome.

Nel XIV sec. probabilmente inizia la coltivazione del riso e ciò contribuisce ad aumentare l'importanza di Rosate come testimonia la presenza di uno o più studi notarili, segno di una vita amministrativa in fase di espansione (Arcari 117)¹⁵.

Per motivi politici già dal 1316 gli Avogadro non detengono cariche pubbliche ed il feudo di Rosate nel 1450 viene assegnato agli Stampa che in seguito perderanno e riavranno in alternanza con i Varese. Nel borgo però c'è posto anche per altre famiglie nobili come i Resta con Giovanni Antonio pretore nel 1480– 81, sposato a Caterina Scaccabarozzi; i Reina con Pietro che ha in dono da Ludovico il Moro nel 1486 il castello (che però è diroccato); i Varese che nel 1493 ottengono il feudo con Ambrogio illustre "medico" (A. M. Cuomo, Ambrogio Varese da Rosate, 1987).

Il "feudo" consisteva nella riscossione di tasse e diritti sul dazio e l'imbottato, tale prerogativa rimane alla famiglia anche nel XVIII sec. quando è proprietaria di una delle due osterie. I Varese risiedevano nella casa di via XXV Aprile (UE 59) e se anche il feudo non rimane continuativamente a loro, riescono ad avere il privilegio del mercato settimanale dal 1603; forse a questa iniziativa vanno collegati i portici di via Roma che la tradizione fa risalire all'epoca spagnola.

Agli Spagnoli va il merito di aver promosso il cosiddetto "catasto di Carlo V", dal quale si viene a conoscenza dell'uso del suolo e dei proprietari¹⁶.

Nel XVIII sec. il cosiddetto "catasto teresiano" evidenzia alcuni aspetti interessanti e si riesce a ricostruire la storia urbana grazie alle mappe: il Borgo Grande presenta ancora spazi liberi per l'edificazione soprattutto verso est mentre nel Borgo Nuovo gli edifici sono più radi; è presente la strada di circoscrizione a nord e ad ovest (a fianco del cavo Resta); un fossato con acqua circonda quel che rimane del castello; varie abitazioni (anche nobili) fanno corona alla chiesa prepositurale; orti e prati sono vicini alle abitazioni; una strada collega la cascina Confaloniera con il mulino dei Gesuiti (già delle Umiliate). Le case (o appartamenti) sono 168 con esclusione delle cascine così suddivise: 68 case in affitto, 34 case da massaro più 2 del fattore, 58 case sono abitate dai possessori, la canonica è composta da 6 unità immobiliari ma il mappale è unico, una casa è adibita a municipio e le osterie sono 2 (notizie tratte da: ASMI Fondo Catasto cart. 419/29bis, Mappe piane cart. 3031).

vede sulla mappa del catasto "teresiano". L'Arcari a pag.169 cita la roggia Marazza che passava in via Roma, si può presumere perciò che poi deviasse in via Garibaldi.

¹⁵ Vedi anche la tesi di S. Notari discussa all'Università degli Studi di Milano nel 1987.

¹⁶ G. Cisotto, I muri della memoria, ed. Comune di Rosate, 1994, pag. 225.

La strada di circonvallazione venne realizzata certamente non per scopi viabilistici in un periodo per ora imprecisato e ricalca quello che fu il perimetro fortificato del borgo medioevale. Infatti la forma dei mappali vicini a tale struttura conferma l'ipotesi che si tratta dei resti del sistema difensivo di Rosate, anche verso est (vicino alle rogge Mischia e Mischiona) la forma dei mappali è simile; quindi una striscia di terreni interdetti all'edificazione per non intralciare le opere di difesa¹⁷. Il lato sud sembra sguarnito di tale sistema ma la presenza del mulino e la cascina Confaloniera potevano costituire un baluardo utilizzando la colombara come punto di avvistamento. Non è sicuro ma è probabile che questo sistema ricalchi l'area dei "chiosi" medioevali. Una conferma di quanto detto viene dalla citata mappa del Vicariato di Rosate risalente al XVI sec. dove l'abitato appare circondato da mura, tuttavia non viene evidenziato il castello visconteo (forse perché ridotto quasi a rudere) per cui rimane il dubbio che si tratti di un disegno simbolico.

Risulta strana l'ipotesi di localizzare la frazione Casarile (Arcari 68) ad est della roggia Mischia poiché ciò non traspare dalla trama dei mappali¹⁸; invece tale località esiste ancora a 1 km. a sud di Binasco (sempre che Casarile equivalga a Casarille). Tuttavia c'è un altro dato da tenere presente: nel secolo scorso, a sud del mulino, un prato veniva detto di S. Vittore; se effettivamente la scomparsa chiesa omonima fosse da localizzare nel prato citato si tratterebbe di una chiesa campestre apparentemente non inserita neppure in un nucleo abitato seppur piccolo come una cascina, alcune delle quali non sono giunte a noi, come la Rancese.

Dalla mappa settecentesca si notano altre situazioni interessanti come la citata "canonica" composta da 6 case attorno ad un cortile, costituitasi in modo, purtroppo, disorganico, con la chiesa di S. Maurizio che chiude il lato sud.

La chiesa di S. Stefano è attorniata da varie abitazioni che disegnano una forma ovale riscontrabile in altri centri: Vigevano, Corbetta e Gallarate per esempio; ciò ricorda la presenza di un "castrum" altomedioevale costituito semplicemente da una torre e da una palizzata con fossato (anche senza acqua). Mentre l'analogia della forma urbana tra Rosate e Busto A. è più evidente nella posizione dei castelli viscontei perché sono lontani dal nucleo originario appena citato.

La tavola che riporta la situazione al XVIII sec. è stata realizzata utilizzando il catasto della prima metà dell'800 che riporta ancora i numeri di mappa di quello precedente con alcuni aggiornamenti come le tre chiese non più tali (S. Maria Assunta, S. Giovanni Batt. e S. Martino) e la nuova forma di S. Stefano. Purtroppo la cartografia del 1700 non è di molto aiuto per gli edifici in quanto non riporta la divisione dei mappali e la sagoma delle case, in quanto si considerava solo il sedime. Quindi finché non si troverà l'elaborato grafico della "2a stazione", la prima tav. delle epoche di costruzione, in realtà, riporta la situazione al 1830.

Il catasto ottocentesco risale al 1830–50, è detto "Lombardo– Veneto"; ha una nuova numerazione dei mappali e una diversa "veste grafica" rispetto al precedente. I documenti consultati si trovano in ASMI Fondo Catasto cartt. 8709–10; Mappe piane cartt. 1528; Registri catastali cartt. 1398, 1925. L'aggiornamento di fine secolo viene chiamato "Cessato catasto" e le relative mappe sono visibili su microfilm (bobina 9/385) come anche il cosiddetto catasto "teresiano" (bobina 2/51).

Una relazione del 1855 dice che i 2141 abitanti vivono in case <<...costruite con muri di mattoni e calce, i tetti sono di legno coperti con tegole, così pure le cascine esterne ad uso agricolo; il paese vive solo di agricoltura. Diffuse sono le "pile da riso" ad acqua a 6 pistoni talvolta unite a un mulino per grano d'uso privato; solo 3 mulini lavorano per conto terzi e in totale ci sono 11 mulini e 21 pile da riso...

Le case lungo la strada detta Borgo Grande sono di condizione infima e mediocre; nelle altre parti del paese sono infime e coloniche; le cascine sono tutte coloniche.>>

Alcune caratteristiche di Rosate nel secolo scorso sono: il ricambio di famiglie ha portato ad una variazione d'uso degli edifici (un ramo degli Oldrati sale la scala sociale e si insedia nel p.zo che fu dei Cattaneo in via Roma)¹⁹; aumentano i mappali e in alcune aree anche mediante rifusione; il castello visconteo perde il suo fossato mentre l'abitato viene attraversato dal cavo Paù, intubato però in alcuni tratti. Con la ricostruzione di S. Stefano (1827–36) la Canonica perde la sua integrità (ovviamente i veri motivi sono altri, ovvero l'istituzione si è modificata e adattata ai tempi): in un edificio si insediano i Carabinieri, l'abitazione del coadiutore resiste fino a questo secolo quando verrà demolita per dar spazio ad un nuovo edificio mentre la chiesa di S. Maurizio viene demolita o riutilizzata nel 1863 per far posto al nuovo Municipio, altre porzioni sono già ritenute pericolanti nel 1855 come il mapp. 13. Alla fine del

¹⁷ Se si riuscisse a conoscere l'epoca di costruzione della cascina Stampa si saprebbe quando tale sistema difensivo perse d'importanza. Sulle mappe del '700 comunque la medesima tipologia di mappali si riscontra anche sul lato nord all'esterno della strada anche se non c'è il corso d'acqua; a sud la forma dei mappali 540–541 potrebbe confermare quanto detto anche prima della costruzione della c.na Confaloniera.

¹⁸ C'era invece una fornace degli Allievi, riprodotta in Cisotto p 188.

¹⁹ I Cattaneo avevano dato "a livello" alcuni beni agli Oldrati.

secolo (1888) vengono costruite le scuole elementari in un'area abbastanza centrale; alle due osterie esistenti se ne aggiunge un'altra in via Daccò; varie sono le botteghe si ha così l'ufficializzazione delle attività artigianali e commerciali sicuramente già esistenti quantunque la relazione citata non ne parli; da notare la loro assenza in via Cavour, c'è solo l'osteria.

La terza tavola delle epoche storiche illustra la situazione del XX secolo da cui si nota l'edificazione di spazi ancora liberi in via Roma lato est verso il castello con "case di ringhiera" che alcuni ritengono essere una tipologia edilizia a carattere speculativo. Ovviamente fino alla 2.a Guerra Mondiale l'incremento dei volumi residenziali è limitato mentre dopo il '50 gli edifici costruiti aumentano in modo consistente soprattutto in via Daccò in via Garibaldi sull'asse di via Allevi e tra il cavo Paù- via Roma e la circoscrizione in zone che possiamo considerare d'espansione (sempre comunque all'interno dell'anello difensivo citato precedentemente) mentre nel nucleo antico vengono saturati gli spazi disponibili in modo diverso da zona a zona.

I dati di quest'ultima tavola sono stati ricavati dalla cartografia catastale e aerofotogrammetria oltre a sopralluoghi diretti.

ABBREVIAZIONI

ASL	=	Archivio Storico Lombardo (rivista).
CIL	=	"Corpus Inscriptionum Latinarum", V,2, Berlino 1877.
ATS	=	Archivio Topografico della Sopr. Archeologica lombarda.
ACAM	=	Archivio della Curia arcivescovile di MI.
ASMi	=	Archivio di Stato di Milano.
UE	=	Unità edilizia: contraddistingue le "unità di rilevamento" individuate nelle tavole del "Piano Generale di Recupero del nucleo di antica formazione" adottato con deliberazione C.C. n. 57 del 30/07/1992 e approvato con deliberazione C.C. n. 84 del 19/11/1992.
SMT	=	Storia di Milano, ed. Fondazione Treccani.
Arcari	=	E. Arcari, Rosate e dintorni, ed. L'Eco di Rosate 1981.
Cisotto	=	G. Cisotto, I muri della memoria, ed. Comune di Rosate 1994.

02.01.03 – Cenni sulle singole cascine

Per la redazione di questa parte ci si è avvalsi di varie fonti archivistiche citate in nota; per alcune cascine si può disporre di una buona documentazione in quanto sono (o sono state) proprietà di enti: la Bertora, la Canobbia e la Trincherà dell'Ospedale Maggiore, La Santa Caterina dell'IPAB, la Sant'Ambrogio del monastero di S. Maria Rosa di Abbiategrasso e la Crosina del Pio Albergo Trivulzio. I dati di metà Ottocento provengono dal fondo Catasto dell'Archivio di Stato di Milano.

ARLUGO

La citazione più antica della cascina risale al 1190 e, forse, a qualche anno prima poiché ben due atti consultati non riportano la data precisa della stesura, ma sono comunque riferibili al XII secolo¹. Negli atti vengono pure nominati alcuni personaggi del luogo, che abitavano però a Rosate.

Il gruppo parentale era così numeroso che per indicarlo veniva usata l'espressione "quelli di Arlugo". Amizo de Arlugo abitò invece qui, per l'esattezza nel "terraggio" ciò starebbe a significare che la località era stata fortificata con fossati, resi successivamente disponibili ad essere occupati, non avendo più funzioni di tipo militare. Nel 1295 un Roxati era detto "di Arlugo": si era evidentemente creato uno scambio di popolazione tra Rosate e Arlugo, tanto che nel 1372 gli arlughesi abitavano nel borgo in una contrada chiamata "Arlugheto"². Arlugo però continuava ad esistere ed aveva una chiesa dedicata a S. Marcellina³ o a S. Michele⁴.

Mainfredo della Croce (colui che aveva parte del castello di Rosate nel 1323?) vi possedeva un sedime, che affittò ai Cistercensi verso la fine del '300; mentre i Tintori, nel loro sedime, avevano un torchio per l'uva⁵. Nel 1481 G. Rodolfo Vismara era proprietario di 12 appezzamenti tra vigne e brughiere⁶. Nello stesso periodo anche l'usuraio Tommaso Grossi possedeva qui dei beni⁷. Carlo de Magistri vi abitò nel 1553⁸; un suo antenato fu podestà a Rosate nel 1477.

Nel '600 il proprietario della cascina era il cav. Aurelio Resta e il podere constava di 700 pertiche. All'inizio del '700 si precisa che il Resta doveva pagare un livello al beneficio di S. Anna di Rosate.

A metà Ottocento la cascina aveva la seguente consistenza: 10 locali su due piani (ovvero 5 appartamenti a schiera per i pigionanti o lavoratori salariati stagionali); abitazione del fittabile con cucina, "lavandino" (locale per lavare le stoviglie), cantina, stanzino, 2 stanze al piano terra e 6 al primo; rimessa,

forno, pollaio, granai, portici, magazzino, legnaia, stalla dei cavalli e dei buoi, stallone per 44 mucche con "cascina" annessa, pila e mulino con magazzino proprio. Alla fine del XIX secolo vennero costruiti altri edifici e la ghiacciaia. I fabbricati attualmente visibili sono quelli di fine Ottocento, esclusa la cascina a Sud, e quelli costruiti nel XX secolo; particolarmente interessante è la casa padronale in stile tardo-neoclassico situata sul lato nord.

Dal punto di vista ecclesiastico appartiene alla parrocchia di Noviglio.

BERTORA

Dal catasto del 1558 si apprende che la cascina era di proprietà di G. B. Salvatorino, con la precisazione che fu «già dell'abbazia di Morimondo». I Salvatorino vengono nuovamente citati nel 1619. In tale occasione si afferma che erano livellari di Leonardo Spinola e da ciò si può dedurre che gli Spinola precedettero i Salvatorino. Invece nei documenti conservati presso l'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano risulta che i Salvatorino pagano ai Redaelli (il livello ?). All'inizio del '700 nuovo intestatario risultava il marchese Alessandro Pallavicini di Gerolamo, che nel catasto "teresiano" appariva significativamente come livellario ai Cistercensi di Morimondo, anche se per sole 24 pertiche. Per il 1674 si ha la misura della tenuta: pertiche 1017,14; oltre alla cascina c'è corte, aia e peschiera. I componenti della famiglia Cainarca ne ebbero in conduzione i terreni; un loro antenato, Guglielmo, fu un aiutante del notaio Rolandi nel '300.

Nel 1855 la cascina risultava così composta: il locali al piano terra e 7 al primo, cucina, sala, 2 pollai, scuderia, stalla dei buoi, stallone con portico, cascina a 5 campate, portico a 5 campate, 2 granai al primo piano e un altro al secondo, rimessa con portico, barco per 12 bestie. Negli anni 1848–50 si aggiunsero altre campate al barco, 4 porcili, 3 campate al portico, una cascina sopra lo stallone. In AOMMi è conservato un preventivo per la sistemazione della cascina e il collaudo dello stallino dei cavalli, della stalletta dei buoi e dello stallone; mentre pollai e porcili vengono demoliti.

Diversamente dalle altre cascine, la pila a sei pistoni (mossi dalla roggia Cina) si trovava a una distanza di 130 mt. ad Est ed era sprovvista del solito granaio.

Alla fine del XIX secolo venne ampliato l'edificio del lato Ovest e si aggiunse una ghiacciaia vicino alla pila. Attualmente sussiste gran parte degli edifici citati, compreso il granaio-colombaia al secondo piano della porzione Nord. Per gli anni recenti sono da segnalare piccoli ampliamenti e una demolizione all'angolo Nord-Ovest del cortile, oltre agli ampliamenti verso Nord.

CANOBBIA

Il nome della cascina deriva forse da "canna" con il suffisso -obbia; a Gabbioneta (CR) si trova una roggia Canobia e in provincia di Verona una valle di Canobie; Canobbio è una località a Nord di Lugano; diverso significato dovrebbe invece avere Cannobio, sulla riva piemontese del Lago Maggiore. Altre cascine con lo stesso nome si possono trovare a Nord-Est di Melegnano, ad Ovest di Paullo, a Mediglia e nella pieve di S. Giuliano Milanese. Si può ricordare infine che a Milano sorgevano il teatro e le scuole detti "della Canobbiana". Nel caso di Rosate potrebbe essere corretta l'ipotesi di far derivare il nome della cascina dalla canna palustre, soprattutto se la non lontana cascina Paù potesse trarre il suo nome appunto da "palude". Forse i Cistercensi utilizzarono le paludi per dare inizio alla coltivazione del riso. Tuttavia non bisogna dimenticare la presenza della famiglia Canobbio. Le notizie più antiche sulla loro presenza a Rosate risalgono al 1408 e 1444 (Cisotto pag. 261). Nel 1461 un diploma di Bianca M. Visconti conferma ai fratelli Antonio e Bartolomeo Canobbio l'uso di acque (AOMMi). Nel 1542 Gerolamo Assago, tutore del figlio GianBattista, "patrono" della chiesa col medesimo nome eretta a Rosate, cede in permuta a Paolo Canobbio un campo vicino alla cascina S. Ambrogio (AOMMi).

All'inizio del '700 la proprietà risultava dell'Ospedale Maggiore di Milano che aveva avuto gran parte dei beni appartenenti all'abbazia di Morimondo, ma ciò non vuol dire che fosse una "grangia". Da ricordare che il passaggio dei beni dal monastero all'Ospedale avvenne nel 1561 per opera dell'allora amministratore diocesano nonché arcivescovo, Carlo Borromeo, mentre il censimento del 1558 cita già l'ente ospedaliero proprietario di 1506 pertiche contro le 1577 del catasto "teresiano". Le date citate non tolgono validità all'ipotesi dell'appartenenza a Morimondo, poiché la redazione del catasto del 1558 si protrasse per qualche anno. Invece per l'Arcari, un non meglio precisato conte Canobbio la donò all'Ospedale Maggiore nel '700⁹.

Il censimento catastale di metà Ottocento segnala che la cascina risulta composta da: cucina e lavandino, forno, 11 locali al piano terra e 19 al primo, casera del formaggio, portico in 3 campate, rimessa, 3 granai, barco doppio in 6 campate, stalla dei cavalli, stalla dei buoi, stallone con cascina e portico, legnaia con portico sull'aia, casone, camerino del sale, 2 porcili. Nel 1841 ci sono lavori di sistemazione al barco, alla scuderia e alle stalle (AOMMi). Tra il 1843 e il 1852 il "lavandino" venne trasformato in stanza e il camerino del sale e il porcile vennero ampliati.

La cascina era inoltre provvista di una pila da riso a sei pistoni con granaio soprastante e di un mulino da grano a tre ruote con annessa casa, composta da 4 stanze, granaio sopra il mulino, stallino, cascina e portico (in AOMMi un documento fa risalire tali strutture al 1823). Evidentemente la casa annessa al mulino servì come abitazione del mugnaio che lo aveva in affitto durante il periodo di utilizzo. L'acqua della roggia Nuova era continua solo in inverno, pertanto, nelle altre stagioni, veniva utilizzata dal mulino solo due giorni la settimana. Nel 1710 si aggiunse alla precedente roggia quella realizzata dai Certosini per le loro proprietà di Vigano. Nel registro del 1855 si precisa inoltre che «la restellatura dei prati [1000 pertiche; Ndr] resta a profitto del mugnaio».

Alla fine del XIX secolo venne ricostruito l'edificio a Nord del cortile, ricavando appartamenti per i salariati; venne aggiunta una cascina a Sud (demolendo prima l'altra posta sul medesimo lato) e la ghiacciaia ad Est. La maggior parte degli edifici descritti è ancora oggi visibile; il mulino, la pila e l'abitazione dei salariati a Nord risultano però abbandonati, meriterebbero una sorte migliore. Altre case per salariati sono state aggiunte a metà del secolo scorso all'esterno della cascina verso Ovest. L'edificio a Nord-Est possiede una colombaia, segno di antichità.

CASSINETTA

All'inizio del '700 la cascina era di proprietà del nobile Ascanio Alfieri, che possedeva pure quella di Rancese.

Nel 1855 risultava composta da due fabbricati. Il primo era costituito da: 3 cucine con soprastanti camere, rimessa, pollaio, legnaia con portico, tinaia, stalla dei cavalli, stalle delle mucche, fienile, porcile, barco e granaio. Il secondo edificio era invece composto da: 5 cucine con soprastanti camere, 4 locali su 2 piani, stalla dei cavalli e delle mucche, porcile, barco, granaio, legnaia e pollaio. In comune i due fabbricati avevano il forno e l'oratorio (situato nell'edificio a destra dell'ingresso; non si sa a quale santo sia dedicato). Della pila a sei pistoni con relativo granaio rimane visibile solo la ruota esterna.

Alla fine del XIX secolo vennero chiusi i lati Sud e Ovest del cortile con nuovi edifici. Dopo il 1908 il lato Ovest è stato demolito e sostituito con tre edifici: lo stallone a 5 navate è in rovina, quello dietro il silos è stato ricostruito, mentre il terzo edificio (foto 2) è disabitato, ma si auspica un suo recupero. La residenza padronale si trova in testata al fabbricato che costituisce il lato est (dove si trova anche il già citato oratorio); è stato ampliato con stile simile alla parte originale, da segnalare il materiale di copertura incongruo. Gli altri edifici rustici non presentano caratteristiche degne di nota.

CAVOLETTA

La citazione più antica della cascina risale al 1371¹⁰. L'usuraio Tommaso Grossi, nel 1480, vi possedeva dei beni come a Mairano, Tavernasco, Noviglio, Tainate, Arlugo e Mandrugno¹¹.

Nel 1558 venne censita a parte rispetto a Rosate (come pure Gaggianese e Micono); proprietario era il marchese Gerolamo Arconati anche nel 1619. La cascina risultava di 40 pertiche, ma con l'intera possessione l'estensione saliva a 1354. Nel 1647 viene citata tra le località facenti parte del feudo dei Varese.

All'inizio del '700 la cascina non cambiò il proprietario, che doveva pagare il livello alla canonica di S. Giorgio in Palazzo di Milano e alla chiesa di S. Salvatore di Bettola. Il catasto "teresiano" misurò con più precisione la superficie dell'intera cascina, che risultava così di 1321,16 pertiche.

Nel 1855 la cascina era composta da: pila e mulino (oggi non più attivi), mossi ciascuno da una ruota, cucina e lavandino, 16 locali al piano terreno e 17 al primo, cantina, 3 granai, scuderia e selleria, magazzino e pollaio, 2 casere, rimessa, legnaia, stalla dei buoi e portico, porcile e fienile, stallone e cascina. Tra il 1851 e il 1855 vennero costruiti un barco in 10 campate, un portico in 9 campate, stalla e cascina.

Alla fine del secolo citato si aggiunsero due fabbricati vicino all'ingresso; uno è la stalla "a navate" ancora esistente.

Gran parte degli edifici descritti esiste ancora, ma in condizioni disastrose: una porzione del lato Est è stata perciò demolita e ricostruita. La porzione più antica meriterebbe un destino migliore; nella casa che fu del fittabile ancora visibili risultano i soffitti voltati a crociera che confermano la citazione del 1371. In questi ultimi anni sono avvenuti limitati ampliamenti e aggiunte di accessori; demolizioni sul lato Est del cortile.

Appartiene alla parrocchia di Noviglio.

CITTADINA

Il nome della cascina deriva dalla famiglia che l'ebbe in proprietà. Secondo il Giulini, i Cittadini erano nobili del terzo ordine¹²; erano presenti anche a Beolco (Olgiate Molgora); erano patroni di una cappella in S. Lorenzo Maggiore a Milano; annoveravano fra i propri componenti un monsignor Arcangelo al tempo dell'arcivescovo Monti. La citazione più antica della famiglia risale al 1258 e si riferisce a Milano¹³, segno perciò che si doveva trattare di "cittadini" milanesi; avevano beni anche a Robecco sul Naviglio.

A Rosate nel 1619 Ludovico e Gerolamo Cittadini avevano proprietà per 670 pertiche (Ludovico faceva parte del Consorzio della Mischia già nel 1615), e poco più di un secolo dopo per 656,13 insieme a "don" Giovanni; nuovo proprietario, forse a partire dal 1796, fu il conte Barbavara di Gravellona¹⁴.

La cascina, nel 1855, risultava composta dai seguenti locali: cucina e "lavandino", 2 stanze al piano terra e 7 al primo, cantina, pollai, forno, 3 granai, altre 3 cucine con locali soprastanti, legnaia, porcile, stallone delle mucche, altra legnaia, stalla dei buoi con stallino dei cavalli e cascina, barco in 5 campate, portico; la pila, con il relativo locale soprastante, veniva utilizzata solo dal fittabile (era situata vicino all'attuale cabina elettrica).

Alla fine del XIX secolo la disposizione e il numero degli edifici risultavano variati sui lati Sud ed Est (la casa padronale ancora esistente) del cortile.

CONFALONIERA

Costituisce la UE 110. Il nome della cascina deriva dalla famiglia che l'ebbe in proprietà; i Confalonieri erano presenti in questa zona in tempi molto antichi¹⁵. A Zelo possedevano un palazzo dove nacque il patriota Federico.

All'inizio del '700 la cascina risultava intestata al conte G. B. Visconti, il quale doveva pagare un "livello" ai benefici di S. Anna, del S.mo Sacramento e del Luogo Pio della Carità (vedere poi cascina S. Caterina), ma sicuramente il proprietario iniziale fu un Avogadri. Infatti, poiché a tale famiglia appartenevano la cascina di Mezzo e la cascina di Sotto (poi chiamata S. Caterina), risulta logico ipotizzare anche la proprietà di una cascina "di Sopra", appunto quella di cui si sta trattando. A conferma di ciò, nel catasto del 1619 viene riportato il passaggio di proprietà da Fabrizio Avogadri ai Confalonieri per un totale di 681 pertiche. La circostanza che i fittabili abitavano nell'attuale municipio potrebbe confermare l'ipotesi che i primi proprietari dell'edificio furono gli Avogadri¹⁶. Anche la famiglia Negroni ne fu proprietaria.

La cascina si trova a ridosso degli antichi fossati, a Sud del borgo, ed è ancora visibile la parte antica, originaria, costituita dalla porzione comprendente la colombaia, oggetto di una recente discutibile ristrutturazione.

Nel 1835 i locali censiti erano: 4 cucine, disimpegno, "casone", casera del formaggio, conserva del ghiaccio (ghiacciaia), 2 granai, 4 stanze al primo piano e 2 al secondo (colombaia), stallone e cascina, stalle dei cavalli con relativo camerino dei finimenti, stalla dei buoi, cascina in 5 campate, portico sull'aia, barco in 16 campate, 2 pollai, forno, legnaia, 5 locali su 2 piani, altro granaio, porcile per 50 capi. Nel 1837 si aggiunsero un camerino per il latte e un portico in 3 campate nell'edificio che chiudeva a Nord il cortile. Dal 1840 al 1855 vennero aggiunti gli edifici sui lati Est, Sud e Nord-Ovest del cortile, tra cui un mulino; alla fine del secolo risalgono invece il prolungamento a Nord del corpo Est e la costruzione delle stalle esterne a Nord-Est, particolarmente interessanti per quanto riguarda la tipologia.

CONTINA

Il nome della cascina probabilmente deriva dalla famiglia Conti (forse i conti della "Burgaria").

All'inizio del '700 era proprietaria Anna Giulia Crespi, che pagava un "livello" al Capitolo del Duomo di Milano; la possessione si estendeva su 392 pertiche¹⁷.

A metà Ottocento la cascina era così composta: cucina e lavandino, 3 locali al piano terra e 10 al primo, forno, cantina, portico in 3 campate (nell'edificio padronale sul lato Nord del cortile-aia), casone, camerini del latte e del sale, casera, 3 pollai, granai, 2 legnaie, portico in 4 campate, 10 appartamenti su 2 piani (bilocali per i salariati nell'edificio ad Est), barco in 11 campate, stallone per 52 mucche con cascina, stalle dei buoi e dei cavalli con relativa rimessa, portico sull'aia in 6 campate e altro in 9, porcile, pila a sei pistoni con soprastante granaio. A fine secolo si aggiunsero pochi edifici e la ghiacciaia a Nord; la situazione attuale non differisce di molto da quella descritta; l'edificio padronale è stato oggetto di una ristrutturazione, che ha tenuto conto dell'impronta settecentesca. In anni recenti sono avvenute limitate demolizioni e piccoli ampliamenti. L'edificio a Sud è adibito a punto informativo del Parco Agricolo. La stalla "a navate" è ora adibita a chiesa.

CROSINA

Il nome della cascina deriva forse da "incrocio" di strade, e suscettibile di sviluppi interessanti risulta la presenza del toponimo "campo castello" (mappale 93 nel 1810) nelle sue immediate vicinanze. Altre due cascine, con il medesimo nome, si trovano a Nord-Est di Lacchiarella (sulle carte attuali però non sono segnalate) e ad Ovest di Settala.

Attualmente è di proprietà del Pio Albergo Trivulzio e dai documenti conservati si viene a sapere che i Robasacchi erano presenti a partire dal 1454 e che nel 1501 vendettero il "diretto dominio" agli Archinto (conti di Tainate). Dal 1736 al 1802 i nuovi livellari furono i Robecchi, quindi i Gusmara e dal 1810 i Verganti (si conserva, a tale proposito, una dettagliata relazione sulla consistenza della possessione e degli edifici). Nel 1825 Giosuè Cattani (o Cattaneo) acquistò il podere, comprensivo di case, mulino, pila e di 648,23 pertiche. Nel 1855 il tutto venne lasciato in eredità all'Orfanotrofio Maschile dei Martinitt" (poi confluito nel Pio Albergo Trivulzio).

In quel periodo la cascina era composta da: 2 cucine, cantina, 4 locali a piano terra e 6 al primo, granaio, stalla dei cavalli, stallone per 22 mucche, stalla dei buoi, legnaia, barco in 2 campate, cascina, lavanderia, 3 porcili, mulino e pila (si conserva un disegno relativo alla loro ricostruzione, avvenuta nel 1848) con soprastante granaio; nel 1853 si aggiunsero 2 campate al barco e 3 al portico, rimessa e pollaio con stanza soprastante. In un disegno di fine '800, illustrante la cascina, figurano anche il forno e le case dei salariati (4 bilocali su 2 piani). Attualmente sono ancora visibili gli edifici descritti ad esclusione del forno, del mulino, della pila e della parte più antica, comprendente anche una colombaia: la demolizione di queste parti, soprattutto l'ultima, dimostra l'inutilità di questi studi, essendo stata segnalata come meritevole di conservazione nel libro del 1994. I nuovi appartamenti male si inseriscono nel paesaggio circostante.

DI MEZZO

Come la Confaloniera anche la cascina di Mezzo apparteneva agli Avogadri. All'inizio del '700 ne risultava però proprietario il conte Carlo Resta, che doveva un "livello" ai Padri del Carmine. Il conte Resta era presidente, nel 1778, del Consorzio per la Mischia.

A metà del XIX secolo la cascina era composta da: 2 cucine, 8 locali su 2 piani, pollaio, granaio, stalla e fienile, portico e porcile. Oggi rimangono solo porzioni degli edifici descritti, la zona residenziale è ampiamente ristrutturata.

Alla cascina di Mezzo è stata pure localizzata la chiesa dei SS. Gervaso e Protaso, di cui però attualmente non resta alcuna traccia.¹⁸

GAGGIANESE

Il nome della cascina deriva da "gaggio", parola longobarda traducibile in "proprietà recintata", quindi di uso esclusivo, ed è un indizio quasi sicuro dell'antichità del luogo. Ciò non significa tuttavia che gli edifici siano altrettanto antichi; comunque nel catasto del 1558 la località appare staccata da Rosate e censita a parte, almeno fino al '700. La prima citazione della cascina risale al dicembre 1095: in un atto, un certo Ambrogio era detto di Gaggianese¹⁹; altra menzione risale al 1224, insieme a Rosate e Villanova, in un atto riguardante la concessione di facilitazioni per chi si serviva del mulino del monastero di Morimondo²⁰.

Nel XVI secolo, proprietari della cascina risultavano i fratelli Rancati; la famiglia era presente a Rosate (o comunque vi aveva interessi) già nel 1515, anno in cui Simone da Rancate si fece "raccomandare" da Papa Leone X, che conobbe quando quest'ultimo ricopriva la carica di "abate commendatario" di Morimondo, per essere eletto prevosto, ma con esito negativo; dovette infatti aspettare fino al 1531, vent'otto anni prima della morte, avvenuta nel 1559²¹.

Francesco Rancati era intestatario del fondo nel 1619, ma poco dopo vendette tutto al marchese Lucini, che risultava proprietario anche all'inizio del '700 insieme al marchese Omodeo, il quale però non compariva nel successivo catasto "teresiano".

La consistenza della cascina nel 1855 risultava la seguente: forno, 2 cucine, 3 stanze soprastanti (mappale 25, poi 620); 3 cucine, 3 locali a piano terra e 4 al primo, legnaia, stalla e cascina, portico (mappale 26, poi 624); 6 cucine e 6 locali al piano superiore (mappale 26b, poi 622); 4 cucine, 6 vani a piano terra e 5 al primo (mappale 29 e 30, poi 630); cucina e lavandino con attiguo locale, 4 stanze al piano superiore, legnaia e cantina, granaio, pollaio, altre 2 cucine con 3 locali soprastanti, stalla dei buoi, stallone delle mucche, fienile e portico (mappale 31, poi 627).

Alcuni dei fabbricati descritti esistono ancora, ma risultano trasformati; gli edifici relativi al mappale 630 furono completamente demoliti prima del 1880, mentre ancora visibile risulta la porzione occidentale di quelli compresi nel mappale 627.

La parte rimasta a cascina è quella a Nord, mentre le porzioni Sud-Ovest e Sud-Est sono state trasformate in residence.

LONGONA

Il nome della cascina deriva dalla famiglia che l'ebbe costruita. Precisamente si tratta di Giovanni Longoni, commerciante milanese, che nel 1476 iniziò l'attività con un mulino mosso dalla roggia Gambirone che usciva dal Naviglio Grande (poi chiamata Longona fino alla cascina), dopo aver ottenuto il permesso ducale. L'iniziativa, tuttavia, gli procurò delle noie, come si può evincere dalla documentazione conservata presso la Biblioteca Trivulziana di Milano (codice 226); nel 1497 venne eseguito un rilievo sommano, utilizzato per la controversia riguardante l'uso delle acque della roggia Gambirone, dove compare la raffigurazione del mulino Longoni, seppure in forme idealizzate.

La nobiltà della famiglia Longoni, forse originaria dell'omonima località presso il laghetto del Segrino, in provincia di Como, è testimoniata da Ludovico, "magistrato patrizio" di Milano negli anni 1545-49²².

Il catasto del 1558 segnala Francesco Longoni come proprietario di prati, risaie, "pra scarpà", vigne, aratori e boschi, mentre Cristoforo come proprietario di soli prati e campi. Nel 1619 una Longoni era intestataria del fondo, e pochi anni più tardi la possessione passò ai Lucini che, a partire dal 1650, divennero feudatari di Gudo. Questa famiglia marchionale viene censita nel catasto "teresiano" per 2008 pertiche.

La situazione della cascina prima del 1855 era la seguente: cucina, cantina, 9 locali al piano terra e 15 al primo, stalla dei cavalli, stalla dei buoi, stallone, cascina in 11 campate, portico in 5 campate, casone, camerino del latte e del sale collegati alla casera, altro portico in 3 "campate, 5 granai, rimessa, 4 porcili, barco in 14 campate, altro portico in 6 "campi", legnaia e 4 pollai. Tra il 1840 e il 1845 vennero costruiti 4 locali su 2 piani, stanzino dei finimenti (per i cavalli), forno, rimessa (per i calessi), 3 locali al primo piano, stanza sopra il camerino del latte, 5 porcili, una campata di barco e 7 di portico, granaio. L'uso della pila e del mulino (situati poco distanti a Nord) era di esclusiva pertinenza della cascina e il lavoro prodotto dall'opificio equivaleva «a una ruota che agisce continuamente per quattro mesi».

Gran parte degli edifici descritti sussiste ancora oggi, anche se il vasto cortile rettangolare ha mutato aspetto; nella mappa ottocentesca era segnalata anche la ghiacciaia mutata di posizione nel 1908. Una parte dei lati Nord ed Est è stata ristrutturata. La nuova azienda agricola si sviluppa a Sud.

MALPAGA

Il termine "Malpaga" è molto diffuso in Lombardia e starebbe a significare "terreno reso coltivabile con molta fatica".

La prima citazione della cascina risale al 1371 e si trova negli atti di un notaio²³; la seconda è del 1527. In questa circostanza non è possibile affermare con sicurezza che la cascina appartenesse alla prepositura. E' certo, invece, che nel 1548 il prevosto Rancati ricevette in donazione un fondo, detto "gazza", vicino alla Malpaga e al "malpaghino". Da ciò si può presumere che almeno una parte della cascina fosse di proprietà della canonica. Anche l'avv. Gerolamo Terzaghi risultava proprietario del fondo, perchè nel 1645 lasciò in eredità al Luogo Pio di S. Maria di Loreto di Milano 521 pertiche; tale proprietà è confermata dalla roggia Terzagio presente sulle mappe del '700.

L'appartenenza alla prepositura sarebbe comunque provata da un atto del 1693, a rogito del notaio Como di Rosate, che nel '700 aveva il suo studio nell'attuale via Roma (sotto i portici); affittuario del fondo risultava Agostino Bossi, figlio di Nicola, che nel documento citato così si esprime: «son qui fittabile da che son nato e similmente qui è nato fittabile mio padre e i miei vecchi, con me abitano anche i miei fratelli Ambrogio e Francesco». Nello stesso anno nuovo fittabile risultava anche Carlo F. Cattaneo, impossibilitato a prendere possesso della cascina a causa dei Bossi. Il ruolo del Cattaneo, comunque, non è del tutto chiaro, in quanto se dal catasto "teresiano" emerge che Giuseppe F. Bossi doveva un "livello" al Cattaneo, a sua volta il Cattaneo risultava livellario al marchese Botta, secondo il censimento catastale di "prima stazione", datato 1726. Sempre nel 1693 vennero eseguite delle riparazioni dal capomastro Pietro Cosenazzo: per il pavimento di tutte le stanze furono necessarie 1600 "pianelle", mentre per la sostituzione del tetto in paglia sopra due camere furono utilizzati 600 coppi; inoltre si aggiustò il muro della casa e della stalla, e si dotò portico di pilastri in cotto²⁴.

A metà Ottocento la cascina risultava così composta: cucina, 4 locali al piano terra e 3 al primo, 3 stanzini, portico e pollaio, stalla dei cavalli, stallone con cascina, barco e portico entrambi in 4 campate

(mappale 685); 3 cucine ("zona giorno") con 3 stanze soprastanti ("zona notte"), portico di 2 campate, stallino e stallone con cascina (mappale 686); 4 cucine, 2 locali a piano terra e 7 al primo, stanzino, portico in 6 campate, pollaio, rimessa, stalla e fienile, stallino dei cavalli e fienile, altro portico (mappale 687, diviso in quattro subalterni). Vi era pure una pila a sei pistoni con relativo granaio.

La situazione non mutò di molto alla fine del secolo scorso e attualmente gli edifici antichi sono ancora sostanzialmente riconoscibili; sono stati aggiunti accessori ed effettuati ampliamenti in anni recenti. La mancata regolarità nella disposizione degli edifici segnala i diversi proprietari e le epoche di costruzione.

MELGHERA

In alcuni documenti la cascina viene chiamata anche "Malghera". La differenza tra "Melghera" e "Malghera" non è irrilevante, poichè il primo termine deriva da "melega", un tipo di cereale, chiamato anche "melica", di scarsa qualità (altre cascine con tale nome si possono riscontrare a Trovo (Pavia), vicino a Trenno (Milano), ad Est di Rivolta d'Adda, ed Est di Vimodrone e a Nord di Lambrate), mentre il secondo termine deriva da "malghe", con il significato di "cascinaio", voce usata nelle zone del milanese a confine con il Piemonte (altra cascina omonima si può trovare a Sud di Coazzano) o anche da "malga" che significa "luogo dove si fa il formaggio", ricordando in questo senso la presenza delle mandrie portate a svernare dai "bergamaschi", così come ancora oggi testimoniano le cascine chiamate "bergamina".

Presso la cascina sorgeva pure la chiesa dei SS. Cosma e Damiano²⁵.

All'inizio del '700, la Melghera apparteneva forse al marchese Clerici che possedeva anche la Mottaiola.

Nel 1855 la cascina era composta da: 2 cucine e lavandino, pollaio e forno, cantina, 6 locali al piano terra e 10 al primo, portico, 2 granai, rimessa, stalla dei cavalli e dei buoi, stallone e cascina, legnaia. Vi erano pure la pila e il mulino, mossi da una ruota continua solo durante i quattro mesi invernali.

Alla fine del XIX secolo si aggiunse un fabbricato ad Ovest del cortile per formare una L con il lato Nord, però venne in parte demolito per far posto a due piccoli fabbricati che possono essere considerati dei "propilei", anche se lo stile rende eccessiva tale valutazione. Le aggiunte successive al 1908 sono avvenute oltre il cortile originario di cui, per altro, rimane solo il lato nord ampliato: si tratta della residenza padronale a sud, delle abitazioni dei salariati ad Est del cortile originario, altri rustici a Sud-Est e a Nord.

MENTIRONE

L'origine del nome è alquanto incerta; viene segnalata una cascina Mentirate sulla strada Lacchiarella-Badile.

Si afferma che era di proprietà della chiesa di S. Martino²⁶, ma nei catasti settecenteschi la si assegna al Capitolo canonico; nel 1798, come conseguenza della soppressione dell'ente pievano, i beni vennero incamerati dal Demanio e quindi venduti all'asta. Una conferma della proprietà ecclesiastica si può trovare in un documento del 1545, nel quale si dice che la possessione era composta da vigne, prati, campi, casamenti, cascina, corte, orto e peschiera²⁷.

Nel 1855 risultava composta da: cucina, 7 locali al piano terra e 3 al primo, pollaio, stalla e fienile, portici e forno. Alla fine del secolo scorso si verificarono ricostruzioni e nuove edificazioni. Oggi l'edificio a Nord (stalle e fienili) è in parte crollato, mentre ne è stato costruito un altro prefabbricato.

MICONA

La prima citazione della cascina risale al 1558, in occasione del censimento catastale, dove figura separata da Rosate (come pure Gaggianese e Cavoletto). I proprietari erano i fratelli Quirico e Francesco Portaluppi con casa, orto, giardino, prati asciutti, vigne, aratori e prati a vicenda. In un altro elenco del '500 vengono segnalati anche i coniugi Torriani; in quest'ultimo documento si precisa che la possessione misurava 393,14 pertiche, delle quali 270,15 occupate da vigne, 12,5 da aratorio e 70,14 da prati.

All'inizio del '700 nuovo proprietario risultava il conte Terzaghi.

Nel 1855 la cascina era costituita da: 6 cucine, 2 locali al piano terra e 10 al primo, legnaia, rimessa, portico, stalla dei cavalli, stalla dei buoi, stallone per 32 mucche, cascina, barco in 6 campate, casone e camerino (forse per il formaggio), porcili, ghiacciaia. Vi erano pure il mulino e la pila a sei pistoni, mossi ciascuno da un'apposita ruota; l'opificio era completato dal magazzino, dal granaio e da un portico.

Alla fine del secolo fu costruito l'edificio che veniva a chiudere il quarto lato del cortile inglobando la ghiacciaia; inoltre fu ridimensionata una parte del fabbricato Est.

Attualmente esistono ancora gli edifici descritti; quello ad Est è stato demolito in due tempi; si è poi aggiunto un silos moderno e un nuovo edificio ad Est, vicino alla strada d'accesso. Interessanti i lati Sud (parzialmente rustico) e Ovest (residenziale), avendo mantenuto pressochè intatte le caratteristiche antiche, quello Nord (residenziale) è stato ristrutturato in modo accettabile. Negli altri rustici a sud della roggia c'è quel che rimane del mulino.

MOTTAIOLA

Il nome della cascina deriva dal diminutivo di "motta", vale a dire "piccola fortificazione", ottenuta sfruttando un rialzo naturale o artificiale mediante opportune opere difensive. Altre località con lo stesso nome si possono trovare a 7 km. a sud di Rosate (Motta Visconti), vicino a Villanova Monferrato (Motta dei Conti), a Pieve Fissiraga (Motta Vigana) e in provincia di Venezia.

La citazione più antica potrebbe risalire al 1373²⁸, se fosse possibile identificare la località "la Motta" con la cascina in esame. Una citazione più precisa la si trova invece nel catasto del 1558, dove si segnala «Pietro detto il soldà alla Mottaiola, pertiche 1,18». Il fatto che vi abitò un soldato potrebbe confermare l'ipotesi etimologica avanzata. Forse è solo una coincidenza, ma nel '700 proprietario della cascina risultava il marchese e generale Clerici. L'attuale aspetto del luogo non testimonia oggi la funzione militare avuta un tempo.

A metà Ottocento la cascina era composta da: cucina e lavandino, cantina, 4 locali al piano terra e 2 al primo (appartamento "padronale"); bilocali su 2 piani (case degli operai salariati); diversi granai, casera con camerino del sale, rimessa, lavanderia, pollai, legnaia con portici, casone, camerino del latte e stanza soprastante, stallone per 50 mucche con relativa cascina, porcili, barco, stalle dei buoi e dei cavalli, selleria, forno, pila e mulino con granaio soprastante. Alla fine del XIX secolo vennero aggiunti alcuni edifici a Sud e ad Ovest; attualmente esistono ancora gli edifici descritti, anche se alcuni risultano in stato di abbandono e uno è anche stato demolito e ricostruito di recente.

NUOVA

La cascina Nuova si trova a poca distanza dal luogo in cui, in precedenza, sorgeva un'altra cascina, come dimostra la mappa catastale degli inizi del '700. Non si conoscono i motivi della demolizione e della successiva ricostruzione poco distante e il tempo intercorso tra le due fasi, tuttavia la cascina demolita doveva avere un altro nome e forse potrebbe essere identificata con la cascina "Farixea", citata nel '300²⁹. Secondo altre fonti, invece, una cascina "Nuova" doveva esistere già nel 1611.³⁰

All'inizio del '700 ne risultava proprietario il conte Teodoro Terzaghi, che pure possedeva la Marazzona (dal nome della roggia), sulla strada per Gaggiano, demolita prima del 1830. Nel 1758 la Nuova doveva essere già esistente, perché con tale nome veniva citata in occasione della vendita della cascina Marazzona che il Terzaghi compì a favore del Collegio della Guastalla; successivamente anche la Nuova passò a tale Collegio.

Nel 1840 la cascina risultava composta da: cucina, 3 locali al piano terra e 5 al primo, cantina (appartamento "padronale"); legnaia, pollai, granai, rimessa, stalla dei cavalli e stanzino dei finimenti, stalla dei buoi, fienile, cascina, camerino del latte e portico (poi casera), 5 porcili, barco; 16 stanze su 2 piani (8 bilocali per i salariati); stallone per 36 mucche con cascina, altra casera con camerino del sale, pila a sei pistoncini (ora demolita). Alla fine del secolo vennero eseguite demolizioni e nuove costruzioni; attualmente sono ancora riconoscibili gli edifici descritti non demoliti, mentre meriterebbe maggior attenzione l'affresco situato sotto il portico. Un nuovo edificio ha sostituito una porzione demolita.

PAU'

In passato la cascina veniva chiamata "Paullo" o "Paulo", con il probabile significato di "palude"; se la cascina derivasse il suo nome da "pagus", sarebbe invece una riprova della divisione amministrativa adottata in epoca romana. Dall'archivio dei Gesuiti di Monza si viene a sapere che la cascina era detta "dei Ferrari"; se ciò corrispondesse a verità, andrebbe menzionata la vendita da parte di un Ferrari della cascina Serena (o Severa) a favore di Cristoforo Brebbia, avvenuta nel 1545; particolarmente interessante risulta il nome della cascina che rimanda all'epoca romana e alla presenza del conte Mandello, la cui famiglia vantava origini antiche. Un'altra conferma della presenza dei Ferrari risale al 1585.

Nel catasto di fine '500 viene citato Cristoforo Paù, detto "il Romano", mentre all'inizio del '700 nuovi intestatari della cascina erano i Gesuiti di Monza (non è chiaro se in seguito a donazione, a eredità oppure ad acquisto), con esclusione però del mulino dei Buttintrotti, ancora appartenente al marchese G. Battista. Il catasto di metà Settecento, detto "teresiano", non segnala il Buttintrotti, di conseguenza i Gesuiti

risulterebbero proprietari delle 850 pertiche del podere Paù e delle 60 attorno al mulino del marchese, che in seguito venne demolito, in quanto non compare nelle successive mappe³¹. La consistenza della cascina a metà Ottocento era la seguente: 10 locali al piano terra e 8 al primo, rimessa, scuderia e selleria, stalla dei buoi, cascina e portico, stallone per 20 mucche, 3 granai, legnaia, portico sull'aia in 3 campate, 2 pollai; la pila a sei pistoni era in grado, lavorando giorno e notte, di "pilare" dai 16 ai 18 sacchi di risone. Il mulino annesso invece risultava abbandonato già da parecchi anni. Alla fine del secolo scorso i due edifici ad Est e ad Ovest vennero ampliati, mentre quello a Nord fu sistemato. Quest'ultimo è attualmente ancora visibile, mentre tutti gli altri hanno subito vistose modifiche, quello ad Ovest è in parte crollato.

ROTA

Il nome della cascina potrebbe significare "via", "sentiero", come nel caso di Rota d'Imagna (BG) e Garbagnate Rota (CO); di significato simile la località "ad Rotas", che si trovava nei pressi dell'attuale Comune di Orio Litta (Lodi), e anche a Ospedaletto Lodigiano, nel punto in cui si biforcavano le strade Piacenza–Pavia–Vercelli e Piacenza–Lodi³². Se così fosse si potrebbe confermare il tracciato di una strada romana che partendo da Coronate toccava le località Rota, Paù, S. Ambrogio, Castellazzo, Tainate, cascina Torre fino a Gudo Gambaredo.

La presenza della strada romana potrebbe essere convalidata anche dal punto di vista etimologico: nel Medioevo, infatti, a causa del grave stato di abbandono, le strade romane erano diventate "ruptae", vale a dire dissestate. Nonostante ciò si continuava a praticarle: si andava per la "rupta", che si trasformò nell'italiano "rotta" (da cui l'espressione "seguire la rotta"), nel francese "route" e nell'inglese "road". Una simile spiegazione può essere applicata anche al caso di Capannori (LU), che nell'Altomedioevo era chiamata "Quarto alla Rotta" o "S. Quirico alla Rotta". Altri toponimi simili si riscontrano in provincia di Ferrara: vicino a Campolungo (nei pressi dell'autostrada) e ad Ovest di Portomaggiore (località Portorotta).

Nei pressi della cascina sorgeva la chiesa di S. Pietro apostolo e altre chiese con la medesima dedica si potevano trovare in località toccate dalla strada citata.

All'inizio del '700 proprietario della cascina risultava il conte Resta, che doveva due "decime" alla prepositura; possedeva pure la pila, lontana però dalla cascina (si trovava, infatti, nell'area dove oggi sorge il centro sportivo), la quale poi, a metà del secolo, passò agli Stampa.

A metà Ottocento la cascina risultava così composta: cucina e forno, cucina e lavandino, altro locale al piano terra e 4 ai piani superiori (parte più antica della cascina dove trovava posto la colombaia), legnaia e porcile, 11 locali su due piani, 2 granai, portico e 2 pollai, stalle dei cavalli e dei buoi, stallone per 20 mucche e relativa cascina, barco. La pila risultava abbandonata da circa quindici anni, poichè veniva utilizzata quella che in seguito passò agli Stampa. Fino agli inizi del Novecento non si segnalano modifiche; attualmente sono ancora riconoscibili gli edifici descritti, compresa l'interessante colombaia che meriterebbe maggiore attenzione. Negli ultimi anni ci sono stati sia nuove costruzioni che demolizioni, ma di piccola entità.

S. AMBROGIO

Particolarmente interessante risulta la storia antica di questa località. Delle tre chiese dedicate al patrono della Diocesi una era localizzata qui: rimane solo l'abside poligonale e la parete ad essa addossata, ovvero è stata demolita l'aula. Le ricerche effettuate non hanno consentito di verificare l'esistenza di un monastero o l'appartenenza a qualche istituzione ecclesiastica milanese. Data la dedica si potrebbe presumere una relazione con monastero o canonica attigui alla basilica omonima di Milano, oppure dell'ospedale di S. Ambrogio ad Nemus, che però aveva già un ospizio alla cascina Bertacca di Bubbiano nel '700.

Nel catasto del 1558 è riportata la dicitura <<frati di S. Ambrogio>> proprietari di 153,13 pertiche; però non vi è la certezza che si faccia riferimento a questo insediamento o all'ospedale di S. Ambrogio situato dove oggi c'è l'albergo Europa.

Comunque nel XVII sec. la proprietà perviene alle monache di S. Maria Rosa di Abbiategrasso. Dall'archivio di questo ente si ha la descrizione della cascina nel 1741, in occasione della consegna degli immobili al fittavolo. <<... porta verso la piazza della chiesa con spalle di cotto, con due ante traversate grame, asse, cancani, stanga di legno ... e serratura a chiave. A destra della corte vi è il forno con volto e suolo buono, bocchetta di cotto e morena pure di cotto ... con portico sul davanti ... seguono due stallini e una cascina coperta. Dalla corte si va nell'orto, alla sinistra c'è la cucina del fittabile: camino alla francese con focolare di cotto buono. A fianco della corte un portico in due campi con archi in cotto e pilastri nel mezzo, suolo di cotto e soffitto buono. Dal portico si può andare sul solaio, in un locale ripostiglio, in uno stallino e da questo in cantina con cielo in volto, oppure in chiesa attraverso un corridoio. Dalla cucina si sale al primo piano, passando sopra il corridoio che immette in chiesa; la prima camera sopra il portico ha suolo

in medoncini, due finestre ... sopra la cucina c'è una camera passando da una scala, con finestre verso corte, altra camera sopra la cantina. La chiesa ha la porta verso la piazza di due ante grame, il suolo di gerone buono, cielo (soffitto) a tetto alla cappuccina con due archi di cotto, 2 finestre, l'altare maggiore con mensa di cotto e due gradini di legno dorati, due statue di legno raffiguranti S. Ambrogio e S. Stefano sopra predella di legno. Vi è la cappella della Beata Vergine con altare, predella di legno, statua protetta da vetro. Gli arredi della chiesa sono: 2 croci d'ottone, 4 candelieri in ottone, un campanino d'ottone, 2 tovaglie per l'altare, un pallio di raso buono, altri di raso a fiori gramo, altro di raso moretto, altro di tela dipinta, 4 vasi di rame per fiori, un armadio di pioppe con 3 ripiani, un calice d'ottone, campana sopra campanile con corda, vesti varie.>>

A metà del XIX secolo la cascina risultava così composta: cucina, 4 locali al piano terra e 4 al primo (di cui uno sopra l'oratorio, ovvero l'abside della chiesa), 2 stanzini, 2 stalle e cascina, portico in 2 campate. Attualmente sono ancora visibili gli edifici descritti; un accurato intervento di restauro potrebbe rendere meglio comprensibile la lettura delle successive epoche di costruzione: quello realizzato nella parte della chiesa non ha raggiunto tale scopo. Ampliamenti di ridotta entità sono da segnalare nell'edificio ad Est.

S. CATERINA

Come già si è detto per la cascina Confaloniera e per quella di Mezzo, anche questa apparteneva agli Avogadri; infatti nel 1581 Antonio, nel dividere i beni tra i figli, assegnò a Pio la cascina Villanova e la cascina "di Sotto". Nel 1607 nuovo intestatario era il capitano Pietro Francesco che, forse a causa degli eccessivi debiti, la vendette al Luogo Pio di S. Caterina³³. Si conserva una planimetria della cascina, senza data ma risalente al '700, intitolata: «Relazione dimostrante la pianta della Cascina della Bettola [nuovo nome datole dall'ente; Ndr] di Rosate»; la situazione era la seguente: pollaio con antistante portico, 2 locali sopra il pollaio, casa con 6 locali su 2 piani, stalla in 5 campate (cassi), cascina sopra 2 campate di stalla, portico davanti alla stalla, androne, portico da rendere legnaia, casone, pila con portico e granaio. La consistenza e la disposizione degli edifici non mutarono di molto nel 1855: al pollaio, nel frattempo portato all'esterno, venne aggiunto un porcile, l'androne fu adattato a stallino e il casone a rimessa, inoltre vennero aggiunti 3 locali al secondo piano e 2 campate alla stalla. Alla fine del secolo scorso fu aggiunto un altro fabbricato che veniva a delimitare il cortile a Sud; non vi era traccia della "fonte" (forse il pozzo) segnalata sulla planimetria del '700. Gli edifici descritti sono ancora visibili; è stato aggiunto un fabbricato a Sud-Est e la casa del conduttore ad Ovest, l'unica ancora in buone condizioni. Interessante appare l'edificio che doveva ospitare una colombaia.

STAMPA

Costituisce la UE 5-6. Il nome della cascina deriva dalla famiglia che l'ebbe in proprietà; Giovanni Stampa fu investito del feudo di Rosate nel 1450, ma gli venne tolto nel 1493 a favore dei Varese; lo riottenne poi in alternanza. Gli Stampa abitavano anche a Castelletto di Abbiategrosso, dove si conserva ancor oggi il loro bel palazzo.

Attualmente la cascina ha perso la sua connotazione originaria, poiché, cessata la funzione agricola, è stata trasformata in un centro residenziale, sacrificando alla nuova destinazione d'uso quella parte di edifici dalla tipologia più squisitamente rurale. La caratteristica principale di questa cascina è quella di essere stata costruita all'interno del nucleo antico, tra l'attuale via Cavour (Borgonuovo) e i fossati ad Ovest (mappale 260 e 495 nel '700).

Dal catasto del 1855 si apprende che gli edifici lungo la strada e lo "stallone" vennero costruiti prima del 1828, mentre al 1839 risale la casa del fattore (lo stile confermerebbe la datazione), e al 1850-51 gli altri fabbricati lungo il cavo Resta; alla fine del secolo, vale a dire dopo il 1879, venne costruita la cascina, che chiudeva il lato Sud del cortile, e vennero apportate ulteriori piccole modifiche.

I locali nel 1828 erano quindi: piccola cucina, cantina, cucina con locale attiguo, altra cucina e relativo locale al piano superiore, 4 locali su 2 piani, legnaia, 4 locali su 2 piani, portico in 8 campate, granai, pollai, stalle per cavalli e buoi, stallone per 24 mucche e attigua cascina in 6 campate; casone, camerino per il latte, casera del formaggio, "casirolla" del sale, 2 granai al primo piano, "barco" per 56 bestie, 5 porcili per 48 bestie (mappale 495). Nel 1850-51 si aggiunsero locali allo stallone, 3 campate di cascina, portico in 9 campate. Inoltre vi erano 2 locali su 2 piani, ai quali se ne aggiunsero in seguito altri due (mappale 987).

Nel Settecento apparteneva al medesimo proprietario la pila che si trovava sulla roggia Ferrara (poi Resta), all'incrocio con l'attuale via Matteotti; l'opificio era a sei pistoncini, mossi da una sola ruota; i pistoncini divennero 8 nel 1852. Il mulino con granaio, inoltre, lavorava continuamente giorno e notte e produceva circa 16 sacchi di risone.

In anni recenti sono state demolite la porzione antistante lo stallone e la cascina che chiudeva il lato Sud, sostituita da appartamenti.

TRINCHERA

Oscura è l'origine del nome; un'altra omonima si trova a 5 km. a Sud di Abbiategrasso, in direzione di S. Maria del Bosco. Tuttavia si può segnalare la famiglia Trincheri, della quale, nel "codice cremosano", vengono riportati due stemmi³⁴. Alcuni membri della famiglia sono citati nei documenti della pieve di Dairago negli anni 1452 e 1470 (quest'ultimo riguarda il nobile Luchino).

G. Paolo Scotti di Piacenza ne risultava proprietario nel 1558 e nel 1619 insieme al fratello Alessandro, entrambi con 8,20 pertiche (i due fratelli avevano già il diritto d'acqua sulla roggia Cina nel 1549)³⁵; una parte viene però acquistata dai Salvatorino nel 1590 (AOMMi). Sarebbe interessante scoprire il motivo che spinse questa famiglia, potente nel piacentino, ad acquistare il podere rosatese.

Nel 1585 la cascina, composta da case con corte, orto, giardino e peschiera, misura pertiche 6,22; le risaie annesse davanti la casa misurano p. 66,3; la risaia dove prima c'era la vigna p. 41,12; la risaia detta "campo della Pista" (compresa questa) p. 27,13; la risaia detta "campo sopra la pista" p. 26,19; la risaia detta Bagarotto p. 50,3; la risaia detta Campello p. 6,5; nella possessione sono compresi diritti d'acqua della roggia Archinto (AOMMi). Per il 1674 si ha la misura della possessione: pertiche 504,11 e confina con proprietà Archinto, dei Canonici di Rosate, della parrocchia di Noviglio e della Scuola (confraternita) di Vermezzo.

Nel 1830 la cascina risultava composta da: 9 locali su 2 piani, 3 stalle con cascina, 3 locali in costruzione. Vi era pure la pila a sei pistoni (mossa dalla roggia Cina) con casa di 3 locali e granaio; la pila però risulta rotta nel 1815, ma ampliata nel 1848 (AOMMi) e a questa data c'è anche la segnalazione di due portici caduti causa neve e la demolizione di pollai e porcili. Sempre nel 1848 viene predisposta una cava d'argilla ad uso laterizi; questa notizia va posta in relazione con quella del 1834, dove si dice di ampliare le stalle e rifabbricare la casa cadente previa demolizione.

Gli edifici descritti non esistono più, quelli attuali risalgono a dopo il 1908. Le mappe conservate in AOMMi confermano la situazione catastale di metà '800. Recenti interventi di ampliamento e demolizione con ricostruzione hanno riguardato il lato Sud.

VILLANOVA

La più antica citazione della cascina risale al 1224, anno in cui agli abitanti fu consentito di servirsi del mulino Cerreto di proprietà dei Cistercensi³⁶. Nella zona doveva essere avvenuta la battaglia del "Fosson Morto" del 1239³⁷. Vari anni dopo (1266) i partigiani viscontei la utilizzarono come base di appoggio, evidentemente perché era fortificata.

Località con un simile nome si possono trovare anche in altre zone, come a Cassolnovo (PV), a Villanova d'Ardenghi a Sud-Ovest di Pavia, a Villanova Sillaro ad Est di S. Angelo Lodigiano, a Villanova Monferrato vicino a Casale Monferrato (AL), a Villanova Solaro vicino a Saluzzo (CN), a Nerviano (MI), vicino a Ghisalba (BG), nell'area veneta e a Villanova d'Albenga (SV).

Quest'ultima risale al 1250, anno in cui la città ligure decise di difendere militarmente ed economicamente il suo territorio fondando nuove località dal nome tipico, come Villanova e Villafranca; in un'immagine del '600 la "villanova" ligure appare come un villaggio cinto da mura, con torri agli angoli. Attualmente la località ligure conserva pressoché intatta la forma poligonale, mentre le mura risultano parzialmente rovinata.

Anche a Rosate, dunque, la località Villanova doveva ricoprire il ruolo di nuovo polo di sviluppo urbano, con il preciso scopo di contrastare le mire espansionistiche di Pavia; pertanto si può presumere che l'iniziativa della sua fondazione spetti a Milano, che l'aveva sostenuta promettendo incentivi ed agevolazioni ai nuovi abitanti. Il progetto tuttavia non dovette andare a buon fine se, negli atti del notaio Rolandi del 1371, la Villanova veniva citata semplicemente come cascina. Questo insuccesso, manifestatosi forse in occasione degli avvenimenti del 1237 e del 1239, scoraggiò il comune di Milano a diffondere il modello delle "villanove". Sulla linea difensiva del Ticinello si poteva comunque riscontrare un'altra località con il nome di "Villamaggiore": si trattava di una grangia di Chiaravalle.

In seguito ai fatti sopra accennati la proprietà della Villanova pervenne agli Avogadri, che forse avevano "sponsorizzato" l'impresa; nel '300 il podere era composto da oltre 400 pertiche, compreso un mulino di 2 rodigini. All'inizio del '700, oltre alla famiglia citata, comparve anche quella dei Cogliati (con 593 pertiche).

Nel secolo successivo il mulino era a tre ruote, mentre gli edifici risultavano composti da: 6 cucine, 4 locali al piano terra e il al primo, forno, 3 granai, legnaia con portico, stallino, stalla e fienile, porcile e pollaio, stallone e cascina, stalla dei cavalli, portici in 5 campate, rimessa.

L'acqua che muoveva il mulino era continua in tutte le stagioni; tuttavia nel periodo compreso tra il 25 marzo e l'8 settembre il mulino veniva utilizzato solo due giorni alla settimana, dovendo l'acqua servire per l'irrigazione dei campi. Vi era poi unita al mulino la casa del mugnaio (Luigi Moro) con Orto, brolo (frutteto) e prato.

La cascina era compresa tra il Ticinello e la roggia Molinara (o Mornera); ad Est di quest'ultima si trovava la pila a sei pistoni, mossi da una ruota, con soprastante granaio.

Trovava posto pure un oratorio privato dedicato a S. Antonio da Padova, contiguo a una casa con 11 locali. Alla fine del XIX secolo ci furono demolizioni (oratorio e casa attigua), ampliamenti e nuove costruzioni.

Attualmente esiste solo una parte degli edifici descritti, anche se alcuni di essi versano in pessime condizioni. Risulta interessante rilevare che il mulino continuò a funzionare sino agli anni '50. Piccoli ampliamenti e aggiunte sono da registrare sul lato Nord.

RANCESE

Il caso di questa località è emblematico di come il corso della storia e il trascorrere del tempo siano in grado di modificare l'aspetto di un territorio.

L'insediamento in questione oggi non esiste più e rimane solo nella toponomastica orale. Nel secolo scorso era già una piccola cascina, segno del suo inevitabile declino dovuto a diversi motivi che sarebbe davvero interessante poter approfondire.

Le notizie più antiche relative a Rancese risalgono al 1167³⁸, quando, in un atto steso nella località "Viegentino" di Milano, un certo Passaggio detto "de Murinasci", residente a Milano, e la moglie Orfante, di legge longobarda, vendettero a Pietro "Scannabecco" di Rosate un appezzamento di terra a Rancese; il venditore si impegnava a difendere i beni venduti e poneva come fideiussore Anrico detto "Rodario", pure appartenente al borgo Vigentino (oggi quartiere del capoluogo lombardo). Rosate, invece, non era ancora chiamata "borgo", ma semplicemente "loco".

Rancese aveva un suo ben definito territorio, segno dell'indipendenza da Rosate.

L'appezzamento venduto si trovava vicino ad altri prati e aveva come confinanti i beni di Ambrogio Capelli, Ottacio della Croce, Oliverio Butraffi e Fradencioni Bellabocca (cognomi ricorrenti tra i Longobardi) La moneta di riferimento era quella pavese, segno forse che Rosate gravitava economicamente su Pavia.

Un secondo documento reca la data del 1176: Ambrogio di Milano venne pagato dalla badessa del monastero di Montano (a sud di Gaggiano) per la vendita della "decima" relativa ad un terreno di Rancese.

Nel 1182 Pietro Scannabecco vendette al monastero di Montano alcune terre a Rancese; nel documento, Rosate viene detta "borgo"; anche Pietro era un discendente dei Longobardi, poiché sosteneva di professare la loro legge; in questa occasione la moneta di scambio era quella milanese.

Nel 1190 il monastero acquistò 14 appezzamenti da Trusso Verri di Milano.

Un ultimo documento, non datato con precisione ma risalente al XII secolo, riporta le terre di Rancese che dovevano corrispondere la decima al monastero di Montano. L'atto, forse, venne redatto in seguito al compromesso con il prevosto Bonavento nel 1148.

La cascina viene poi citata in un documento del 1371³⁹. Nel 1551, per poter pagare dei debiti, Giovanni Azzone Reina vendette a Bernardo Sfondrino la parte della cascina comprendente la casa con portico, 3 campate (cassi) di "cascina" in rovina, l'orto e diversi terreni; dopo ventisei anni, nel 1577, anche lo Sfondrino fu costretto a vendere la sua parte agli Agostiniani del convento di Bettola⁴⁰.

All'inizio del '700 nuovo proprietario di Rancese risultava il nobile Ascanio Alfieri, che possedeva pure la cascina Cassinetta; i mappali che costituivano la cascina erano due, segno che forse due dovevano essere stati i proprietari. Nel 1855 dell'intero complesso rimanevano solo due edifici, mentre un terzo risultava demolito da poco; l'edificio ad Ovest consisteva in 6 locali su 2 piani con portico e forno; l'altro era formato da 4 locali su 2 piani con stalla, fienile e portico.

Alla fine del XIX secolo di Rancese non rimaneva più alcuna traccia. La storia di questa cascina sembrava destinata a rimanere conosciuta solo a livello archivistico; la posa in opera del metanodotto ha invece consentito di ritrovare, nel febbraio del 1994, i resti dell'antico insediamento; si spera che la

Sovrintendenza possa restituire la consistenza dell'abitato che i documenti non hanno permesso di valutare pienamente.

02.01.04 – Note

1. F. BARONI, "S. Maria Valle, pergamene del XII secolo" edizione a cura dell'Università degli Studi di Milano, 1989.
2. S. NOTARI, "aspetti economici e sociali di Rosate nel XIV secolo", tesi di laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere, A.A. 1986–87.
3. G. DA BUSSERO, "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani", edizione a cura di M. Magistretti e U. Monneret de Villard, Milano 1917.
4. E. ARCARI, "Rosate e dintorni", Rosate 1981.
5. S. NOTARI, "Aspetti economici e sociali di Rosate nel XIV secolo", op. cit.
6. "Memorie di Legnano" fascicolo III.
7. G. BARBIERI, "Le origini del capitalismo lombardo", ed. Giuffrè, Milano 1961.
8. ASMi fondo Religione parte antica cartella 2755.
9. E. ARCARI, "Curt, Cassin e Pansanigg dà Rusà" Rosate 1993, pag. 149
10. S. NOTARI, "Aspetti economici e sociali di Rosate nel XIV secolo", op. cit.
11. G. BARBIERI, "Le origini del capitalismo lombardo", op. cit.
12. G. GIULINI, "Memorie della città e della campagna di Milano nei secoli bassi", ed F. Colombo, Milano 1857.
13. idem. Abitavano a Milano presso S. Lorenzo in "via Vetra dei Cittadini"
14. E. ARCARI, "Curt, Cassin e Pansanigg dà Rusà", op. cit. pag. 145
15. E. ARCARI, "Rosate e dintorni", op. cit., pag. 57
16. E. ARCARI, "Curt, Cassin e Pansanigg dà Rusà", op. cit., pag. 153
17. Altri dati utili si possono trovare in E. ARCARI, "Curt, Cassin e Pansanigg dà Rusà", op. cit., pag. 157 e nell'Archivio della Fabbrica del Duomo di Milano.
18. E. ARCARI, "Rosate e dintorni" op. cit..
19. C. MANARESI, C. SANTORO, G. VITANI, "Gli atti privati milanesi e comaschi del secolo XI", a cura dell'Archivio Storico del Comune di Milano, ed. Hoepli– Castello Sforzesco, Milano 1933–69, documento n. 830.
20. F. BARONI, "Gli atti del Comune di Milano del XIII secolo (1217–1250)", tip. Capriolo, Milano 1976.
21. AA.VV., "Dizionario della Chiesa ambrosiana", ed. NED.
22. "Archivio Storico Lombardo", 1957.
23. S. NOTARI, "Aspetti economici e sociali di Rosate nel XIV secolo", op. cit.
24. ASMi fondo Culto parte antica cartella 1307.
25. E. ARCARI, "Rosate e dintorni" op. cit.; è più probabile però che la chiesa sorgesse a Rancese.
26. E. ARCARI, "Rosate e dintorni" op. cit., pag. 71.
27. ASMi fondo Culto parte antica cartella 2753.
28. S. NOTARI, "Aspetti economici e sociali di Rosate nel XIV secolo", op. cit.
29. idem
30. L. NEGRI, "Rosate e la sua Pieve", Saronno 1908, pag. 181.
31. Una planimetria del podere si può trovare in IPAB fondo Acque cartella 1318; vedi anche ASMi fondo Culto parte antica cartella 1748.
32. "Archivio Storico Lombardo", 1904, pag. 193.
33. Vedi IPAB fondo Poderi cartella 1769.
34. "Archivio Storico Lombardo", 1896, volume I, pag. 466 e "Archivio Storico Lombardo", 1900, volume II, pag. 45, 276, 283.
35. Vedi archivio Pio Albergo Trivulzio.
36. F. BARONI, "Gli atti del Comune di Milano del XIII secolo (1217–1250); op. cit. documento n. 111.

37. E. ARCARI, "Rosate e dintorni" op. cit., pag. 102 e 103.
38. F. BARONI, "S. Maria Valle, pergamene del XII secolo", op. cit.
39. S. NOTARI, "Aspetti economici e sociali di Rosate nel XIV secolo", op. cit.
40. ASMi fondo Religione parte antica cartella 1344.

ABBREVIAZIONI

PAT: Pio Albergo Trivulzio

IPAB: Istituto Pubblica Assistenza e Beneficenza

AOMMi: Archivio Ospedale Maggiore di Milano, fondo Patrimonio Attivo, c da 681 a 691

ASMi: Archivio di Stato di Milano, fondi Catasto e Mappe, fondo di Religione c 6238

02.02 – Il sistema socio-economico locale

02.02.01 – Sviluppo demografico

Dai risultati dei quindici censimenti della popolazione effettuati dal 1861 al 2011 risulta che il numero dei residenti del Comune di Rosate è passato, nei 150 anni considerati, dalle iniziali 2.596 unità (1861) a 5.395 unità (2011) (vedi Appendice alla presente relazione, intitolata "Dati statistic").

L'incremento complessivo ammonta al 107,82%.

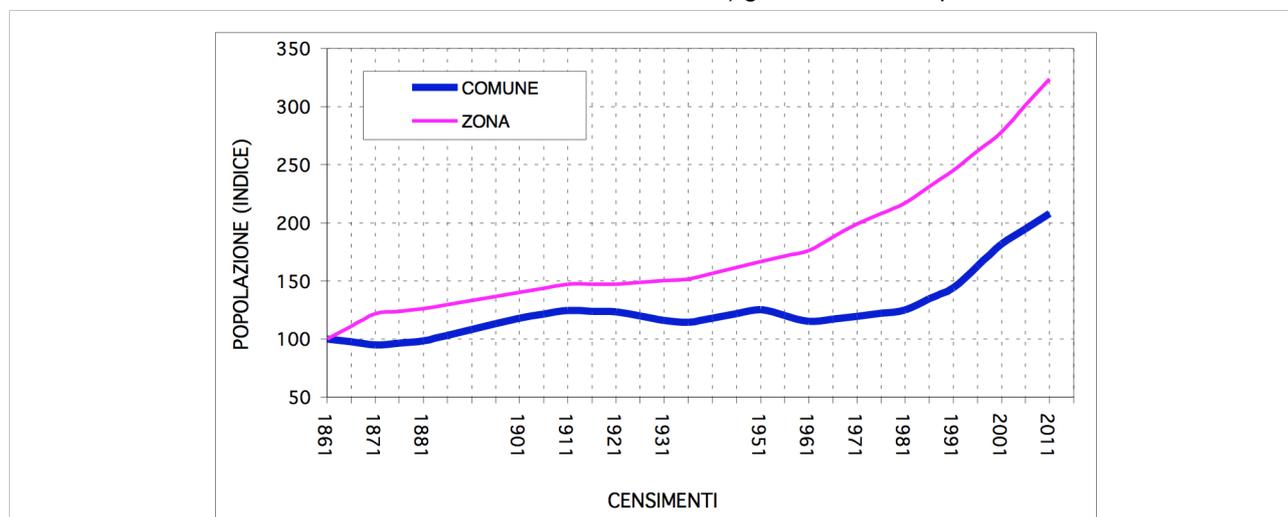
Nel medesimo periodo il numero complessivo dei residenti nei 21 comuni della zona dell' "Abbiatense – Binaschino" ha manifestato un incremento più che doppio, pari al 223,79%.

Nel più recente periodo 1951- 2011 (ossia dal primo censimento del dopo-guerra fino al più recente) il Comune ha registrato un incremento del 65,80% e la zona del 94,28%.

Negli ultimi due decenni intercensuari (1991 al 2011), il Comune ha registrato un incremento del 44,17% e la zona del 32,17%.

Infine, nell'ultimo decennio intercensuario (dal 2001 al 2011), il Comune ha registrato un incremento del 14,37% e la zona del 16,31%.

Il grafico seguente visualizza e mette efficacemente a confronto (con un criterio di indicizzazione che consente di fare i confronti fra le due diverse entità territoriali) gli andamenti sopra accennati:



L'osservazione del grafico consente (almeno per quanto si può constatare dalle risultanze dei censimenti, che, avendo cadenza decennale e a volte addirittura quindicennale, non mostrano, ovviamente, l'andamento all'interno dei singoli periodi intercensuari) di osservare che lo sviluppo demografico comunale – pur in presenza di notevoli discontinuità presumibilmente derivanti dall'esiguità dell' "universo statistico" considerato e anche dalle vicende della storia politico-economico locale – è risultato abbastanza differente da quello medio di zona; infatti:

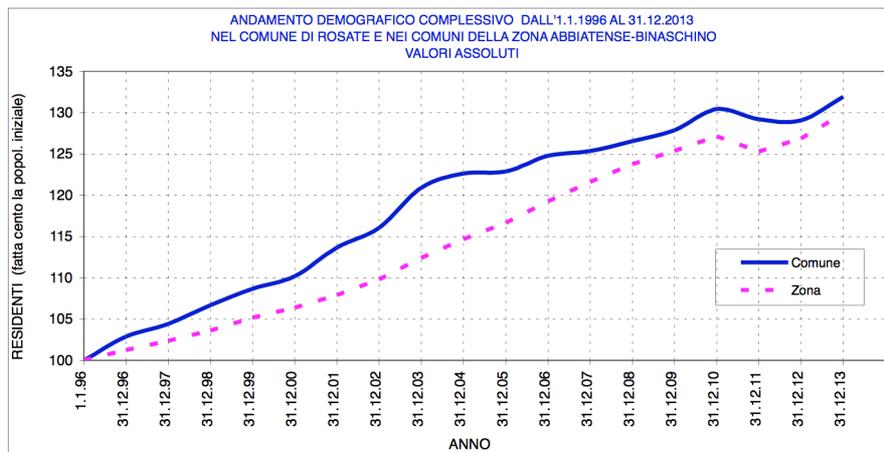
- la popolazione dell'intera zona mostra un sensibile incremento già a partire dagli anni '40, incremento che va progressivamente accentuandosi nei decenni successivi;
- la popolazione comunale conosce per lunghi decenni oscillazioni che la mantengono sostanzialmente stabile e solo a partire dagli anni '80 intraprende uno sviluppo sostenuto e paragonabile a quello in corso nell'intera zona (anche se non si può far a meno di sottolineare che nell'ultimo decennio si assiste ad una divaricazione del fenomeno nel comune, dove si manifesta una decelerazione dello sviluppo demografico, e nella zona, dove al contrario si manifesta un'accelerazione).

Esaminato brevemente quello che potremmo definire lo sviluppo demografico "storico", passiamo a prendere in considerazione con maggior grado di dettaglio l'andamento del periodo più recente, che maggiormente ci interessa ai fini della redazione del PGT. Per far ciò sono stati raccolti (dal sito Internet dell'ISTAT²⁰) ed ordinati – per tutti i 21 comuni della zona dell'Abbiatense-Binaschino – i dati anno per anno del periodo 1996–2013 relativi al saldo naturale, migratorio e totale e alla popolazione a fine periodo (vedi Appendice alla presente relazione, intitolata "Dati statistic").

²⁰ In molti casi i dati forniti dall'ISTAT si discostano da quelli risultanti all'anagrafe comunale: si è ritenuto tuttavia preferibile utilizzare i primi al fine di effettuare una comparazione omogenea fra il Comune e la zona.

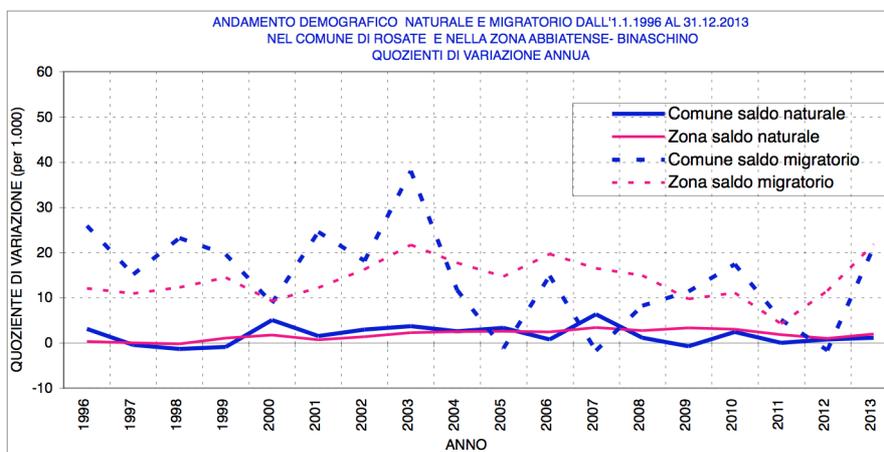
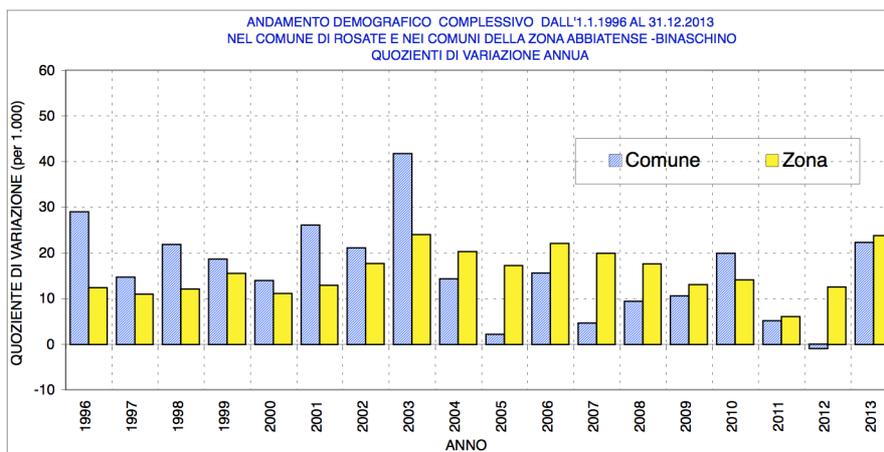
Sono quindi stati calcolati per ciascun anno i quozienti millesimali relativi alla componente naturale e migratoria e alla variazione totale, mettendo a confronto il Comune di Rosate con l'intera zona considerata.

Il grafico seguente mette a confronto (sempre in modo indicizzato) l'andamento della popolazione nel comune e nell'intera zona dell'Abbate-Binaschino:



Come si può osservare, al netto delle inevitabili oscillazioni registrabili nel caso del comune, ragionevolmente imputabili alla minor dimensione statistica del comune e alla conseguente maggiore incidenza delle vicende politico-economiche locali, lo sviluppo demografico ha seguito andamenti abbastanza simili, nel senso che l'esito finale è pressoché identico.

I due grafici seguenti mettono dapprima a confronto l'andamento dei quozienti annui di variazione complessiva e poi la disaggregazione del fenomeno nelle due componenti, naturale (saldo algebrico dei nati e dei morti) e migratoria (saldo algebrico degli immigrati e degli emigrati):



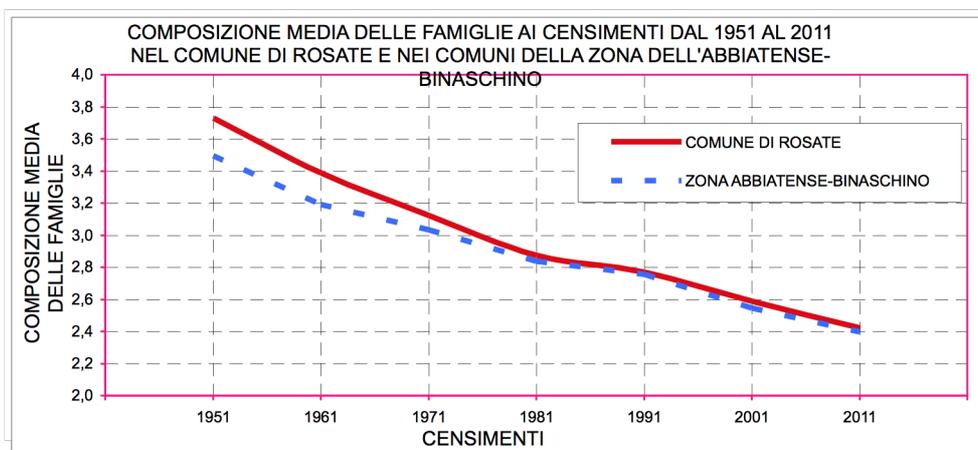
In definitiva, dopo l'osservazione dei tre grafici riferiti al periodo 1996-2013, si possono trarre alcune conclusioni:

- l'incremento di popolazione è tutt'ora in corso nel Comune, seppure in evidente rallentamento (si immagini di sovrapporre al primo grafico tre segmenti interpolanti i periodi 1996-2003, 2003-2010 e 2010-2013);
- l'incremento è dovuto principalmente, come sempre avviene in presenza di quozienti di sviluppo positivi, alla componente migratoria, anche se non è da trascurare l'apporto del saldo naturale, che fa registrare valori generalmente positivi e talvolta abbastanza elevati (conseguenza dell'immigrazione dei decenni recenti che ha comportato l'apporto di famiglie in età prolika).

02.02.02 – Famiglie e componenti

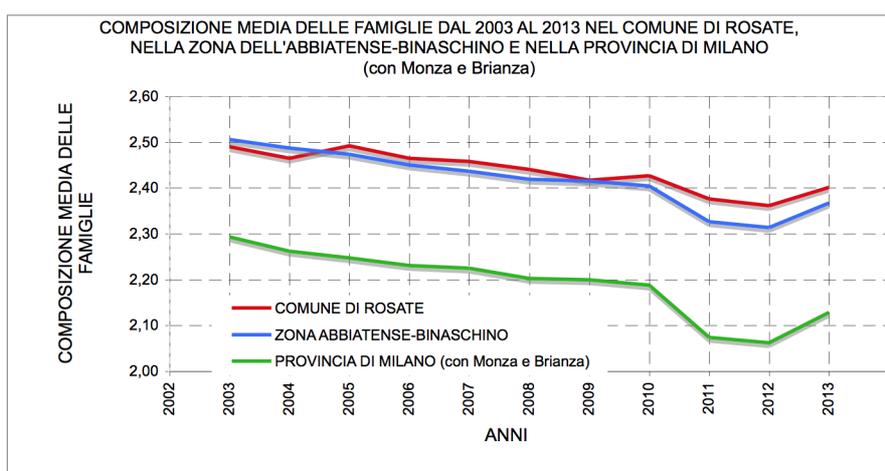
Altro fenomeno interessante da indagare è quello della composizione media dei nuclei familiari.

Il grafico seguente mette a confronto l'evoluzione di tale grandezza a partire dal censimento del 1951 e fino al censimento 2011 nel comune di Rosate e nella zona dell'Abbiatense-Binaschino.



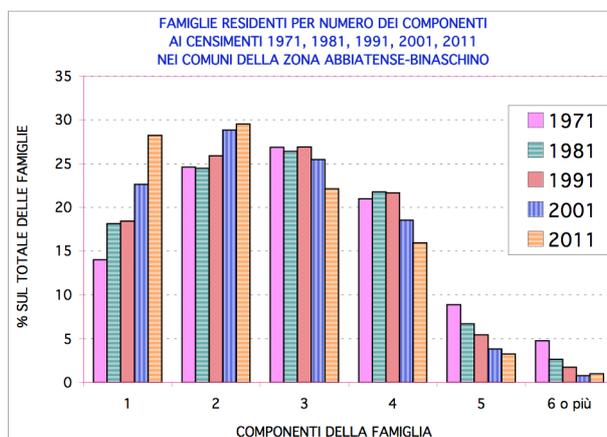
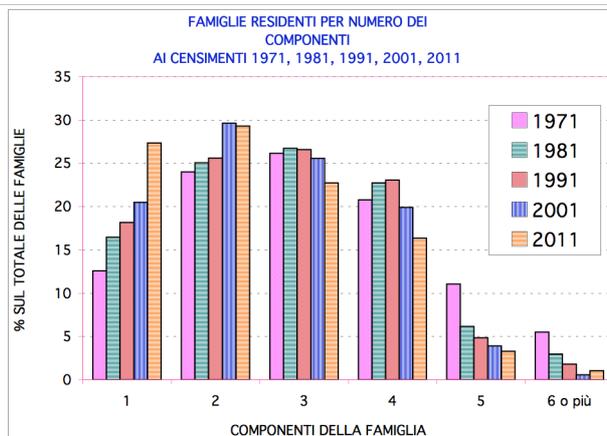
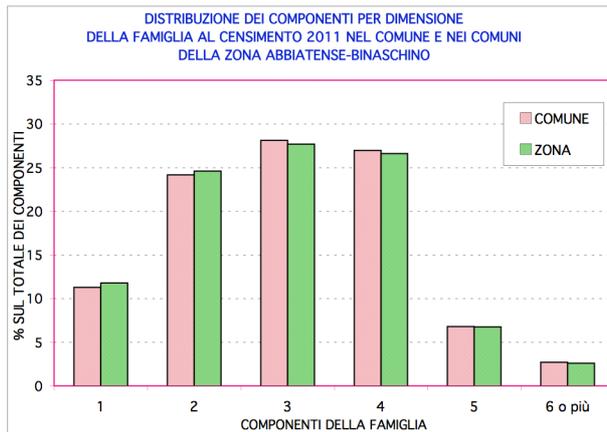
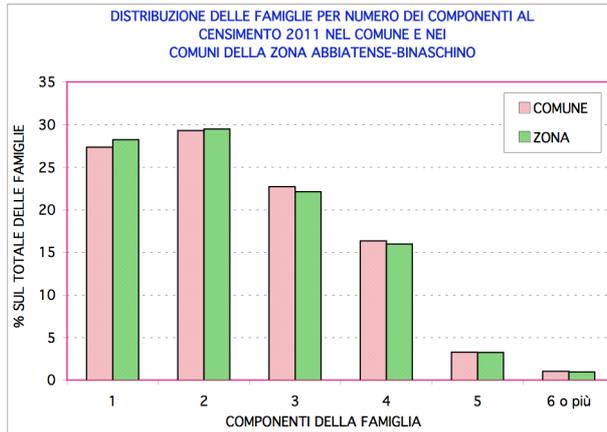
Come si può notare, nell'intero periodo considerato la composizione media delle famiglie ha subito un drastico decremento, fenomeno del resto comune all'Italia intera. L'andamento del fenomeno si presenta piuttosto omogeneo nel comune e nella zona, con una quasi perfetta sovrapposizione negli ultimi trent'anni.

E' interessante osservare l'andamento analitico (anno per anno) del fenomeno nell'ultimo decennio:



Infine, le due coppie di grafici seguenti mostrano:

- la distribuzione delle famiglie per numero di componenti e la distribuzione dei componenti per dimensione della famiglia, al censimento 2011 nel comune e nella zona (*grafici isocronici*);
- l'andamento della distribuzione delle famiglie per numero di componenti nel comune e nella zona ai censimenti dal 1971 al 2011 (*grafici diacronici*).



La conclusione che a nostro avviso si deve ricavare è la seguente: **il fenomeno della progressiva riduzione del numero medio dei componenti per famiglia è tutt'ora in corso**, sebbene con qualche accenno di decelerazione negli ultimi anni. Osservando anche quanto sta avvenendo nell'intera zona dell'Abbatense-Binaschino, si ritiene di poter concludere che la popolazione del Comune sia destinata a seguire anche per il futuro la tendenza alla progressiva riduzione del numero medio.

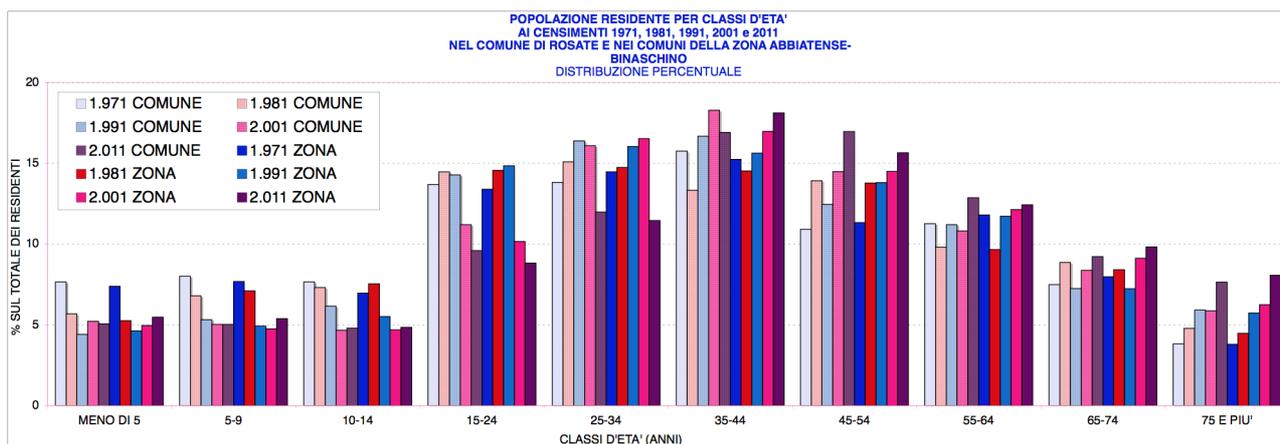
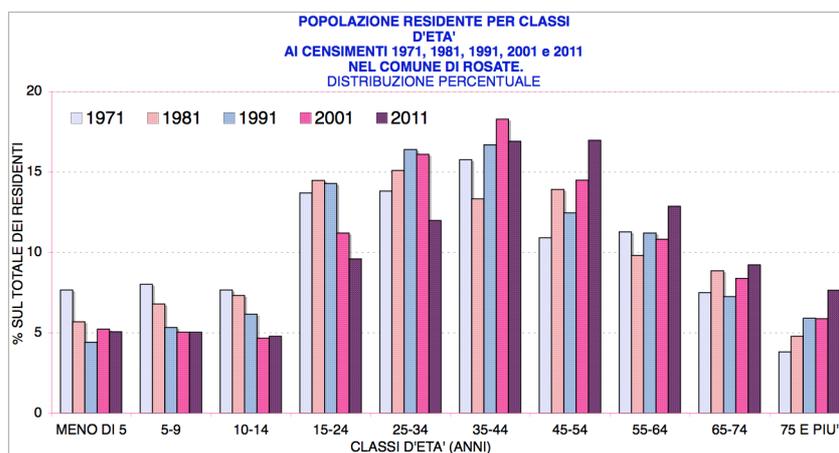
Questo comporta che **il numero delle famiglie è destinato ad incrementarsi ad una velocità superiore all'aumento della popolazione** (e in particolare si incrementerà anche a parità di popolazione), modificando la struttura della popolazione, la tipologia del fabbisogno di abitazioni e di servizi e, più in generale, la tipologia dei bisogni e dei consumi.

02.02.03 – Età della popolazione

Infine, la presente breve trattazione non può trascurare un altro fondamentale dato relativo alla struttura della popolazione, quello relativo all'età media della stessa.

La popolazione del Comune e dell'intera zona dell'Abbatense-Binaschino alle rilevazioni 1971, 1981, 1991, 2001 e 2011 è stata suddivisa in classi d'età (quelle considerate dall'ISTAT, aggregate in modo da essere comparabili alle date considerate) e di ciascuna classe è stata calcolata l'incidenza percentuale degli appartenenti sul totale dei residenti.

I risultati sono resi visibili nei due grafici seguenti, rispettivamente riferiti al solo Comune e al confronto Comune-zona:



Confrontiamo ora, con riferimento al periodo dal 1° gennaio 2002 al 1° gennaio 2013, l'andamento anno per anno nel comune di Rosate e nell'intero territorio provinciale dei seguenti principali *indicatori demografici*, elaborati da TUTTITALIA.IT (www.tuttitalia.it) su dati ISTAT:

01. **Indice di vecchiaia**

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione.

È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14

anni.

Ad esempio, nel 2014 l'indice di vecchiaia per il comune di Rosate dice che ci sono 122,8 anziani ogni 100 giovani.

02. **Indice di dipendenza strutturale**

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

E' dunque il rapporto tra le classi d'età che si considerano improduttive e quelle che si suppongono produttive.

Ad esempio, teoricamente, a Rosate nel 2014 ci sono 48,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

03. **Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni).

La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Ad esempio, a Rosate nel 2014 l'indice di ricambio è 122,8 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

04. **Indice di struttura della popolazione attiva**

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa.

È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

05. **Indice di carico di figli per donna feconda**

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni).

Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

06. **Indice di natalità della popolazione**

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

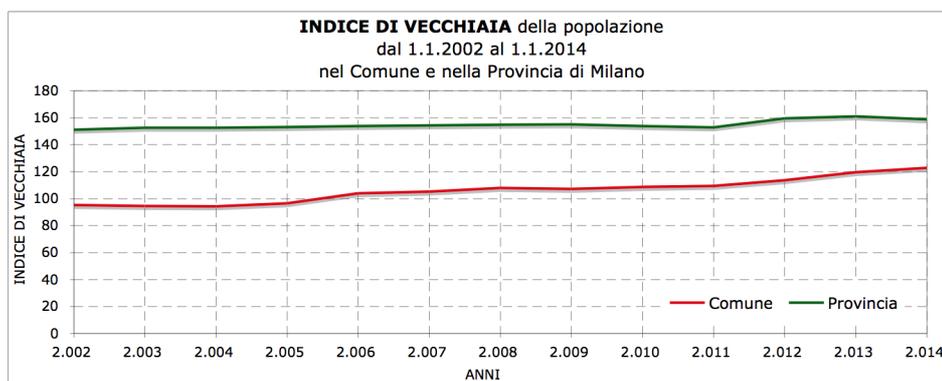
07. **Indice di mortalità della popolazione**

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

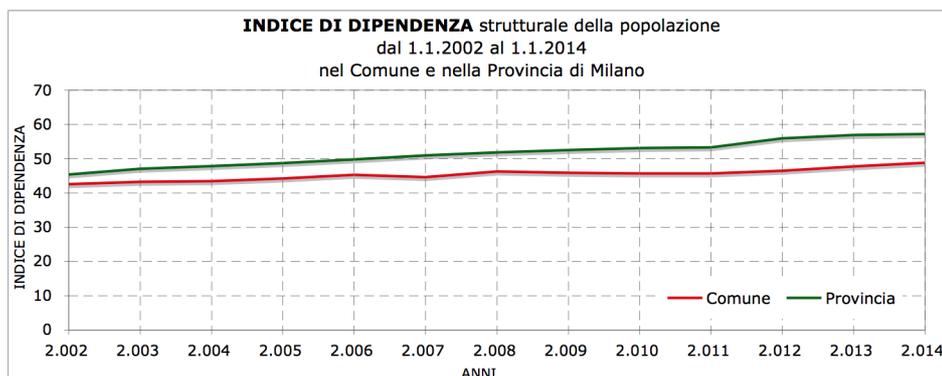
08. **Età media della popolazione**

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente.

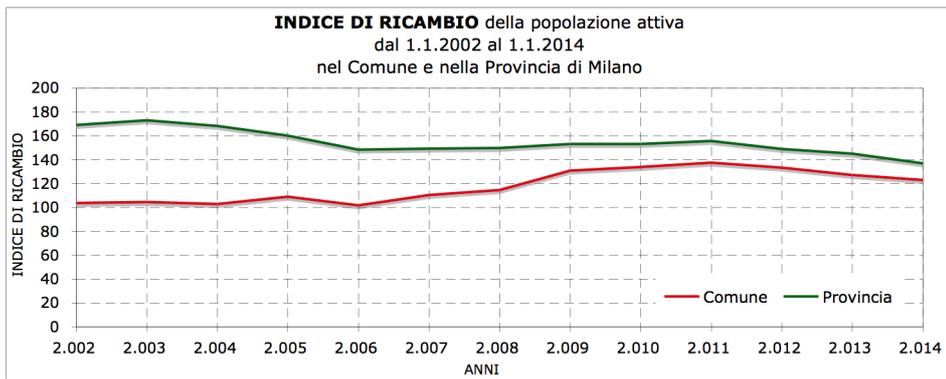
Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.



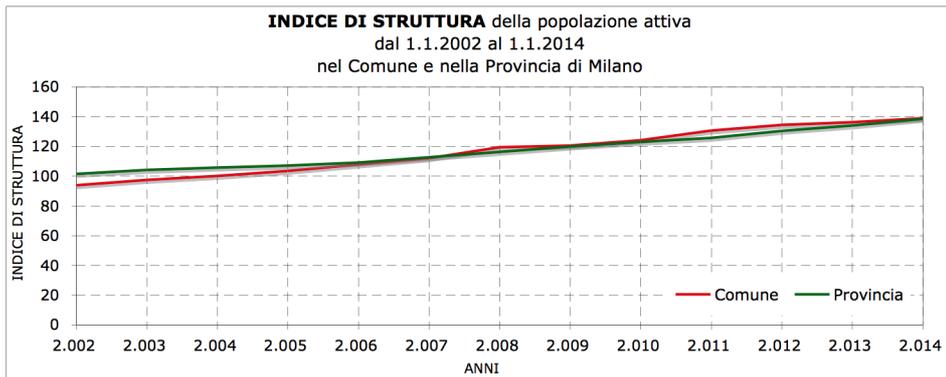
01



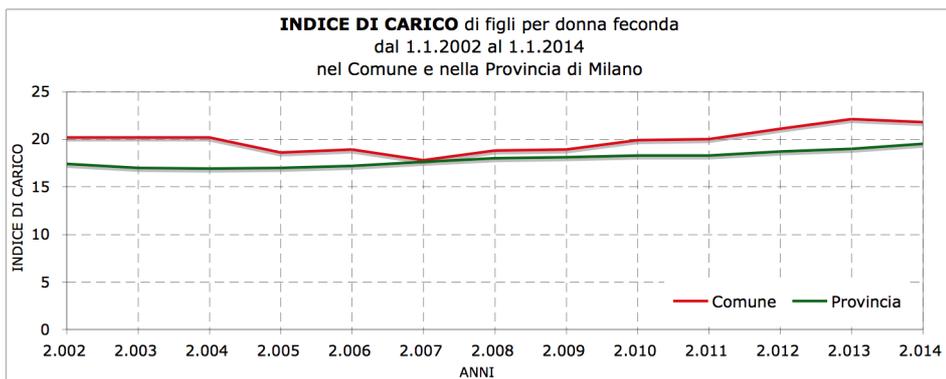
02



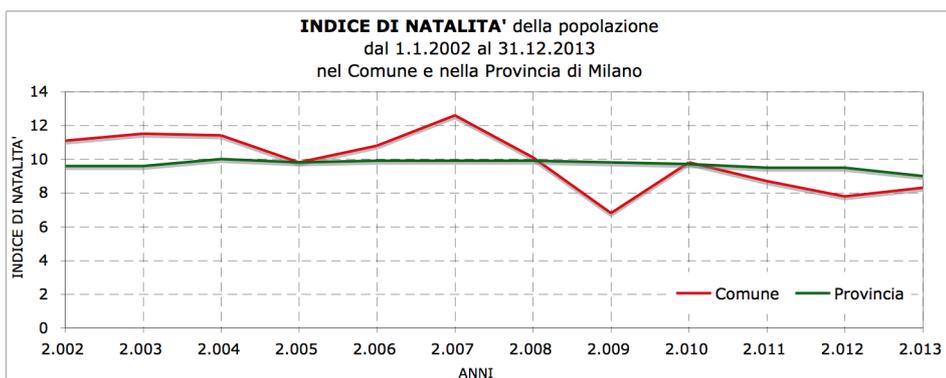
03



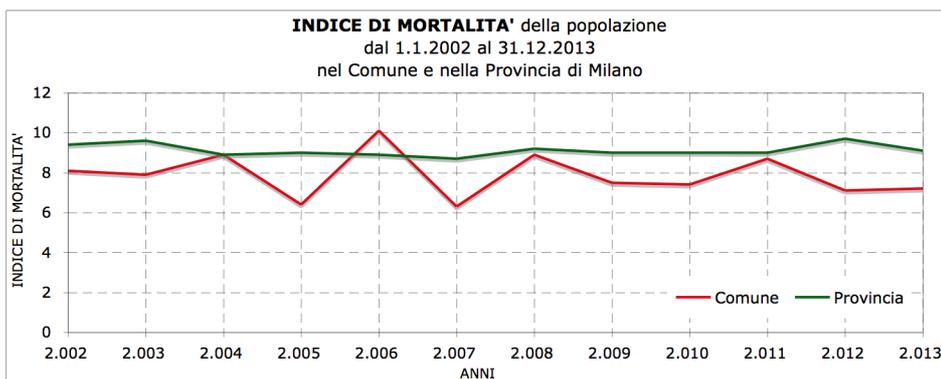
04



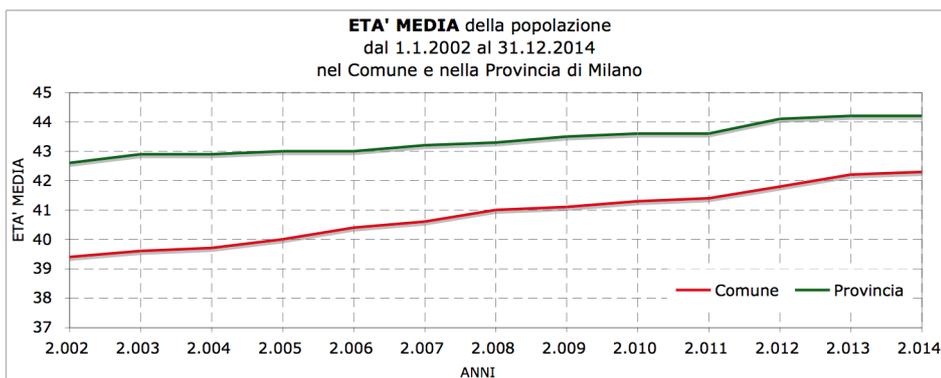
05



06



07



08

Dai primi due grafici, riferiti alle rilevazioni dei censimenti ISTAT (dal 1971 al 2011), si osserva che:

- l'incidenza percentuale (sul totale della popolazione) dei residenti appartenenti alle prime tre classi d'età (da 0 a 14 anni) si è sostanzialmente stabilizzata nell'ultimo decennio intercensuario (2001-2011), dopo la sensibile riduzione dei decenni precedenti;
- l'incidenza percentuale dei residenti appartenenti alle tre classi d'età successive (da 15 a 44 anni) ha conosciuto un sensibile incremento nel medesimo decennio intercensuario, a volte in controtendenza con quanto precedentemente avvenuto;
- l'incidenza percentuale dei residenti appartenenti alle rimanenti classi d'età (da 45 a 75 e più anni) si è sensibilmente incrementata nel medesimo decennio intercensuario, generalmente in continuità con quanto avvenuto nei decenni precedenti. Vistoso, anche per la costanza, l'incremento degli individui della classe più anziana;
- dunque, complessivamente, **nell'ultimo decennio intercensuario si è verificato a Rosate un invecchiamento della popolazione.**

Quanto alla comparazione con la zona dell'Abbatense-Binaschino, il secondo dei due grafici non evidenzia differenze degne di nota, ma al contrario rappresenta una situazione comunale piuttosto omogenea con quella media della zona.

L'osservazione dei successivi grafici, riferiti all'andamento negli ultimi 12 anni (01.01.2002 – 01.01.2014) dei principali *indicatori demografici* (nel confronto fra comune e intera provincia), consente di rilevare quanto segue;

01. *Indice di vecchiaia*

L'indicatore comunale è salito negli ultimi 12 anni da 95,3 a 122,8 anziani ogni 100 giovani, mentre quello medio dell'intera provincia è salito da 150,9 a 158,8.

Il progressivo invecchiamento della popolazione comunale, già osservato nel decennio precedente, ha dunque continuato a manifestarsi ad un ritmo consistente, anche se la popolazione comunale si mantiene tutt'ora meno vecchia della media provinciale (la distanza dalla media provinciale si è andata tuttavia riducendo, il che significa che il Comune tende ad avvicinarsi al valore dell'intera provincia).

02. *Indice di dipendenza strutturale*

L'indicatore comunale è salito negli ultimi 12 anni da 42,5 a 48,8 individui a carico ogni cento che lavorano, mentre quello medio dell'intera provincia è salito da 45,4 a 57,2.

La situazione comunale è dunque assai peggiorata, di pari passo col progressivo invecchiamento della popolazione, anche se non solo si è mantenuta migliore di quella media provinciale ma ha anche incrementato la distanza da quest'ultima.

03. *Indice di ricambio della popolazione attiva*

L'indicatore comunale è salito negli ultimi 12 anni da 103,7 a 122,8 individui che stanno per andare in pensione (55-64 anni) ogni cento individui che stanno per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni), mentre quello medio dell'intera provincia si è ridotto da 169,1 a 137,0.

La situazione comunale è dunque assai peggiorata, e addirittura tende ad eguagliare l'indice medio dell'intera provincia (che, in questo caso, ha manifestato un sensibile miglioramento).

04. *Indice di struttura della popolazione attiva*

L'indicatore comunale è salito negli ultimi 12 anni da 93,8 a 139,0 individui in età lavorativa più anziani (40-64 anni) ogni cento individui in età lavorativa più giovani (15-39 anni), mentre quello medio dell'intera provincia è passato da 101,5 a 138,5.

La situazione comunale è dunque assai peggiorata, con un sensibile invecchiamento della popolazione in età lavorativa, e per questo indice il comune si è perfettamente allineato alla (ugualmente negativa) situazione media della provincia.

05. *Indice di carico di figli per donna feconda*

L'indicatore comunale è salito negli ultimi 12 anni da 20,2 a 21,8 bambini fino a 4 anni ogni cento donne in età feconda (15-49 anni), mentre quello medio provinciale è passato da 17,4 a 19,5.

La situazione comunale è dunque rimasta sostanzialmente stabile (si noti che dal 2004 al 2007 l'indice era peggiorato, per poi recuperare fino al 2010 e dal 2011 migliorare rispetto al dato di partenza) e migliore rispetto alla media provinciale.

06. *Indice di natalità della popolazione*

L'elaborazione effettuata da TUTTITALIA.IT (www.tuttitalia.it) su dati ISTAT si ferma in questo caso all'01.01.2013.

Negli 11 anni considerati, l'indicatore comunale ha fatto registrare un valore iniziale di 11,1 nati ogni 1.000 abitanti ed un valore finale di 8,3.

Pur in presenza di vistose oscillazioni (una punta di 12,6 nel 2007 e un minimo di 6,8 nel 2009), in parte certamente riconducibili all'esiguità dell'universo statistico considerato, si legge una tendenza di fondo, nella seconda metà del periodo in esame, alla progressiva riduzione del numero delle nascite.

Nel medesimo periodo l'indicatore medio provinciale (assai meno "volatile" per la ragione testé accennata) ha fatto registrare un valore iniziale di 9,6 nati ogni 1.000 abitanti ed un valore finale di 9,0 con una sostanziale stabilità fino al 2009 e una tendenza alla riduzione nei quattro anni successivi (con accelerazione nell'ultimo anno).

07. *Indice di mortalità della popolazione*

Anche per questo indicatore l'elaborazione effettuata da TUTTITALIA.IT (www.tuttitalia.it) su dati ISTAT si ferma all'01.01.2013.

Negli 11 anni considerati, l'indicatore comunale ha fatto registrare un valore iniziale di 8,1 morti ogni 1.000 abitanti ed un valore finale di 7,2.

Pur in presenza – anche in questo caso, come per la natalità – di vistose oscillazioni (una punta di 10,1 nel 2006 e due minimi di 6,4 e 6,3 nel 2005 e nel 2007) verosimilmente riconducibili all'esiguità dell'universo statistico considerato, si legge una sostanziale stabilità del numero dei decessi in rapporto alla popolazione residente.

Nel medesimo periodo l'indicatore medio provinciale (anche in questo caso assai meno soggetto ad oscillazioni), ha fatto registrare un valore iniziale di 9,4 decessi ogni 1.000 abitanti ed un valore finale di 9,1 con una sostanziale stabilità, mantenendosi generalmente più alto dell'indicatore comunale.

08. *Età media della popolazione*

L'indicatore comunale è salito negli ultimi 12 anni da un'età media di 39,4 anni a 42,3 anni, mentre quello medio provinciale è passato da 42,6 a 44,2.

Si è dunque assistito ad un progressivo invecchiamento della popolazione comunale, tendenza che si è manifestata anche a livello dell'intera provincia (la distanza dalla media provinciale si è andata tuttavia riducendo, il che significa che il Comune tende ad avvicinarsi al valore dell'intera provincia).

Questo indicatore conferma quanto si era osservato esaminando l' *Indice di vecchiaia*.

La conclusione che si può trarre è che è in corso un preoccupante fenomeno di progressivo invecchiamento della popolazione residente, anche se quest'ultima si mantiene al momento mediamente più giovane di quella dell'intera provincia (la causa di tale differenza è verosimilmente ascrivibile all'accentuato sviluppo

demografico degli ultimi decenni, che ha determinato l'insediamento nel territorio comunale di famiglie appartenenti alle classi di età medio-giovani e dunque in età riproduttiva o con figli giovani).

Anche di questo dato occorrerà che il P.G.T. tenga conto, in particolare nel Piano dei Servizi.

02.02.04 – Attività dei residenti

Quanto alle attività svolte dai residenti, non mette conto riportare gli ultimi dati di censimento pubblicati dall'ISTAT in forma disaggregata per singoli comuni, ossia quelli del Censimento 2011, in quanto ormai risalenti a tre anni fa e certamente modificati dalla crisi economica in corso.

Tuttavia le esperienze svolte recentemente in Comuni della zona di dimensioni e caratteristiche assimilabili ci consentono di ritenere che il settore di attività prevalente (in termini di numero di occupati) nel quale trovano occupazione i residenti è quello industriale/artigianale manifatturiero, anche se con tendenza alla riduzione (dei posti di lavoro), mentre è meno rilevante il settore terziario commerciale, dei servizi e della pubblica amministrazione, sebbene con tendenza all'incremento.

Poco rilevante l'occupazione nel settore agricolo, anche se percentualmente superiore alla media provinciale e regionale: infatti l'agricoltura, sebbene importante e centrale nella zona sotto vari altri profili (produttivo, della tutela del territorio e del paesaggio, ecc.) non lo è quanto a numero di persone occupate. Si pensi ad esempio che le 27 aziende agricole censite dall'ISTAT nel 2010 a Rosate occupavano in totale "solo" 87 persone, in gran parte (53 persone) conduttori e loro familiari, parenti, coniugi.

02.02.05 – Abitazioni

Al censimento 2011 sono state rilevate nel Comune **2.207** abitazioni occupate da persone residenti (l'ISTAT non pubblica – o non ha ancora pubblicato – i dati relativi alle abitazioni non occupate e alle eventuali abitazioni occupate da non residenti); al precedente censimento (2001) le abitazioni occupate ammontavano a Rosate, secondo l'ISTAT, a **1.819**.

Nello stesso periodo le abitazioni occupate dell'intera zona dell'Abbiatense-Binaschino sono passate da 36.008 a 44.150.

L'incremento del numero delle abitazioni occupate sarebbe stato dunque, in un decennio, pari al **21,33%** nel comune e al 22,61% nell'intera zona, il che significa che nel comune il fenomeno non si è discostato dalla media di zona.

La superficie complessiva delle abitazioni occupate da persone residenti ammontava al censimento 2011 a **207.839** mq nel comune e a 4.282.701 nell'intera zona.

Al precedente censimento (2001) la superficie delle abitazioni occupate ammontava a **176.226** mq nel comune e a 3.436.248 mq nell'intera zona.

L'incremento dell'intera superficie delle abitazioni occupate sarebbe stato dunque, in un decennio, pari al **17,94%** nel comune e al 24,63% nell'intera zona.

La superficie per abitazione occupata ammontava al censimento 2011 a **94,17** mq nel comune e a 97,00 nell'intera zona.

Al precedente censimento (2001) la superficie per abitazione occupata ammontava **96,88** mq nel comune e a 95,43 mq nell'intera zona.

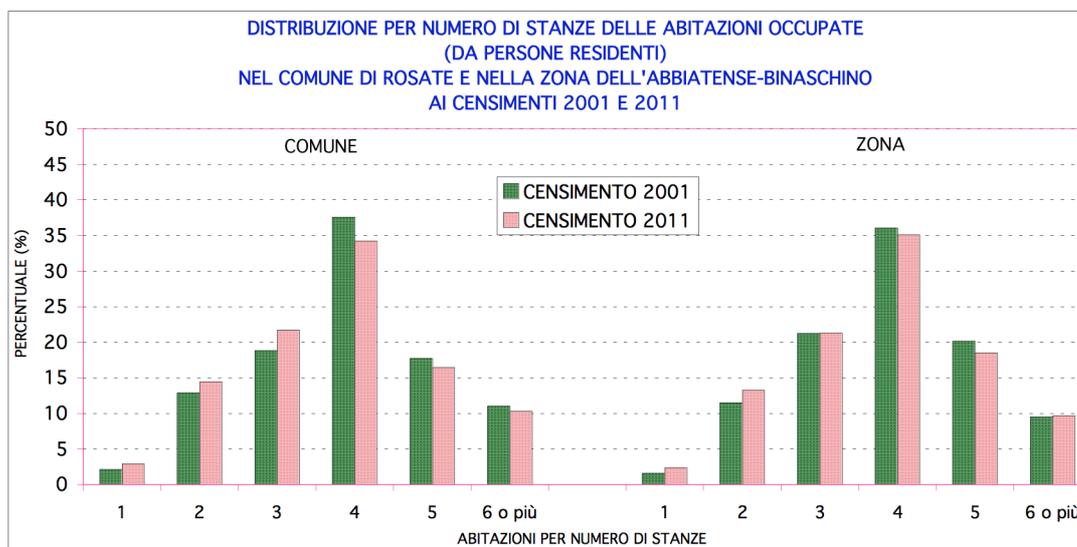
Le persone che occupavano le suddette abitazioni al censimento 2011 erano **5.388** nel comune e 106.732 nell'intera zona; le famiglie erano **2.223** nel comune e 44.504 nell'intera zona.

Al precedente censimento (2001) gli occupanti erano **4.707** nel comune e 91.820 nell'intera zona; le famiglie erano **1.819** nel comune e 36.075 nell'intera zona.

Pertanto la superficie per occupante è passata nel decennio da **37,44** a **38,57** nel comune e da 37,42 a 40,13 nell'intera zona, mentre la superficie per famiglia è passata da **96,88** a **93,49** nel comune e da 95,25 a 96,23 nell'intera zona.

Al censimento 2011, delle 2.207 abitazioni occupate da persone residenti, 64 erano composte da una sola stanza, 319 da 2 stanze, 479 da 3 stanze, 755 da 4 stanze, 363 da 5 stanze, 227 da 6 o più stanze.

Il grafico seguente mette a confronto la distribuzione percentuale delle abitazioni per numero di stanze nel Comune e nell'intera zona:



Come si può notare, nel decennio considerato si è registrata nel comune la netta tendenza all'aumento delle abitazioni di minor ampiezza (numero di stanze) e alla contemporanea diminuzione di quelle di maggiore ampiezza. E' meno netta e meno "leggibile" – e in definitiva solo in parte paragonabile – la tendenza fatta registrare nell'intera zona (non sono diminuite le abitazioni di 3 stanze e sono addirittura aumentate quelle di 6 o più stanze).

Per il censimento 2011 l'ISTAT non pubblica – o non ha ancora pubblicato – il dato relativo al numero di stanze (quantità assoluta), limitandosi solo a rendere noto il numero di occupanti per stanza, che nel comune ammontava a 0,62 (non è perciò possibile riferire il dato medio di zona).

Non mette conto soffermarci sui dati (che pure sono pubblicati dall'ISTAT) relativi alla dotazione di servizi e impianti delle abitazioni occupate, dal momento che tale dotazione è mediamente assai elevata e non si registrano discostamenti significativi rispetto alle medie del territorio limitrofo e provinciale.

A partire dai dati ISTAT è stata invece effettuata una stima dell'ammontare volumetrico delle abitazioni (occupate), ricavato moltiplicando la superficie complessiva per l'altezza di mt 3,30 (dato omogeneo con quello utilizzato per la stima effettuata durante la redazione del precedente PGT).

Risulterebbe un volume complessivo di 685.869 mc che, ripartito fra gli occupanti, porta ad una volumetria pro-capite di 127,30 mc/ab (da confrontare coi 123,55 mc/ab al censimento 2001); i corrispondenti dati medi per l'intera zona indicano 132,41 al censimento 2011 e 123,50 al censimento 2001.

02.02.06 – Sistema produttivo industriale–artigianale e terziario–commerciale

Ogni dieci anni i censimenti economici forniscono un quadro esaustivo della dimensione e delle caratteristiche del sistema economico sino al dettaglio territoriale (livello comunale).

Nel 2012 è stato effettuato il "9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit", la cui data di riferimento è fissata al 31 dicembre 2011.

I dati ufficiali utili ad accertare la consistenza e alcune caratteristiche strutturali del sistema produttivo industriale–artigianale e terziario–commerciale operante a Rosate risalgono, pertanto, al suddetto ultimo Censimento, da tale rilevazione è possibile raccogliere informazioni sulle imprese e la relativa occupazione, anche in comparazione con quelle del precedente censimento del 2001.

Si tratta di dati relativamente recenti, che mostrano dinamiche di variazione dell'apparato produttivo industriale–artigianale e terziario–commerciale attivo nel territorio comunale già rilevate nel previgente PGT ed ora confermate e rese ancora più evidenti, soprattutto in questi ultimi anni, dalla perdurante grave crisi economica.

La tabella allegata in calce, all'Appendice 2: "Dati Statistici" ed intitolata "Unità locali ed addetti (dati suddivisi per settori secondo codice Ateco 2007) – Confronto Censimenti 2001-2011", riporta nel confronto fra i due ultimi censimenti, l'evoluzione dell'apparato produttivo esistente a Rosate e delle dinamiche in corso nel decennio 2001-2011; la tabella risulta dettagliata nell'analisi di ciascun settore in cui sono suddivise le unità locali attive ed i relativi addetti (alla data del Censimento).

Ai fini del presente studio di seguito sono presi in considerazione unicamente alcuni settori di attività economica, rappresentativi delle dinamiche in corso; per un'analisi di maggior dettaglio si rimanda pertanto alla suddetta tabella, nonché ad eventuali e più recenti studi statistici che verranno pubblicati, in grado di meglio analizzare le dinamiche oggi in atto.

Unità locali e numero degli addetti

- **TOTALE**
Il numero totale delle unità locali, dal 2001 al 2011, si è incrementato del 11,88% (da 421 a 471), analogamente si riscontra un incremento del numero totale di addetti (che è bene ricordarlo, corrispondono in pratica ai "posti di lavoro" presenti sul territorio), pari al 11,90% (da 1.596 a 1.786).
- **ATTIVITA' MANIFATTURIERE**
Il numero delle unità locali in detto settore, dal 2001 al 2011, si è ridotto – notevolmente - del -23,47% (da 98 a 75), analogamente si riscontra un'importante contrazione del numero di addetti, pari al -30,76% (da 959 a 664).
Gli addetti di tale settore, passano nel decennio 2001/2011, dall'essere il 60,09 % al 37,18%, rispetto al totale.
- **COSTRUZIONI**
Il numero delle unità locali in detto settore, dal 2001 al 2011, si è incrementato del 11,67% (da 60 a 67), analogamente si riscontra un analogo aumento del numero di addetti, pari al 12,82% (da 117 a 132).
Gli addetti di tale settore, passano nel decennio 2001/2011, dall'essere il 7,33 % al 7,39 %, rispetto al totale, mantenendo - nella sostanza - la medesima ripartizione percentuale.
- **COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO, RIPARAZIONE VEICOLI**
Il numero delle unità locali in detto settore, dal 2001 al 2011, si è incrementato del 16,48% (da 91 a 106), riscontrando un'importante aumento del numero di addetti, pari al 189,76% (passando da 166 a ben 481).
Gli addetti di tale settore, passano nel decennio 2001/2011, dall'essere il 10,40 % al 26,93 %, rispetto al totale.
Detto fenomeno necessita di ulteriori approfondimenti, al fine di meglio indagarne l'esatta natura.
- **NOLEGGIO, AGENZIE..., SERVIZI DI SUPPORTO IMPRESE**
Il numero delle unità locali anche in questo settore, dal 2001 al 2011, si è incrementato, del 47,37% (da 19 a 28), riscontrando un'importante incremento del numero di addetti, pari al 120,00% (da 55 a 121).
Gli addetti di tale settore, passano nel decennio 2001/2011, dall'essere il 3,45 % al 6,77 %, rispetto al totale.
- **ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI**
Il numero delle unità locali in questo settore, dal 2001 al 2011, si è leggermente incrementato, del 5,26 % (da 19 a 20), riscontrando però un'importante incremento del numero di addetti, pari al 196,30% (da 27 a 80).
Gli addetti di tale settore, passano nel decennio 2001/2011, dall'essere il 1,69 % al 4,48 %, rispetto al totale.

Una prima conclusione che è possibile trarre è che, nel decennio considerato sia per quanto attiene le unità locali e soprattutto gli addetti, il Comune di Rosate a mantenuto e consolidato i precedenti livelli occupazionali, ma ha mutato l'articolazione fra i settori d'attività.

I dati rilevati dal Censimento Istat 2011 indicano che la forte vocazione industriale (manifatturiera) che lo contraddistingueva nei decenni precedenti, anche in controtendenza rispetto alla media di zona, ha retrocesso in favore di altri settori inerenti attività commerciali e di servizio alle imprese ed alle persone.

Rapporto fra le unità locali, gli addetti e gli abitanti

Al fine di meglio indagare il fenomeno di retrocessione della vocazione industriale (manifatturiera) del Comune di Rosate, in analogia e confronto con il previgente PGT può essere interessante indagare il rapporto fra le unità locali di detto settore, i posti di lavoro che sono in grado di offrire e gli abitanti.

Censimento 2001

- abitanti:	4.717
- unità locali totali:	421
- <i>unità locali: settore manifatturiero</i>	98
- rapporto abitanti/unità locali tot.:	11,20
- rapporto abitanti/unità locali manufatt:	48,13
- addetti totali:	1.596
- <i>addetti manifatturiero:</i>	959
- rapporto abitanti/addetti tot.:	2,96
- rapporto abitanti/addetti manufatt:	4,92

Censimento 2011

- abitanti:	5.395
- unità locali totali:	471
- <i>unità locali: settore manifatturiero</i>	75
- rapporto abitanti/unità locali tot.:	11,45
- rapporto abitanti/unità locali manufatt:	71,93
- addetti totali:	1.786
- <i>addetti manifatturiero:</i>	664
- rapporto abitanti/addetti tot.:	3,02
- rapporto abitanti/addetti manufatt:	8,12

Come è possibile rilevare dai precedenti riepiloghi, l'apparato produttivo (industriale e dei servizi) di Rosate, pur avendo mantenuto, nel decennio, la possibilità teorica di offrire un posto lavoro all'incirca ogni 3 abitanti, ha invece ridimensionato le possibilità offerte dal solo settore manifatturiero (ove si è passati da circa 1 posto ogni 5 abitanti ad 1 ogni 8 abitanti), confermando quindi la tendenza già in precedenza individuata, e riscontrabile nella zona.

Dimensione media delle unità locali del settore manifatturiero

Può risultare interessante analizzare la dimensione media delle unità locali del settore manifatturiero, rappresentato dal numero di addetti per unità, al fine verificare la tendenza già precedentemente in atto di una progressiva riduzione del rapporto addetti/unità locali, significativo della tendenza delle imprese manifatturiere a ridurre la propria dimensione media.

Censimento 2001

- addetti settore manifatturiero	959
- unità locali settore manifatturiero	98
- rapporto addetti/unità locali:	9,76

Censimento 2011

- addetti settore manifatturiero	664
- unità locali settore manifatturiero	75
- rapporto addetti/unità locali:	8,85

Il riepilogo riportato conferma tale tendenza.

02.02.07 – Sistema produttivo agricolo

La consistenza, l'articolazione e le caratteristiche strutturali del sistema produttivo agricolo sono state recentemente rilevate col 6° *Censimento generale dell'agricoltura* effettuato dall'ISTAT nel 2010 (con riferimento alla data del 24 ottobre 2010).

Tale censimento ha rilevato la presenza a Rosate di 27 aziende agricole (sono le aziende aventi il proprio "centro aziendale"²¹ nel territorio comunale), di cui 23 (85,2%) a conduzione diretta del coltivatore e solo 4 (14,8%) condotte con salariati.

Dieci anni prima, al precedente "Quinto censimento dell'agricoltura" effettuato nel 2000 (22 ottobre 2000) erano state rilevate a Rosate 22 aziende agricole in totale, anche allora in gran parte a conduzione diretta del coltivatore e solo in minima parte condotte con salariati.

Le 27 aziende rilevate nel 2010 presentano una "Superficie Totale"²² di complessivi 1.687,62 ettari, di cui:

– 1.024,49	ettari relativi alle aziende a conduzione diretta del coltivatore;
– <u>663,13</u>	ettari relativi alle due aziende condotte con salariati.
1.687,62	ettari in totale

La "Superficie Agricola Utilizzata" (SAU) di tutte le aziende agricole di Rosate, ossia la superficie netta effettivamente utilizzata per coltivazioni propriamente agricole, ammonta invece a complessivi 1.583,69 ettari, di cui:

– 968,24	ettari relativi alle aziende a conduzione diretta del coltivatore;
– <u>615,45</u>	ettari relativi alle due aziende condotte con salariati.
1.583,69	ettari in totale

E' interessante mettere a confronto la dimensione media (calcolata sulla Superficie Totale) delle aziende aventi il proprio "centro aziendale" nel territorio comunale con quella dell'intera provincia di Milano:

– comune di Rosate:	Ha 1.687,62 / aziende 27 =	Ha/azienda 62,50
– provincia di Milano:	Ha 71.816,45 / aziende 2.358 =	Ha/azienda 30,46

Dunque le aziende agricole di Rosate presentano una Superficie Totale media assai maggiore (più che doppia) di quella rilevabile nell'intera provincia:

Quanto al titolo di possesso dei terreni (della Superficie Totale), le aziende sono così ripartite:

– solo in proprietà	9 aziende
– solo in affitto	9 aziende
– solo in uso gratuito	0 aziende
– parte in proprietà e parte in affitto	8 aziende
– parte in proprietà e parte in uso gratuito	0 aziende
– parte in affitto e parte in uso gratuito	0 aziende
– parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	0 aziende
– <u>aziende senza terreni</u>	<u>1 azienda</u>
In totale:	27 aziende

²¹ Per "centro aziendale" si intende il complesso dei fabbricati connessi all'attività aziendale situato entro il perimetro dei terreni aziendali oppure, in assenza di fabbricati, il luogo che identifica la maggior parte della superficie aziendale. L'importanza di stabilire la localizzazione del centro aziendale è dovuta, oltre che alla necessità di corrispondere a quanto stabilito dal regolamento europeo, alle esigenze di diffusione e comunicazione dei dati censuari, che devono fare riferimento alla localizzazione di ciascuna azienda agricola e zootecnica nel Comune nel cui territorio è ubicato il centro aziendale.

²² Ai fini del censimento l'ISTAT aveva classificato e ripartito come segue la Superficie aziendale:

- *Superficie Totale*: area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.
- *Superficie agricola utilizzata (SAU)*: insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.
- *Superficie agraria non utilizzata*: insieme dei terreni dell'azienda non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono compresi gli eventuali terreni abbandonati facenti parte dell'azienda ed aree destinate ad attività ricreative. Sono esclusi i terreni a riposo.
- *altra superficie*: è costituita dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, cave, terre sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali. Sono comprese anche le superfici delle grotte, dei sotterranei e degli appositi edifici destinati alla coltivazione dei funghi.

Ripartendo le aziende per classi dimensionali di Superficie Totale si ottiene la seguente distribuzione:

- nella classe dimensionale delle aziende prive di ST:	1 azienda
- nella classe dimensionale inferiore a 1 ettaro:	0 aziende
- nella classe dimensionale compresa tra 1 e 2 ettari:	2 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 2 e i 3 ettari:	0 aziende
- nella classe dimensionale compresa fra i 3 e i 5 ettari:	0 aziende
- nella classe dimensionale compresa fra i 5 e i 10 ettari:	1 aziende
- nella classe dimensionale compresa fra i 10 e i 20 ettari:	3 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 20 e i 30 ettari:	2 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 30 e i 50 ettari:	3 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 50 e i 100 ettari:	12 aziende
- nella classe dimensionale compresa oltre i 100 ettari:	3 aziende
In totale:	27 aziende

Ripartendo invece le aziende per classi dimensionali di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) si ottiene la seguente distribuzione:

- nella classe dimensionale delle aziende prive di SAU:	2 azienda
- nella classe dimensionale inferiore a 1 ettaro:	0 aziende
- nella classe dimensionale compresa tra 1 e 2 ettari:	1 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 2 e i 3 ettari:	0 aziende
- nella classe dimensionale compresa fra i 3 e i 5 ettari:	0 aziende
- nella classe dimensionale compresa fra i 5 e i 10 ettari:	1 aziende
- nella classe dimensionale compresa fra i 10 e i 20 ettari:	3 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 20 e i 30 ettari:	2 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 30 e i 50 ettari:	6 azienda
- nella classe dimensionale compresa fra i 50 e i 100 ettari:	9 aziende
- nella classe dimensionale compresa oltre i 100 ettari:	3 aziende
In totale:	27 aziende

Come si vede, una parte considerevole delle aziende agricole di Rosate si colloca nelle classi dimensionali maggiori.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU), che come si è detto ammonta a 1.583,69 Ha e rappresenta pertanto il 93,84% della Superficie Totale, risulta utilizzata:

- per seminativi:	Ha	1.484,82	pari al	93,76%
- per coltivazioni legnose agrarie:	Ha	1,80	pari al	0,11%
- per orti familiari:	Ha	0,33	pari al	0,02%
- per prati permanenti e pascoli:	Ha	96,74	pari al	6,11%
Totale	Ha	1.583,69	pari al	100,00%

La rimanente superficie (differenza fra la "ST" e la "SAU"), che ammonta a 103,93 Ha e rappresenta pertanto il 6,16% della Superficie Totale, è da ascrivere alle seguenti categorie:

- arboricoltura da legno	Ha	13,99	pari al	13,46%
- boschi	Ha	7,20	pari al	6,93%
- superficie agraria non utilizzata:	Ha	5,23	pari al	5,03%
- altra superficie:	Ha	77,51	pari al	74,58%
Totale	Ha	103,93	pari al	100,00%

Anche per questi dati è interessante la comparazione con l'area vasta:

- per l'intera provincia di Milano, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), che ammonta a 64.862,07 Ha e rappresenta pertanto il 90,32% della Superficie Totale, risulta utilizzata:

- per seminativi:	Ha	55.936,69	pari al	86,24%
- per coltivazioni legnose agrarie:	Ha	489,58	pari al	0,75%
- per orti familiari:	Ha	25,28	pari al	0,04%
- per prati permanenti e pascoli:	Ha	8.410,52	pari al	12,97%
Totale	Ha	64.862,07	pari al	100,00%

- sempre per l'intera provincia di Milano, la rimanente superficie (differenza fra la "ST" e la "SAU"), che ammonta a 6.954,38 Ha e rappresenta pertanto il 9,68% della Superficie Totale, è da ascrivere alle seguenti categorie:

- arboricoltura da legno	Ha	785,81	pari al	11,30%
- boschi	Ha	2.244,65	pari al	32,28%

- superficie agraria non utilizzata:	Ha	978,93	pari al	14,08%
- <u>altra superficie:</u>	Ha	<u>2.944,99</u>	pari al	<u>42,35%</u>
Totale	Ha	6.954,38	pari al	100,00%

Dunque la situazione differiva in modo abbastanza significativo fra comune e intera provincia, essendo maggiore per le aziende agricole del comune l'incidenza percentuale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) sul totale della superficie aziendale, maggiore quella della superficie adibita a seminativi, minore quella della superficie per prati permanenti e pascoli.

Delle 27 aziende di Rosarte, 9 in totale risultano dotate di allevamento di animali, ed in particolare:

- a) 6 aziende risultano dotate di capi bovini;
- b) nessuna azienda risulta dotata di bufalini;
- c) 4 aziende risultano dotate di capi equini;
- d) nessuna azienda risulta dotata di ovini;
- e) 1 azienda risulta dotata di caprini;
- f) nessuna azienda risulta dotata di suini;
- g) 1 aziende risulta dotate di capi avicoli;
- h) nessuna azienda risulta dotata di struzzi;
- i) nessuna azienda risulta dotata di conigli.

Le persone addette alle 27 aziende di Rosarte sono in totale 83, di cui 53 appartenenti alla famiglia del conduttore (familiari, parenti, coniugi) e 30 non familiari.

In particolare:

MANODOPERA AZIENDALE FAMILIARE

-	25	conduttori	
-	14	familiari del conduttore	
-	3	parenti del conduttore	
-	<u>11</u>	<u>coniugi del conuttore</u>	
-	53	in totale	(in media 1,96 addetti per azienda).

MANODOPERA AZIENDALE NON FAMILIARE

-	28	manodopera aziendale in forma continuativa	
-	2	manodopera aziendale in forma saltuaria	
-	<u>0</u>	<u>lavoratori non assunti direttamente dall'azienda.</u>	
-	30	in totale	(in media 1,11 addetti per azienda).

MANODOPERA AZIENDALE totale

-	83	in totale	(in media 3,07 addetti per azienda).
---	----	-----------	--

I dati analitici utilizzati sono riportati nelle tabelle dell' *Appendice 2* alla presente relazione intitolata "Dati statistici".

02.03 – Le previsioni derivanti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovraordinato. La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.).

02.03.01 – P.T.R. (Piano Territoriale Regionale)

Il Piano Territoriale Regionale, la cui proposta iniziale era stata approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 6447 del 16 gennaio 2008, è stato adottato con delibera di Consiglio regionale n. VII/874 del 30 luglio 2009 (pubblicata sul B.U.R.L., 1° supplemento straordinario al n. 34 del 25 agosto 2009) e definitivamente approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 19 gennaio 2010, n. VIII/951 (pubblicata sul B.U.R.L., 3° supplemento straordinario al n° 6, dell' 11 febbraio 2010).

Come stabilito dal comma 6 dell'art. 21 della l.r. 12/2005, il Piano ha acquisito efficacia con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul B.U.R.L. S.I. n. 7 del 17 febbraio 2010.

Come previsto dall'art. 22 della legge regionale 12/05, il Piano Territoriale Regionale è stato poi più volte aggiornato sulla base dei contributi derivanti dalla programmazione regionale, e precisamente:

- aggiornamento 2010 del PTR: approvato con DCR n. IX/56 del 28 settembre 2010 “*Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura*” (BURL n. 40 del 08.10.2010, 3° supplemento straordinario);
- aggiornamento 2011 del PTR: approvato con DCR n. IX/276 dell' 8 novembre 2011 “*Risoluzione concernente il documento strategico annuale 2012*” (BURL n. 48 del 01.12.2011 - serie ordinaria)²³
- aggiornamento 2013 del PTR: approvato con DCR n. X/78 del 9 luglio 2013 “*Programma Regionale di Sviluppo della X legislatura*” (BURL n. 30 del 23.07.2013, serie ordinaria).

Il Piano Territoriale Regionale:

- costituisce (Capo IV, art. 19 e seguenti della l.r. 12/2005) atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province («Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti ...» e ancora «Le previsioni del PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo e di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo in talune, limitate, ipotesi esse possono avere carattere prevalente»);
- costituisce inoltre il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, alle varie scale territoriali (e dunque anche alla scala comunale);
- ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione vigente. A tal proposito il PTR consolida e rafforza le scelte già operate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in particolare per quanto riguarda l'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e l'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, aggiornandole ed integrandole in riferimento al nuovo quadro normativo e programmatico regionale e nazionale.

La struttura del PTR

Il PTR è strutturato in diverse sezioni, che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, basato su una forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi, e ambientalmente sostenibile.

Le sezioni di cui si compone il Piano sono sei:

²³ Con tale delibera il Consiglio Regionale ha approvato la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA) per l'anno 2012 (applicato per la prima volta quale nuovo strumento di aggiornamento del Programma Regionale di Sviluppo), di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

- 1) Presentazione. Elaborato introduttivo al Piano, ne delinea il processo di costruzione, i presupposti normativi, la natura, la struttura e gli effetti;
- 2) Documento di Piano. Rappresenta l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano, definendo gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo regionale;
- 3) Piano Paesaggistico. Integra e aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) per attribuire al PTR la valenza paesaggistica prevista dall'art. 19 della l.r. 12/2005;
- 4) Strumenti operativi. Strumenti, criteri, indirizzi e linee guida atti a perseguire gli obiettivi proposti;
- 5) Sezioni tematiche. Raccolta di approfondimenti e trattazioni su particolari temi; contiene inoltre una raccolta di immagini ritenute rappresentative delle caratteristiche peculiari del territorio lombardo;
- 6) Valutazione Ambientale. E' il processo di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione del PTR.

Gli obiettivi del PTR

Il Documento di Piano del PTR definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando:

- **3 macro-obiettivi**, corrispondenti ad altrettanti principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale;

- **24 obiettivi**, che costituiscono, per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio, un riferimento centrale da condividere per la predisposizione dei propri strumenti programmatori e operativi. I menzionati **24 obiettivi**, che costituiscono la declinazione dei **3 macro-obiettivi**, vengono messi a punto in stretto legame con l'analisi *SWOT*²⁴, consistente nella valutazione dei punti di forza, dei punti di debolezza, delle opportunità e delle minacce, utilizzata per descrivere il quadro di riferimento e le dinamiche in atto nel territorio lombardo.

La declinazione degli obiettivi è effettuata sia dal punto di vista **tematico**, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale, sulla base di **6 sistemi territoriali** considerati come chiave di lettura del *sistema relazionale a geometria variabile ed integrata* riconosciuti sul territorio (Sistema territoriale Metropolitano, Sistema territoriale della Montagna, Sistema territoriale Pedemontano, Sistema territoriale dei Laghi, Sistema territoriale della Pianura Irrigua, Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi).

A chiare lettere, e del resto in conformità alla legge regionale n. 12/2005, nella sezione introduttiva del PTR ("Presentazione") viene dichiarato che:

« Il PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, potrà articolare e meglio interpretare in funzione delle specificità locali il sistema di obiettivi del PTR »

e ancora che:

« Nella formulazione del sistema degli obiettivi il PTR trova la modalità per proporre un modello di sviluppo regionale, ma anche un primo strumento per orientare la pianificazione e indirizzare le progettualità sul territorio lombardo.

Il sistema degli obiettivi di Piano, in particolare, costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, secondo quanto previsto dall'art. 20, commi 1 e 2 [della l.r. 12/2005 - n.d.r.].

E' pertanto fondamentale che il sistema degli obiettivi del PTR sia punto di partenza per la formulazione degli strumenti di pianificazione che, a tutti i livelli, vengono prodotti in Lombardia, e venga integrato in essi valutandone la coerenza e la compatibilità, oltre naturalmente ad essere tenuto in attenta considerazione all'interno dei percorsi di Valutazione Ambientale di tali strumenti ».

²⁴ L'analisi *SWOT*, definita anche come *Matrice TOWS*, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (*Strengths*), debolezza (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno o esterno di un'organizzazione. La tecnica è attribuita a Albert Humphrey, che ha guidato un progetto di ricerca alla Università di Stanford fra gli anni Sessanta e Settanta.

Ancora, nel Documento di Piano (cap. 3.1) si legge che:

« *“Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio,…”*, l’assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR. »

I tre macro obiettivi indicati dal PTR (vedi Relazione illustrativa del Documento di Piano del PTR, cap. 1.3 *“Tre macro-obiettivi per la sostenibilità”*) sono i seguenti:

1. Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia.
2. Riequilibrare il territorio lombardo.
3. Proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Come già ricordato, il PTR articola i tre macro-obiettivi nei seguenti 24 obiettivi:

OBIETTIVI		LEGAME COI TRE MACRO-OBIETTIVI		
		Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	Riequilibrare il territorio lombardo	Proteggere e valorizzare le risorse della Regione
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l’innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l’impatto della produzione sull’ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell’uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio	A		B
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l’esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all’integrazione paesaggistica	A	B	
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l’accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi		A	
4	Perseguire l’efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio	A		
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell’abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l’integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi	A	A	
6	Porre le condizioni per un’offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all’utilizzo di suolo libero	A	A	
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell’ambiente, la prevenzione e il contenimento dell’inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico	B		A

8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque	B		A
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio		A	
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			B
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità	A		
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale	A		B
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo	B	A	B
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat		B	A
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo		B	A
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti	B		A
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata	B	B	A
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			A
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia	B		A
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			A

21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio		B	A
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)	B		A
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione	A		
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti	A		B

A	Legame principale con il macro-obiettivo	B	Legame con il macro-obiettivo
----------	---	----------	--------------------------------------

Gli obiettivi sopra elencati vengono a loro volta declinati dal PTR secondo due punti di vista, tematico e territoriale.

Pertanto gli obiettivi vengono dapprima declinati nei seguenti "obiettivi tematici", ciascuno dei quali a sua volta articolato in varie "linee di azione" o "misure" (che qui per brevità si omette di riportare), gli uni e le altre ordinati secondo 5 "settori d'azione":

OBIETTIVI TEMATICI del PTR

1 Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

- TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)
- TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)
- TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)
- TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)
- TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)
- TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)
- TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)
- TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)
- TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)
- TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)
- TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)
- TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)
- TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)
- TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)

2 Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)

- TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche (ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24)
- TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22)
- TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22)
- TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24)
- TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 7, 20, 21)

- TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)
- TM 2.7 Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 16, 17, 18, 22)
- TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte (ob. PTR 1, 11, 16, 18, 22)
- TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)
- TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)
- TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio (ob. PTR 2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24)
- TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)
- TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)
- TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)
- TM 2.15 Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio) (ob. PTR 1, 2, 14, 19, 20, 21, 22)
- TM 2.16 Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 8, 21)
- TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile (ob. PTR 1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22)
- TM 2.18 Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile (ob. PTR 2, 7, 17, 22)
- TM 2.19 Sviluppare l'infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT) (ob. PTR 1, 15)

3 Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)

- TM 3.1 Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22)
- TM 3.2 Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico (ob. PTR 3, 4, 7, 9, 16, 21)
- TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)
- TM 3.4 Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione (ob. PTR 1, 11, 22, 24)
- TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto (ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22)
- TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo (ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22)
- TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24)
- TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24)
- TM 3.9 Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici (ob. PTR 1, 7, 8, 9, 11, 15)
- TM 3.10 Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche (ob. PTR 16, 18, 19, 20, 21, 22)
- TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi (ob. PTR 10, 11, 15, 18, 19, 22, 24)
- TM 3.12 Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000 (ob. PTR 2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24)
- TM 3.13 Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione (ob. PTR 1, 11, 15, 24)
- TM 3.14 Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24)
- TM 3.15 Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo (ob. PTR 2, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 24)

4 Paesaggio e patrimonio culturale

- TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento (ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22)
- TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento (ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24)

- TM 4.3 Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale (ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22)
- TM 4.4 Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22)
- TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)
- TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)
- TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica (ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24)

5 Assetto sociale

- TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15)
- TM 5.2 Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 15)
- TM 5.3 Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 12, 15)
- TM 5.4 Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24)
- TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (ob. PTR 1, 3, 9)
- TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8)
- TM 5.7 Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8)
- TM 5.8 Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro, sport. ...) (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 10)

Dopo aver declinato gli obiettivi secondo il punto di vista tematico, il PTR li declina secondo quello territoriale.

A tal fine il PTR individua nel territorio regionale 6 "sistemi territoriali":

- *Sistema territoriale metropolitano*
- *Sistema territoriale della montagna*
- *Sistema territoriale pedemontano*
- *Sistema territoriale dei laghi*
- *Sistema territoriale della pianura Irrigua*
- *Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi.*

Dopo avere effettuato l'analisi SWOT dei suddetti sistemi territoriali, il PTR assegna a ciascuno di essi i relativi "obiettivi territoriali", avvertendo ancora una volta che gli stessi « non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori ».

Anche agli "obiettivi territoriali", come quelli tematici, vengono associate "linee d'azione" (o "misure").

Si tratta a questo punto di stabilire a quale dei 6 sistemi territoriali debba essere ascritto il territorio di Rosate, e se ad uno solo o a più di uno (cosa che il PTR prevede ed ammette).

Dopo aver esaminato la tavola 4 del Documento di Piano del PTR "*I sistemi territoriali del PTR*", si ritiene di poter concludere (o meglio, di poter *stabilire*) che il territorio di Rosate può essere prevalentemente ascritto al "*Sistema territoriale della pianura irrigua*".

Anche allo scopo di semplificare la formazione del PGT (ma non per questo trascurando obiettivi e azioni connessi a detto ambito territoriale che dovessero eventualmente rivelarsi direttamente incidenti sul PGT), si ritiene di poter trascurare la contemporanea appartenenza del territorio di Rosate anche al "*Sistema territoriale metropolitano*", e ciò in considerazione:

- della estrema marginalità rispetto a quest'ultimo,
- delle caratteristiche fisiche del territorio comunale,
- della limitatezza della porzione urbanizzata (10,08% del totale comunale) rispetto a quella non urbanizzata,
- della classificazione operata dal Piano Paesaggistico annesso al PTR ("*fascia della bassa pianura*" e talvolta, espressamente, "*Paesaggi della pianura irrigua*").

Parimenti si ritiene di poter trascurare anche la contemporanea appartenenza del territorio di Rosate al "*Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi*", in considerazione della non diretta adiacenza al Ticino o altri affluenti diretti del Po (ma, anche in questo caso, non per questo trascurando obiettivi e azioni connessi a detto ambito territoriale che dovessero eventualmente rivelarsi direttamente incidenti sul PGT).

Ebbene, gli "obiettivi territoriali" e le "linee di azione (o "misure") assegnati dal PTR al "*Sistema territoriale della pianura irrigua*" sono i seguenti:

OBIETTIVI TERRITORIALI del PTR (assegnati al Sistema territoriale della Pianura Irrigua)

ST.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (*ob. PTR 8, 14, 16*)

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili
- Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario
- Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria
- Favorire l'adozione di comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)
- Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali
- Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;
- Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori)
- Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali
- Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli
- Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici

ST.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (*ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18*)

- Prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare le aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale
- Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche
- Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi
- Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali

- Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica
- Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori
- Rimodulare le portate concesse per il fabbisogno irriguo, anche alla luce della corsa alla produzione di bioenergia
- Utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque
- Promuovere le colture maggiormente idroefficienti
- Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica
- Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse
- Incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore

ST.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21)

- Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative
- Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole
- Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi
- Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana
- Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole
- Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici

ST.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19)

- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia
- Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile)
- Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono
- Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio
- Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area

ST.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)

- Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili
- Migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare
- Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole

- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasposto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente.
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura

ST.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (*ob.PTR 3,5*)

- Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria con politiche di integrazione nel mondo del lavoro, anche al fine di evitarne la marginalizzazione sociale
- Incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l'impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore
- Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri

Uso del suolo

- Coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato
- Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
- Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

Infine, si deve segnalare che, oltre a quanto sopra, nessuna ulteriore specifica previsione, indicazione o prescrizione risulta negli elaborati del PTR (escluso il Piano Paesaggistico, di cui si dirà nel capitolo seguente) in relazione al Comune di Rosate.

Infatti:

- dalla sezione 2 "Documento di Piano"
 - Tavola 1 "*Polarità e poli di sviluppo regionale*": non emergono indicazioni particolari e tali da comportare conseguenze dirette sul PGT di Rosate;
 - Tavola 2 "*Zone di preservazione e salvaguardia ambientale*": si ricava unicamente la conferma della ben nota appartenenza di gran parte del territorio comunale al Parco Agricolo Sud Milano e della presenza di una fitta rete irrigua (appartenente al Comprensorio di bonifica "4 – Est Ticino-Villoresi");
 - Tavola 3 "*Infrastrutture prioritarie per la Lombardia*": la tavola indica, come infrastrutture direttamente interessanti il territorio comunale:
 - la localizzazione di due tratti di "infrastrutture viarie in progetto", che sembra di poter ricondurre al completamento della circonvallazione stradale a est (tratto nel frattempo già realizzato) e a sud dell'abitato.
- dalla sezione 4 "Strumenti operativi":
 - si desume che il Comune non rientra fra quelli il cui territorio è interessato da determinazioni del PTR che debbono obbligatoriamente essere recepite nel Documento di Piano del PGT e che, per tale ragione, sono tenuti all'invio del PGT alla Regione per la necessaria verifica;
 - non risulta alcun altro elemento direttamente interessante il territorio comunale;
- dalla sezione 5 "Sezioni tematiche": non risulta alcun elemento direttamente e specificamente interessante il territorio comunale.

Le previsioni cartografiche del P.T.R. sono state riportate per estratto in apposito elaborato del Documento di Piano intitolato: "DP/a.03 - *Estratto Piano Territoriale Regionale*".

02.03.02 – P.P.R. (Piano Paesaggistico Regionale)

Come si è già ricordato nel capitolo precedente, la legge regionale n. 12 del 2005 stabilisce (art. 76) che il Piano Territoriale Regionale ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

A tal fine la Regione ha integrato, aggiornato e assunto nel PTR gli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) previgente (approvato nel 2001), che dunque è divenuto parte costitutiva – quale sezione specifica denominata “Piano Paesaggistico Regionale” (PPR) – del PTR.

Non risulta che il già menzionato aggiornamento del PTR effettuato nel 2011 (divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL, s.o. n. 48 del 01.12.2011) abbia comportato aggiornamenti ad alcun elaborato del PPR.

Come per il previgente PTPR, anche il nuovo PPR è improntato al principio (art. 3, comma 1, delle norme di attuazione) secondo cui « il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesistica dal momento della loro entrata in vigore ».

Il PPR precisa puntualmente (art. 3, comma 2) quali siano gli « atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo», includendo espressamente fra questi «i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004».

Ancora, il PPR stabilisce (art. 4) che:

- «1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto sottordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati. ».

Dunque il nuovo PPR costituisce, per così dire, la “matrice di base” del Piano del Paesaggio Lombardo, alla cui definizione concorre tuttavia, nel rispetto dei principi “gerarchico” e “di maggiore definizione”, l'insieme di tutti gli atti di pianificazione e programmazione, a vario titolo e a vario livello approvati, per i quali sia espressamente riconosciuta specifica valenza paesistica.

La struttura del Piano

Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati:

- a) Relazione Generale (volume 1);
- b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.);
- c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b) della *Normativa* del P.P.R.

Sono elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.):

- a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
- b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)
- c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
- d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
- e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)
- f) Cartografia di piano (Volume 4):
 - Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
 - Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
 - Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
 - Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
 - Tavola D1a - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
 - Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
 - Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
 - Tavola D1d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
 - Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
 - Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavole Ia, Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
 - Repertori (Volume 2)
- g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):

- volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
- volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:

- a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
 1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
 2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
 3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
 4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
- b) Piani di sistema (Volume 7):
 1. Infrastrutture a rete;
 2. Tracciati base paesistici;
- c) Normativa (Volume 6).

Il Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.) regionale

Passiamo ora a verificare come è inquadrato, individuato e caratterizzato il territorio del Comune di Rosate nel *Quadro di Riferimento Paesaggistico* del PPR.

Nel **Volume 2**, nella sezione "*I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici*" e nel **Volume 4** "*Cartografia di piano*" ("*Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*") il territorio comunale di Rosate è ricompreso:

- a) nell' "*ambito geografico*" – inteso come porzione di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici unitari (" *territori [omissis] di riconosciuta identità geografica* " che " *si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano* ") – denominato "*Milanese*";

- b) nell' "*unità tipologica di paesaggio*" definita "*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)*" (nel **Volume 2**) o anche "*Fascia bassa pianura – Paesaggi della pianura cerealicola*" (nella tavola A del **Volume 4**).

Occorre tuttavia osservare che mentre nella menzionata Tavola A del Volume 4 "*Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*" il territorio di Rosate – e gran parte dell'area vasta circostante – è attribuito esclusivamente all'unità tipologica di paesaggio della "*pianura cerealicola*", seguendo un criterio di prevalenza e dunque trascurando la presenza a Rosate di vaste coltivazioni risicole, nella Tavola H dello stesso Volume 4 "*Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti*", grafico H3 "*Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica*", sono indicate a Rosate "aree a colture specializzate" costituite da risaie.

Dunque, più correttamente, si può ritenere – sia in ragione di tale indicazione nella Tavola H del Volume 4 sia soprattutto in ragione dell'effettivo stato di fatto – che al territorio comunale si debba attribuire la contemporanea appartenenza a due "*unità tipologiche di paesaggio*":

- "*unità tipologica di paesaggio*" definita "*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)*" (secondo la definizione del Volume 2) o anche "*Fascia bassa pianura – Paesaggi della pianura cerealicola*";
- "*unità tipologica di paesaggio*" definita "*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento risicolo)*" (secondo la definizione del Volume 2) o anche "*Fascia bassa pianura – Paesaggi della pianura risicola*".

L' "*ambito geografico*" denominato "*Milanese*" è descritto come segue (nel **Volume 2**):

« 3.20 MILANESE

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana milanese, i limiti del Milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale, con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano). La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere "*spicchi*" o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all'Adda; la Bassa, dalla Strada Rivoltana alla Vigevanese; l'Abbiatense; il Magentino; l'Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale. È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai

sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull'Adda; oppure ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa. Basti pensare, ancora, alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell'alta pianura asciutta.

La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, e la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell'insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche. Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico.

Di fronte a tale processo, appaiono quantomeno riparatorie le iniziative di tutela delle fasce fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Molgora, fontanili ...), mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del Sud Milano, l'unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato. Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgente non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti proprio nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i "vuoti" industriali, i nuovi comparti terziari. È una questione di armonia estetica, la stessa armonia che fece trasognare più d'un osservatore del passato.

Esemplare, in questo senso, la visione letteraria del viaggiatore francese Lullin de Chateauevieux (1816): «Di là dal Polesine e sulla riva sinistra del Po, la terra raggiunge il più alto limite della fecondità. Questa vallata sfoggia tutti i doni della Provvidenza e le ricchezze della creazione. Il viaggiatore guarda con rispetto quelle Alpi, che, nude, perdute nelle nuvole e vicine al cielo, non offrono alimenti che alla vita contemplativa, mentre percorre mollemente una pianura ove l'arte e la natura hanno riunito le più dolci fra le sensazioni terrene. Il sole vi si mostra puro e ardente; ma grandi alberi, coprendo la campagna, preservano dai suoi raggi. La serenità del cielo disseccherebbe il suolo; ma innumerevoli canali vi conservano, inaffiandola, una verdura che non appassisce mai. Sotto questi felici auspici si vedon crescere le messi e fiorire i prati. Qui ciascuna casa di campagna è un palazzo rustico, ove è manifesto il lusso dei campi». »

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (riserva di Vanzago, boschi di Cusago, tratto della valle del Ticino, valle del Lambro, valle dell'Adda: boschi e lanca di Comazzo, Mortone di Zelo; pianalto delle Groane, boschi di Triuggio, boschi di Ornago e della Molgora); fontanili spazi boscati residuali; parchi e aree verdi di recupero; filari, siepi e cespuglieti, alberature stradali;

Componenti del paesaggio agrario:

paesaggio seccagno dell'alta pianura; paesaggio irriguo della bassa pianura; fontanili, marcite e prati marcitori; trame agrarie storiche (rete irrigua a mezzogiorno del Naviglio Grande, tracce delle bonifiche monastiche o di famiglie o di enti fondiari; dimore rurali ("cassine") pluriaziendali dell'alta pianura a portico e loggiato (C.na Assunta, C.na Rigada, C.na Cavallera, Corte Grande di Muggiano ...), sistema delle corti dei centri dell'alta pianura asciutta (Cesate, Solaro...), dimore rurali ("cassine") monoaziendali della pianura irrigua (C.na Femegro a Zibido San Giacomo, C.na Vione a Basiglio, C.na Sarmazzano, C.na Fallavecchia) anche con elementi fortificati (Tolcinasco, Buccinasco); ville-fattorie d'impianto quattrocentesco (C.na Resenterio di Locate Triulzi, Rosio, Marzano, palazzina Pusterla di Zibido) e successivo (Villa Invernizzi di Trezanesio); dimore temporanee sui fondi ("cascinelli"); sistema dei navigli milanesi (Grande, Pavese, Martesana, Bereguardo ...), dei canali e dei colatori irrigui (Muzza), rogge, loro attrezzature (chiuse, paratoie, caselli di guardia, traghetti, magazzini ...); molini (Cusago, Assago, Cervignano, sistema dei molini sull'Olonia);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

sistema delle ville e delle residenze dei navigli milanesi (Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano ...); ville, residenze nobiliari e parchi dell'alto Milanese (villa Reale e parco di Monza, Arcore, villa Castelbarco di Vaprio d'Adda, Senago, Varedo, Brugherio ...); sistema delle abbazie suburbane milanesi (Chiaravalle, Mirasole, Viboldone ...); oratori gotici campestri (Conigo, Cascine Olona, Cascina Donato del

Conte, Vimodrone, Solaro ...) e altre architetture religiose di rilevanza paesistica; sistema delle fortificazioni viscontee e sforzesche sullo scacchiere difensivo Ticino-Adda; archeologia industriale (fornaci delle Groane, opifici della valle del Lambro e dell'Olona, centrali idroelettriche della valle dell'Adda ...); memorie di eventi storici significativi (Marignano, Ticinello, ponte e castello di Trezzo sull'Adda...);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Milano, Monza, Vimercate, Abbiategrasso, Magenta ...); nuclei e centri organizzati attorno a episodi edilizi "colti" (Cesano Maderno, Oreno, Castellazzo di Bollate, Castellazzo di Rho); paesaggio vetero-industriale della periferia milanese (Sesto San Giovanni, Lambrate) e dei centri dell'alto milanese (Castellanza, Legnano, Parabiago ...); città giardino (Cusano Milanino) e villaggi operai (Legnano);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

luoghi dell'identità locale (Piazza del Duomo, piazza della Scala e Castello a Milano, navigli e abbazie milanesi, valle dell'Adda a Trezzo e ai Tre Corni, Villa Reale di Monza ...). »

Le due "unità tipologiche di paesaggio" definite, sempre nel **Volume 2**, come "*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)*" e "*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento risicolo)*" sono descritte come segue:

« 4.5 FASCIA DELLA BASSA PIANURA

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vivevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio bassolombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori.

Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria. Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate. Ma i perni dei territori rurali sono ancora oggi questi grossi insediamenti agricoli acquattati nel verde, resi malinconici oggi rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.).

Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (*Populus nigra*) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.

La cellula aziendale, aggregati di corti (spesso semplicemente allineati su strada) oggi dotati di servizi; in alcune aree la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi

(come Vigevano, Mortara, Melegnano, Codogno, Crema, Soncino, Asola, Casalmaggiore, ecc.), nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali, o da palazzi signorili o chiese monumentali di epoche diverse (romantiche o barocche). Ad un livello gerarchico superiore stanno i capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli sono riusciti a plasmarsi in proprio Umland. Il caso di Mantova è poi del tutto unico: la città, per secoli capoluogo del ducato dei Gonzaga, ha costituito un'entità territoriale a sè, e non ha mutato che in forme superficiali e marginali l'influsso lombardo.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolate di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benchè ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicchè le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo.

Il regime dei fiumi lombardi è regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini; ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc.

Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose.

Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell'opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico, in senso cattaneo ricordando le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo. In altre parole il paesaggio della bassa pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriazione romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile. Esso acquista perciò un valore, oltre a quello che rimanda agli usi territoriali, di immagine imprescindibile della Lombardia, e che come tale va salvaguardato da usi diversi da quelli agricoli.

[omissis (esempio cartografico)]

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presidono.

[omissis]

XI. Paesaggi della pianura irrigua

(a orientamento cerealicolo e foraggero)

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a

qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La “cassina” padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L’abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L’introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l’eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni ’50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l’impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a striscie o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell’Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d’immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto maicole, con i seguenti caratteri definitivi: - distribuzione dell’uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell’avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese “teste” e “aste” dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta); - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia poderale e struttura dell’insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinato re principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell’estremo lembo dell’Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell’Oltrepo Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano.

Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associate in molti casi, residualmente, ai prati marcitori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), “isole” asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si impernano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i “borghi franchi” del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati.

(a orientamento risicolo)

Questo tipo di paesaggio è una variante di quello della pianura irrigua e per la sua particolarità assume dignità di categoria a sé stante.

L’elemento che lo contraddistingue, nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese è la coltivazione del riso, che impone una caratteristica organizzazione colturale e poderale. Ciò si riflette nel paesaggio sia con gli impianti legati a questa attività ma soprattutto con una più ricca presenza di acqua (gli allagamenti primaverili fanno parte imprescindibile di queste zone) che ne costituisce l’aspetto più spettacolare e singolare.

Anche qui nuovi processi produttivi hanno condotto alla sostituzione della risaia stabile con quella avvicendata, inoltre l’uso di diserbanti ha rimosso uno dei connotati di costume più noti, la pratica della mondatura. Ma si tratta di trasformazioni che non hanno alterato così profondamente come altrove le linee e gli aspetti del paesaggio. »

Nel **Volume 2 bis** “*Osservatorio paesaggi lombardi*”, documento che integra la descrizione dei paesaggi regionali riconoscendo le diverse connotazioni e gli specifici valori paesaggistici da tutelare e valorizzare in ogni contesto, **il territorio comunale di Rosate** rientra nella scheda n° 29 “*Paesaggio della pianura irrigua. Basso milanese e navigli*”.

Nel **Volume 2**, nella sezione *“Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado”* e nel **Volume 4** *“Cartografia di piano”* (*“Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”*, *“Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”*), *“Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti”*) il **territorio comunale di Rosate** è interessato dalle seguenti indicazioni:

Tavola F – *“Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”*

- non è interessato da ambiti ed aree di attenzione regionale ai fini della riqualificazione paesaggistica;

Tavola G – *“Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”*

- non è interessato da ambiti ed aree di attenzione regionale ai fini del contenimento dei processi di degrado.

Tavola H1 – *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici”*

- non è interessato da degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici;

Tavola H2 – *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani”*

- non è interessato da degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani”;

Tavola H3 – *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica”*

- è caratterizzato da un uso del suolo definito per una parte “area a monocoltura” (par. 3.1 degli “Indirizzi di tutela”) e per una parte “area a colture specializzate - risaie” (par. 3.3 degli “Indirizzi di tutela”);

Tavola H4 – *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione”*

- non è interessato da degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione”;

Tavola H5 – *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali”*

- non è interessato da degrado paesistico provocato da criticità ambientali;

Sempre nel **Volume 2**, nella sezione *“Repertori”* e nel **Volume 4** *“Cartografia di piano”*, il **territorio comunale di Rosate** è interessato dalle seguenti indicazioni:

Tavola B – *“Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”*

- non è interessato da alcun elemento

Tavola C – *“Istituzioni per la tutela della natura”*

- è interessato da un “Parco regionale istituito con ptcp vigente”: il Parco Agricolo Sud Milano.

Tavola D – *“Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale”*

- è interessato da un “Parco regionale istituito”: il Parco Agricolo Sud Milano;

Tavola E – “Viabilità di rilevanza paesaggistica”

- non è interessato da alcun elemento

Nel **Volume 3** “*Analisi delle trasformazioni recenti*”, consistente in una tavola che evidenzia le trasformazioni territoriali rilevate dal confronto fra le due edizioni 1980/83 e 1994 della carta Tecnica Regionale, risultano, per il territorio di Rosate (Tavola B 6 III), notevoli trasformazioni recenti.

Nella parte rimanente (fin qui non presa in esame) del **Volume 4** “*Cartografia di piano*”, il **territorio comunale di Rosate** interessato dalle seguenti indicazioni:

Tavole I – “*Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04*”

- è interessato dal Parco Agricolo Sud Milano
- è interessato dalla “*Fascia di rispetto di un corso d’acqua tutelato*”: il Ticinello (“*Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale*”)

Nel **Volume 5** “*Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni*”, strumento che consente una rapida individuazione delle principali indicazioni paesaggistiche dei singoli territori comunali:

- nel volume 1 - “*Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale*” è indicato che il **territorio comunale di Rosate** appartiene alla “*fascia della bassa pianura*” ed è inserito nel *Parco Agricolo Sud Milano*.
- nel volume 2 - “*Presenza di elementi connotativi rilevanti*” : non è interessato da alcun elemento interessante il **territorio comunale di Rosate**.

Contenuti dispositivi e di indirizzo.

In relazione alle suddette indicazioni contenute nel Quadro di Riferimento Paesaggistico, e in ogni caso in relazione ad elementi del paesaggio che, ancorché non espressamente segnalati nel Q.R.P., risultano di fatto presenti nel territorio comunale (ad esempio i nuclei antichi), nella sezione “*Contenuti dispositivi e di indirizzo*”, il Piano Paesistico Regionale formula nel **Volume 6** “*Indirizzi di tutela*” i seguenti indirizzi:

- A) nella “*Parte Prima – Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi*”, in relazione all’appartenenza del territorio comunale all’ “*unità tipologica di paesaggio*” definita “*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua*”:

« 5. LA BASSA PIANURA ⁵

[omissis]

5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell’alto medioevo ha costruito il paesaggio dell’ odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio.

Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.

La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

INDIRIZZI DI TUTELA

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>La campagna</p> <p>Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento.</p> <p>Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p>	<p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.</p>
<p>I canali - Sistema irriguo e navigli</p> <p>Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc..</p>	<p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p>

5 *Nell'elaborato "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" (Volume 2 del PPR) sono rinvenibili riferimenti specifici ai seguenti ambiti geografici: Lomellina, Pavese, Milanese, Lodigiano, Cremasco, Cremonese, Bergamasco, Bresciano, Mantovano. »*

Si deve segnalare che – come peraltro rammentato nello stesso Volume 6 nella sopra riportata nota a piè di pagina (nota 5) – anche nel **Volume 2**, nella sezione "*I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici*", sono dettati "*indirizzi di tutela*", oltretutto più estesi di quelli contenuti nell'elaborato testé richiamato (nel quale, in particolare, si tratta del sistema irriguo e non si accenna alla "cultura contadina"):

« Indirizzi di tutela (Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero).

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna.

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo

ormai votate alla monocultura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni colturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui). Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza colturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese). Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici.

[omissis (esempio cartografico)]

Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

La cultura contadina.

Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la "museificazione", ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo. Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti.

(a orientamento risicola)

Questo tipo di paesaggio è una variante di quello della pianura irrigua e per la sua particolarità assume dignità di categoria a sé stante.

L'elemento che lo contraddistingue, nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese è la coltivazione del riso, che impone una caratteristica organizzazione colturale e podereale. Ciò si riflette nel paesaggio sia con gli impianti legati a questa attività ma soprattutto con una più ricca presenza di acqua (gli allagamenti primaverili fanno parte imprescindibile di queste zone) che ne costituisce l'aspetto più spettacolare e singolare.

Anche qui nuovi processi produttivi hanno condotto alla sostituzione della risaia stabile con quella avvicendata, inoltre l'uso di diserbanti ha rimosso uno dei connotati di costume più noti, la pratica della mondata. Ma si tratta di trasformazioni che non hanno alterato così profondamente come altrove le linee e gli aspetti del paesaggio.

Indirizzi di tutela (paesaggi della pianura risicola).

La tutela del paesaggio della risicoltura significa anche tutela di un'immagine, benché essa si sostenga su opportunità che possono anche mutare con il tempo. Va in ogni caso preservata la tessitura territoriale fondata su piccoli o grossi centri di impianto rurale, sulle cascine, sui sistemi viari rettilinei, sulla rete dei percorsi minori legati agli appoderamenti.

Fondamentale è in ogni caso la salvaguardia del sistema irriguo, dalle prese fluviali ai canali di raccolta, ai cavi distributori. La tutela si eserciterà poi sulle eredità fossile dei fiumi, sui dossi sabbiosi (tipici in alcune precise zone della Lomellina), sui lembi boschivi ripariali, sulle aree faunistiche (garzaie). Va infine sostenuta la pioppicoltura come elemento ormai caratteristico di diversificazione del paesaggio di golena fluviale. »

B) nella "*Parte Seconda – Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio*" sono dettati indirizzi di tutela per:

- Centri e nuclei storici
- Elementi di frangia

paragrafo 1.1
paragrafo 1.2

- Elementi del verde paragrafo 1.3
- Presenze archeologiche paragrafo 1.4

C) nella “*Parte Quarta – Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado*” sono dettati appositi indirizzi di tutela per ciascuno dei seguenti elementi o fenomeni interessanti il territorio comunale, segnalati nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (a fianco di ciascuno dei quali viene qui di seguito indicato il relativo paragrafo degli “*Indirizzi di tutela*”):

- “Area a monocoltura”: paragrafo 3.1
- “area a colture specializzate e risaie” paragrafo 3.3

« 3. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

[omissis]

3.1 AREE A MONOCOLTURA

Si tratta delle vaste zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un’unica specie vegetale, spesso uniformata da una rigida selezione genetica e coltivata utilizzando elevati quantitativi di pesticidi e insetticidi, ove la meccanizzazione della produzione ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali causando una forte semplificazione degli ordinamenti e degli assetti colturali, fino a determinare effetti paesaggistici paragonabili a quelli provocati dai processi di “desertificazione”, dovuti alla quasi totale scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore.

Territori maggiormente interessati :

tutti gli ambiti di pianura e in particolare la fascia della bassa pianura irrigua

CRITICITA’

- degrado del paesaggio agrario tradizionale
- drastica diminuzione della biodiversità
- perdita di valore estetico-percettivo dei grandi spazi aperti
- perdita progressiva di riferimenti nella sua percezione e maggiore omogeneità e monotonia dei suoi caratteri

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale

Azioni :

- riqualificazione attraverso interventi finalizzati all’arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti tradizionali del paesaggio agrario, colture promiscue, formazione di filari, siepi, specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse, ad es. la “piantata padana”, restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione, etc.) con finalità ecosistemiche (aumento della biodiversità) e di usi multipli dello spazio rurale, prioritariamente correlati alla formazione della rete verde provinciale

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale

Azioni :

- favorire e supportare iniziative connesse alla ricostruzione dei sistemi verdi regionali anche mediante l’utilizzo di finanziamenti finalizzati al disaccoppiamento degli aiuti per progetti concordati volti ad aumentare la biodiversità
- favorire le opportunità di potenziamento dei contesti rurali collegati alla multifunzionalità delle aziende

[omissis]

3.3 AREE A COLTURE SPECIALIZZATE (OLIVETI, FRUTTETI, VIGNETI) E RISAIE

Si tratta delle aree dove la progressiva estensione di colture specializzate si accompagna a fenomeni di

intensificazione produttiva, con aumento consistente delle densità di impianto, modificazioni dell'assetto tradizionale (eliminazione delle alberature, delle colture promiscue, degli impianti bassa densità) spesso non compatibili con le caratteristiche del paesaggio locale, ed alla diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione o scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale.

Territori maggiormente interessati :

oliveti, frutteti, vigneti: versanti alpini e prealpini, Bresciano (Franciacorta), Oltrepo Pavese
risaie: Lomellina

CRITICITA'

- consistenti modificazioni morfologiche con conseguente notevole aumento dei rischi di dissesto idrogeologico (ad. es. eliminazione delle tradizionali sistemazioni collinari a terrazzamento e delle coltivazioni trasversali con conseguente generazione di fenomeni erosivi nelle pendici più acclivi)
- forte alterazione dei caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale locale e perdita progressiva dei riferimenti identitari dovuta alla maggiore omogeneità e monotonia dei suoi elementi
- potenziali consistenti modificazioni del paesaggio risicolo in virtù della diffusione della tecnica di coltivazione "in asciutta"

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale

Azioni :

- riqualificazione del paesaggio agrario con interventi di arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti colturali tradizionali, formazione di filari, siepi specie quando utili a ripristinare o dare continuità a strutture più complesse), prioritariamente in correlazione alla formazione della Rete verde provinciale e locale
- recupero degli elementi consolidati di forte connotazione morfologico-paesistica dei paesaggi locali (muri di contenimento, percorsi, opere d'arte)
- promozione nei contesti rurali contraddistinti da elevata integrità dell'utilizzo di materiali e manufatti coerenti con quelli tradizionali o meglio inseribili

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale

Azioni :

- favorire il potenziamento della pluralità di funzioni di alto valore (culturale, sociale, economica, di difesa del suolo) anche connesse all'utilizzo del paesaggio come fattore di valorizzazione del prodotto
- promozione di studi per verificare gli effetti indotti su cambiamenti di giaciture, orientamenti, pendenze e dimensioni anche in relazione ai rapporti consolidati dei diversi paesaggi, tenendo conto delle esigenze produttive al fine di definire linee guida per gli interventi sostenibili da diversi punti di vista »

Ancora, nel **Volume 6 "Normativa"**, il Piano Paesaggistico Regionale detta, in merito all'inclusione del territorio comunale di Rosate nel parco regionale denominato "**Parco Agricolo Sud Milano**", le seguenti prescrizioni:

L'art. 3, comma 2, precisa che: « *Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo:*

[...omissis...]

d) gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;

[...omissis...]. »

Dunque, in base al "*principio di maggiore definizione*", le previsioni del P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano, in quanto "*atto più definito*", sostituiscono a tutti gli effetti quelle del sovraordinato Piano Paesaggistico Regionale (Normativa del PPR, art. 4, terzo comma).

Ne consegue l'obbligo di osservare le previsioni e prescrizioni di detto P.T.C.

Infine, la "Normativa" detta prescrizioni (o annuncia linee d'azione e politiche regionali) per ciascuno dei seguenti elementi o fenomeni interessanti il territorio comunale, segnalati nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (a fianco di ciascuno dei quali viene qui di seguito indicato il relativo articolo della "Normativa"):

- Rete ecologica articolo 24
- "Area a monocoltura" articolo 44

Le previsioni cartografiche del P.P.R. sono state riportate per estratto in apposito elaborato del Documento di Piano intitolato: "DP/a.04 - Estratto Piano Paesaggistico Regionale".

02.03.03 – P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

La Provincia di Milano era da tempo dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003.

Come si leggeva nell'efficace sintesi riportata nel sito WEB dell'Amministrazione Provinciale, « la sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo generale del PTCP, declinato secondo cinque obiettivi obiettivi:

Obiettivo O1 - Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni. Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.

Obiettivo O2 - Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità. Presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni.

Obiettivo O3 - Ricostruzione della rete ecologica provinciale. Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.

Obiettivo O4 - Compattazione della forma urbana. E' finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.

Obiettivo O5 - Innalzamento della qualità insediativa. Persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Persegue inoltre la diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" diffusi sul territorio e integrati con il tessuto urbano esistente. »

Il PTCP si articolava nei seguenti elaborati:

- *Relazione generale*
- *Norme di Attuazione (NdA)*;

Elaborati cartografici:

- Tavola 1 - *Sistema insediativo - infrastrutturale* scala 1 : 80.000
- Tavola 2 - *Difesa del suolo* scala 1 : 25.000
- Tavola 3 - *Sistema paesistico - ambientale* scala 1 : 25.000
- Tavola 4 - *Rete ecologica* scala 1 : 80.000
- Tavola 5 - *Sistema dei vincoli paesistici e ambientali* scala 1 : 60.000
- Tavola 5 bis - *Piano di Assetto Idrogeologico - DPCM 24 Maggio 2001* scala 1 : 25.000
- Tavola 6 - *Unità paesistico – territoriali* scala 1 : 100.000
- *Repertorio dei vincoli storici, paesistici e ambientali (Repertorio A)*
- *Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale (Repertorio B)*
- *Elenco delle specie faunistiche e floristiche protette e degli Alberi di Interesse Monumentale (Elenco 1)*;
- *Elenco dei corsi d'acqua (Elenco 2).*

Dopo l'entrata in vigore della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, l'Amministrazione Provinciale ha provveduto ad adeguare il suddetto PTCP ai nuovi dettami di quest'ultima.

La proposta di adeguamento è stata licenziata dalla Giunta Provinciale nella seduta del 25 ottobre 2011 ed

ha successivamente riportato il parere favorevole della Conferenza dei Comuni e degli Enti gestori delle aree regionali protette.

Il PTCP adeguato alla LR 12/2005 è stato adottato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 7 giugno 2012, con deliberazione n. 49.

L'avviso di adozione del PTCP è stato pubblicato sul BURL - serie Avvisi e Concorsi n. 28 dell' 11 luglio 2012.

Infine, il PTCP è stato definitivamente approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 17 dicembre 2013, con deliberazione n. 93.

L'avviso di definitiva approvazione del PTCP è stato pubblicato sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n. 12 del 19 marzo 2014; pertanto, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della legge regionale n. 12 del 2005, il PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014.

Come si legge nel sito WEB dell'Amministrazione Provinciale « **Il quadro territoriale strategico del nuovo PTCP si fonda sul rafforzamento del policentrismo milanese, articolato in una "città centrale", costituita da Milano e da altri 24 Comuni, e in 13 poli attrattori intermedi, supportato dalle estensioni delle reti infrastrutturali con rafforzamento delle connessioni trasversali e prolungamento verso l'esterno della rete metropolitana e dei servizi ferroviari e potenziato dal sistema paesistico-ambientale con la costruzione di una Rete verde di raccordo dei PLIS, rete ecologica e spazi aperti tra i vari poli del sistema policentrico e con la creazione di un sistema qualificato di Grandi Dorsali Territoriali (Dorsale verde nord, Dorsale ovest-valle dell'Olon e Dorsale est-valle del Lambro) ».**

Quanto, ancora, alle strategie di piano a cui è informata la proposta di adeguamento, nella relativa relazione illustrativa si legge quanto segue:

« **Le strategie di Piano**

La strategia di fondo che orienta e caratterizza l'adeguamento del PTCP è il rafforzamento del policentrismo costitutivo e storicamente determinatosi nella costruzione del territorio milanese, oggi appannato dallo sviluppo più recente concentrato in forma radiale sul polo regionale di Milano, puntando prevalentemente su:

- Potenziamento della "densità qualificata" dei poli del sistema urbano policentrico articolato in una Città centrale, che comprende Milano e altri 24 comuni, e in 13 Poli attrattori;
- Qualificazione ed estensione delle reti infrastrutturali, rafforzando le connessioni trasversali, prolungando verso l'esterno la rete metropolitana e i servizi ferroviari e potenziando il sistema degli interscambi;
- Qualificazione dell'ambiente e del paesaggio urbano, agricolo e naturalistico salvaguardando gli spazi aperti tra polo e polo e tra questi e il polo centrale;
- Potenziamento e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale con la costruzione di un sistema a rete degli spazi verdi articolato in una Rete verde, nelle Grande Dorsali Territoriali (Dorsale Verde Nord, Dorsali Est e Ovest rappresentate dalle valli dell'Olon e del Lambro), nel Sistema dei Navigli

Obiettivo centrale per il PTCP è la "qualità", intesa come concetto complesso verso cui concorrono aspetti di valenza paesistica, ambientale, estetico-percettiva, funzionale e relazionale. Di particolare rilievo è il tema degli spazi aperti e delle aree di frangia, correlati a quello della qualità ambientale e spaziale degli insediamenti urbani.

È questo il quadro territoriale di riferimento di una strategia di riqualificazione e sviluppo che possa avere successo sia sul "fronte esterno", per il mantenimento e il rilancio del ruolo della regione urbana della Lombardia occidentale nel contesto economico globale, sia sul "fronte interno", per il miglioramento della crescita economica, della qualità della vita e della sostenibilità ambientale.

L'ambiente e il paesaggio urbano e naturalistico sono gli altri fattori determinanti per assicurare la qualità della vita di chi ci abita e lavora e per rendere attrattivi e riconoscibili le città e i territori per gli utilizzatori esterni, turisti, studenti e ricercatori, investitori che siano. A questo riguardo devono essere contrastate e corrette le tendenze in atto verso un eccessivo e cattivo uso del suolo che porta a disseminare gli insediamenti senza criterio, con gravi costi urbanistici e ambientali e con la compromissione di un bene così faticosamente e sapientemente costruito dalle generazioni che ci hanno preceduto quale è quello del paesaggio urbano e agrario.

Adeguamento PTCP alla LR 12/2005 Relazione Generale

Per il sistema insediativo, fermo restando l'obiettivo strategico di fondo di rafforzare il sistema policentrico dei centri urbani di secondo ordine, che rappresentano le dorsali della struttura territoriale, il PTCP punta a ridurre il consumo di suolo introducendo nuovi meccanismi per il contenimento dello stesso finalizzati in particolar modo alla qualificazione delle trasformazioni, alla densificazione della forma urbana e al recupero delle aree dismesse o degradate. Di particolare rilievo è la "densità qualificata" dei poli del sistema urbano policentrico, per un approfondimento dei quali si rimanda al successivo paragrafo "Poli attrattori" della presente Relazione, dove si produce la maggior parte del valore aggiunto e si erogano i servizi più qualificati. Nei poli dunque, in funzione della loro accessibilità, devono essere localizzate le funzioni pubbliche e private: tanto più spinta sarà la polarizzazione, tanto meglio saranno utilizzate le infrastrutture disponibili e tanto meglio funzionerà la regione urbana nel suo complesso. Il Piano favorisce lo sviluppo e il potenziamento dell'offerta di housing sociale con interventi di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente favorendo il reperimento di aree e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di

appositi meccanismi urbanistici finalizzati alla realizzazione degli interventi stessi.

Per quanto attiene l'assetto infrastrutturale, il PTCP assume un modello a rete simile a quello messo in atto e sperimentato con successo da aree metropolitane europee analoghe a quella milanese, fondato su un sistema gerarchico basato sul trasporto pubblico su ferro, con alleggerimento del sistema urbano centrale mediante linee metropolitane miste che servono l'agglomerazione esterna interconnesse con le linee regionali su ferro e con le linee nazionali/internazionali su nodi anche esterni al sistema della città centrale. Si tratta di prolungare verso l'esterno le linee metropolitane del sistema milanese, ma anche di garantirne la connessione trasversale verificando le modalità più efficaci per rispondere alla domanda. Il piano persegue infatti l'obiettivo strategico di contrastare l'esistente schema radiocentrico, privilegiando le connessioni trasversali, ricostruendo trame pluridirezionali che recuperano le relazioni territoriali in parte cancellate dallo sviluppo più recente, in grado di valorizzare le potenzialità dei poli della rete.

La necessità di dare unitarietà al territorio della provincia milanese richiede, oltre alla creazione di una efficiente armatura infrastrutturale, la realizzazione di un tessuto connettivo ambientale in grado di mantenere in equilibrio l'intero ecosistema e consentirne la più ampia permeabilità. A tal fine il PTCP mette a sistema la rete degli spazi verdi puntando al potenziamento della Rete Ecologica, alla progettazione delle Grandi Dorsali territoriali e alla costruzione della Rete Verde strategica per il Piano Territoriale Regionale.

La Rete Verde della Provincia di Milano, individuata dal PTCP, costituisce infatti un sistema integrato di boschi, alberi e spazi verdi ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio. La Rete Verde si relaziona in modo stretto con la Rete Ecologica, che assume, in tal senso, specifico valore paesaggistico, unitamente agli elementi del Piano d'Indirizzo Forestale, ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, alle greenway e alle mitigazioni verdi dei corridoi infrastrutturali. »

Il PTCP (art. 3 delle Norme di Attuazione), negli atti e nelle azioni – non solo della Provincia ma anche degli altri enti (e dunque, in primis, dei Comuni) – incidenti sull'assetto del territorio provinciale, **persegue i seguenti macro-obiettivi:**

- 1) **macro-obiettivo 01 – Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.**
Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
- 2) **macro-obiettivo 02 – Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.**
Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- 3) **macro-obiettivo 03 – Potenziamento della rete ecologica.**
Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- 4) **macro-obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.**
Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola.
Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- 5) **macro-obiettivo 05 – Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.**
Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.
- 6) **macro-obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.**
Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

I predetti macro-obiettivi vengono poi declinati in diversi obiettivi, enunciati con riferimento ai diversi “sistemi”, “unità tipologiche di paesaggio” e specifici elementi (obiettivi che verranno riportati alla fine del presente capitolo, limitatamente a quelli che trovano applicazione sul territorio comunale di Rosate).

Il PTCP ora vigente è costituito dai seguenti elaborati:

- *Relazione generale*
- *Norme di attuazione*
- Tavola 0 - *Strategie di Piano* scala 1 : 100.000
- Tavole 1 - *Sistema infrastrutturale* (1 sez 1, 1 sez 2, 1 sez 3, 1 sez 4, 1 sez 5, 1 sez 6) scala 1 : 30.000
- Tavole 2 - *Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica* (2 sez 1, 2 sez 2, 2 sez 3, 2 sez 4, 2 sez 5, 2 sez 6) scala 1 : 30.000
- Tavola 3 - *Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica* scala 1 : 50.000
- Tavola 4 - *Rete ecologica* scala 1 : 50.000
- Tavola 5 - *Ricognizione delle aree assoggettate a tutela* scala 1 : 50.000
- Tavola 6 - *Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico* scala 1 : 50.000
- Tavola 7 - *Difesa del suolo* scala 1 : 50.000
- Tavola 8 - *Rete ciclabile provinciale* scala 1 : 50.000
- *Repertorio dei varchi della rete ecologica*
- *Repertorio degli alberi di interesse monumentale*
- *Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali*
- *Rapporto ambientale adeguato alla proposta di controdeduzioni*
- *Rapporto ambientale – Sintesi non tecnica adeguata alla proposta di controdeduzioni*
- *Studio di incidenza sui siti della Rete Natura 2000*
- *Parere motivato finale dell'autorità competente VAS*
- *Dichiarazione di sintesi VAS*

Tuttavia, per avere contezza dell'efficacia giuridica dei medesimi elaborati, è più utile riprendere l'elencazione indicata all'articolo 4 delle norme di attuazione del PTCP:

1. *Elaborati previsionali e prescrittivi del PTCP*

- 1.1.) Elaborati cartografici
 - a) Tavola 0 *Strategie di Piano* scala 1 : 100.000
 - b) Tavole 1 *Sistema infrastrutturale* (1A, 1B, 1C, 1D, 1E, 1F) scala 1 : 30.000
 - c) Tavole 2 *Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica* (2A, 2B, 2C, 2D, 2E, 2F) scala 1 : 30.000
 - d) Tavola 3 *Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica* scala 1 : 50.000
 - e) Tavola 4 *Rete ecologica* scala 1 : 50.000
 - f) Tavola 6 *Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico* scala 1 : 50.000
 - g) Tavola 7 *Difesa del suolo* scala 1 : 50.000
- 1.2.) *Repertorio dei varchi della rete ecologica*
- 1.3.) *Norme di attuazione*
- 1.3.) *Repertorio degli alberi di interesse monumentale*

2. *Elaborati ricognitivi del PTCP*

- 2.1.) Elaborati cartografici
 - a) Tavola 5 *Ricognizione delle aree assoggettate a tutela* scala 1 : 50.000
 - b) Tavola 8 *Rete ciclabile provinciale* scala 1 : 50.000
- 2.2.) *Repertorio degli alberi di interesse monumentale*

3. *Elaborati illustrativi e descrittivi del PTCP*

- 3.1) *Relazione generale*
- 3.2) *Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali*

Il PTCP è costituito altresì dal rapporto ambientale contenente anche lo studio di incidenza previsto per la valutazione di incidenza sui siti della Rete Natura 2000 e dalla sintesi non tecnica:

Relativamente al territorio comunale di Rosate gli elaborati del PTCP segnalano quanto di seguito.

Tavola 0 – Strategie di piano.

- nella tavola, che ha come finalità quella di rappresentare la strategia d'area vasta complessivamente perseguita dal PTCP, intessano direttamente il territorio comunale:
 - la “Rete verde” (Rete Ecologica Provinciale, di cui si dirà oltre);
 - il territorio del “Parco Agricolo sud Milano”;
 - la rete stradale esistente;
 - la rete della mobilità ciclabile (MIBICI).

Tavola 1 - Sistema infrastrutturale.

- relativamente al territorio comunale, la tavola segnala la nuova strada (“a carreggiata semplice”) – che si potrebbe definire “circonvallazione sud di Rosate” – destinata a collegare la SP 163 “Rosate-Binasco” (nel tratto Rosate-Bettola di Calvignasco, all’uscita dall’abitato di Rosate) con la SP 30 “Binasco-Vermezzo” (nel tratto Rosate-Coazzano), con relative tre rotatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone.
Detta nuova infrastruttura, che andrebbe a completare la circonvallazione di Rosate già in parte realizzata dalla provincia ad est dell’abitato di Rosate, non è classificata dal PTCP né fra le “opere in programma” né fra le “opere previste”, bensì semplicemente fra le “opere allo studio”.
A tal proposito, l’art. 63 delle Norme di attuazione del PTCP specifica quanto segue:

« Art. 63 - Reti infrastrutturali

1. Il PTCP indica, alla Tavola 1, le scelte strategiche in materia di mobilità in relazione al previsto assetto territoriale; per ciascuna delle componenti del sistema infrastrutturale riporta i seguenti elementi:
 - a) rete ferroviaria;
 - b) rete metropolitana;
 - c) sistemi a guida vincolata, linee di forza;
 - d) rete viabilistica;
 - e) aeroporti;
 - f) stazioni ferroviarie;
 - g) fermate delle metropolitana;
 - h) centri di interscambio passeggeri;
 - i) centri intermodali.
2. Gli elementi di cui al comma 1 sono distinti in:
 - a) Opere in programma, ovvero i progetti relativi a nuove realizzazioni e potenziamenti di infrastrutture esistenti che risultano approvati o già individuati nel quadro di piani e programmi di settore vigenti, per i quali il processo decisionale è sostanzialmente definito;
 - b) Opere previste, ovvero i progetti relativi a nuove realizzazioni e potenziamenti di infrastrutture esistenti già definiti per i quali l’iter decisionale e progettuale non è concluso;
 - c) Opere allo studio, ovvero i progetti relativi a nuove realizzazioni e potenziamenti di infrastrutture esistenti assunte dal PTCP come coerenti con gli obiettivi di piano, la cui definizione di tracciato o tipologia deve essere approfondita. »

Tavola 2 – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica.

- la tavola segnala:
 - l’appartenenza del territorio comunale alle seguenti “unità tipologiche di paesaggio” (declinazione di quelle indicate, a scala più generale, dal PPR):
 - per una limitata porzione a nord est: alla “Media pianura irrigua e dei fontanili”;
 - per la restante porzione: alla “Bassa pianura irrigua”.
- L’articolo 19 delle Norme di attuazione del PTCP assegna a dette unità tipologiche di paesaggio i seguenti obiettivi specifici (che vanno a sommarsi ai macro obiettivi di cui all’art.3 e agli obiettivi specifici per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di cui all’art.17)

« Art. 19 - Unità tipologiche di paesaggio

[omissis]

3. Per le unità tipologiche di paesaggio valgono i seguenti rispettivi indirizzi:

[omissis]

Media pianura irrigua e dei fontanili:

- a) Tutelare, valorizzare e riqualificare la rete idrografica naturale e artificiale;

- b) Salvaguardare la struttura del paesaggio agrario del Naviglio Grande, le visuali percettive e tutelare gli insediamenti rurali storici, le partiture poderali compatte, la rete irrigua, la vegetazione, la rete viaria minore e le marcite;
- c) Salvaguardare i contesti paesistico-ambientali del Fontanile Nuovo e delle Sorgenti della Muzzetta;
- d) Valorizzare e riqualificare il paesaggio agrario residuo lungo il Sempione e la Padana Superiore, a ovest, e lungo Cassanese, Rivoltana e Pallese, ad est;

Bassa pianura irrigua:

- a) Tutelare e valorizzare i Navigli storici, il relativo patrimonio storico-architettonico e i manufatti idraulici connessi alla rete idrografica superficiale;
 - b) Salvaguardare il paesaggio agrario, caratterizzato dalla conduzione a risaia e dalle marcite;
 - c) Valorizzare il patrimonio storico e monumentale e salvaguardare le relative visualità;
 - d) Tutelare le visuali ampie sullo spazio rurale compatto; »
- un corso d'acqua dell' "**idrografia naturale**": il Ticinello ("**Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale**") (art. 24 delle N.d.A. del PTCP);
 - la relativa ampia "**fascia di rilevanza paesistico fluviale**" (art. 23 delle N.d.A. del PTCP);
 - il **Parco Agricolo Sud Milano**;
 - alcune "**aree boscate**" (art. 51 delle N.d.A. del PTCP), generalmente con conformazione a fascia e di estensione assai limitata;
 - alcune "**fasce boscate**" (art. 52 delle N.d.A. del PTCP);
 - un "**albero di interesse monumentale**" (art. 25 delle N.d.A. del PTCP) situato al margine sud-est del nucleo antico: trattasi di un esemplare di *Quercus robur* sito in Via Gallotti, 22 (Aggregazione 181, Scheda 939, del "**Repertorio degli Alberi di interesse monumentale**" allegato 16 alla deliberazione di Consiglio Provinciale n.93 del 17 dicembre 2013);
 - alcuni "**ambiti di rilevanza paesistica**" (art. 26 delle N.d.A. del PTCP):
 - un'ampia fascia lungo il confine comunale ovest e sud, ai lati del Ticinello (e dunque interessando anche la località Cavoletto), che si allarga fino a lambire l'edificato della zona industriale;
 - una lunga fascia di larghezza variabile che corre dal confine nord al confine sud lungo il lato occidentale della Roggia Bergonza, fino ad includere (a sud dell'abitato) anche la Roggia Beretta e saldarsi alla predetta fascia del Ticinello, e con una cesura intermedia rappresentata dall'edificato esistente;
 - una terza ampia fascia nella parte orientale del territorio comunale, che partendo dal confine con Gaggiano e dall'argine orientale della Roggia Bergonza (località Cascina Canobbia e Cascina Sant'Ambrogio) si prolunga lungo la Roggia Gambarinella e la Roggia Gambarina fino a saldarsi in località Cavoletto con la predetta fascia del Ticinello;
 - alcune "**aree a rischio archeologico**" (art. 30 delle N.d.A. del PTCP):
 - una nel centro del nucleo antico;
 - una dove sorgeva un tempo la Cascina Rancese (lungo la Roggia Gambarina, fra le cascate Melghera e Cassinetta);
 - un "**fontanile**" (art. 29 delle N.d.A. del PTCP): il fontanile Paù sito a nord, in prossimità del confine con Gaggiano;
 - un "**manufatto idraulico**" (art. 29 delle N.d.A. del PTCP) situato lungo il Ticinello, in confine con Bubbiano e Morimondo;
 - numerosi "**insediamenti rurali di rilevanza paesistica**" (art. 32 delle N.d.A. del PTCP):
 - Cascina Bertora;
 - Cascina Canobbia;
 - Cascina Cassinetta;
 - Cascina Cittadina;
 - Cascina Contina;
 - Cascina Longona;
 - Cascina Malpaga;
 - Cascina Melghera;
 - Cascina S. Ambrogio;

- Cascina Villanova;
- numerosi “**insediamenti rurali di interesse storico**” (art. 29 delle N.d.A. del PTCP):
 - Cascina Arlugo;
 - Cascina Bertora;
 - Cascina Canobbia;
 - Cascina Cassinetta;
 - Cascina Cavoletto;
 - Cascina Cittadina;
 - Cascina Contina;
 - Cascina Crosina;
 - Cascina Di Mezzo;
 - Cascina Gaggianese;
 - Cascina Longona;
 - Cascina Malpaga;
 - Cascina Melghera;
 - Cascina Mentirone;
 - Cascina Miconà;
 - Cascina Mottaiola;
 - Cascina Nuova;
 - Cascina Paù;
 - Cascina Rota;
 - Cascina S. Ambrogio;
 - Cascina S. Caterina;
 - Cascina Trincherà;
 - Cascina Villanova;
- alcuni pioppeti;
- numerosi “**ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica**” (art. 28 delle N.d.A. del PTCP), comprendenti gran parte degli “ambiti di rilevanza paesistica” oltre che altri vasti areali posti ad ovest e a nord dell’edificato del capoluogo;
- un “**nucleo di antica formazione**” (art. 31 delle N.d.A. del PTCP) nel capoluogo;
- una “**architettura militare**” (art. 32 delle N.d.A. del PTCP): il Castello Visconteo (vincolato con provvedimento del 26-06-1912, codice Pav 150);
- alcune “**architetture religiose**” (art. 32 delle N.d.A. del PTCP):
 - Cappella di S. Rocco;
 - Cappella dei SS. Ambrogio e Maria (lungo la strada che conduce alla Cascina Gaggianese (vincolata con provvedimento del 17-08-1942, codice Pav 345);
 - Oratorio di S. Ambrogio (alla Cascina S. Ambrogio) (vincolata con provvedimento del 10-9-1942, codice Pav 344);
 - Chiesa di San Giuseppe;
 - Chiesa di Santo Stefano;
 - Cappella votiva di San Bartolomeo (oggi Madonna di Loreto);
 - Cascina Cassinetta con ex Cappella;
- alcune “**architetture civili residenziali**” (art. 32 delle N.d.A. del PTCP):
 - Villa Oldrati (ora Casa per Anziani);
 - casa porticata di epoca spagnola;
 - ex Convento delle Umiliate (ora trasformato in residenza)
 - la Residenza Municipale (Palazzo Cattaneo);
- la segnalazione del fatto che Rosate era un tempo “località Capo Pieve”;
- un “**mulino da grano o pila da riso**” (art. 32 delle N.d.A. del PTCP): il complesso del “Vecchio mulino” sito in Via Gallotti;
- due “**percorsi di interesse storico e paesaggistico**”, che, incrociandosi proprio nel nucleo antico di Rosate, interconnettono alcune dorsali principali del “sistema della viabilità storico-paesaggistica” del sud-ovest milanese, e precisamente:

- il Naviglio Grande con la relativa alzaia, considerati dal PTCP sia “tracciato guida paesaggistico” sia “*strada panoramica*” sia “*percorso di interesse storico e paesaggistico*”;
- il Naviglio Pavese con la relativa alzaia, pure considerati dal PTCP sia “tracciato guida paesaggistico” sia “*strada panoramica*” sia “*percorso di interesse storico e paesaggistico*”;
- il Naviglio di Bereguardo col relativo percorso ciclabile, considerati dal PTCP sia “tracciato guida paesaggistico” sia “*percorso di interesse storico e paesaggistico*”;
- la S.S. 526 *Magenta-Pavia* (“*Strada statale dell’est Ticino*”), considerata dal PTCP sia “*strada panoramica*” sia “*percorso di interesse storico e paesaggistico*”.

Dunque, per effetto di tale incrocio, dal nucleo antico di Rosate si diramano ben quattro “percorsi di interesse storico e paesaggistico” rispettivamente diretti verso nord, verso est, verso sud (per voi svoltare verso est) e verso ovest, i quali, attraversando territori della pianura irrigua di qualità paesistica, vanno rispettivamente a connettersi:

- con la dorsale costituita dal Naviglio Grande e relativa alzaia, in territorio di Vermezzo;
- con la dorsale costituita dal Naviglio Pavese e relativa alzaia, in territorio di Zibido S. Giacomo;
- ancora con la dorsale costituita dal Naviglio Pavese e relativa alzaia, in territorio di Binasco;
- con la dorsale costituita dal Naviglio di Bereguardo e relativo percorso ciclabile e, subito dopo, con quella costituita dalla “*Strada statale dell’est Ticino*”, in territorio di Morimondo.

Tavola 3 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica

– relativamente al territorio comunale la tavola segnala:

- a) per quanto riguarda “**Processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani**”:
- alcuni “**ambiti di degrado in essere**”:
 - l’ “**elettrodotto**” che attraversa le due appendici nord-est e sud-est (Cavoletto) del territorio comunale (linea 041, tratto 047/054, tensione 132 kV, alificazione semplice, Dpa (distanza di prima approssimazione) 19 mt);
 - alcuni “**ambiti soggetti a usi impropri**”:
 - una parte degli immobili della Cascina Longona;
 - un’area posta a sud-ovest dell’abitato, lungo la Strada Comunale n. 117 (che conduce alla Cascina Contina ed oltre);
 - un’area posta lungo la SP 30 “Binasco-Vermezzo” nel tratto da Rosate a Coazzano;
 - tre “**elementi esistenti con potenziali effetti detrattori**”:
 - l’**infrastruttura viaria rappresentata dalla SP 30 “Binasco-Vermezzo”** con la circonvallazione est di recente realizzazione (denominata S.P. 203 circ. “Gaggiano-Binasco, circ.”);
 - **la S.P. 203 dir, diramazione della S.P. 203 “Gaggiano-Binasco”** (per tale ragione denominata “Gaggiano Binasco, dir.”) che collega Rosate a Noviglio;
 - **la S.P. 38 “Rosate-Gaggiano”**, che collega Rosate a Gaggiano;
 - un “**ambito a rischio di degrado oggetto di attenzioni particolari nel PTCP**”:
 - la prevista nuova strada (“**circonvallazione sud di Rosate**”) destinata a collegare la predetta S.P. 30 con la SP 163 “Rosate-Binasco”, con relative tre rotatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone (la nuova infrastruttura è classificata dal PTCP semplicemente fra le “opere allo studio”);
- b) per quanto riguarda “**Criticità ambientali**”:
- un “**ambito di degrado in essere**”:
 - un “**sito contaminato**”: un’area lungo la S.P. 30 “Binasco-Vermezzo” nel tratto da Rosate a Gudo V.;
- c) per quanto riguarda “**Dissesti idrogeologici e avvenimenti criticità ambientali**”:
- nessun ambito, sistema o elemento:
- d) per quanto riguarda “**Trasformazione della produzione agricola e zootecnica**”:
- un “**elemento esistente con potenziali effetti detrattori**”:
 - un’ “**area a coltura intensiva su piccola scala (serre, colture orticole, ecc.)**” localizzata presso la Cascina Sant’Ambrogio;
- e) per quanto riguarda “**Sottoutilizzo, abbandono e dismissione**”:
- nessun ambito, sistema o elemento:

Tavola 4 - Rete ecologica

- gli elementi della Rete Ecologica Provinciale (REP) che interessano direttamente il territorio comunale sono i seguenti:
 - un “**ganglio secondario**” (art. 44 delle N.d.A. del PTCP), interessante quasi tutto il vasto territorio agricolo situato ad est dell’abitato e che si estende un poco verso est sul territorio di Noviglio e verso sud sul territorio di Vernate e Calvignasco;
 - due “**corridoi primari**” (art. 45 delle N.d.A. del PTCP):
 - il primo disposto in direzione nord-sud, che mette in connessione il predetto ganglio secondario col vasto ganglio primario situato a nord del Naviglio Grande, fra Magenta e Milano.
Tale corridoio coincide col corridoio primario della Rete Ecologica Regionale (RER);
 - il secondo che, partendo dalla matrice naturale primaria del Ticino, attraversa (a sud dell’edificato) il predetto ganglio secondario di Rosate e prosegue poi lungo la parte meridionale e orientale del territorio provinciale connettendo vari gangli primari e secondari;
 - due “**corridoi secondari**” (art. 44 delle N.d.A. del PTCP):
 - il primo collegante il predetto ganglio secondario con l’altro ganglio secondario situato a nord-ovest di Rosate, fra Ozzero, Vermezzo e Zelo S.;
 - il secondo collegante il predetto ganglio secondario con l’altro ganglio secondario situato a sud-ovest di Milano, fra la Tangenziale Ovest, il Naviglio Grande, il Naviglio Pavese, Gaggiano, Vigano, Noviglio e Zibido S.G.;
 - uno dei “**principali corridoi ecologici fluviali**” (art. 45 delle N.d.A. del PTCP):
 - il corridoio ecologico fluviale rappresentato dalla Roggia Bergonza e dalle relative fasce vegetali riparie;
 - vari “**corsi d’acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica**” (art. 45 delle N.d.A. del PTCP), che non è possibile in questa sede elencare precisamente e compiutamente a causa della incomparabilità fra la cartografia del PTCP e quella della “Definizione del reticolo idrico minore” (oltre che quella del rilievo aerofotogrammetrico comunale utilizzato come base del PGT);
 - vari “**corsi d’acqua minori da riqualificare a fini polivalenti**” (art. 45 delle N.d.A. del PTCP), che non è possibile in questa sede elencare precisamente e compiutamente per i motivi suddetti;
 - un “**varco non perimetrato**” (art. 46 delle N.d.A. del PTCP), situato a sud dell’edificato, lungo la S.P. 163, fra la zona industriale di Rosate e l’edificato di Bettola;
 - una delle “**principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici**” (art. 47 delle N.d.A. del PTCP): consiste nell’interferenza fra la nuova “circonvallazione sud di Rosate” (classificata dal PTCP semplicemente fra le “opere allo studio”), destinata a collegare la S.P. 30 con la SP 163, e il corridoio ecologico fluviale della Roggia Bergonza (considerata anche “corso d’acqua minore da riqualificare a fini polivalenti”);
 - una delle “**principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i gangli della rete ecologica**” (art. 47 delle N.d.A. del PTCP): consiste nell’interferenza fra un tratto della nuova “circonvallazione sud di Rosate” e il “ganglio secondario” in precedenza menzionato;
 - un “**corridoio ecologico della RER**”, che attraversa il territorio comunale da nord a sud a oriente dell’edificato, e di conseguenza anche il “ganglio secondario”;
 - l’inclusione del territorio comunale – con la sola eccezione delle porzioni edificate – nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano;

Tavola 5 - Ricognizione delle aree assoggettate a tutela

- le aree assoggettate a tutela ricadenti nel territorio comunale sono le seguenti:
 - alcuni “**beni di interesse storico-architettonico**” [DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]:

- Cappella dei SS. Ambrogio e Maria (lungo la strada che conduce alla Cascina Gaggianese (vincolata con provvedimento del 17-08-1942, codice Pav 345);
- Oratorio di S. Ambrogio (alla Cascina S. Ambrogio) (vincolata con provvedimento del 10-9-1942, codice Pav 344);
- il Castello Visconteo (vincolato con provvedimento del 26-06-1912, codice Pav 150);
- un "**corso d'acqua pubblico e relative sponde** [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]"
 - il Ticinello ("*Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale*")
- la presenza di un "**parco regionale** [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]":
 - il Parco Agricolo Sud Milano;
- aree qualificabili come "**foreste e boschi** [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]":
 - vari areali generalmente con conformazione a fascia e di estensione assai limitata;

Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

- relativamente al territorio comunale la tavola classifica fra gli "**ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali**" (art. 60, comma 4 delle N.d.A. del PTCP) l'intero territorio comunale compreso entro il perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, con la sola eccezione:
 - delle aree di pertinenza degli insediamenti agricoli (le Cascine);
 - dell'areale relativo all' "*Ambito di riqualificazione e ampliamento di insediamento produttivo industriale esistente al margine del Parco Agricolo*", relativo all'Accordo di Programma in corso di definizione fra Comune di Rosate, Parco Agricolo Sud Milano, Provincia di Milano e Regione Lombardia ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 del d.lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 6 della l.r. 14.3.2003 n. 2 (come modificato dall'art. 3, comma 7, della l.r. 22.2.2010 n. 11), Accordo di Programma finalizzato a:
 - consentire l'ampliamento dell'insediamento produttivo industriale esistente (e attivo) dell'azienda Schattdecor s.r.l., insistente su area esterna (e adiacente) al perimetro del Parco Agricolo;
 - realizzare la riqualificazione paesistica e ambientale di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano.

Tavola 7 - Difesa del suolo

- relativamente al territorio comunale la tavola segnala:
 - la rappresentazione completa della "**rete idrografica**" esistente;
 - la rappresentazione dei "**corpi idrici significativi del PTUA**" (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque);

- la rappresentazione di tre "**fontanili**":
 - il primo è il Fontanile Paù, situato a nord dell'abitato, in prossimità del confine con Gaggiano;
 - il secondo è il Fontanile "**Cavo Rosso**", localizzato a nord est dell'abitato, fra quest'ultimo e l'abitato di Noviglio;
 - il terzo risulta localizzato a sud-est dell'abitato, lungo il confine con Vernate;

occorre segnalare che un quarto fontanile, pur localizzato fuori comune, in territorio di Noviglio, interessa il territorio di Rosate con la fascia di rispetto.

Si precisa già in questa sede che dei fontanili segnalati nella tavola del PTCP in territorio di Rosate, i soli che è stato possibile individuare fisicamente sul territorio sono il Fontanile Paù e il Fontanile "**Cavo Rosso**";

[Parte modificata e integrata in adeguamento al punto [10] delle osservazioni e prescrizioni contenute nella "valutazione di compatibilità condizionata del P.G.T. col P.T.C.P." effettuata dalla Città Metropolitana di Milano (vedi controdeduzioni)]

- l'intero territorio comunale è qualificato fra gli "**ambiti di rigenerazione prevalente della risorsa idrica**";

- la presenza di un areale classificato come “**ambito degli acquiferi a vulnerabilità molto elevata**”, che insiste sul territorio di Noviglio, Zibido S.G. e Vernate lambendo solo marginalmente anche l'estrema propaggine sud-orientale del territorio di Rosate;
- la presenza di tre “**pozzi pubblici**” idrici, e precisamente:
 - il pozzo di Via Matteotti: (codice: n. 015.188.2)
 - il pozzo di Piazza Vittorio Veneto (così ufficialmente codificato, in realtà accessibile da Via Daccò): (codice: n. 015.188.1)
 - il pozzo di Via Leonardo da Vinci: (codice: n. 015.188.3)

Tavola 8 - Rete ciclabile provinciale

- relativamente al territorio comunale la tavola indica tratti di “**rete portante**” e di “**rete di supporto**”, entrambi in progetto, che connettono il territorio comunale con la rete ciclabile esistente o in progetto nell'area vasta e in particolare, come connessioni finali e principali, coi tratti di “rete portante esistente” (e, per brevi tratti, di “rete portante in progetto”) costituiti:
 - a nord, dall'alzaia del Naviglio Grande,
 - a est, dal percorso Gaggiano-Zibido-Alzaia del Naviglio Pavese,
 - a sud-est, dalla stessa alzaia del Naviglio Pavese,
 - ad ovest, dal percorso ciclabile che corre lungo il Naviglio di Bereguardo;
 In definitiva detti tratti di “rete portante” e di “rete di supporto” si incrociano nell'edificato di Rosate dal quale si dipartono quattro percorsi rispettivamente diretti:
 - a nord (verso Gudo V., Zelo S. e Vermezzo) (trattasi di tratto di “Rete di supporto in progetto”),
 - a est (verso Noviglio) (trattasi di tratto di “Rete di supporto in progetto”),
 - a sud (verso Calvignasco e Vernate) (trattasi di tratto di “Rete portante in progetto”),
 - a ovest (verso Morimondo) (trattasi di tratto di “Rete portante in progetto”).
 Infine, il territorio comunale è inoltre direttamente – seppure marginalmente – interessato, nella sua parte orientale, dal passaggio del tratto di “Rete di supporto esistente” Noviglio-Vernate;

Le previsioni cartografiche del P.T.C.P. sono state riportate per estratto in apposito elaborato del Documento di Piano intitolato: “DP/a.06 - Estratto Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano adeguato alla l.r. 12/2005”.

In relazione a quanto testé dedotto dalla cartografia del PTCP, si riportano qui di seguito gli obiettivi dallo stesso enunciati (con riferimento ai diversi sistemi, ambiti ed elementi) che possono trovare diretta applicazione per il comune di Rosate.

I - Sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo

- I-01. Obiettivi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio** (art. 17 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Tutelare e valorizzare gli ambiti e gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale e i caratteri che ne definiscono l'identità;
 - b) Favorire la qualità paesistica e architettonica dei progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto;
 - c) Riquilibrare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato;
 - d) Riquilibrare e recuperare gli ambiti, le aree degradate e gli elementi detrattori, attraverso un'analisi delle cause di degrado e l'attivazione di politiche efficaci nella rimozione delle cause e dell'inversione del processo di degrado;
 - e) Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali;
 - f) Diffondere la consapevolezza e la conoscenza dei valori paesistici e la fruizione del paesaggio.
- I-02. Obiettivi per l'unità tipologica di paesaggio della “media pianura irrigua e dei fontanili”** (art. 19 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Tutelare, valorizzare e riquilibrare la rete idrografica naturale e artificiale;
 - b) Salvaguardare la struttura del paesaggio agrario del Naviglio Grande, le visuali percettive e tutelare gli insediamenti rurali storici, le partiture poderali compatte, la rete irrigua, la vegetazione, la rete viaria minore e le marcite;
 - c) Salvaguardare i contesti paesistico-ambientali del Fontanile Nuovo e delle Sorgenti della Muzzetta;
 - d) Valorizzare e riquilibrare il paesaggio agrario residuo lungo il Sempione e la Padana

- Superiore, a ovest, e lungo Cassanese, Rivoltana e Paullese, ad est;
- I-03. Obiettivi per l'unità tipologica di paesaggio della "bassa pianura irrigua"** (art. 19 delle N.d.A. del PTCP)
- Tutelare e valorizzare i Navigli storici, il relativo patrimonio storico-architettonico e i manufatti idraulici connessi alla rete idrografica superficiale;
 - Salvaguardare il paesaggio agrario, caratterizzato dalla conduzione a risaia e dalle marcite;
 - Valorizzare il patrimonio storico e monumentale e salvaguardare le relative visualità;
 - Tutelare le visuali ampie sullo spazio rurale compatto;
- I-04. Obiettivi per il "sistema rurale-paesistico-ambientale"** (art. 19-bis delle N.d.A. del PTCP)
- Tutela della continuità spaziale tra ambienti naturali e seminaturali in funzione della connessione della rete ecologica e della costruzione della rete verde provinciale;
 - Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e dei fattori produttivi dell'attività agricola, in funzione dei diversi contesti ambientali e paesaggistici;
 - Contrastare fenomeni di banalizzazione e omologazione territoriale e paesistica;
 - Evitare l'inserimento di elementi contrastanti e/o incompatibili con i paesaggi agricoli e rurali.
- I-05. Obiettivi per le "fasce di rilevanza paesistico-fluviale"** (art. 23 delle N.d.A. del PTCP)
- Tutelare le fasce di rilevanza paesistico-fluviale e valorizzare la qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico, anche mediante interventi di riqualificazione dei bacini;
 - Sviluppare gli ecosistemi ai fini del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale partendo, ove possibile, dall'ampliamento dello spazio fluviale e dalla diversificazione morfologica di alvei e golene;
 - Salvaguardare e valorizzare le connotazioni storico-insediative dei contesti fluviali;
 - Sviluppare le attività ricreative e culturali purché non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica e di funzionalità ecologica di tali ambiti;
 - Innescare processi adattativi del bacino idrografico e dei paesaggi nei confronti dei cambiamenti climatici.
- I-06. Obiettivi per i "corsi d'acqua"** (art. 24 delle N.d.A. del PTCP)
- Tutelare e riqualificare i corsi d'acqua migliorandone i caratteri di naturalità e salvaguardandone le connotazioni vegetazionali e geomorfologiche;
 - Favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi;
 - Migliorare la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque;
 - c-bis) Concorrere, in coerenza con il PTUA, al recupero e alla salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale;
 - Migliorare la qualità paesistico-ambientale e la fruibilità dei luoghi.
- I-07. Obiettivi per gli "alberi di interesse monumentale"** (art. 25 delle N.d.A. del PTCP)
- La tutela e la valorizzazione degli alberi di interesse monumentale;
- I-08. Obiettivi per gli "ambiti di rilevanza paesistica"** (art. 26 delle N.d.A. del PTCP)
- Tutelare e potenziare gli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio in riferimento alle macro caratteristiche dell'Unità tipologica di paesaggio di appartenenza;
 - Sviluppare le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l'assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.
- I-09. Obiettivi per gli "ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica"** (art. 28 delle N.d.A. del PTCP)
- Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica;
 - Mantenere la continuità del territorio rurale, in particolare nella frangia urbana di cui all'art.33, per la ricomposizione dei fronti tra spazio urbanizzato e spazio rurale;
 - Sostenere la diversificazione e la multifunzionalità delle attività agricole.
- I-10. Obiettivi per le "aree a rischio archeologico"** (art. 30 delle N.d.A. del PTCP)
- La conservazione delle tracce e della memoria di presenze storico-culturali, attualmente alterate o scomparse, che hanno strutturato in modo significativo il territorio.
- I-11. Obiettivi per i "nuclei di antica formazione"** (art. 31 delle N.d.A. del PTCP)
- Il mantenimento dell'impianto urbano storico, l'integrità del reticolo viario, le tipologie edilizie storiche conservando altresì i caratteri originari dei centri in relazione al loro contesto.
- I-12. Obiettivi per gli "elementi storici ed architettonici"** (art. 32 delle N.d.A. del PTCP)
- Prevedere la tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro struttura originaria;
 - Valorizzare i siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma capaci di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di rete ecologica provinciale o per la

strutturazione di percorsi turistico-ricreativi.

- I-13. Obiettivi per gli “ambiti di frangia urbana”** (art. 33 delle N.d.A. del PTCP)
- Ricreare un rapporto organico tra spazi rurali e spazi urbanizzati, in particolare tra le frange urbane e le aree agricole marginali, affinché tali contesti assumano caratteri strutturali e ambientali qualificanti;
 - Salvaguardare e incentivare, con idonei programmi di uso e gestione, l'agricoltura periurbana e le sue funzioni sociali e ambientali;
 - Recuperare una configurazione riconoscibile dei luoghi attraverso l'individuazione delle permanenze paesistiche come elementi irrinunciabili nel rapporto tra nuovo ed esistente;
 - Promuovere la creazione di spazi pubblici, orti e servizi territoriali per facilitare la coesione sociale.
- I-14. Obiettivi per i “sistemi della viabilità storico-paesaggistica e luoghi della memoria storica”** (art. 34 delle N.d.A. del PTCP)
- Valorizzare e conservare i tracciati e i caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità del percorso;
 - Salvaguardare e migliorare le condizioni di visibilità dei paesaggi lungo i percorsi;
 - Tutelare il valore storico-testimoniale dei luoghi della memoria storica, intesi quali nuovi elementi di lettura del rapporto tra sviluppo culturale, economico, turistico e conservazione del patrimonio naturale;
- I-15. Obiettivi per “aree e ambiti di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado”** (art. 35 delle N.d.A. del PTCP)
- Favorire gli interventi di recupero e riqualificazione, eventualmente puntuali, dei contesti e dei beni degradati ai fini di reintegrare, reinterpretare o realizzare nuovi valori paesaggistici;
 - Conseguire il miglioramento complessivo della qualità paesistica dei luoghi e dei beni degradati nei progetti di recupero delle situazioni di degrado esistenti.
- I-16. Obiettivi per la difesa del suolo** (art. 36 delle N.d.A. del PTCP)
- Prevenire il rischio idrogeologico e sismico, stabilizzare e consolidare i terreni;
 - Ripristinare gli equilibri idrogeologici e ambientali, tutelare e valorizzare gli elementi geologici e geomorfologici del territorio provinciale;
 - Tutelare, risanare e valorizzare le risorse idriche superficiali e sotterranee ed i relativi ambiti al fine di impedire ogni forma impropria di utilizzo e trasformazione e per prevenire e ridurre l'inquinamento e ripristinare e mantenerne la capacità naturale di auto depurazione;
 - Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione, promuovendo altresì la bonifica dei suoli contaminati;
 - Limitare e razionalizzare l'apertura di nuovi poli estrattivi evitando il prelievo in acqua, garantire la loro migliore integrazione nel contesto locale e recuperare i poli dismessi.
- I-17. Obiettivi per il ciclo delle acque** (art. 38 delle N.d.A. del PTCP)
- Prevedere soluzioni progettuali che regolino il deflusso dei drenaggi urbani verso i corsi d'acqua, anche individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e bacini multifunzionali fitodepuranti;
 - Prevedere, ove possibile negli impianti di depurazione di progetto, l'adozione del trattamento terziario e di processi di fitodepurazione o di lagunaggio;
 - Promuovere il risparmio idrico, la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti.
 - Promuovere l'integrazione tra pianificazione territoriale e pianificazione dei servizi idrici, di fognatura e depurazione.
- I-18. Obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi** (art. 42 delle N.d.A. del PTCP)
- Valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare attenzione alle connessioni tra i siti della Rete Natura 2000 e gli ambiti di tutela faunistica;
 - Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio;
 - Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti costruiti e urbanizzati e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica;
 - Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica.
- I-19. Obiettivi per la “rete ecologica provinciale”** (art. 43 delle N.d.A. del PTCP)
- Realizzare un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo per il riequilibrio ecologico di area vasta e locale che ponga in collegamento ecologico i siti della Rete natura 2000;
 - Ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle

- capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- c) Offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistico ambientale;
 - d) Orientare prioritariamente gli interventi compensativi nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrati e della Dorsale verde nord come definiti dai rispettivi articoli 46 e 48.
- I-20. Obiettivi per i “*gangli primari e secondari*” (art. 44 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Mantenere e potenziare i gangli primari affinché possano continuare a sostenere gli ecosistemi presenti e costituire mete degli spostamenti di animali provenienti dalla matrice naturale primaria;
 - b) Migliorare dal punto di vista ecologico i gangli secondari, per supportare i gangli primari, ospitando una stabile e diversificata vita selvatica.
- I-21. Obiettivi per i “*corridoi ecologici e direttrici di permeabilità*” (art. 45 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse.
- I-22. Obiettivi per i “*varchi funzionali ai corridoi ecologici*” (art. 46 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici;
 - b) Evitare la saldatura dell'edificato in modo da mantenere la continuità territoriale;
 - c) Riequipaggiare tali zone con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi altro ambito provinciale.
- I-23. Obiettivi per le “*barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica*” (art. 47 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) In presenza delle barriere e interferenze di cui al presente articolo, prevedere interventi ispirati al principio della riqualificazione del territorio in termini di deframmentazione;
 - b) Nel caso di realizzazione di opere che interrompano la continuità o interferiscano con la funzionalità della rete ecologica, prevedere passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura, nonché specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesisticoambientali.
Tali interventi sono necessari e prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture;
 - c) Nel caso di realizzazione di opere che interrompano la continuità della rete irrigua e della viabilità interpodereale, prevedere il ripristino garantendo l'efficienza delle reti citate, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali.
- I-24. Obiettivi per le “*aree boscate*” (art. 51 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) La tutela e l'incremento, finalizzati all'equilibrio ecologico e al miglioramento della qualità paesaggistica del territorio.
- I-25. Obiettivi per le “*fasce boscate*” (art. 52 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) La diffusione omogenea sul territorio nonché il potenziamento della valenza ecologica.
- I-26. Obiettivi per la “*rete verde*” (art. 58 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Tutelare gli ambienti naturali e salvaguardarne la biodiversità;
 - b) Salvaguardare e valorizzare l'idrografia naturale e il sistema idrografico artificiale;
 - c) Ricomporre e salvaguardare i paesaggi rurali e dei boschi;
 - d) Contenere i processi conurbativi e di dispersione urbana;
 - e) Riqualificare i contesti periurbani e gli ambiti compromessi e degradati.
- I-27. Obiettivi per l’ “*inserimento paesaggistico delle infrastrutture*” (art. 59 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Promuovere la riqualificazione paesistico-ambientale delle aree limitrofe alle infrastrutture esistenti;
 - b) Contenere l'ulteriore sviluppo degli insediamenti lungo le infrastrutture, sia esistenti che di nuova previsione;
 - c) Prevenire i fenomeni di conurbazione lineare lungo le nuove infrastrutture e concentrare i nuovi insediamenti attorno agli svincoli e alle fermate/stazioni della rete di forza del TPL.
 - d) Coordinare la programmazione delle infrastrutture e dei trasporti con le componenti paesistico-ambientali, con particolare riguardo alla rete ecologica provinciale e alle esigenze di conservazione dei siti della Rete natura 2000 di cui all'art.49 e dei parchi regionali;
 - e) Connettere alla rete della mobilità tradizionale il sistema della mobilità dolce;
 - f) Garantire il presidio attivo delle aree limitrofe alle infrastrutture.

II - Sistema degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

II-01. Obiettivi per gli “ambiti destinati all’attività agricola d’interesse strategico (AAS)” (art. 61 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo effettivamente produttivo e riqualificare le restanti aree;
- b) Migliorare i contesti territoriali periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole;
- c) Migliorare la qualità paesistico-ambientale delle trasformazioni urbanistiche e delle espansioni edilizie, specie se integrate con una produzione agricola strategica effettivamente in atto;
- d) Contenere le trasformazioni urbanistiche e le espansioni edilizie in conflitto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo, fatta salva la priorità dell’obiettivo indicato alla successiva lettera e);
- e) Tutelare gli ambiti agricoli e i territori limitrofi dagli insediamenti abusivi e dagli utilizzi impropri o, comunque, da attività comportanti rischi di danneggiamento o d’impoverimento delle funzioni antropiche, agricole e dei valori paesaggistici o ambientali a ciò connessi;
- f) Tutelare e valorizzare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e mantenere un rapporto equilibrato tra suolo impermeabile e filtrante, anche al fine di conservare un’adeguata dimensione delle superfici filtranti per svolgere funzioni ecologiche;
- g) Utilizzare gli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare per le connessioni con le aree protette, i siti della Rete Natura 2000 e il verde urbano;
- h) Perseguire la continuità e funzionalità delle reti ecologiche e l’integrazione con reti di livello urbano, mantenere la continuità degli spazi aperti tra l’edificato e i paesaggi agrari;
- i) Tutelare e sviluppare i fattori di biodiversità mediante l’inserimento di filari, siepi e alberi nelle grandi aree della monocoltura e la diversificazione delle produzioni agricole;
- l) Favorire le colture agroambientali compatibili al posto delle colture agricole intensive e ad alto impatto ambientale, incentivare l’agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate e di produzioni con tecniche agricole integrate;
- m) Valorizzare le produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia, soprattutto nelle aree dell’agricoltura periurbana, promuovendo in particolare la sicurezza alimentare, la qualità e la filiera corta anche attraverso l’introduzione e la valorizzazione dei mercati degli agricoltori;
- n) Potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili anche mediante l’individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l’attivazione di itinerari ciclopeditoni o equestri;
- o) Utilizzare in via prioritaria, per le attività e gli usi ammessi, gli edifici esistenti e localizzare eventuali nuovi edifici in contiguità con quelli esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico.
- p) Garantire il raccordo tra le previsioni di ambiti agricoli strategici interni ed esterni alle aree regionali protette, secondo quanto definito al precedente articolo 60, onde contribuire alla creazione di un sistema produttivo agricolo con valenza paesaggistica esteso all’intero territorio provinciale e coerente con la strategia regionale del PTR.

III- Sistema infrastrutturale della mobilità

III-01. Obiettivi per il “sistema infrastrutturale della mobilità” (art. 64 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Sviluppare il sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili, riducendo la necessità di spostamento, favorendo le relazioni di vicinato ed orientando la domanda di trasporto verso scelte modali e tecnologie meno impattanti;
- b) Utilizzare tecnologie e sistemi sostenibili al fine di minimizzare le pressioni ambientali, e indirizzando i fornitori di servizi di trasporto verso standard energetici sostenibili;
- c) Favorire lo sviluppo dell’information technology applicata ai trasporti, per la gestione delle informazioni e per orientare le scelte dei viaggiatori;
- d) Potenziare il sistema delle connessioni viabilistiche trasversali, programmare collegamenti tangenziali per alleggerire il centro, creare linee di forza esterne, attivando opportuni accordi, ai sensi dell’art.5 comma 2, per costruire un quadro strategico concertato che metta a sistema le scelte comunali con i progetti di rilevanza sovralocale;
- e) Assumere un modello a rete e gerarchico del trasporto pubblico basato sul ferro per l’accesso al sistema urbano centrale, potenziando le linee ferroviarie e le metropolitane e favorendo le interconnessioni su nodi qualificati, esterni al capoluogo;
- f) Orientare i sistemi tariffari sulla base dell’impatto ambientale dei differenti sistemi;
- g) Favorire lo sviluppo di una rete ciclabile di supporto agli spostamenti operativi quotidiani,

- h) connessa ai nodi di interscambio del trasporto pubblico e ai principali generatori di traffico;
- h) Assoggettare lo sviluppo del sistema infrastrutturale ad azioni mirate alla riduzione del consumo di suolo con adeguata progettazione delle aree contermini;
- i) Migliorare l'inserimento ambientale e paesistico delle nuove infrastrutture viabilistiche e di quelle da potenziare sia mediante soluzioni progettuali ambientalmente compatibili, sia proponendo adeguate opere di mitigazione e compensazione degli interventi;
- j) Promuovere l'attività di mobility management a favore di uno sviluppo sostenibile e diffusione/incentivazione di sistemi di trasporto alternativi (car-sharing, car-pooling).

III-02. Obiettivi per la “mobilità ciclabile” (art. 66 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Incrementare la dotazione di piste e percorsi ciclabili protetti;
- b) Integrare le reti di mobilità ciclabile e pedonale con le aree pedonali ed i percorsi destinati alla fruizione del territorio e dei parchi, valorizzando di interesse paesistico individuati alle Tavole 2;
- c) Favorire la realizzazione di servizi destinati allo sviluppo della ciclabilità quali il bike sharing, la costruzione di velo stazioni, l'incentivo alle imprese che attuano politiche attive a favore della ciclabilità.

IV- Sistema insediativo

IV-01. Obiettivi per il “sistema insediativo” (art. 69 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Rilanciare la struttura policentrica, mettendo efficacemente in rete i centri del territorio provinciale, creando occasioni per implementare un percorso di pianificazione strategica costruendo sinergie tra aree di eccellenza e utilizzando meccanismi perequativi, compensativi e incentivanti per la gestione delle ricadute delle concentrazioni insediative;
- b) Definire modelli localizzativi coerenti con un territorio basato sullo sviluppo delle vocazioni e sul sostegno all'innovazione;
- c) Favorire la densificazione qualificata nel Territorio Urbanizzato (TU), concentrandovi i servizi e l'eventuale fabbisogno abitativo, subordinando le trasformazioni esterne al TU, al miglioramento della densità al suo interno;
- d) Organizzare una nuova rete territoriale che riequilibri i pesi tra centro e resto della provincia e puntare allo sviluppo delle potenzialità presenti nel vasto territorio della regione urbana milanese lombarda, rilocalizzando le grandi funzioni urbane;
- e) Potenziare i poli urbani che godono delle migliori condizioni di accessibilità, favorendo in essi l'insediamento di funzioni qualificate, modulando anche i parametri sul consumo di suolo e rafforzandone l'identità;
- f) Mettere in atto politiche insediative non dissipative, orientate a ridurre il consumo di suolo e garantire la sostenibilità ambientale delle trasformazioni delle diverse aree del territorio provinciale, limitare l'effetto sprawl e l'addensamento lungo i tracciati della viabilità;
- g) Perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano con l'eventuale ridefinizione dei margini e privilegiare il recupero delle aree dismesse o degradate e non ridurre quelle utilizzate a scopi agricoli;
- h) Riorganizzare la città dispersa e attrezzarla perché diventi il luogo privilegiato di produzione e distribuzione di conoscenza e innovazione, anche mediante estensione e diffusione delle reti telematiche;
- i) Incentivare e concorrere alla realizzazione di abitazioni di housing sociale per le categorie più disagiate e attivare meccanismi di governance finalizzati al coordinamento e al sostegno delle azioni in capo ai Comuni, orientando a tali fini gli strumenti di pianificazione locali;
- l) Sviluppare forme di governance per le politiche insediative, coordinare a livello intercomunale le politiche urbane, promuovere e favorire la concertazione tra enti e forme associative tra Enti con configurazione variabile in funzione dei temi e degli obiettivi, in particolare per i temi del riuso delle grandi aree dismesse da coordinare mediante progetti unitari che tengano conto anche delle ricadute sul sistema della mobilità.

IV-02. Obiettivi per gli “insediamenti produttivi e aree industriali ecologicamente attrezzate di portata sopra comunale” (art. 75 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Privilegiare gli interventi di riuso di aree già occupate da attività produttive o comunque già urbanizzate favorendo il completamento o la continuità con gli insediamenti produttivi esistenti;
- b) Favorire la delocalizzazione di imprese inserite in contesti territoriali impropri e il loro trasferimento in coerenza ai presenti indirizzi, facilitando il recupero dei siti degradati;
- c) Garantire adeguate condizioni di accessibilità, con particolare riferimento ai servizi di

- raccordo ferroviario, alle infrastrutture per la movimentazione e la logistica delle merci connesse al ferro, all'intermodalità e ai sistemi di trasporto pubblico;
- d) Garantire adeguate dotazioni di infrastrutture tecnologiche a supporto degli insediamenti, con particolare riferimento ai sistemi dell'approvvigionamento energetico, idrico, del collettamento e della depurazione;
 - e) Valutare la sensibilità paesistica e ambientale del contesto territoriale e favorire la localizzazione in contesti privi di vincoli di natura paesistica, ambientale, idrogeologica, monumentale e architettonica;
 - f) Favorire politiche di attuazione che consentano il coinvolgimento degli operatori nella realizzazione delle infrastrutture tecnologiche ed ecologiche a supporto del comparto.

IV-03. Obiettivi per il "sistema del commercio" (art. 76 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Agevolare i processi di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta commerciale negli ambiti urbani;
- b) Sostenere e valorizzare lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, dei Distretti Urbani del Commercio degli esercizi di vicinato anche favorendo condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali;
- c) Disincentivare il consumo di aree libere in contesti extraurbani per la localizzazione di nuove funzioni commerciali, in particolare medie e grandi strutture di vendita, privilegiando la localizzazione in contesti urbani, prioritariamente connessi alla riqualificazione di comparti urbani con presenza di idonei mix funzionali;
- d) Agevolare la complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità e in particolare con il trasporto pubblico, favorendo interventi che risolvano criticità pregresse.

02.03.04 – P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano, istituito – ai sensi del capo II del titolo II della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 «*Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l' istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*» (BURL n. 48, 2° suppl. ord. del 02 dicembre 1983) – con legge regionale 23 aprile 1990, n. 24 «*Istituzione del parco regionale di cintura metropolitana "Parco Agricolo Sud Milano"*» (BURL n. 17, 1° suppl. ord. del 27 Aprile 1990), successivamente abrogata dall'art. 205, comma 1, lett. a), numero 32), della legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 «*Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi*» (BURL n. 29, 2° suppl. ord. del 19 Luglio 2007) e recepita all'interno della stessa (vedi Capo XX), è dotato del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 7/818 del 3 agosto 2000 «*Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Agricolo Sud Milano (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni)*», pubblicata sul BURL del 21 settembre 2000, 2° supplemento straordinario al n. 38.

Le previsioni cartografiche del P.T.C. sono state riportate per estratto in apposito elaborato del Documento di Piano intitolato: "DP/a.05 - Estratto PTC Parco Agricolo Sud Milano".

Fra le previsioni e gli elementi di particolare interesse rilevabili dall'esame dell'elaborato si citano in particolare i seguenti (con riferimento alle categorie indicate nella legenda della tavola del PTC intitolata "Articolazione territoriale delle previsioni di piano"):

Partizione generale del territorio del Parco

- l'ampia porzione del territorio comunale compresa entro il perimetro del Parco Sud, che rappresenta il 91,375% dell'intero territorio comunale (17.077.981 mq sul totale di 18.690.000 mq), è interamente classificata fra i territori agricoli di cintura metropolitana (art. 25 delle N.T.A. del PTC);
- la porzione del territorio comunale esclusa dal perimetro del Parco Sud, che rappresenta l' 8,625% dell'intero territorio comunale (1.612.019 sul totale di 18.690.000 mq), è per la maggior parte urbanizzata (1.484.572 mq pari al 92,094%).

Ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche

- il PTC individua all'interno del territorio comunale alcune "zone di tutela e valorizzazione paesistica" (art. 34 delle N.T.A. del PTC) (la cui delimitazione è stata ripresa dal PTCP con la denominazione "ambiti di rilevanza paesistica" (art. 26 delle N.d.A. del PTCP)):

- un'ampia fascia lungo il confine comunale ovest e sud, ai lati del Ticinello (e dunque interessando anche la località Cavoletto), che si allarga fino a lambire l'edificato della zona industriale;
- una lunga fascia di larghezza variabile che corre dal confine nord al confine sud lungo il lato occidentale della Roggia Bergonza, fino ad includere (a sud dell'abitato) anche la Roggia Beretta e saldarsi alla predetta fascia del Ticinello, e con una cesura intermedia rappresentata dall'edificato esistente;
- una terza ampia fascia nella parte orientale del territorio comunale, che partendo dal confine con Gaggiano e dall'argine orientale della Roggia Bergonza (località Cascina Canobbia e Cascina Sant'Ambrogio) si prolunga lungo la Roggia Gambarinella e la Roggia Gambarina fino a saldarsi in località Cavoletto con la predetta fascia del Ticinello;

Ambiti della fruizione

- nessun ambito interessa il territorio di Rosate;

Aree

- nessuna area interessa il territorio di Rosate;

Elementi puntuali di tutela

il PTC individua all'interno del territorio comunale:

- numerosi "*insediamenti rurali isolati di interesse paesistico*" (art. 39 delle N.T.A. del PTC), corrispondenti a:
 - Cascina Bertora,
 - Cascina Canobbia,
 - Cascina Cassinetta,
 - Cascina Cavoletto,
 - Cascina Cittadina,
 - Cascina Contina,
 - Cascina Longona,
 - Cascina Malpaga,
 - Cascina Melghera,
 - Cascina S. Ambrogio,
 - Cascina Villanova.
- alcune "*emergenze storico-architettoniche*" (art. 40 delle N.T.A. del PTC), corrispondenti (in tutto o in parte) a:
 - Cascina Cassinetta,
 - Cascina S. Ambrogio,
 - Chiesetta di Madonna della Pace nei pressi della Cascina Gaggianese,
- alcuni "*manufatti della storia agraria*" (art. 40 delle N.T.A. del PTC), all'interno dei seguenti complessi rurali:
 - Cascina Canobbia,
 - Cascina Villanova,
- una "*marcita o prato marcitorio*" (art. 44 delle N.T.A. del PTC) che si estende su un modesto areale a nord della cascina Longona, a nord della stessa;
- due "*percorsi di interesse storico paesistico*" (art. 43 delle N.T.A. del PTC) (la cui delimitazione è stata ripresa con percorsi simili dal PTCP con la denominazione "*percorsi di interesse storico e paesaggistico*") che, incrociandosi proprio nel nucleo antico di Rosate, determinano quattro rami rispettivamente diretti verso nord, verso est, verso sud e verso ovest;
- tre "*fontanili*" (art. 41 delle N.T.A. del PTC):
 - il fontanile Paù sito a nord, in prossimità del confine con Gaggiano;
 - un fontanile a nord della cascina Rota;
 - un fontanile a sud della Cascina Longona.

Si precisa già in questa sede che dei fontanili segnalati nelle tavole del PTC, l'unico che è stato possibile individuare fisicamente sul territorio è il Fontanile Paù;

- varie “*rogge*” (art. 42 delle N.T.A. del PTC), che non è possibile qui elencare in modo attendibile in quanto la rappresentazione cartografica del PTC è ampiamente semplificativa della ben più complessa e articolata situazione dei corsi d’acqua sul territorio, generando a volte qualche incertezza su quale sia effettivamente il corso d’acqua che il PTC intende segnalare;
- un “*naviglio o canale*” (art. 42 delle N.T.A. del PTC):
 - il Ticinello (“Colatore Navigliaccio” o “Ticinello occidentale”), sottoposto a specifica tutela dal comma 2, dal comma 3 e (transitoriamente) dal comma 4 dell’articolo 42 delle menzionate *Norme tecniche di attuazione del Piano territoriale di coordinamento* del Parco Agricolo Sud Milano.

Giova rammentare che il Ticinello è inoltre compreso fra i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, considerati di interesse paesaggistico dall’art. 142, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*) e ss.mm.ii.

02.03.05 – P.S.A. (Piano di Settore Agricolo) del Parco Agricolo Sud Milano.

Il Parco Agricolo Sud Milano è dotato del Piano di Settore Agricolo (P.S.A.), approvato dal Consiglio direttivo con deliberazione n. 33 del 17 luglio 2007, secondo le disposizioni del comma 1 e 2 dell’art. 20 della L.R. 86/83 e dell’art. 19 della L.R. 24/90 (istitutiva del Parco) nonché ai sensi dell’articolo 7 delle n.t.a. del P.T.C.

Come viene ricordato nella relativa relazione illustrativa (“*Relazione generale*”), il P.S.A. è uno degli strumenti di pianificazione del Parco definiti dalla legge regionale 24/1990, che si affianca al Piano Territoriale di Coordinamento e ai Piani di gestione.

Come precisato nelle relative “*Norme regolamentari*”, quanto a natura giuridica ed efficacia:

« il PSA:

- a) regola l’uso del territorio agricolo nelle zone agricole del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco e degli insediamenti rurali in esso presenti e previsti [*omissis*];
- b) detta disposizioni per la definizione dei Piani di Cintura Urbana di cui all’articolo 26 del PTC [*omissis*];
- c) regola le attività agricole all’interno del Parco [*omissis*];
- d) programma gli interventi a sostegno delle attività agricole all’interno del Parco [*omissis*];
- e) definisce i criteri per il miglioramento della rete irrigua [*omissis*]. » e « si configura inoltre come Piano di Indirizzo Forestale (PIF) ai sensi dell’art. 19 della L.R. 8/76 e succ. mod. (sostituita con la L.R. 27/04) quale strumento di pianificazione e gestione del patrimonio delle formazioni vegetate di cui all’art. 21 e 22 del PTC del Parco [*omissis*]. »

Quanto ad obiettivi e contenuti (sempre dalle “*Norme regolamentari*”):

« Il PSA ha come obiettivo primario la tutela delle attività agricole perseguendo azioni mirate alla salvaguardia, allo sviluppo sostenibile e al potenziamento delle caratteristiche produttive proprie del territorio e del suo paesaggio in armonia con la conservazione e le tutele contenute nel PTC del Parco stesso.

In particolare gli obiettivi del PSA sono:

- a) tutelare i livelli di competitività delle aziende anche in riferimento ai principi generali di politica comunitaria;
 - b) adeguare le attività agricole a nuove tecnologie produttive rispettose dell’ambiente;
 - c) individuare opportunità economico produttive per aziende in condizioni di ridotta/esigua redditività;
 - d) individuare possibili ruoli multifunzionali complementari a quello produttivo;
 - e) creare nuove opportunità per l’insediamento di giovani imprenditori agricoli;
 - f) migliorare l’efficienza del sistema irriguo e di bonifica in collaborazione con i Consorzi Irrigui e di Bonifica;
 - g) salvaguardare e riqualificare il paesaggio agrario e il patrimonio storico-culturale del territorio rurale;
 - h) tutelare gli elementi vegetazionali di alto interesse naturalistico e paesistico esistenti, nonché programmare il potenziamento e l’arricchimento complessivo del patrimonio naturalistico, in relazione ai diversi ambienti e territori.
- Il PSA ai sensi della L.R. 24/90 contiene indicazioni relativamente a:
- a) produzioni zootecniche, cerealicole, orto-floro-frutticole, tutte di alta qualità al fine di competere sul mercato ed avere redditi equi per i produttori agricoli;
 - b) la protezione dall’inquinamento dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee;
 - c) la conservazione della fertilità dei terreni;
 - d) la conservazione della fauna e della flora e degli ecosistemi tipici dell’area del Parco;
 - e) la cura del paesaggio agrario al fine di preservare le strutture ecologiche e gli aspetti estetici della tradizione rurale;
 - f) lo sviluppo di attività connesse con l’agricoltura quali l’agriturismo, la fruizione del verde e l’attività ricreativa nel territorio del Parco;
 - g) lo sviluppo di attività di agricoltura biologica. »

Il P.S.A. è composto dai seguenti elaborati:

- a) Relazione Generale
- b) Norme Regolamentari
- c) Cartografia di sintesi:
 - Tavola 1: Articolazione territoriale delle zone agricole 1:50.000
 - Tavola 2, 3, 4, e 5 Piani di Cintura Urbana 1:10.000

ai quali si aggiungono le cartografie di analisi allegate alla “*Relazione generale*”.

La sola indicazione specifica per il Comune di Rosate rinvenibile nel P.S.A. è l'elencazione delle “Cascine storiche” contenuta nell'allegato B (Tabella 3.5.1) della Relazione generale, che sono le seguenti:

- la Cascina Arlugo;
- la Cascina Bertora;
- la Cascina Canobbia;
- la Cascina Cassinetta;
- la Cascina Cavoletto;
- la Cascina Cittadina;
- la Cascina Contina;
- la Cascina Crosina;
- la Cascina Di Mezzo;
- la Cascina Gaggianese;
- la Cascina Longona;
- la Cascina Malpaga;
- la Cascina Melghera;
- la Cascina Mentirone;
- la Cascina Miconia;
- la Cascina Mottaiola;
- la Cascina Nuova;
- la Cascina Paù;
- la Cascina Rota;
- la Cascina S. Ambrogio;
- la Cascina S. Caterina;
- la Cascina Trinchera;
- la Cascina Villanova.

02.03.06 – Il Piano Territoriale Regionale d'Area “Navigli Lombardi”

La legge regionale n. 12 del 2005 prevede, all'articolo 20, comma 6, la possibilità che per aree di significativa ampiezza territoriale le previsioni del *Piano Territoriale Regionale* (PTR) siano approfondite a scala di maggior dettaglio mediante apposito *Piano Territoriale Regionale d'Area* (PTRA), che disciplini il governo di tali aree, approfondendo gli obiettivi socio-economici ed infrastrutturali da perseguirsi, dettando i criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse finanziarie e disponendo indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e/o ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso.

La legge precisa che «*le disposizioni e i contenuti del piano territoriale regionale d'area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito*» ed ancora che «*il PGT di detti comuni è assoggettato alla procedura di cui all'articolo 13, comma 8*» (il che si traduce nell'obbligo per il Comune di trasmettere i documenti del PGT adottato alla Regione per la necessaria verifica di compatibilità col PTRA e nell'obbligo, in sede di approvazione del PGT, di adeguare, a pena d'inefficacia degli atti assunti, il Documento di Piano adottato, nel caso in cui la Regione abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del PTRA ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni regionali riguardino previsioni di carattere orientativo.

Infine, l'articolo 20, comma 7-bis della legge regionale, prevede che la Giunta regionale può dar corso all'approvazione di PTRA anche prima dell'approvazione del PTR.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 8/7452 del 13 giugno 2008 la Regione, avvalendosi di tale possibilità, ha avviato il procedimento di approvazione del Piano Territoriale Regionale d'Area “*Navigli Lombardi*”, con l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivaschi.

La proposta di PTR A “Navigli Lombardi” è stata adottata con deliberazione della Giunta regionale n. 8/10285 del 7 ottobre 2009.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 8/10917 del 23 dicembre 2009 la Regione ha approvato il documento di esame e controdeduzione delle osservazioni pervenute e ha disposto la trasmissione del PTR A al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione.

La definitiva approvazione è avvenuta con deliberazione di Consiglio Regionale n. IX/72 del 16 novembre 2010, pubblicata sul B.U.R.L. del 9 dicembre 2010, 2° supplemento straordinario al n. 49.

Il piano ha acquistato piena efficacia con la pubblicazione dell’avviso della sua approvazione avvenuta mercoledì 22 dicembre 2010 sull’ Estratto dalla Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del BURL.

Per effetto della sua pubblicazione i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio delle Province e dei Comuni compresi nell’ambito del Piano d’area sono soggetti ad una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall’art. 20, comma 6 della LR n. 12 del 2005.

Il Piano si configura nel Piano Territoriale Regionale quale strumento di governance e di programmazione dello sviluppo del territorio ed è ritenuto prioritario proprio per la complessità delle azioni che concorrono alla definizione delle componenti ambientali e paesaggistiche, nonché per la promozione della competitività regionale e per il riequilibrio dei territori.

Il PTR A “Navigli Lombardi” si compone di tre sezioni:

- Sezione 1 – Riguarda l’impostazione generale del piano: dall’esame del quadro di riferimento alle scelte dei contenuti;
- Sezione 2 – Riguarda gli ambiti di approfondimento prioritari del piano: il paesaggio, il territorio, il turismo;
- Sezione 3 – Riguarda gli effetti del piano, dove vengono analizzati i rapporti del piano con gli altri strumenti di pianificazione, ed i nuovi strumenti di governo del territorio,

e dei seguenti elaborati:

- Sezione 1: Impostazione del piano
- Sezione 2: Aree tematiche prioritarie
Paesaggio
Territorio
Turismo
- Sezione 3: Effetti del piano

Elaborati cartografici:

- Tavv. n. 1.01÷1.14 - Valori e identità paesistico ambientali
- Tav. n. 2 - Fascia di tutela – 100 mt.
- Tav. n. 3 - Sistema rurale paesistico e ambientale
- Tav. n. 4 - Rete ciclabile
- Tav. n. 5 - Aree dismesse e in trasformazione
- Tav. n. 6 - Expo 2015
- Tav. n. 7 - Azioni approfondimento
- Tav. n. 8 - Navigazione
- Tav. n. 9 - Attrattività
- Tav. n. 10 - Tavola di sintesi progettuale

L’ambito territoriale di riferimento del PTR A “Navigli Lombardi” include i territori di tutti i 51 comuni “rivieraschi” (compreso Milano), ossia dei comuni attraversati dai 5 Navigli Lombardi (Naviglio Grande, Naviglio Pavese, Naviglio di Bereguardo, Naviglio della Martesana, Naviglio di Paderno), costituenti nel loro insieme un sistema di canali artificiali dell’estensione di circa 160 Km.

Detto ambito territoriale interessa il territorio di 4 province (Milano, Pavia, Varese e Lecco) e di 3 parchi regionali (Ticino, Agricolo Sud Milano, Adda Nord).

Il territorio di Rosate non è compreso nell'ambito territoriale di riferimento del PTR "Navigli Lombardi", pertanto negli elaborati di Piano non sono presenti indicazioni interessanti il territorio comunale.

02.03.07 – Il "Piano d'Area Abbiatense-Binaschino"

Natura e finalità del Piano d'area.

La Provincia di Milano, dovendo provvedere all'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai disposti della l.r. 12/2205, aveva sollecitato le comunità locali affinché assumessero un ruolo propositivo attraverso la formalizzazione di atti e strumenti finalizzati a definire indicazioni, attese e interessi di valenza sovracomunale.

Accogliendo tale sollecitazione, i Comuni costituenti il Tavolo Interistituzionale dell'Abbiatense-Binaschino (tranne Casarile) hanno sottoscritto con la Provincia di Milano, nel novembre 2005, un accordo per la redazione di un Piano d'area finalizzato a *"mettere a sistema processi territoriali, esigenze, aspettative ed acquisire l'adesione partecipata delle comunità locali al fine di gestire in forma coordinata le trasformazioni dell'area"*.

Pertanto la funzione del Piano d'area, nel momento in cui, simultaneamente, si avviavano l'adeguamento del PTCP alla nuova legge regionale e la redazione (sulla base dei principi della stessa legge) dei PGT comunali, era (ed è ancora, considerato che l'iter per l'adeguamento del PTCP è ancora in corso e la formazione dei PGT pure) quella di un elemento di coordinamento e di raccordo fra la pianificazione territoriale e tematica di scala vasta (di competenza di soggetti sovraordinati) e le scelte urbanistiche di rilevanza sovracomunale (che possono derivare anche dai PGT comunali).

Il Piano d'area risulta pervenuto alla fase di conclusione della proposta, con la consegna da parte del soggetto incaricato (Centro Studi PIM) del "Rapporto conclusivo". Dunque, non essendo stato approvato, non ha conseguito alcuna efficacia.

Nel "Rapporto conclusivo" si legge che:

«In particolare, il Piano d'Area si propone di divenire quadro di riferimento in grado di:

- esprimere indirizzi strategici e orientamenti per l'azione condivisi dai Comuni ricadenti all'interno del Tavolo Interistituzionale;
- definire politiche coordinate e condivise per le scelte di pianificazione territoriale, in grado di disegnare l'assetto futuro del territorio del Sud Est Milano, con particolare riferimento al sistema insediativo, infrastrutturale e dei servizi e delle aree non urbanizzate;
- favorire l'individuazione e l'attivazione di progetti strategici, di rilevanza sovracomunale, da sviluppare nel medio-breve periodo. »

Struttura del Piano d'area.

La proposta di Piano d'area è composta da una prima parte, intitolata (nel "Rapporto conclusivo") "*Scenari e dinamiche territoriali di riferimento*", che fornisce un quadro delle caratteristiche e delle trasformazioni recenti del territorio considerato e del sistema ambientale e infrastrutturale, oltre ad un'analisi delle dinamiche economiche, sociali e urbane.

Questa prima parte si compone, nel "Rapporto conclusivo", dei seguenti capitoli:

- Capitolo 1 - *Il territorio*
 - 1.1 Articolazioni e forme territoriali
 - 1.2 I materiali
 - 1.3 Il reticolo infrastrutturale
- Capitolo 2 - *La società e l'economia*
 - 2.1 La demografia
 - 2.2 La popolazione, le abitazioni e il mercato immobiliare
 - 2.3 L'economia locale
- Capitolo 3 - *La programmazione locale e le trasformazioni del territorio*
 - 3.1 Lo stato della pianificazione locale [situazione gennaio 2009]
 - 3.2 Trasformazioni territoriali e crescita della città

- 3.4 Obiettivi e politiche della pianificazione sovracomunale
 - Scheda 1 Piano Territoriale Regionale [Gennaio 2008]
 - Scheda 2 Piano Paesistico Regionale [Gennaio 2008]
 - Scheda 3 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano
 - Scheda 4 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano
 - Scheda 5 Proposta di Piano di settore Fruizione e Sistema dei Percorsi del Parco [PFP]
 - Scheda 6 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino
 - Scheda 7 Documento Strategico "La città di Città" Un progetto strategico per la regione urbana
 - Scheda 8 Master Plan Navigli [Regione Lombardia 2008]

- Capitolo 4 - *Servizi e centralità urbane*
 - 4.1 I poli attrattori secondo la legge regionale 12/2005
 - 4.2 Le centralità e la gerarchia urbana
 - 4.3 Due ipotesi per l'individuazione dei poli attrattori
 - 4.4 Le iniziative e i progetti promossi dalle amministrazioni
 - 4.5 La cooperazione intercomunale
 - 4.6 Le esperienze di altri comuni

- Capitolo 5 - *Il territorio agricolo*
 - 5.1 Le politiche per la valorizzazione del territorio agricolo
 - 5.2 I progetti per la valorizzazione e la fruizione degli spazi aperti
 - 5.3 Un nuovo paesaggio

- Capitolo 6 - *La mobilità*
 - 6.1 Il quadro degli interventi progettati

Nella seconda parte, intitolata (nel "Rapporto conclusivo") "*Criteri, temi, proposte progettuali*", vengono affrontati temi di natura macroprogettuale.

Alcune delle questioni affrontate sono funzionali alla discussione dell'ambito territoriale considerato e al processo di revisione del PTCP (ad esempio quelle relative agli ambiti agricoli e ai poli attrattori); altre, al contrario, hanno una propria autonomia e indipendenza (ad esempio il tema della fruizione del territorio agricolo, della collaborazione intercomunale, della viabilità e il progetto pilota per la realizzazione di un insediamento produttivo consortile).

A conclusione, il Piano d'area tenta di approfondire il tema dell'impatto economico, occupazionale e turistico che l'EXPO 2015 genererà sul sistema economico locale, avanzando la proposta di una serie di interventi che interessano il sistema degli spazi aperti, il sistema della ricettività e dell'accoglienza, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e la valorizzazione del sistema di navigazione dei navigli, che per caratteristiche e potenzialità ambientali e strategiche possano essere inserite a pieno titolo all'interno del sistema di interventi che interesseranno l'intera area metropolitana entro tale data.

Questa seconda parte si compone, nel "Rapporto conclusivo", dei seguenti capitoli:

- Capitolo 7 - *Gli ambiti agricoli e il contenimento del consumo di suolo*
 - 7.1 Gli ambiti agricoli secondo la legge regionale 12/2005
 - 7.2 La multidimensionalità dell'agricoltura
 - 7.3 Il consumo di suolo: un problema di riequilibrio
 - 7.4 Criteri per il contenimento del consumo di suolo
 - 7.5 Le ultime direttive in ambito agricolo: la nuova PAC ed il PSR 2007-2013
 - Capitolo 8 - *Un progetto pilota per il rafforzamento del sistema produttivo locale*
 - 8.1 Il progetto pilota: insediamento produttivo consortile
 - Capitolo 9 - *La proposta di una rete di fruizione dello spazio aperto*
 - 9.1 Fruizione e valorizzazione dell'ambiente rurale
 - 9.2 Una proposta progettuale: quattro itinerari
 - Capitolo 10 - *Il Progetto EXPO 2015 e il ruolo dell'Abbiatense Binaschino*
 - 10.1 Un'occasione metropolitana
 - 10.2 Gli effetti sul sistema locale
 - 10.3 La ricerca di un ruolo strategico per l'Abbiatense-Binaschino
- SCHEDA 9 Bando Expo dei Territori: Verso il 2015

ALLEGATO CARTOGRAFICO

Quattro itinerari per la fruizione dello spazio aperto
Temi e scenari progettuali

ALLEGATO INTERVISTE

Indicazioni riguardanti il comune di Rosate.

Il Piano d'area non sembra contenere indicazioni di tipo macroprogettuale direttamente e specificamente riguardanti il comune di Rosate. Contiene tuttavia due indicazioni che riguardano territori di comuni limitrofi, aventi ricadute sulla comunità di Rosate, e precisamente:

- il "progetto di riqualificazione della stazione" di Abbiategrasso (1);
- il "nuovo polo universitario e servizi" ad Abbiategrasso (2);
- la "stazione C.na Bruciata" ad Albairate (3);
- il "polo ferroviario di interscambio" di Gaggiano (4);
- "riqualificazione SP40 e nodi di Binasco" a Binasco (5).

02.03.08 – La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.).

Una trattazione particolare ed apposita merita il tema della rete ecologica, trattazione che si ritiene possa trovare spazio in questa sezione (della presente relazione) considerato che la rete ecologica stessa costituisce tema ricorrente in provvedimenti e in piani territoriali degli enti sovraordinati.

LA R.E.R. COME INFRASTRUTTURA PRIORITARIA PER LA LOMBARDIA NEL PTR

La realizzazione della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) è prevista dal Piano Territoriale Regionale (PTR), nel quale la stessa è identificata, con riferimento ai contenuti degli artt. 19 e 20 della l.r. 12/2005, come "infrastruttura prioritaria per la Lombardia".

Dunque la definizione della R.E.R. ha proceduto di pari passo con la formazione del PTR.

Infatti, subito dopo aver approvato (con d.g.r. n. 6447 del 16 gennaio 2008) la proposta di PTR, la Regione, con DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali" (pubblicata sul BURL del 20 gennaio 2009, 1° suppl. straord. al n. 3), provvedeva ad approvare il documento "Rete Ecologica Regionale – Fase 2", composto da:

- "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali";
- Tavola in scala 1 : 300.000;
- Shapefile della Rete Ecologica Regionale;
- Relazione di sintesi;
- Tavole in scala 1 : 25.000 di 99 Settori della Rete Ecologica (parte relativa alla Pianura Padana);
- Schede descrittive di 99 Settori della Rete Ecologica (parte relativa alla Pianura Padana).

La documentazione approvata con detta delibera era essenzialmente riconducibile a:

- gli elaborati relativi alla parte della Rete Ecologica Regionale ricadente nella Pianura Padana,
- le indicazioni metodologiche e gli schemi tecnici, in definitiva i "criteri", necessari per l'attuazione degli elementi della rete ecologica a livello locale, e costituiva il supporto necessario per l'attuazione delle reti ecologiche in Lombardia, in coerenza con la proposta del Piano Territoriale Regionale.

Nella delibera si dava atto che i "criteri" oggetto della stessa avrebbero potuto essere inclusi fra gli strumenti operativi (ai sensi dell'art. 20, comma 2) della proposta di Piano Territoriale Regionale.

In particolare, il documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" comprende il capitolo 4 "Le reti ecologiche provinciali (REP)" e il capitolo 5 "Le reti ecologiche comunali (REC)", contenenti gli indirizzi per la declinazione alle scale locali (provinciale e comunale) della R.E.R., all'interno di un processo di progressiva precisazione del Piano Territoriale Regionale.

Successivamente, con DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi" (pubblicata sul BURL del 22 gennaio 2010, 7° suppl. straord. al n. 3), la Regione provvedeva ad approvare gli elaborati finali relativi alla Rete Ecologica Regionale, composti da:

- Documento "Rete Ecologica Regionale – Alpi e Prealpi" comprensivo delle schede descrittive di 66 Settori della Rete Ecologica (All. 1);
- Tavola in scala 1 : 300.000 "Rete Ecologica Regionale" (All. 2);
- Shapefile della Rete Ecologica Regionale "Alpi e Prealpi" (All. 3);
- Documento "Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde" e schede descrittive delle 38 Aree prioritarie del Settore Alpi e Prealpi (All. 4);

- Shapefile delle Aree Prioritarie "Alpi e Prealpi" (All. 5);
- Tavola in scala 1 : 300.000 "Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia" (All. 6)

Con la delibera citata, si provvedeva inoltre:

- a sostituire la tabella di cui al punto 2.5 del documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" approvato con d.g.r. 26 novembre 2008 n. 8515 con una nuova tabella, Allegato 7 alla delibera stessa, essendo risultato opportuno, nella prima fase di applicazione della DGR 8515 del 2008, definire con maggior chiarezza gli effetti delle indicazioni riportate in detta tabella;
- a dare atto che gli elaborati approvati costituiscono aggiornamento degli elementi relativi alla R.E.R. nel Piano Territoriale Regionale (che nel frattempo era stato adottato con DCR n. VII/874 del 30 luglio 2009).

Infine, a conclusione e riepilogo del procedimento relativo alla definizione della R.E.R., la Regione provvedeva a pubblicare, con l'edizione speciale del BURL n. 26 del 28 giugno 2010, tutto quanto necessario alla identificazione della stessa R.E.R. e alla sua declinazione alle scale locali, raccolto in un fascicolo intitolato "Rete Ecologica Regionale" contenente:

- il testo della già menzionata DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"
- il già menzionato documento intitolato: "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", con allegata "Appendice 1 : glossario";
- un volume²⁵, comprendente relazione illustrativa del progetto della R.E.R. e schede descrittive – cartografiche (alla scala 1 : 75.000) e testuali – di ciascuno dei settori del territorio lombardo delimitati e numerati secondo la griglia di riferimento qui di seguito riportata (Figura 1), contenenti la descrizione dei valori naturalistici ed ecologici presenti nel relativo settore, le principali minacce alla conservazione e alcune indicazioni gestionali per il miglioramento della naturalità.

1	21	41	61	81	101	121	141	161	181	201	221
2	22	42	62	82	102	122	142	162	182	202	222
3	23	43	63	83	103	123	143	163	183	203	223
4	24	44	64	84	104	124	144	164	184	204	224
5	25	45	65	85	105	125	145	165	185	205	225
6	26	46	66	86	106	126	146	166	186	206	226
7	27	47	67	87	107	127	147	167	187	207	227
8	28	48	68	88	108	128	148	168	188	208	228
9	29	49	69	89	109	129	149	169	189	209	229
10	30	50	70	90	110	130	150	170	190	210	230
11	31	51	71	91	111	131	151	171	191	211	231
12	32	52	72	92	112	132	152	172	192	212	232
13	33	53	73	93	113	133	153	173	193	213	233
14	34	54	74	94	114	134	154	174	194	214	234
15	35	55	75	95	115	135	155	175	195	215	235
16	36	56	76	96	116	136	156	176	196	216	236
17	37	57	77	97	117	137	157	177	197	217	237
18	38	58	78	98	118	138	158	178	198	218	238
19	39	59	79	99	119	139	159	179	199	219	239
20	40	60	80	100	120	140	160	180	200	220	240

Figura 1. Griglia di riferimento per l'individuazione dei settori

²⁵ Bogliani G., Berbero V., Brambilla M., Casale F., Provetto G. M., Falco R., Siccardi P., 2009. Rete Ecologica Regionale. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.

Alla luce dei suddetti provvedimenti regionali, la R.E.R. è oggi pienamente vigente: incombe pertanto sugli Enti territoriali subordinati (Province e Comuni) l'obbligo di definirla a scala di maggior dettaglio nei rispettivi piani territoriali.

GLI ELEMENTI COSTITUENTI LA R.E.R.

Riprendendo testualmente quanto descritto nella più volte menzionata relazione illustrativa pubblicata nel BURL n. 26 del 28 giugno 2010, relazione alla quale ovviamente si rimanda per una trattazione più dettagliata ed esaustiva, si può schematicamente rammentare che la R.E.R. si compone di elementi raggruppabili in due livelli: **Elementi primari** e **Elementi di secondo livello**.

Gli Elementi primari costituiscono la R.E.R. di primo livello, e comprendono, oltre alle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi Figura 2), tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Gli **Elementi primari** della R.E.R. si compongono di:

1)	Elementi di primo livello: a) compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità b) altri Elementi di primo livello
2)	Gangli (solo per il Settore Pianura Padana lombarda e Oltrepò Pavese)
3)	Corridoi regionali primari: a) ad alta antropizzazione b) a bassa o moderata antropizzazione
4)	Varchi: a) da mantenere b) da deframmentare c) da mantenere e deframmentare

Gli **Elementi di secondo livello** della R.E.R. svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari.

Consistono in:

- a) Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie;
- b) Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra Elementi di primo e/o secondo livello.

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI LA R.E.R.

Elementi primari

1) Elementi di primo livello

1a) Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità

Sono *Elementi primari* individuati principalmente sulla base delle 73 *Aree prioritarie per la biodiversità* definite nell'ambito del progetto di rete ecologica (vedi Figura 2).

1b) Altri Elementi di primo livello

Un numero ridotto di *Elementi di primo livello*, esterni alle *Aree prioritarie per la biodiversità*, sono stati individuati secondo i seguenti criteri:

- facendo riferimento a **Elementi di primo livello presenti nelle Reti Ecologiche Provinciali**, nei casi in cui la loro individuazione fosse chiaramente basata su elementi di naturalità esistenti e il cui valore in termini naturalistici, ecologici e di connettività risultasse preminente anche su scala regionale e non solo su scala provinciale;
- utilizzando le **"Aree importanti per la biodiversità"**, per lo più per connettere tra loro Elementi di primo livello altrimenti isolati; tali Aree, generalmente incluse in Elementi di secondo livello, sono state annesse agli Elementi di primo livello nel caso in cui fossero associate a valori elevati di biodiversità, sulla base di quanto segnalato dai diversi gruppi tematici. In questi contesti, quindi, si è proceduto ad innalzare il numero di "strati" simultaneamente presenti per identificare un perimetro più circoscritto, includente le porzioni a più elevato valore naturalistico.

2) Gangli

Si tratta dei nodi prioritari sui quali "appoggiare" i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete ecologica. Per quanto riguarda le esigenze di conservazione della biodiversità nella rete ecologica, i gangli identificano generalmente i capisaldi in grado di svolgere la funzione di aree sorgente (*source*), ovvero aree che possono ospitare le popolazioni più consistenti delle specie biologiche e fungere così da "serbatoi" di individui per la diffusione delle specie all'interno di altre aree, incluse quelle non in grado di mantenere popolazioni vitali a lungo termine di una data specie (*aree sink*) da parte delle specie di interesse.

Si tratta di 18 aree che si appoggiano prevalentemente alle principali aste fluviali della pianura lombarda e che sono spesso localizzate (9 gangli su 18) in corrispondenza delle confluenze tra fiumi (ad es. la confluenza tra Ticino e Po o tra Serio e Adda).

Tali elementi sono stati individuati solo nel Settore Pianura Padana lombarda e Oltrepò Pavese, in quanto nel Settore Alpi e Prealpi lombarde la maggior estensione degli elementi di primo livello della rete, dovuta alla presenza di ampie superfici ad elevata naturalità, garantisce una maggiore continuità ecologica.

Dopo aver rappresentato in apposita tavola (vedi Figura 3 nel seguito della presente trattazione) i Gangli individuati all'interno dell'area di studio, il progetto della R.E.R. ne fornisce l'elenco dei toponimi con i quali tali elementi sono stati nominati, ai quali fare riferimento nella consultazione delle schede descrittive dei settori della RER.

3) Corridoi regionali primari

Si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete ed in particolare per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali, sovente incapaci di scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti altamente frammentati.

È da rimarcare che anche aree non necessariamente di grande pregio per la biodiversità possono svolgere il ruolo di corridoio di collegamento ecologico.

I corridoi sono stati distinti in:

- Corridoi ad alta antropizzazione;
- Corridoi a bassa o moderata antropizzazione.

Gli stessi sono stati rappresentati in apposita cartografia (vedi Figura 4 nel seguito della presente trattazione) ed elencati con apposita numerazione denominazione.

4) Varchi

I varchi rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della Rete Ecologica Regionale (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche.

I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture medie e grandi all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile presso le "strozzature"), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.

Di conseguenza nel progetto della R.E.R. i varchi vengono distinti (e rappresentati in cartografia) come segue:

- 4a) Varchi "da mantenere", ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat perché l'area conservi la sua potenzialità di "punto di passaggio" per la biodiversità;
- 4b) Varchi "da deframmentare", ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili;
- 4c) Varchi "da mantenere e deframmentare" al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.

Elementi di secondo livello

Gli altri elementi della RER svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari e sono costituiti dagli Elementi di secondo livello della RER.

Consistono in:

- a) Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie;**
- b) Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali**, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra Elementi di primo e/o

secondo livello.

L'apposita tavola cartografica del progetto di R.E.R. (vedi Figura 5 nel seguito della presente trattazione) mostra l'insieme degli Elementi di secondo livello e di quelli di primo livello della RER. Risulta visivamente evidente l'importante ruolo degli Elementi di secondo livello nel mantenere la connessione ecologica tra gli Elementi di primo livello, soprattutto in aree in cui vi sono lacune di presenza di questi ultimi.

SOMMARIA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DEI PRINCIPALI ELEMENTI COSTITUENTI LA R.E.R.

Per miglior comprensione della struttura e delle interconnessioni della R.E.R. nell'area vasta, si riportano qui di seguito alcuni schemi tratti dalla più volte menzionata relazione illustrativa pubblicata nel BURL n. 26 del 28 giugno 2010, alla quale in ogni caso si rimanda per una lettura più analitica ed esaustiva.

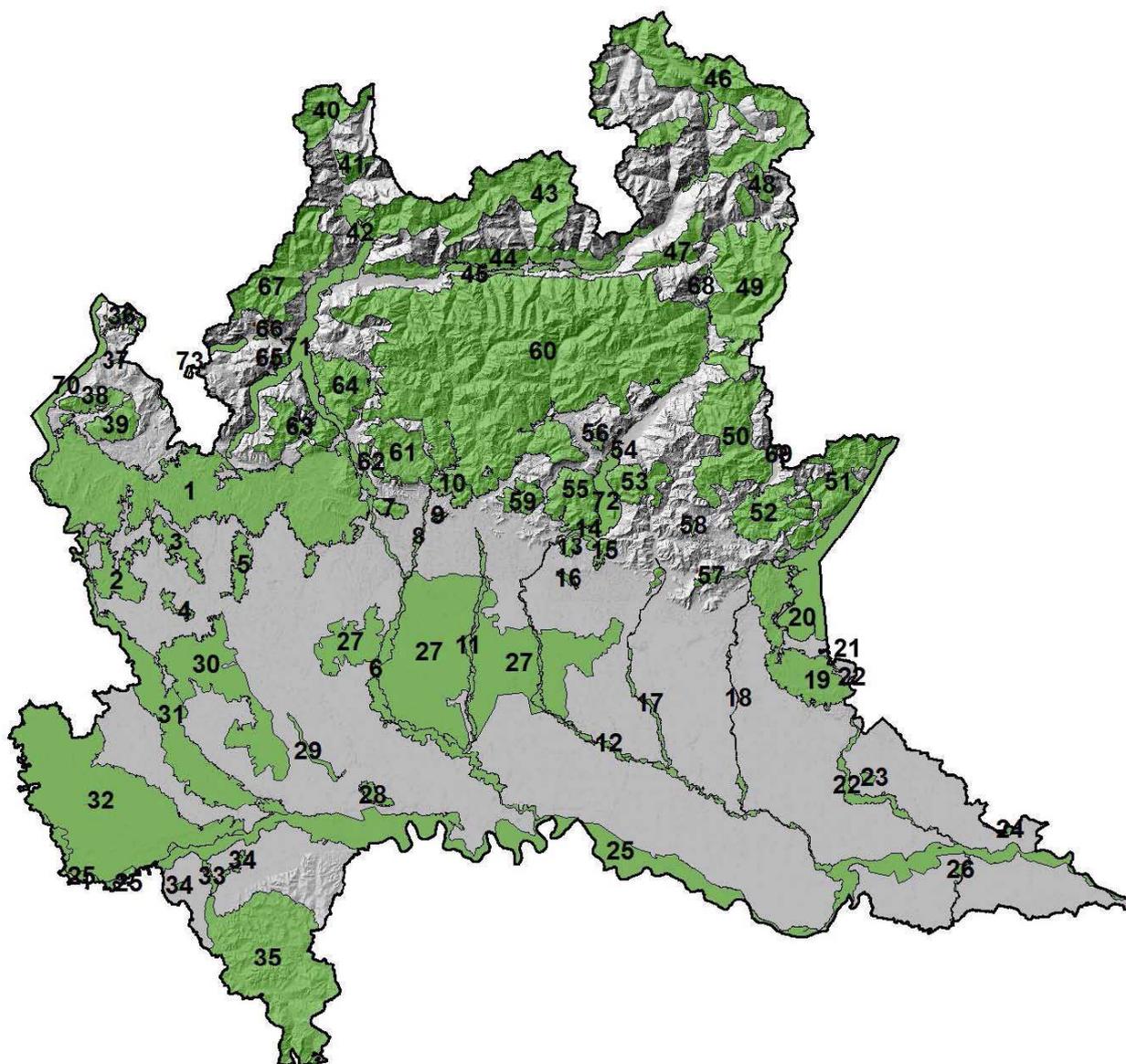


Figura 2. Le Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia (in verde).

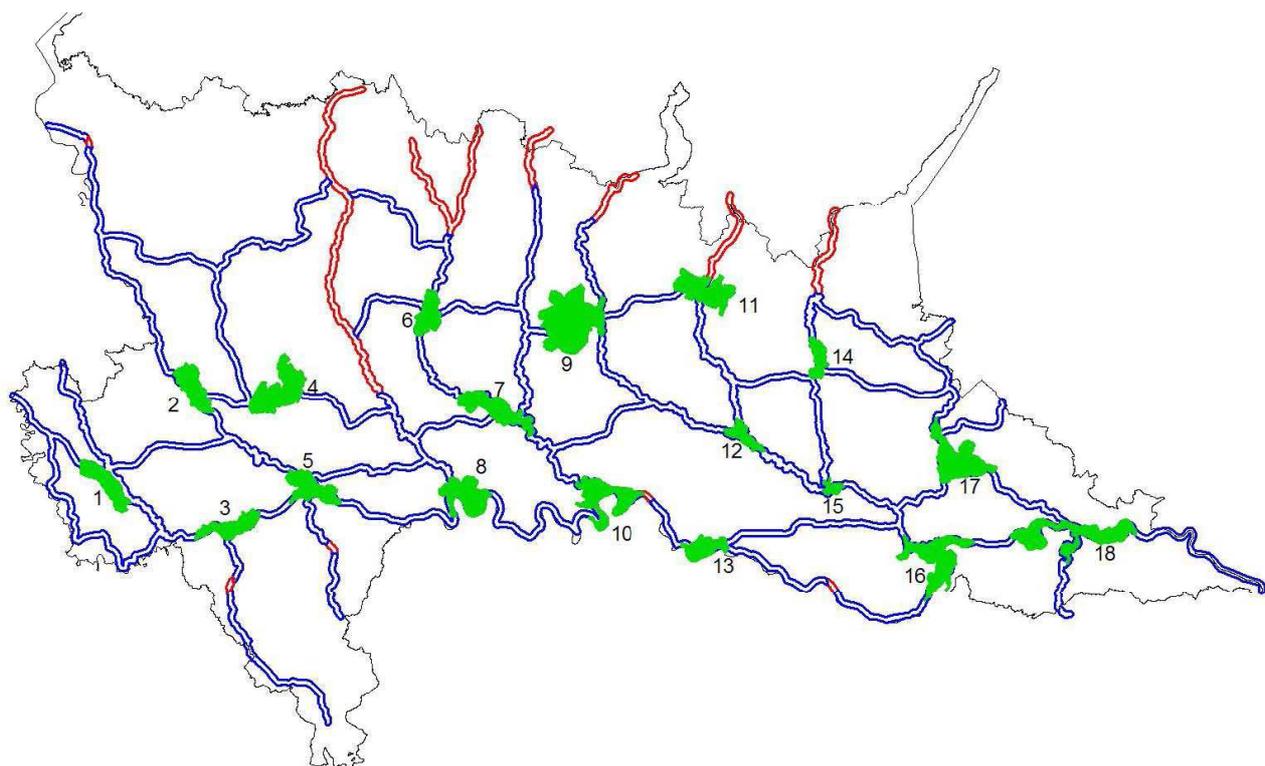


Figura 3. I Gangli all'interno della Rete Ecologica Regionale. In verde sono indicati i Gangli, in rosso e blu i Corridoi primari.

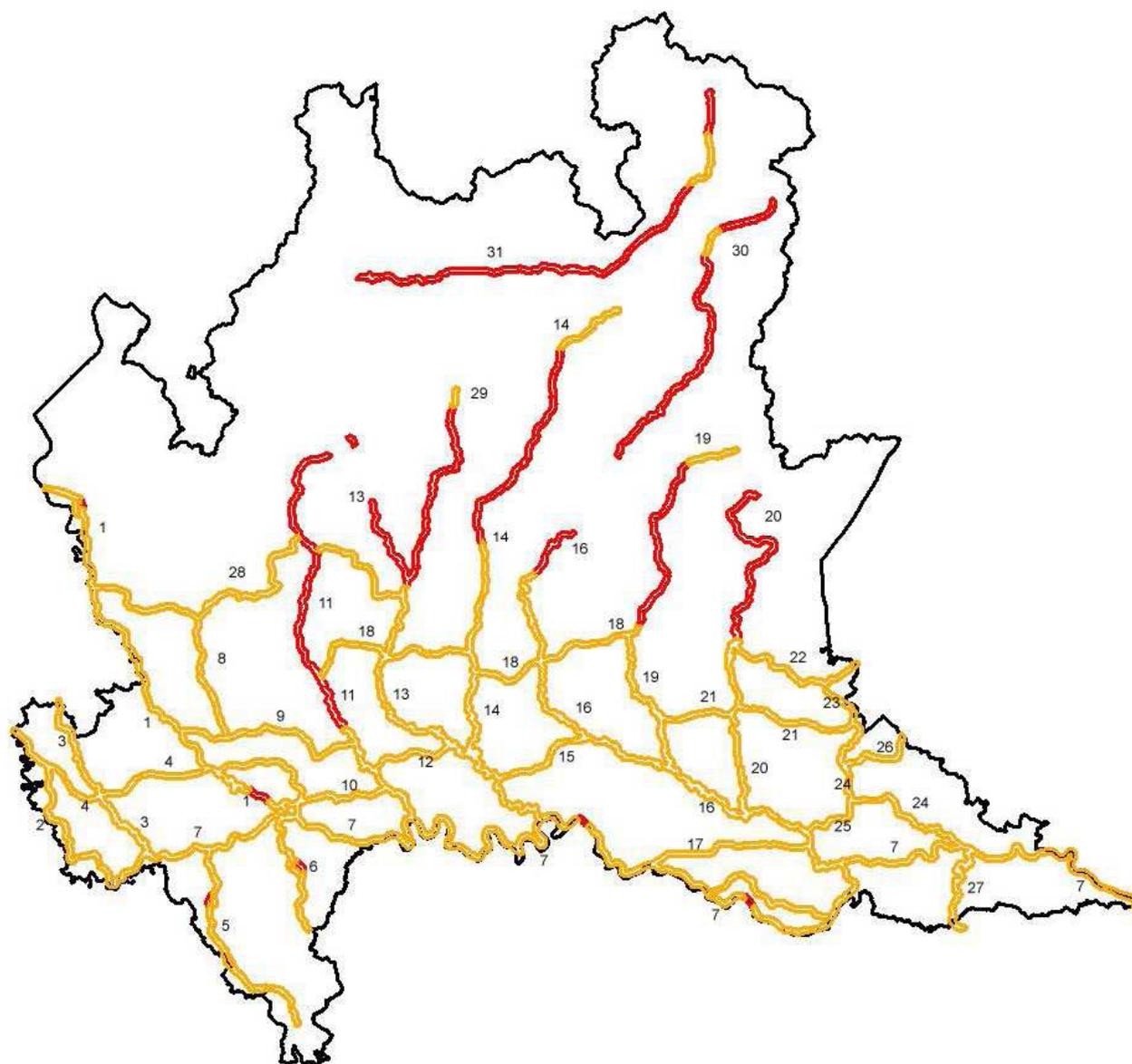


Figura 4. Corridoi regionali primari (in arancione quelli a bassa o moderata antropizzazione; in rosso quelli ad alta antropizzazione).



Figura 5. Elementi di primo livello (in verde scuro) e di secondo livello (in verde chiaro) della Rete Ecologica Regionale.

GLI ELEMENTI DELLA R.E.R. INTERESSANTI IL TERRITORIO COMUNALE E IL SUO INTORNO

Passiamo ora a verificare da quali elementi della R.E.R. sia direttamente interessato il territorio comunale di Rosate ed il suo intorno immediato.

Allo scopo è stato elaborato apposito schema rappresentativo degli elementi della R.E.R. interessanti il territorio comunale di Rosate ed il suo immediato intorno; detto schema è stato inserito nella tavola del Piano dei Servizi PS/p.05 *La Rete Ecologica Comunale*.

Inoltre, in appendice alla presente relazione, si allega:

- uno stralcio delle tre schede cartografiche descrittive relative ai settori interessati dal territorio comunale (34 "Ticino Vigevanese", 53 "Sud Milano", 54 "Naviglio Pavese", alle quali per completezza di rappresentazione è stata aggiunta anche la scheda 33 "Ovest Milano" benché non contenente alcuna porzione del territorio comunale), opportunamente assemblate e ritagliate, e ingrandite (dalla originaria scala 1 : 75.000) alle scale 1 : 50.000 e 1 : 25.000;
- le tre schede testuali relative ai medesimi tre settori interessati (34, 53 e 54).

Come si può osservare nelle elaborazioni e negli estratti suddetti, il territorio comunale è interessato:

- da **tre Elementi primari** della R.E.R. (vedi precedente paragrafo della presente relazione):
 - da un ampio **corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione**, contraddistinto nel progetto della R.E.R. col n. 8 e con la denominazione “*Corridoio Ovest Milano*”), attraversante, secondo la direzione da nord a sud, la parte orientale del territorio comunale, ad est dell’edificato del capoluogo.
Nel progetto regionale della R.E.R. detto corridoio corre in parte (a nord del territorio comunale) all’interno dell’*Elemento di primo livello* compreso nell’*Area prioritaria per la biodiversità* contraddistinta col n. 30 e denominata “*Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese*”.
Il “*Corridoio Ovest Milano*” (n. 8) attraversante il territorio comunale interconnette i due corridoi primari a bassa o moderata antropizzazione posti a nord (n. 28 “*Dorsale Verde Nord Milano*”) e a sud (n. 9 “*Corridoio Sud Milano*”), correnti entrambi da est ad ovest e connessi con la matrice primaria del Ticino (il corridoio 9 interessa inoltre, in particolare, il Ganglio 2” *Ticino di Vigevano*” e il Ganglio 4 “*Sud Milano*”);
 - un **varco da deframmentare**, localizzato a nord-est dell’edificato del capoluogo, fra questo, la Cascina Canobbia e l’edificato di Noviglio;
 - un **varco da tenere**, localizzato a sud dell’edificato del capoluogo, fra la propaggine meridionale di quest’ultimo (la zona industriale) e l’edificato di Bettola di Calvignasco;
- da **un elemento di secondo livello** della R.E.R. (vedi precedente paragrafo della presente relazione):
 - l’**elemento di secondo livello della R.E.R.**, rappresentato da un areale composto da due fasce (potremmo forse considerarli due corridoi) composte a formare una sorta di “T” rovesciata:
 - la prima fascia corrente in senso verticale (ossia da nord a sud) nella parte del territorio agricolo posto ad est dell’edificato del capoluogo;
 - la seconda fascia corrente in senso trasversale (ossia da est a ovest) lungo il confine meridionale del comune.
 Dette fasce svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra *Elementi di primo livello della R.E.R.* interessanti l’area vasta circostante il territorio comunale e compresi nelle *Aree prioritaria per la biodiversità* contraddistinte col n. 30 (“*Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese*”) e col n. 31 (“*Valle del Ticino*”).
In relazione alla tipizzazione degli elementi della R.E.R. descritta nella relativa relazione illustrativa, si deve ritenere – se ben comprendiamo – che queste fasce (o corridoi) siano da annoverare fra le “*Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie*” (non potendo essere comprese fra gli “*Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra Elementi di primo e/o secondo livello*”, dal momento che, come si vedrà nel seguito, la R.E.P. non qualifica dette fasce come elementi di secondo livello, bensì come *Corridoi ecologici primari*).

Dunque, riassumendo, il territorio comunale è interessato da *Elementi primari della R.E.R.* (un *Corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione* e due *Varchi*, uno da deframmentare e uno da tenere) e da areali (o fasce) appartenenti agli *Elementi di secondo livello della R.E.R.* aventi funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra *Elementi di primo livello della R.E.R.* interessanti l’area vasta circostante il territorio comunale (a loro volta compresi in *Aree prioritaria per la biodiversità*).

In estrema sintesi, si ritiene di poter affermare che quella parte del progetto di R.E.R. che interessa il territorio comunale ed il suo intorno deriva ed è determinata, per consistenza e configurazione e per funzione assegnata ai suoi elementi costitutivi, dalla presenza a breve distanza della matrice primaria del Ticino e dalla necessità di assicurare la connessione ecologica fra quest’ultima e il territorio ad est e a sud del capoluogo lombardo).

LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (R.E.P.) COME PRECISAZIONE A SCALA LOCALE DELLA R.E.R.

Come già accennato, il progetto della R.E.R. prevede che la stessa venga ripresa, declinata e precisata a scala locale dalle Province (nell’ambito dei rispettivi PTCP) e dai Comuni (nell’ambito dei rispettivi PGT).

Come già precisato in precedente capitolo, l’Amministrazione provinciale di Milano ha provveduto ad adeguare il PTCP vigente ai nuovi dettami della legge regionale n.12/05.

Il PTCP adeguato è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 49 del 7 giugno 2012 e definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 93 del 17 dicembre 2013. L'avviso di definitiva approvazione del PTCP – che ne ha determinato l'entrata in vigore – è stato pubblicato sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n. 12 del 19 marzo 2014.

L'adozione (e a maggior ragione l'approvazione) è successiva all'approvazione regionale sia del PTR/PPR che della R.E.R., e comprende pertanto (alla tavola 4 "*Rete ecologica*" in scala 1 : 50.000) anche il progetto di Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.) già conforme alla R.E.R.

GLI ELEMENTI DELLA R.E.P. INTERESSANTI IL TERRITORIO COMUNALE E IL SUO INTORNO

Passiamo dunque ad esaminare quali elementi della R.E.P. interessano direttamente il territorio comunale in esame ed il suo intorno immediato.

Si rinvia a tale scopo all'estratto della tavola del PTCP rappresentante la R.E.P. inserito nella tavola del Piano dei Servizi PS/p.05 *La Rete Ecologica Comunale*.

Come si può osservare in detto estratto, il territorio comunale è direttamente o indirettamente interessato dai seguenti elementi:

- un **ganglio secondario** (art. 44 delle N.d.A. del PTCP), interessante quasi tutto il vasto territorio agricolo situato ad est dell'abitato e che si estende un poco verso est sul territorio di Noviglio e verso sud sul territorio di Vernate e Calvignasco;
- due **corridoi primari** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP) rappresentati con caratterizzazione grafica di tipo simbolico (e dunque non areico):
 - il primo disposto in direzione nord-sud, che mette in connessione il predetto ganglio secondario col vasto ganglio primario situato a nord del Naviglio Grande, fra Magenta e Milano. Tale corridoio coincide col *Corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione* della Rete Ecologica Regionale (RER);
 - il secondo che, partendo dalla matrice naturale primaria del Ticino, attraversa (a sud dell'edificato del capoluogo, fra questo e l'edificato di Bettola di Calvignasco) il predetto ganglio secondario di Rosate e prosegue poi lungo la parte meridionale e orientale del territorio provinciale connettendo vari gangli primari e secondari fino all'Adda;
- due **corridoi secondari** (art. 44 delle N.d.A. del PTCP) anche stavolta rappresentati con caratterizzazione grafica di tipo simbolico (e dunque non areico):
 - il primo collegante il predetto ganglio secondario con l'altro ganglio secondario situato a nord-ovest di Rosate, fra (in senso orario) Abbiategrasso, Vermezzo, Zelo S., Gudo V., Morimondo e Ozzero;
 - il secondo collegante il predetto ganglio secondario con l'altro (assai esteso) ganglio secondario situato a sud-ovest di Milano, fra la Tangenziale Ovest, il Naviglio Grande, il Naviglio Pavese, Gaggiano, Vigano, Noviglio e Zibido S.G.;
- uno dei **principali corridoi ecologici fluviali** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP):
 - il corridoio ecologico fluviale rappresentato dalla Roggia Bergonza e dalle relative fasce vegetali ripariali;
- vari **corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP), che non è possibile in questa sede elencare precisamente e compiutamente a causa della incomparabilità fra la cartografia del PTCP e quella della "*Definizione del reticolo idrico minore*" (oltre che quella del rilievo aerofotogrammetrico comunale utilizzato come base del PGT);
- vari **corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP), che non è possibile in questa sede elencare precisamente e compiutamente per i motivi suddetti;
- un **varco non perimetrato** (art. 46 delle N.d.A. del PTCP), situato a sud dell'edificato del capoluogo, lungo la S.P. 163, fra la zona industriale di Rosate e l'edificato di Bettola di Calvignasco;
- una delle **principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici** (art. 47 delle N.d.A. del PTCP): consiste nell'interferenza fra la nuova "circonvallazione sud di Rosate" (classificata dal PTCP semplicemente fra le "opere allo studio"), destinata a collegare la S.P. 30 con la SP 163, e il corridoio ecologico fluviale della Roggia Bergonza (considerata anche "corso d'acqua minore da riqualificare a fini polivalenti");
- una delle **principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i gangli della rete ecologica** (art. 47 delle N.d.A. del PTCP): consiste nell'interferenza fra un tratto della nuova "circonvallazione sud di Rosate" e il "ganglio secondario" in precedenza menzionato;

La tavola riporta poi, con separata caratterizzazione grafica (di tipo simbolico e dunque non areico) un **corridoio ecologico della R.E.R.** (*corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione*), che attraversa il

territorio comunale da nord a sud a oriente dell'edificato del capoluogo, e di conseguenza anche il "ganglio secondario" della R.E.P., e che corrisponde al corridoio ecologico primario della R.E.P. cui si è già accennato.

Ancora, la tavola segnala la presenza (delimitandone gli areali) delle numerose aree protette interessanti il territorio comunale o il suo immediato intorno:

- il **Sito di Importanza Comunitaria** (SIC) (art. 49 delle n.d.a. del P.T.C.P. adottato) individuato – ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 2002 (c.d. "*Direttiva Habitat*") – con d.g.r. 8 agosto 2003 n. 7/14106 «*Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza*», denominato "*Basso corso e sponde del Ticino*" e contraddistinto col codice IT2080002, corrente lungo la valle del Ticino (e interessante in particolare il territorio del confinante comune di Morimondo);
- la **Zona di Protezione Speciale** (ZPS) (art. 49 delle n.d.a. del P.T.C.P. adottato) individuata – ai sensi della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. "*Direttiva Uccelli*"), del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e della legge 11 febbraio 1992, n. 157 – con d.g.r. 15 dicembre 2003 n. 7/15648, denominata "*Boschi del Ticino*" e contraddistinta col codice IT2080301, corrente lungo la valle del Ticino (e interessante in particolare il territorio del confinante comune di Morimondo);
- il **Parco Agricolo Sud Milano** istituito con l.r. 23 aprile 1990 n. 24;
- il **Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino** istituito con l.r. 9 gennaio 1974 n. 2, che interessa il territorio del confinante comune di Morimondo;
- il **Parco Naturale della Valle del Ticino** istituito con l.r. 12 dicembre 2002 n. 31, che interessa il territorio del confinante comune di Morimondo.

Infine la tavola indica:

- alcune "*infrastrutture lineari*":
 - "*strade della rete secondaria esistenti*":
 - la S.P. n. 30 "*Binasco-Vermezzo*";
 - la S.P. n. 38 "*Rosate-Gaggiano*";
 - la S.P. n. 163 "*Rosate-Binasco*" col tratto di viabilità interna all'edificato che la connette alla predetta S.P. n. 30;
 - la S.P. n. 203 dir. "*Gaggiano-Binasco, dir.*";
 - la S.P. n. 203 circ. "*Gaggiano-Binasco, circ.*"
 - una "*strada in progetto/prevista*": la nuova "circonvallazione sud di Rosate" (classificata dal PTCP semplicemente fra le "opere allo studio");
- i corsi d'acqua che, numerosi, percorrono il territorio comunale prevalentemente in senso nord-sud;
- il territorio urbanizzato.

FUNZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE RISPETTO ALL'AREA VASTA. PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA, OPPORTUNITA' E MINACCE.

Passiamo a questo punto ad effettuare alcune considerazioni sulla rete ecologica locale quale si delinea sulla base delle indicazioni testé descritte – derivanti dall'esame della R.E.R. e soprattutto della sua declinazione/definizione a scala locale effettuata dalla Provincia (R.E.P.) – soffermandoci brevemente:

- sulla funzione dei suoi elementi rispetto alla rete di area vasta,
 - sui punti di forza e debolezza, sulle opportunità e sulle minacce,
- al fine di pervenire alla definizione della R.E.C. e della strategia che il PGT intende perseguire per la sua tutela, riqualificazione e consolidamento.

Quanto alla funzione degli elementi della rete ecologica interessanti il territorio comunale e i comuni contermini, si rileva che il territorio comunale si colloca nell'area vasta a sud-ovest del capoluogo lombardo che vede la presenza di numerose aree di particolare importanza per la biodiversità, e in particolare:

- a) la matrice naturale primaria localizzata nella valle del Ticino (e che pertanto corre – con andamento lineare – ad ovest del territorio comunale), alla quale sono associate istituzioni quali il SIC, la ZPS e il parco naturale, e lungo la quale scorre un corridoio primario della R.E.R.;
- b) l'amplissimo ganglio primario localizzato ad ovest del capoluogo lombardo e a nord della Statale Vigevanese e degli abitati di Albairate e di Trezzano sul Naviglio, e che si estende fino agli abitati di Corbetta, Vittuone, Bareggio, Settimo Milanese. All'interno di detto ganglio primario si ritrovano parchi naturali e SIC;
- c) l'altro assai ampio ganglio primario localizzato a sud del capoluogo lombardo, a cavaliere del confine fra le province di Milano e di Pavia (iniziando a sud degli abitati di Binasco, Zibido S.G., Basiglio e Pieve Emanuele). Anche all'interno di detto ganglio primario si ritrovano parchi naturali e SIC.

Il territorio comunale si trova nella vasta area intermedia fra i tre elementi primari sopra indicati, esattamente all'incrocio dei corridoi ecologici primari (della R.E.P.) che li mettono in connessione, uno dei quali, quello avente andamento nord-sud, corrisponde al *corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione della R.E.R. contraddistinto col n. 8 e denominato "Corridoio Ovest Milano"*.

Tale vasta area è a sua volta interessata da tre gangli secondari ²⁶ – uno dei quali (quello più meridionale) interessa direttamente il territorio di Rosate – connessi fra loro e coi gangli primari (e la matrice primaria del Ticino) da numerosi corridoi secondari.

Sono dunque assai numerosi gli elementi di connessione ecologica che collegano e "mettono a rete" le aree di particolare importanza per la biodiversità elencate ai punti a), b) e c) nonché i gangli secondari: si tratta in alcuni casi di corridoi ecologici primari, in altri di corridoi ecologici secondari, in altri ancora di corridoi fluviali.

Si noti in particolare che, a quanto è dato comprendere, l'insieme dei due gangli primari (punti b) e c) dell'elencazione sopra indicata) e di parte dei tre gangli secondari costituiscono articolazioni della già menzionata *Area prioritaria per la biodiversità* contraddistinta nel progetto regionale della R.E.R. col n. 30, denominata "*Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese*", la quale a sua volta si interpone fra:

- le aree ad elevata antropizzazione del capoluogo lombardo e del suo hinterland;
- la matrice fondamentale rappresentata dal sistema fluviale del Ticino, rispetto alla quale corre parallela.

Considerata l'ampia cesura della rete ecologica provinciale rappresentata dalla metropoli lombarda e dal suo hinterland, nonché la rarefazione di elementi utili alla biodiversità riscontrabile nelle sue propaggini verso ovest e nord-ovest, nonché verso sud e sud-est, si può affermare, perlomeno con riferimento al territorio provinciale, che gli elementi della rete ecologica presenti nel territorio di appartenenza del Comune Rosate svolgono prevalentemente la funzione di interconnessione di un più ampio sistema di elementi e di connessioni presente nell'area vasta del Sud-ovest Milano, che trova nella Valle del Ticino la sua matrice primaria.

A ben guardare, la rete ecologica presente in questa parte del territorio milanese (il Sud-ovest Milano, appunto), è, almeno per ampiezza degli areali e per qualificazione gerarchica, quella che riveste il maggior peso nell'intero territorio provinciale, altrove assai più (quando non completamente) urbanizzato e dunque con minor presenza di areali e connessioni utili alla biodiversità.

In definitiva, siamo in presenza, nel territorio in esame e nel suo intorno, di gangli primari (sebbene non direttamente nel territorio comunale) e di gangli secondari, interconnessi da corridoi primari, da corridoi secondari e da corridoi fluviali, il tutto in un vasto territorio agricolo vincolato (il Parco Agricolo Sud Milano) e con presenza al proprio interno di conglomerati edificati di limitata estensione (perlomeno se confrontati con altre parti del territorio provinciale) e con la sua matrice primaria nella valle del Ticino.

L'esigenza che si pone è dunque quella della tutela e conservazione della funzionalità ecologica dei gangli esistenti (e degli altri areali utili alla biodiversità) e dei corridoi che li interconnettono.

Se questa è la principale esigenza che la rete ecologica locale è chiamata a soddisfare, si può certamente annoverare fra i **punti di forza** dell'attuale assetto territoriale locale:

- la modesta espansione conosciuta dall'edificato di Rosate negli ultimi 5-6 decenni che, a differenza di quanto osservabile in altri territori della provincia e della regione, lascia amplissime porzioni di territorio ineditato, nelle quali preservare e consolidare areali per la biodiversità e relativi elementi di connettività;
- l'istituzione del Parco Agricolo Sud Milano, baluardo contro ogni possibile velleità di espansione edificatoria (peraltro al momento non avvertibile);
- la mutata sensibilità della comunità locale, generalmente disponibile a considerare positivamente la presenza del Parco Agricolo e ostile ad ogni disegno di espansione dell'edificato;
- la stessa recente legislazione regionale per il territorio, che spinge verso un governo attento ad evitare inutile consumo di territorio.

Fra i **punti di debolezza** si possono individuare:

- la rete infrastrutturale della mobilità extraurbana principale, sia esistente (la viabilità – di rango provinciale

²⁶ I tre gangli secondari possono essere così individuati:

- il primo a nord ovest fra gli edificati di Abbiategrasso, Vermezzo, Zelo S., Gudo V., Morimondo e Ozzero;
- il secondo (assai esteso) situato a sud-ovest di Milano, fra la Tangenziale Ovest, il Naviglio Grande, il Naviglio Pavese, Gaggiano, Vigano, Noviglio e Zibido S.G.;
- il terzo a sud, nel vasto territorio rurale compreso fra gli edificati di Rosate, Bettola, Bubbiano, Calvignasco, Casorate, Vernate, Binasco e Noviglio.

– che collega Rosate ai comuni adiacenti) che prevista (la “circonvallazione sud di Rosate” – al momento solo “allo studio” da parte della Provincia – che, qualora attuata, completerà la predetta viabilità) che di fatto costituiscono (e ancor più costituiranno, se completate) cesure della continuità ecologica non facilmente superabili.

La principale **opportunità** è rappresentata dalla possibilità, per la popolazione insediata, che il mantenimento e il potenziamento di una elevata qualità ecologico-ambientale del territorio concorra in modo determinante:

- a mantenere elevata e possibilmente migliorare la qualità della vita;
- ad attrarre un certo tipo di turismo (che sempre più di va diffondendo man mano che crescono in Lombardia la sensibilità e la cultura del rispetto e della conservazione dell’ambiente naturale e del paesaggio), portatore di benefici economici.

Per quanto riguarda le **minacce**, fra le molte possiamo senz’altro menzionare la tendenza del settore agricolo (a cui vanno peraltro riconosciuti nella zona dell’Abbiatense-Binaschino grandi meriti nella conservazione dell’ambiente e del paesaggio, primo fra tutti quello di aver concorso in modo determinante al contenimento dell’espansione urbana) a considerare ogni elemento vegetale differente da quello coltivato (e dunque alberi, filari, vegetazione ripariale, fasce arboree, siepi) alla stregua di un ostacolo all’agevole svolgimento delle attività di coltivazione (effettuate con macchinari necessitanti di spazi aperti, ampi e privi di ostacoli) e alla produttività delle colture praticate (a causa dell’ombreggiamento e della sottrazione di suolo).

02.03.09 – Rete verde e Rete Ecologica Comunale (R.E.C.). Sinergie delle azioni di piano ai fini della ricomposizione del paesaggio.

Il Piano Territoriale Regionale riconosce come infrastrutture prioritarie per la Lombardia la Rete Ecologica Regionale e la Rete Verde Regionale.

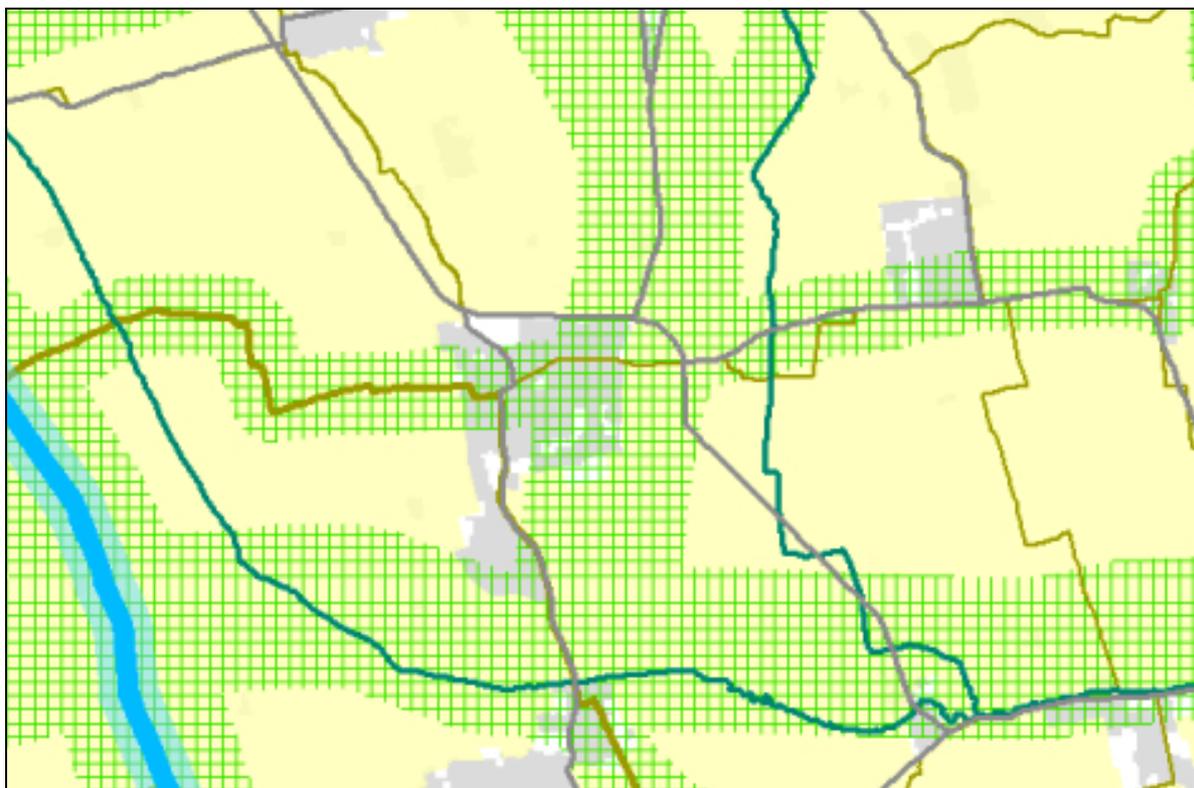
Il PTR, nel Documento di Piano, inserisce la Rete Verde nelle azioni per il paesaggio e ricorda che la Rete Verde di ricomposizione dei paesaggi regionali, agisce in sinergia con la Rete Ecologica Regionale.

Inoltre il Piano Paesaggistico Regionale, all’art. 24 della normativa «*riconosce il valore strategico della rete verde regionale, quale sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia*» e ne definisce finalità e relazioni con la Rete ecologica.

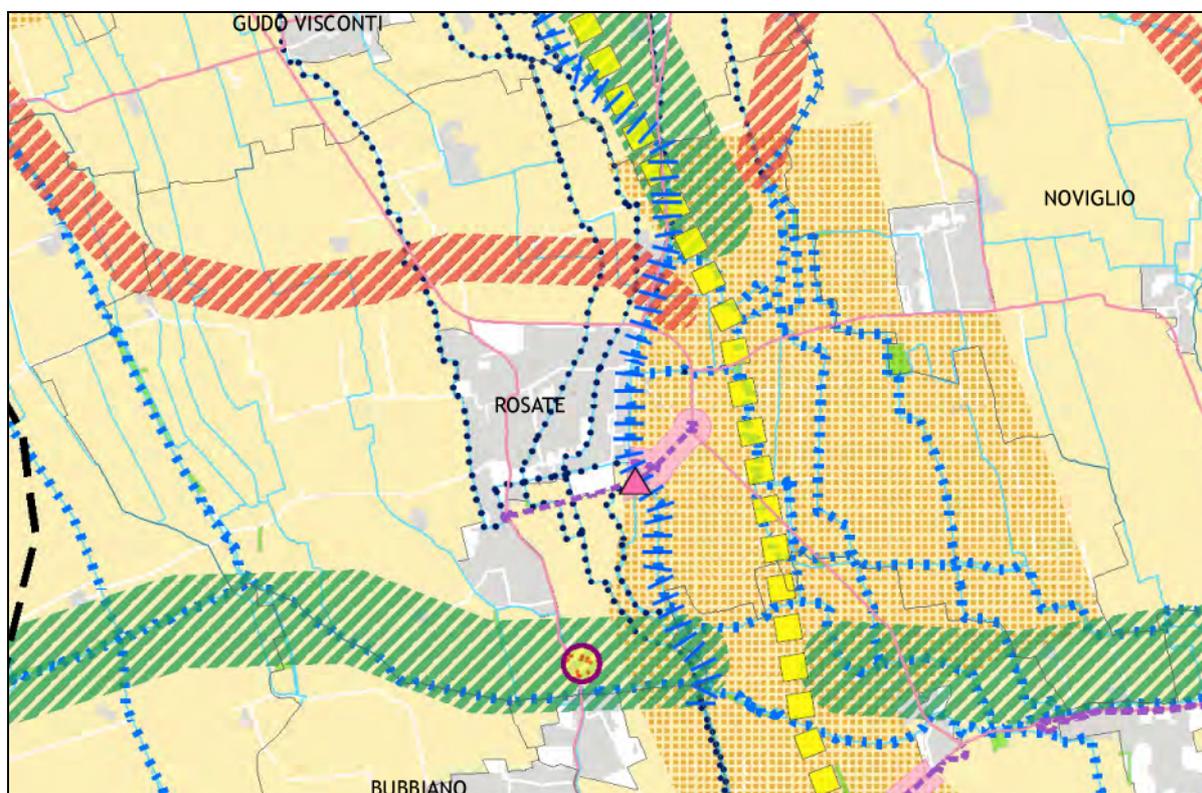
Analoga definizione si ritrova al comma 1 dell’art. 58 della N.d.A. del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ove è ribadito che la Rete Verde “*si relaziona in modo stretto con la Rete Ecologica, che assume, in tal senso, specifico, valore paesaggistico*”; indicandone inoltre, al comma 2, gli specifici obiettivi, quali:

- a) tutelare gli ambienti naturali e salvaguardarne la biodiversità;
- b) salvaguardare e valorizzare l’idrografia naturale e il sistema idrografico artificiale;
- c) ricomporre e salvaguardare i paesaggi rurali e dei boschi;
- d) contenere i processi conurbativi e di dispersione urbana;
- e) riqualificare i contesti periurbani e gli ambiti compromessi e degradati;

La Tavola 0 del suddetto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale rappresenta la Rete Verde provinciale, che viene di seguito riportata in estratto, confrontandola con l’analogo elaborato raffigurante la Rete ecologica:



Estratto tavola 0 "Strategie di Piano" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



Estratto tavola 4 "Rete ecologica" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Ai sensi e per gli effetti del comma 4 dell'art. 58 delle N.d.A. del PTCP, nella redazione del presente strumento urbanistico si è quindi provveduto a verificare ed individuare la Rete Verde provinciale, ritrovandone una sostanziale coincidenza e sovrapposibilità con la Rete Ecologica Provinciale.

Vista la necessità di un'azione sinergica fra Rete ecologica e Rete Verde e visti gli obiettivi specifici da perseguire anche in ordine alla tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio comunale, la REC è stata implementata di alcuni elementi propri della Rete Verde, in particolare individuando le aree destinate a verde pubblico (se poste in connessione con il territorio agricolo) quali elementi cardine per la riqualificazione degli insediamenti.

La Rete Ecologica Comunale diviene pertanto lo "strumento" - previsto dal PGT - teso, anche, a perseguire gli indirizzi per il consolidamento della Rete verde, quali in particolare:

- a) incentivare la multifunzionalità degli spazi aperti, potenziando il sistema di connessioni tra i parchi urbani e le aree per la fruizione e prestando attenzione alla transizione tra spazio rurale e territorio edificato;
- b) integrare il sistema delle aree verdi con quello delle acque superficiali e la rete ecologica, sostenendo i processi di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica ad essi connessi;
- c) salvaguardare gli elementi naturali residui, le visuali profonde sui territori aperti fruibili dai percorsi di valenza storica e paesaggistica;
- d) incentivare la fruizione e la mobilità sostenibili implementando il sistema dei percorsi ciclopedonali;
- e) favorire, lungo i corsi d'acqua naturali, interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o rimboschimenti con specie arboree e arbustive per creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.

A tal fine:

- il Piano delle Regole assume e fa propri gli obiettivi strategici indicati dal Documento di Piano per la conservazione e il potenziamento della Rete ecologica (articolo 25 «*Prescrizioni per la tutela, la riqualificazione e il consolidamento della Rete Ecologica Comunale*»),
- il Piano delle Regole disciplina gli areali corrispondenti ai diversi elementi della Rete Ecologica Comunale, con riferimento ai suddetti obiettivi strategici e alla definizione territoriale effettuata dal Piano dei Servizi (tavola PS/p.05 «*La Rete Ecologica Comunale*» in scala 1 : 10.000) e dal Piano delle Regole medesimo (tavola PR/p.06 «*Carta della disciplina delle aree: l'intero territorio comunale*» in scala 1 : 5.000 e tavola PR/p.07 «*Carta della disciplina delle aree: il tessuto urbano edificato*» in scala 1 : 2.000),
- il Piano delle Regole individua, nella tavola PR/p.06 intitolata «*Carta della disciplina delle aree: l'intero territorio comunale*», in scala 1 : 5.000, una fascia di profondità variabile circostante il territorio edificato, definita «*Verde di cintura urbana*». I terreni inclusi entro detta fascia appartengono generalmente ad ambiti agricoli; al fine di garantire un sufficiente distacco fra l'edificato esistente ed eventuali nuovi insediamenti, su detti terreni non può essere realizzato alcun edificio, manufatto od impianto.

A detti elementi prescrittivi si fa, pertanto, rimando anche per gli elementi di definizione della Rete Verde.

02.04 – I vincoli gravanti sul territorio comunale

Il territorio comunale di Rosate è interessato dalla presenza di svariati vincoli amministrativi, che sono stati cartograficamente rappresentati in scala adeguata in apposito elaborato allegato al Documento di Piano:

DP/a.08 Carta dei vincoli

scala 1 : 5.000

Detti vincoli vengono qui di seguito sinteticamente elencati

02.04.01 – Parco Agricolo Sud Milano

Il territorio comunale incluso nel Parco Agricolo Sud Milano²⁷, il cui perimetro è quello definito dal relativo Piano Territoriale di Coordinamento – approvato con deliberazione di Giunta regionale 3 agosto 2000, n. 7/818 “*Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Agricolo Sud Milano (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni*”, pubblicata sul BURL del 21 settembre 2000, 2° supplemento straordinario al n. 38 –, è soggetto al vincolo derivante dalla presenza stessa del Parco, che comporta varie limitazioni e soprattutto comporta l’obbligo di sottostare alla disciplina del relativo, già menzionato, Piano Territoriale di Coordinamento.

Si rammenta anche in questa sede che – ai sensi dell’art. 18, comma 4 della l.r. 86/1983 – le previsioni urbanistiche del menzionato PTC sono immediatamente vincolanti per chiunque, sono recepite di diritto nel P.G.T. e sostituiscono eventuali previsioni difformi che vi fossero contenute.

02.04.02 – Elettrodotti

Il territorio comunale è attraversato da due elettrodotti ad alta tensione:

- il primo attraversa, in direzione nord-sud, l’estrema propaggine sud-est del territorio comunale (località Cavoletto): è la linea 041, tratto 047/054, tensione 132 kV, palificazione semplice, Dpa (distanza di prima approssimazione) 19 mt;
- il secondo attraversa con tratto rettilineo, in direzione nord-sud, la parte occidentale del territorio comunale, passando dapprima fra la Cascina Gaggianese e la Cascina Longona, poi fra la Cascina Mentirone e la Cascina Crosina e poi ancora fra la Cascina Vallino Rosso e la Cascina Contina: è la linea 383 “Baggio-Castelnuovo Scrivia”, tratto 022/023, tensione 380 kV, palificazione semplice. Dpa (distanza di prima approssimazione) 45 mt.
E’ lo stesso elettrodotto che, più a nord, attraversa l’abitato di Gudo Visconti (ma è in programma un intervento per deviarlo all’esterno dell’abitato).

La tavola dei vincoli amministrativi non indica le fasce di rispetto di detti elettrodotti in quanto il soggetto gestore (TERNA) non ne ha ancora effettuato la determinazione nei modi stabiliti:

- dalla legge 22 febbraio 2001 n. 36 «*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*»;
- dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 «*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*»;
- dal decreto del Direttore generale per la salvaguardia ambientale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 maggio 2008 «*Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell’induzione magnetica*»;
- dal decreto del Direttore generale per la salvaguardia ambientale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 maggio 2008 «*Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*» e s.m.i...

Su detta tavola vengono però rappresentate graficamente le “Distanze di prima approssimazione”, cautelativamente individuate dal soggetto gestore (TERNA) secondo le indicazioni del paragrafo 5.1.3

²⁷ Istituito – ai sensi del capo II del titolo II della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 «*Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*» (BURL n. 48, 2° suppl. ord. del 02 dicembre 1983) – con legge regionale 23 aprile 1990, n. 24 «*Istituzione del parco regionale di cintura metropolitana “Parco Agricolo Sud Milano”*» (BURL n. 17, 1° suppl. ord. del 27 Aprile 1990), successivamente abrogata dall’art. 205, comma 1, lett. a), numero 32), della legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 «*Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi*» (BURL n. 29, 2° suppl. ord. del 19 Luglio 2007) e recepita all’interno della stessa (vedi Capo XX).

("casi semplici") del documento allegato al citato d.m. del 29/05/2008, con lo scopo di rispettare l' "obiettivo di qualità" di 3 microtesla previsto per il valore di induzione magnetica dal menzionato d.P.C.M. 08/07/2003.

02.04.03 – Fasce di rispetto dei corsi d'acqua

NAVIGLI E CANALI DI CUI ALL'ARTICOLO 42, COMMI 2, 3, 4 DELLE N.T.A. DEL PTC DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

L'articolo 42 delle N.T.A. del PTC del Parco Agricolo Sud Milano – approvato con deliberazione di Giunta regionale 3 agosto 2000, n. 7/818 "Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Agricolo Sud Milano (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni", pubblicata sul BURL del 21 settembre 2000, 2° supplemento straordinario al n. 38 – così recita:

- «1. Il sistema delle acque irrigue costituito dai Navigli, dal canale Muzza, dal Ticinello, dal canale Vettabbia e dai loro derivatori, dalle rogge provenienti dai fontanili e dai derivatori dei corsi d'acqua naturali, è interamente sottoposto a tutela in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del Parco.
2. In particolare per quanto riguarda i Navigli, i grandi canali irrigui e il Ticinello, va tutelata l'integrità dei manufatti storici ad essi relativi (alveo, strade alzaie bocche di presa, chiuse, ponti ecc.) mediante interventi di restauro e ripristino.
3. Gli enti competenti sono tenuti alla buona conservazione dei manufatti ed alla difesa da immissioni. contaminazioni cd in genere alterazioni delle acque e dei tracciati eventuali interventi necessari sono sottoposti a parere dell'ente gestore, fatta salva a competenza di altre pubbliche amministrazioni, in base alla vigente legislazione.
4. In attesa della predisposizione di un piano di settore navigli e canali, redatto ai sensi dell'art. 7, che definisca in modo più dettagliato l'ambito di pertinenza dei navigli e canali è vietata l'edificazione in fascia di m. 100 dalle sponde.
5. Le eventuali nuove strutture di attraversamento che si rendessero necessarie, sono progettate in modo da garantirne l'armonico inserimento e da non costituire ostacolo alla funzionalità del corso d'acqua e a tal fine sono sottoposte a specifico parere dell'ente gestore fatte salve le competenze di altre pubbliche amministrazioni.
6. Il PTC del parco sottopone a conservazione attiva alcuni corsi d'acqua minori (derivatori dei navigli o rogge da fontanili) indicandoli con apposito segno grafico, per le particolari qualità paesistiche dello stesso corso d'acqua o dei territori attraversati; per questi elementi sono in particolar modo tutelati i tracciati storici, la naturalità delle sponde, i manufatti di derivazione o di superamento, i ponti; sono comunque escluse le opere di copertura, di intubamento, di rettifica o di impermeabilizzazione degli alvei. »

Per quanto riguarda in particolare i navigli e canali di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo suddetto, il territorio comunale è interessato dalla presenza del Ticinello ("Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale"), che è dunque sottoposto alla fascia di rispetto di 100 mt per lato transitoriamente stabilita dal comma 4.

La più volte menzionata tavola dei vincoli (tavola DP/a.09) indica graficamente detta fascia.

FONTANILI

Come si è evidenziato nei precedenti capitoli, sia le tavole del PTC del Parco Agricolo Sud Milano sia quelle del PTCP della Provincia di Milano segnalano l'esistenza nel territorio comunale di alcuni fontanili.

Tuttavia **i soli, di tali fontanili**, che è stato possibile individuare fisicamente **sono** il "Fontanile Pau", tutt'ora attivo, situato a nord dell'abitato di Rosate, al di là della S.P. 30 "Binasco-Vermezzo", in prossimità del confine con Gaggiano, **e il Fontanile "Cavo Rosso", pure tutt'ora attivo, situato a nord-est dell'abitato di Rosate**. Degli altri segnalati da PTC e PTCP non è dato rinvenire traccia sul territorio, nelle posizioni suggerite dalle rispettive tavole dei due menzionati piani di coordinamento territoriale.

Il "Fontanile Pau" **ed il Fontanile "Cavo Rosso" ricadono** dunque sia sotto la disciplina dell'articolo 41 delle N.T.A. del PTC del Parco Agricolo Sud Milano, sia sotto la disciplina dell'articolo 29 delle N.d.A. del PTCP della Provincia di Milano.

[Parte modificata e integrata in adeguamento al punto [10] delle osservazioni e prescrizioni contenute nella "valutazione di compatibilità condizionata del P.G.T. col P.T.C.P." effettuata dalla Città Metropolitana di Milano (vedi controdeduzioni)]

L'articolo 41 delle N.T.A. del PTC del Parco Agricolo così recita al comma 6 e al comma 7 :

- «6. Entro una fascia minima di m. 10 dal limite della incisione morfologica della testa e lungo l'asta del fontanile, almeno per il primo tratto di derivazione di m. 200, deve essere mantenuta la vegetazione spontanea ed eventualmente deve essere sostituita con vegetazione autoctona; in questa fascia possono essere realizzati, previo parere dell'ente gestore, fatte salve le competenze di altre pubbliche amministrazioni, in base alla vigente legislazione, esclusivamente percorsi pedonali nel massimo rispetto delle caratteristiche ambientali dei siti.
7. L'ambito dei fontanili e le relative aree di rispetto, per le quali è vietata ogni opera di trasformazione, sono definiti transitoriamente da **una fascia non inferiore a m. 50 misurati dall'orlo della testa.** »

L'articolo 29 delle N.d.A. del PTCP così recita al comma 2, paragrafo "Prescrizioni", lettere a), b), c), d), e):

« Prescrizioni:

- a) Non interrare o modificare nel suo segno morfologico la testa e l'asta dei fontanili, individuati alle Tavole 2 e non compresi negli ambiti del tessuto urbano consolidato definito dal PGT; sono fatti salvi gli interventi volti alla manutenzione agricola e/o riqualificazione idraulica e ambientale dei fontanili stessi;
- b) Vietare le trasformazioni all'interno di una fascia di almeno 50 metri intorno alla testa del fontanile e di almeno 25 metri lungo entrambi i lati dei primi 200 metri dell'asta, ove lo stato di fatto lo consenta. L'ampiezza della fascia lungo l'asta, si intende misurata a partire dalla linea di mezzeria dell'alveo, computando non meno di 25 metri per parte. Entro tale fascia, nei primi 10 metri di distanza dal fontanile, sono comunque vietati interventi di nuova edificazione e opere di urbanizzazione;
- c) Ammettere eventuali recinzioni solo in legno o in forma di siepi arbustive;
- d) In presenza di trasformazioni che interferiscano con la funzionalità idraulica del fontanile, garantire l'alimentazione della testa anche con tecniche artificiali salvaguardando il relativo microambiente;
- e) Ammettere interventi in contrasto con le suddette prescrizioni solo per opere di pubblica utilità, laddove non siano possibili alternative progettuali. »

Pertanto, in forza del combinato disposto dei due articoli predetti, il "*Fontanile Paù*" ed il Fontanile "*Cavo Rosso*" sono soggetti al vincolo di una fascia, normalmente non trasformabile né urbanizzabile né edificabile, avente profondità non inferiore a 50 metri dall'orlo della testa e non inferiore a 25 metri lungo i primi 200 metri dell'asta.

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto di definire in 50 metri per lato anche la fascia lungo i primi 200 metri dell'asta.

Pertanto secondo il presente PGT il "*Fontanile Paù*" ed il Fontanile "*Cavo Rosso*" sono soggetti al vincolo di una fascia, normalmente non trasformabile né urbanizzabile né edificabile, avente profondità di 50 metri dall'orlo della testa e di 50 metri per lato (a partire dalla mezzeria dell'alveo) lungo i primi 200 metri dell'asta.

[Parte modificata e integrata in adeguamento al punto [10] delle osservazioni e prescrizioni contenute nella "valutazione di compatibilità condizionata del P.G.T. col P.T.C.P." effettuata dalla Città Metropolitana di Milano (vedi controdeduzioni)]

La più volte menzionata tavola dei vincoli (tavola DP/a.09) indica graficamente dette fasce.

02.04.04 – Vincoli di polizia idraulica

RETICOLO IDRICO PRINCIPALE E RETICOLO IDRICO MINORE

Nel territorio comunale esistono due corsi d'acqua appartenenti al "Reticolo idrico principale" di cui alla d.g.r. 25 gennaio 2002, n.7/7868, come modificata dalla d.g.r. 1 agosto 2003, n. 7/13950 (in relazione ai quali l'attività di polizia idraulica è di competenza della Regione) e precisamente:

- il **Navigliaccio** (o "**Ticinello Occidentale**");

- la **Gamberina** (“*Roggia Gamberina*” o “*Roggia Gambarina*”).

Ai sensi della citata d.g.r. 25 gennaio 2002, n.7/7868, come modificata dalla d.g.r. 1 agosto 2003, n. 7/13950, l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad effettuare:

- la definizione del “Reticolo idrico minore”, distinguendo il reticolo di competenza comunale (per il quale l'attività di polizia idraulica è di competenza del Comune) da quello non di competenza comunale;
- la definizione delle fasce di rispetto relative al “Reticolo idrico minore di competenza comunale”, sufficienti a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

Da tale definizione effettuata dal Comune – ma tutt'ora in attesa di approvazione (che potrà essere effettuata solo in seguito al rilascio del parere tecnico vincolante da parte della competente autorità regionale) – risulta che i corsi d'acqua (interessanti il territorio comunale) appartenenti al “*Reticolo idrico minore di competenza comunale*” sono:

- il **Fontanile Paù**, comprensivo sia della testa del fontanile che dell'asta a valle (*Cavo Paù*), situato a nord dell'abitato di Rosate, al di là della S.P. 30 “Binasco-Vermezzo”, in prossimità del confine con Gaggiano;
- la **Roggia Gamberinetta** (o “*Gambarinetta*” o “*Gambarinella*” o “*Gamberinella*”), che nasce (come derivazione della Gamberina) a sud della Cascina Canobbia e scorre poi verso sud (nelle campagne poste ad occidente dell'edificato) fino al confine con Vernate;
- il **Fontanile “Cavo Rosso”, comprensivo sia della testa del fontanile che dell'asta a valle, situato a nord-est dell'abitato di Rosate.**

Tutti i rimanenti corsi d'acqua sono invece stati definiti dal Comune come appartenenti al “*Reticolo idrico minore non di competenza comunale*”.

Non essendo ancora intervenuta la definitiva approvazione della *definizione* del “Reticolo idrico minore” (che, si ribadisce, potrà essere effettuata solo in seguito al rilascio del parere tecnico vincolante da parte della competente autorità regionale), la tavola dei vincoli (tavola DP/a.09) si limita a riportare graficamente:

- per i due corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale, le fasce di rispetto di 10 metri per lato di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523;
- per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore di competenza comunale, una fascia di rispetto di 10 metri per parte.

Inoltre per il Paù e per il Cavo Rosso, in quanto **fontanili attivi segnalati** (vedi capitolo precedente) sia dal PTC del Parco Agricolo Sud Milano (articolo 41, commi 6 e 7 delle N.T.A.) sia dal PTCP della Provincia di Milano (articolo 29, comma 2, paragrafo “*Prescrizioni*”, lettere a), b), c), d), e) delle N.d.A.), il PGT – ai sensi e per gli effetti delle norme testé richiamate – impone una fascia di rispetto avente profondità di 50 metri dall'orlo della testa e di 50 metri lungo i primi 200 metri dell'asta.

[Parte modificata e integrata in adeguamento al punto [10] delle osservazioni e prescrizioni contenute nella “*valutazione di compatibilità condizionata del P.G.T. col P.T.C.P.*” effettuata dalla Città Metropolitana di Milano (vedi controdeduzioni)]

02.04.05 – Oleodotti

Il territorio comunale è attraversato, a est dell'abitato di Rosate, con tratto rettilineo in direzione da sud a nord, dall'oleodotto SNAM Ferrera–Rho, secondo tronco Bereguardo–Barate, diametro DN 12”

L'oleodotto (il percorso, fra la Cascina Canobbia e la Cascina Castellazzo (che sorge in altro comune) e poi fra la Cascina Nuova e la Cascina Mottaiola e ancora fra la Cascina Micono e la Cascina Melghera,

Detto oleodotto è stato indicato, come presenza e tracciato, sulla già menzionata tavola dei vincoli amministrativi.

Non è stato possibile rappresentare le relative fasce di rispetto laterale, in quanto non sono state fornite all'estensore del PGT le necessarie informazioni circa la relativa profondità.

02.04.06 – Metanodotti

Il territorio comunale è attraversato, a est dell'abitato di Rosate, con tratto rettilineo in direzione da sud-est a nord-ovest, dal metanodotto SNAM Rognano–Cusago, diametro DN 750”, pressione 75 bar.

Detto metanodotto è stato indicato, come presenza e tracciato, sulla già menzionata tavola dei vincoli amministrativi.

Non è stato possibile rappresentare le relative fasce di rispetto laterale, in quanto non sono state fornite all'estensore del PGT le necessarie informazioni circa la relativa profondità.

02.04.07 – Cimitero

Esiste nel territorio comunale un solo cimitero, situato nella parte sud dell'edificato di Rosate lungo la S.P. 163.

La tavola dei vincoli ne riporta il sedime (area recintata) e la relativa fascia di rispetto (art.338 testo unico n. 1265 del 27/07/1934, modificato da l. 983/1957, l. 603/1961, l. 689/1981, l. 166/2002 - Regolamento polizia mortuaria approvato con d.P.R. 285/1990 - l.r. 22/2003 - R.r. 06/2004 - R.r. 01/07), approvata con delibera del Responsabile del servizio ASL n. 2212 del 18/05/1995.

Si noti che una porzione dell'area cimiteriale (intendendo come tale quella recintata, che abbiamo precedentemente definito “sedime”) insiste nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano.

02.04.08 – Pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano

Vengono utilizzati nel territorio comunale per l'emungimento di acque sotterranee da destinare al consumo umano n. 3 pozzi, e precisamente:

- 1) Pozzo di Via Matteotti: (codice: n. 015.188.2)
- 2) Pozzo di Piazza Vittorio Veneto (così ufficialmente codificato, in realtà accessibile da Via Daccò): (codice: n. 015.188.1)
- 3) Pozzo di Via Leonardo da Vinci: (codice: n. 015.188.3)

Le *aree di salvaguardia* dei suddetti pozzi (art. 21 del d.lgs. 152/1999, come sostituito dall'art. 5, 1° comma, del d.lgs. 258/2000) risultano individuate come di seguito specificato (vedi D.G.R. 27 giugno 1996 n. VI/15137).

Zone di tutela assoluta

Per tutti e tre i pozzi suddetti la zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante il punto di captazione, avente una estensione di dieci metri di raggio dal punto stesso.

Zone di rispetto

- 1) Pozzo di Via Matteotti: non essendo stata proposta né autorizzata (col supporto del prescritto studio idrogeologico, idrochimico ed ambientale) una diversa delimitazione, la “*zona di rispetto*” è individuata secondo il “*criterio geometrico*” ed è pertanto costituita dalla porzione di territorio, circostante la “*zona di tutela assoluta*”, avente una estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione;
- 2) Pozzo di Piazza Vittorio Veneto (così ufficialmente codificato, in realtà accessibile da Via Daccò): non essendo stata proposta né autorizzata (col supporto del prescritto studio idrogeologico, idrochimico ed ambientale) una diversa delimitazione, la “*zona di rispetto*” è individuata secondo il “*criterio geometrico*” ed è pertanto costituita dalla porzione di territorio, circostante la “*zona di tutela assoluta*”, avente una estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione;
- 3) Pozzo di Via Leonardo Da Vinci: in seguito a presentazione di apposita istanza da parte del Comune, corredata dal prescritto studio idrogeologico, idrochimico ed ambientale (d.g.r. 27.6.1996 n. VI/15137), l'Amministrazione Provinciale di Milano – in esercizio della delega affidataLe dalla

Regione con l.r. 1/2000 – ha autorizzato, con decreto 12225/2002 n. 865 del 27 giugno 2002, la ridelimitazione della “zona di rispetto” secondo il “criterio temporale” con raggio di 10 metri.

Tutte e tre le “zone di rispetto” suddette sono indicate nella più volte richiamata tavola dei vincoli amministrativi.

02.04.09 – Beni culturali

Si registra nel territorio comunale la presenza dei seguenti “beni culturali” vincolati ai sensi della parte seconda del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137»:

- A) beni culturali **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del d.lgs 22.1.2004, n. 42** (ossia le cose immobili, a chiunque appartenenti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico dichiarato **mediante l'apposita dichiarazione** di cui all'art. 13 dello stesso d.lgs 42/2004):
- Castello Visconteo (provvedimento del 26-6-1912, codice Pav 150);
 - Cappella dei SS. Ambrogio e Maria (o Chiesetta di Madonna della Pace) (lungo la strada che conduce alla Cascina Gaggianese) (provvedimento del 17-08-1942, codice Pav 345);
 - Oratorio di Sant'Ambrogio (alla Cascina Sant'Ambrogio) (provvedimento del 10-9-1942, codice Pav 344);
- B) beni culturali **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, come modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006, dal d.lgs. n. 62 del 2008 e dalla legge n. 106 del 2011 (ossia le cose immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, **appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro**, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, escluse quelle che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni):
- Chiesa di San Giuseppe;
 - Chiesa di Santo Stefano;
 - Cappella delle Opere Parrocchiali (cappella dell'Oratorio Parrocchiale);
 - Cappella votiva di San Bartolomeo (oggi Madonna di Loreto);
 - Residenza Municipale (Palazzo Cattaneo);
 - Complesso della Scuola elementare;
 - Ex residenza Municipale;
 - Centro Parrocchiale;
 - Cappella di San Rocco situata all'intersezione fra la Via Dell'Industria e la Via Malpaga.

Tutti i suddetti beni sono indicati sulla più volte menzionata tavola dei vincoli amministrativi.

02.04.10 – Beni paesaggistici e ambientali

Si registra nel territorio comunale la presenza dei seguenti “beni paesaggistici” vincolati ai sensi della parte terza del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137»:

- a) beni paesaggistici **vincolati ai sensi dell'art. 140 del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006, dal d.lgs. n. 62 del 2008 e dalla legge n. 106 del 2011 (ossia gli “immobili” indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 e le “aree” indicate alle lettere c) e d) del comma 1 del medesimo articolo 136, per i quali sia stato emanato il provvedimento, regionale o ministeriale, relativo alla “**dichiarazione di notevole interesse pubblico**” di cui all'articolo 140 dello stesso d.lgs 42/2004):
- non risulta alcun bene oggetto di provvedimento specifico;
- b) beni paesaggistici **vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006 e dal d.lgs. n. 62 del 2008 (ossia le **aree vincolate per legge**):

- 1) **corsi d'acqua** iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, con relative fasce laterali per una profondità di 150 metri per lato, di cui alla **lettera c)** del comma 1 dell'articolo 142: il territorio Comunale è interessato dai seguenti corsi d'acqua elencati nella d.g.r. 25/07/1986 n. 4/12028 e ss.mm.ii.:
- il Ticinello ("*Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale*");
 - la Roggia Gamberina;
 - la Roggia Gamberinetta.

- 2) **parchi e riserve nazionali o regionali** di cui alla **lettera f)** del comma 1 dell'articolo 142: gran parte del territorio comunale è inclusa nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano²⁸, quale si desume dal relativo Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 7/818 del 3 agosto 2000 "*Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Agricolo Sud Milano (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni*", pubblicata sul BURL del 21 settembre 2000, 2° supplemento straordinario al n. 38.

Non è superfluo rammentare anche in questa sede che – ai sensi dell'art. 18, comma 4 della l.r. 86/1983 – le previsioni urbanistiche del menzionato PTC sono immediatamente vincolanti per chiunque, sono recepite di diritto nel P.G.T. e sostituiscono eventuali previsioni difformi che vi fossero contenute;

- 3) **aree boscate** di cui alla **lettera g)** del comma 1 dell'articolo 142: risulta nel territorio comunale la presenza di alcune aree boscate, come indicate nel vigente Piano di Indirizzo Forestale (PIF).

Si evidenzia tuttavia che la rappresentazione delle aree boscate contenuta nell'elaborato "DP/a.09 *Carta dei vincoli*" ha mero valore indicativo e pertanto non fa testo al fine di stabilire la presenza del relativo vincolo, che dovrà essere accertata unicamente con riferimento:

- a quanto rappresentato nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF);
- all'effettivo stato dei luoghi;
- alle disposizioni della legislazione regionale (l.r. 5.12.2008, n. 31 "*Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale*", art. 42 "*Definizione di bosco*" - B.U.R.L. 10 dicembre 2008, n. 50 - e ss.mm.ii.).

- 4) **zone di interesse archeologico** di cui alla **lettera m)** del comma 1 dell'articolo 142: sono presenti nel territorio comunale due zone di interesse archeologico:

- una parte dell'edificato antico;
- l'area su cui anticamente sorgeva la Cascina Rancese (lungo la Roggia Gambarina, fra le cascine Melghera e Cassinetta).

Come già rilevato in precedenza, dell'esistenza di entrambe le suddette aree a rischio archeologico è menzione nella tavola 2 "*Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica*" del vigente PTCP della Provincia di Milano.

Con nota in data 28.04.2014, prot. n. 4628 cl 34.19.01/1 la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, dopo aver esaminato il *Documento di scoping* relativo alla procedura VAS, richiama l'attenzione sull'area su cui sorgeva la Cascina Rancese, confermando l'esistenza del vincolo e fornendo indicazioni circa la disciplina da prevedere nel PGT.

²⁸ Istituito – ai sensi del capo II del titolo II della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 «*Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*» (BURL n. 48, 2° suppl. ord. del 02 dicembre 1983) – con legge regionale 23 aprile 1990, n. 24 «*Istituzione del parco regionale di cintura metropolitana "Parco Agricolo Sud Milano"*» (BURL n. 17, 1° suppl. ord. del 27 Aprile 1990), successivamente abrogata dall'art. 205, comma 1, lett. a), numero 32), della legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 «*Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi*» (BURL n. 29, 2° suppl. ord. del 19 Luglio 2007) e recepita all'interno della stessa (vedi Capo XX).

02.05 – L’assetto del territorio urbano ed extraurbano. Le caratteristiche del paesaggio agrario e dell’ecosistema

02.05.01 – Il territorio comunale.

Situato in provincia di Milano a sud-ovest del capoluogo lombardo, il territorio del Comune di Rosate misura **18,69 Km²**.

È collocato nella zona ormai convenzionalmente identificata con la denominazione “Abbiatense-Binaschino” (già menzionata nei precedenti capitoli), costituita dai 21 comuni di seguito elencati: Abbiategrasso, Albairate, Besate, Binasco, Bubbiano, Calvignasco, Casarile, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Cusago, Gaggiano, Gudo Visconti, Morimondo, Motta Visconti, Noviglio, Ozzero, Rosate, Vermezzo, Vernate, Zelo Surrigone, Zibido San Giacomo.

Come si vede nella tabella qui riportata, detto territorio ricade in gran parte all’interno del Parco Agricolo Sud Milano: dei 18.690.000 mq che costituiscono l’intera superficie territoriale del Comune, circa 17.077.981 mq, pari al 91,375%, sono compresi nel Parco.

La porzione rimanente, esclusa dal Parco, ammonta a circa 1.612.019 mq, pari all’ 8,625%

SUPERFICIE TERRITORIALE DEL COMUNE: SUPERFICIE TOTALE, SUPERFICIE INCLUSA NEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO E SUPERFICIE ESTERNA AL MEDESIMO.					
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA	DI CUI				
	Inclusa nel Parco Agricolo		Esclusa dal Parco Agricolo		
	mq	mq	%	mq	%
Rosate	18.690.000	17.077.981	91,375%	1.612.019	8,625%

Come si vede nella tabella successiva, la maggior parte del territorio esterno al Parco – circa 1.484.572 mq, pari al 92,094% (ma solo al 7,943% dell’intera superficie territoriale comunale) – è già urbanizzata/edificata o in corso di urbanizzazione/edificazione³⁰; la superficie che rimane non urbanizzata/edificata né in corso di urbanizzazione/edificazione ammonta a soli 127.447 mq pari al 7,906% (e allo 0,682% dell’intera superficie territoriale comunale).

STATO DI TRASFORMAZIONE DELLA PORZIONE DI SUPERFICIE TERRITORIALE ESCLUSA DAL PARCO AGRICOLO SUD MILANO						
SUPERFICIE TERRITORIALE ESCLUSA DAL PARCO SUD	DI CUI					
	Già trasformata o in corso di trasformazione (1)			Da trasformare		
	Superficie	Percentuale della superficie territoriale esclusa dal Parco Agricolo	Percentuale dell’intera superficie territoriale comunale	Superficie	Percentuale della superficie territoriale esclusa dal Parco Agricolo	Percentuale dell’intera superficie territoriale comunale
mq	mq	%	%	mq	%	%
1.612.019	1.484.572	92,094%	7,943%	127.447	7,906%	0,682%

(1) La superficie indicata comprende anche le aree incluse in “Piani attuativi” o in “Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale” già approvati o ad

Il complessivo consumo di suolo attuale nel comune di Rosate, riferito non solo alla porzione di territorio esterna al Parco ma anche a quella inclusa nel Parco (occupata dai numerosi insediamenti rurali, dal “deposito camper”, da una porzione del cimitero e dal distributore di carburante, oltre che dalle infrastrutture viarie), risulta dalla tabella seguente.

²⁹ Si tratta della superficie territoriale ufficiale al censimento 2001, che assumeremo d’ora innanzi nella presente relazione per la necessaria possibilità di confronto coi dati del PGT previgente, senza tuttavia omettere di segnalare che al censimento 2011 l’ISTAT attribuisce al Comune una superficie territoriale di 18,68 Km².

³⁰ La superficie indicata comprende infatti non solo le aree già trasformate ma anche quelle che, in quanto incluse in “Piani attuativi” o in “Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale” già approvati, sono in corso di trasformazione.

La tabella seguente indica la superficie territoriale, la popolazione e la densità abitativa di ciascun comune e totale ai censimenti 2001 e 2011, e indica la posizione in graduatoria di ciascun comune per ciascuna delle grandezze predette.

SUPERFICIE TERRITORIALE, POPOLAZIONE RESIDENTE E DENSITÀ ABITATIVA AI CENSIMENTI 2001 E 2011 NEI COMUNI DELL'ABBIATENSE-BINASCHINO												
Comune	Superficie territoriale (Kmq)				Popolazione residente (ab)				Densità abitativa (ab/Kmq)			
	Censimento 2001	Graduatoria	Censimento 2011	Graduatoria	Censimento 2001	Graduatoria	Censimento 2011	Graduatoria	Censimento 2001	Graduatoria	Censimento 2011	Graduatoria
Abbiategrasso	47,10	1	47,78	1	27.739	1	30.994	1	588,94	3	648,68	5
Albairate	14,96	7	14,98	7	4.148	7	4.621	7	277,27	10	308,48	12
Besate	12,66	10	12,74	10	1.729	14	2.022	15	136,57	19	158,71	19
Binasco	3,89	18	3,87	18	6.921	3	7.158	4	1.779,18	1	1.849,61	1
Bubbiano	3,04	20	2,95	20	1.404	16	2.215	14	461,84	8	750,85	2
Calvignasco	1,87	21	1,73	21	1.029	21	1.182	21	550,27	4	683,24	4
Casarle	7,32	14	7,33	14	3.572	8	3.867	10	487,98	6	527,56	8
Cassinetta di Lug.	3,32	19	3,32	19	1.577	15	1.884	16	475,00	7	567,47	7
Cislano	14,73	8	14,68	8	3.303	9	4.263	8	224,24	14	290,40	13
Cusago	11,50	11	11,46	11	3.046	11	3.597	12	264,87	11	313,87	11
Gaggiano	26,71	2	26,26	2	8.111	2	8.933	2	303,67	9	340,18	9
Gudo Visconti	5,98	16	6,10	16	1.309	18	1.711	17	218,90	16	280,49	15
Morimondo	26,27	3	26,00	3	1.134	19	1.183	20	43,17	21	45,50	21
Motta Visconti	9,87	13	10,51	13	6.242	4	7.601	3	632,42	2	723,22	3
Noviglio	15,58	6	15,86	6	3.025	12	4.237	9	194,16	17	267,15	16
Ozzero	11,02	12	10,97	12	1.347	17	1.467	19	122,23	20	133,73	20
Rosate	18,69	5	18,68	5	4.717	6	5.395	6	252,38	12	288,81	14
Vermezzo	6,11	15	6,31	15	3.091	10	3.829	11	505,89	5	606,81	6
Vernate	14,63	9	14,65	9	2.345	13	3.181	13	160,29	18	217,13	18
Zelo Surrigone	4,44	17	4,43	17	1.110	20	1.477	18	250,00	13	333,41	10
Zibido San Giacomo	24,61	4	24,58	4	5.415	5	6.552	5	220,03	15	266,56	17
Totale	284,30		285,19		92.314		107.369		324,71		376,48	

Come si vede, fra i 21 comuni dell'area di riferimento, il Comune di Rosate è il 5° per estensione territoriale, il 6° per ampiezza demografica e, al censimento 2011, solo il 14° per densità abitativa (era il 12° al censimento 2001); infatti la densità abitativa di Rosate era di 288,81 abitanti al Kmq mentre la media di zona era di 376,48 abitanti al Kmq.

Si noti in particolare che dal 2001 al 2011 la densità media della zona si incrementa del 15,94% (da 324,71 ab/Kmq a 376,48 ab/Kmq), quella del Comune si incrementa del 14,43% (da 252,38 ab/Kmq a 288,81 ab/Kmq).

Possiamo dunque concludere che il Comune di Rosate:

- presenta una densità abitativa sensibilmente inferiore a quella media della zona;
- nel decennio intercensuario 2001-2011 tale densità si è incrementata in modo sensibile, ma meno di quella media della zona, tant'è vero che il Comune è sceso dal 12° al 14° posto in graduatoria.

02.05.02 – Epocche dell'insediamento. La forma urbana.

Dalla Carta IGM di prima levata (scala 1 : 25.000), di cui nelle pagine seguenti riportiamo alcuni estratti, si desume quale fosse lo stato dell'urbanizzazione del territorio comunale verso la fine dell' '800 (la carta è datata 1888).

Si può notare come:

- l'edificato di Rosate era assai ridotto rispetto a quello attuale e corrispondeva in pratica a quello che, non a caso, il Piano delle Regole attualmente vigente classifica nei "nuclei di antica formazione", ivi compreso il "Vecchio mulino" in Via Gallotti; gli edifici esistenti si raccoglievano (spesso fittamente accostati a formare cortine sul fronte strada con "corti" retrostanti), ai lati di alcuni assi viari principali che, in particolare, si identificano con le attuali Via Roma/Viale Rimembranze, Via Gallotti, Via Garibaldi, Via Cavour, Via Sacchi.
- Mancavano dunque, ovviamente, le espansioni residenziali e gli insediamenti industriali sorti nella seconda metà del '900.



Strade

<p>ferrovie</p> <p>----- a scartamento ordinario ad un binario</p> <p>----- a due binari</p> <p>----- ridotto non che Tramvie a cavalletti od a vapore in sede propria</p> <p>----- in costruzione</p> <p>----- Tramvie a cavalletti od a vapore</p>	<p>Ordinarie</p> <p>----- a fondo artificiale</p> <p>----- non sempre praticabili</p> <p>----- campestri</p> <p>----- mulattiere</p> <p>----- sentieri</p> <p>----- sentieri diff.</p>
--	--

Limiti

di Stato	di provincia	di circondario	di comune
+++++	+++	---

Riproduzione riservata

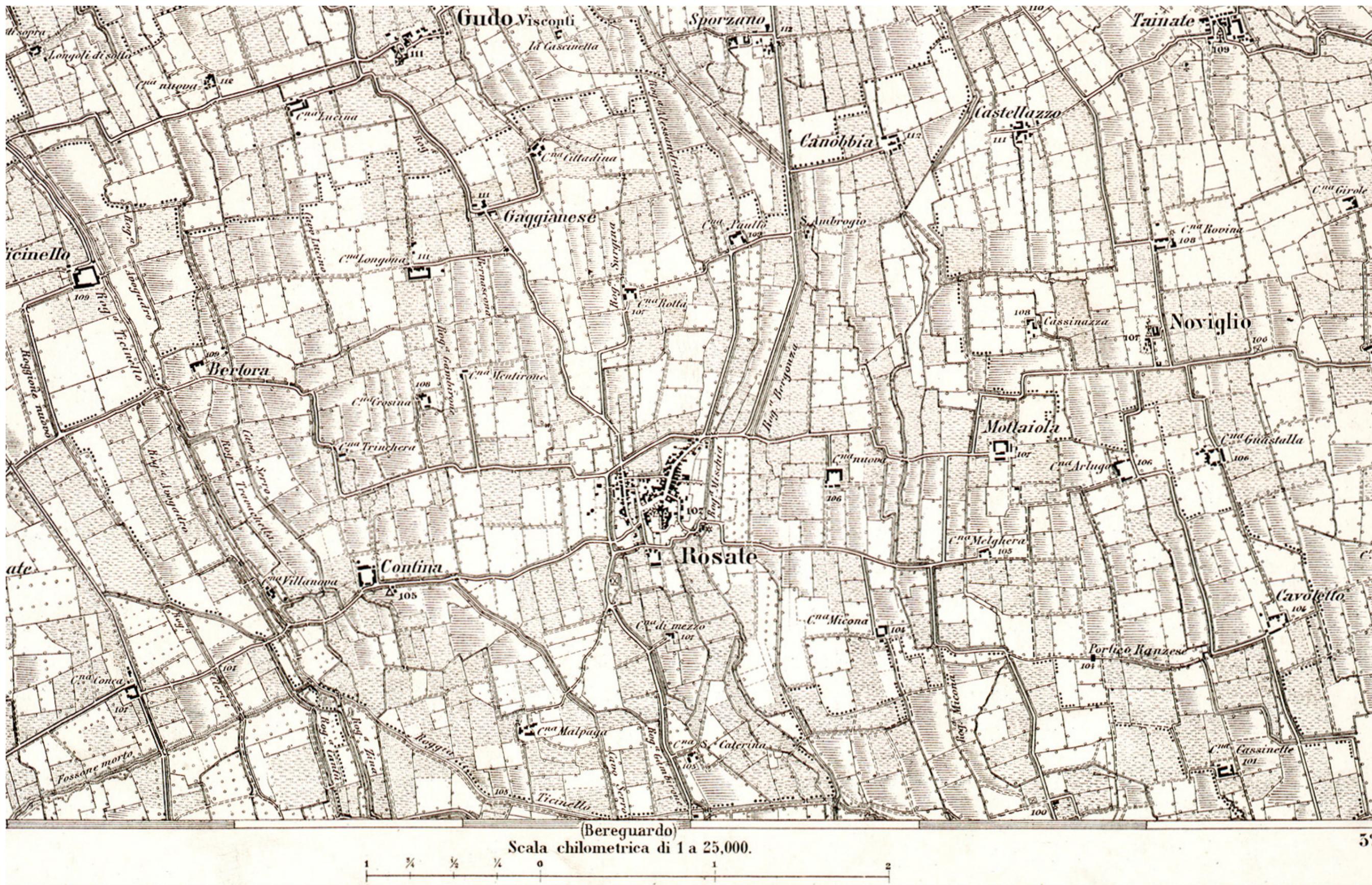
Istituto geografico militare
Levata nel 1888

Mappatori

a	Aiut. Topog. Palmrocchi F.
b	id. id. Panzoni
c	Asp. id. id. Macari V
d	Aiut. id. id. Borzini
e	Tenente id. id. Polito

Capo sezione
Capitano Scotti

Estratto della Carta IGM di prima levata da cui si desume quale fosse lo stato dell'urbanizzazione del territorio comunale verso la fine dell' '800 (la carta è datata 1888). L'originale della tavola è in scala 1 : 25.000, il presente estratto è fuori scala.



Un secondo estratto, più ingrandito (ma in ogni caso comprendente l'intero territorio comunale) della Carta IGM di prima levata. Anche il presente estratto è fuori scala.

Dunque gran parte dell'edificato attuale è di recente formazione; se all'osservazione delle sue caratteristiche distributive e tipo-morfologiche affianchiamo lo studio dei dati relativi allo sviluppo demografico del Comune (vedi apposito precedente capitolo) possiamo affermare che tale edificato recente non risale oltre gli ultimi 60 anni.

- quanto alla viabilità urbana, esistevano già molti dei tracciati – alcuni dei quali testé menzionati – che ne costituiscono tutt'ora l'impianto fondamentale, ivi compresa la Via Circonvallazione (il cui nome indurrebbe a una conclusione differente), con l'ovvia eccezione delle strade formatesi nei decenni recenti per effetto dell'espansione urbana, quali ad esempio la Via De Gasperi, la Via Verga, la Via Matteotti, la S.P. 30, la Via Carducci, la Via Da Vinci, la Via Volta;
- nel circostante ampio territorio agricolo esisteva già gran parte delle cascine attualmente presenti, ivi compresa la Cascina Confaloniera, che solo recentemente si è saldata con l'espansione urbana; si noti tuttavia che al nome di alcune di queste la carta del 1888 non premette la definizione di “cascina”, evidentemente riconoscendone il maggior ruolo territoriale di veri e propri nuclei abitati, quasi “frazioni” distaccate dell'abitato (così Gaggianese, Canobbio, Bertora, Contina, Mottaiola, Cavoletto);
- il territorio, completamente coltivato, era percorso da un fitto, ordinato ed efficiente sistema di corsi d'acqua superficiali, con finalità sia di regimentazione delle acque (non a caso traeva origine dalle antiche bonifiche, finalizzate a riscattare il territorio dal dominio delle paludi) sia di servizio all'agricoltura come rete irrigua; quasi sempre gli insediamenti agricoli erano serviti da uno di tali corsi d'acqua;
- il territorio era già allora innervato da una fitta rete viaria – non molto dissimile da quella oggi esistente – che collegava il centro abitato ai nuclei sparsi e alle cascine, agli altri comuni, alle arterie viabilistiche principali allora esistenti.

In particolare:

- esisteva già un fondamentale tracciato viario diretto verso nord che, passando per la Gaggianese, portava a Gudo Visconti, Zelo Surrigone, Vermezzo e si immetteva infine nell'attuale S.S. 494 *Vigevanese* (all'epoca già esistente, così come la linea ferroviaria Milano-Abbiategrosso-Vigevano-Mortara). Tale tracciato – tutt'ora esistente e perfettamente leggibile nelle cartografie, e talvolta contrassegnato, nei territori di alcuni dei comuni menzionati, col toponimo “*Via Provinciale*” – non corrispondeva tuttavia a quello dell'attuale S.P. 30 *Binasco-Vermezzo*, realizzata solo in epoca successiva un poco più ad ovest e con andamento rettilineo;
- esisteva già anche l'altro importante tracciato viario diretto verso nord, l'attuale S.P. 38 *Gaggiano-Rosate*, affiancato dalla Roggia Bergonza. Si noti tuttavia che, oltre a questa, la mappa del 1888 riporta anche una seconda strada (non una semplice strada campestre, a giudicare dal calibro) che, in prosecuzione delle attuali vie Roma e Piave, proseguiva oltre l'attuale S.P. 30 raggiungendo l'attuale Cascina Paù (*Cascina Paullo* nella mappa del 1988) e, quivi giunta, svoltava verso est ricollegandosi alla predetta attuale S.P. 38; oggi tale strada non esiste più e lungo il suo antico tracciato scorre solo il Cavo Paù;
- le percorrenze viarie in senso nord-sud erano completate dalla strada – l'attuale S.P. 163 – che conduceva a Bettola e, quivi giunta, si biforcava in due percorsi distinti, uno (l'attuale “*S.P. 163 dir.*”) diretto verso Bubbiano e Casorate (e di qui verso Pavia), l'altro (che attualmente mantiene la denominazione “*S.P. 163*”) verso Calvignasco e Merlate;
- via erano poi due percorrenze viarie trasversali, ossia in senso est ovest, a cui la carta del 1888, almeno a giudicare dalla grafia di rappresentazione, attribuiva un ruolo gerarchico importante:
 - la prima, lambendo a nord l'abitato di Rosate, portava verso ovest alla Bertora, attraversava il Naviglio di Bereguardo e a Coronate, nei pressi di Morimondo, si immetteva nell'importante percorrenza nord-sud oggi identificata come S.S. 526 *Magenta-Pavia* (“*Strada statale dell'est Ticino*”), mentre verso est portava alla Mottaiola, quindi a Noviglio, Mairano, Zibido, Binasco;
 - la seconda, lambendo a sud l'abitato di Rosate (invero con tracciato piuttosto tortuoso), portava verso ovest alla Contina e a Basiano, nei pressi di Morimondo, immettendosi a sua volta nella predetta percorrenza nord-sud oggi identificata come S.S. 526, mentre verso est portava alla Cascina Melghera diramandosi poco prima sia verso nord (dove si ricollegava alla predetta strada per la Mottaiola) sia verso sud portando a Coazzano.

Quanto alla forma urbana, non si può non notarne la notevole compattezza, del resto abbastanza comune anche alle altre realtà urbane della zona e a nostro giudizio merito – storicamente – del *presidio* rappresentato dall'agricoltura, a cui più di recente si è aggiunta l'istituzione del Parco Agricolo Sud Milano: ben differente è lo stato di “sfrangiamento” dell'edificato recente a cui si è dovuto assistere in altre realtà territoriali lombarde.

La linea di delimitazione tra il nucleo edificato e il territorio agricolo risulta piuttosto netta, anche grazie alla presenza di due arterie di traffico che delimitano l'ambito urbano dal territorio aperto. Sono comunque presenti, soprattutto nelle aree di recente urbanizzazione, ambiti residuali a tutt'oggi coltivati ma certamente di difficile mantenimento.

La tavola del Documento di Piano DP/a.09, che si articola come segue, documenta lo sviluppo dell'edificato e dell'infrastrutturazione del relativo territorio alle soglie storiche del XVIII, XIX e XX secolo, quale è stato possibile documentare attraverso le cartografie e altri documenti storici:

DP/a.09a	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XVIII secolo.</i>	1 : 2.000
DP/a.09b	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XIX secolo.</i>	1 : 2.000
DP/a.09c	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XX secolo.</i>	

02.05.03 – Il territorio agricolo.

Il territorio agricolo, appartenente al suggestivo scenario paesaggistico della pianura irrigua, è di rilevante valore per dimensione, qualità pedologiche, valori paesaggistico-ambientali, densità di elementi naturali, presenza di insediamenti agricoli (le *cascine*) non di rado segnalati nella pianificazione sovraordinata per il loro interesse paesistico, un sistema delle acque superficiali costituito da una fitta rete di canali irrigui e manufatti della storia agraria.

La sua estensione, rilevata al calcolatore coi criteri rilevabili dalla tavola DP/a.11 *Il consumo di suolo attuale*, ammonta, comprese le aree occupate dagli insediamenti agricoli (457.257 mq) a 17.009.474 mq, pari al 91,01% dell'intero territorio comunale, se si considera la sola superficie interna al Parco Agricolo, e a circa mq 17.043.570, pari al 91,19% dell'intero territorio comunale, se si considerano anche gli appezzamenti agricoli esterni al Parco Agricolo (che ammontano a 34.096 mq³¹).

Le superficie indicate sono state calcolate al netto:

- del deposito dei camper lungo la strada per Gaggiano;
- della porzione del cimitero ricadente nel Parco Agricolo;
- del distributore di carburante lungo la S.P. 30.

Le cascine situate nel territorio agricolo (dunque escludendo la cascina Confaloniera e la Cascina Stampa) sono complessivamente 25, e impegnano, come si è detto, una superficie edificata di 457.257 mq compresi i relativi cortili e spazi di pertinenza di edifici ed impianti:

Come si vede nella tabella che segue, sono numerose le cascine indicate dal PTC del Parco Agricolo e dal PTCP della Provincia di Milano come insediamenti di interesse storico e/o paesistico (all'elenco è stata aggiunta, in quanto segnalata dal PTC del Parco, anche la chiesetta di Madonna della Pace nei pressi della Gaggianese).

La loro posizione e distribuzione, significativamente omogenea nel territorio, testimonia di un rapporto diretto con un ambito agricolo "storico" di riferimento, di estensione e dislocazione appropriata (l'estensione media di area coltivata per azienda è significativamente maggiore di quella che si riscontra nell'area vasta).

Nel territorio agricolo si evidenziano anche alcuni "beni di interesse artistico e storico" (D.Lgs. 42/2004), che vengono rappresentati ed elencati nei competenti elaborati del Documento di Piano.

Un efficace e ben distribuito sistema di corsi d'acqua superficiali, di fondamentale importanza per l'attività agricola, attraversa in senso nord-sud ed est-ovest il territorio comunale. Si evidenziano, in particolare – trascurando i rami minori – la roggia Gambarina o Gambarinetta, la Bergonza, la Mischia e il Ticinello. Alcuni si inseriscono, in parte coperti, nel nucleo centrale edificato e rappresentano per gli insediamenti limitrofi e per la zona (in particolare la fascia est del paese) elementi di notevole caratterizzazione ambientale.

Le tavole del Documento di Piano rappresentano e sintetizzano tutte le previsioni del PTCP della Provincia di Milano e del PTC Parco Agricolo Sud Milano, nonché quelle contenute nel "Censimento dei beni architettonici e ambientali della Provincia", riportano tutti gli elementi di pregio da tutelare, comprese le "zone di tutela e valorizzazione paesistica" del Parco, "gli ambiti di rilevanza paesistica e le fasce di rilevanza paesistica fluviali" del PTCP (le previsioni della Provincia e del Parco sono in gran parte, ma non totalmente coincidenti), nonché gli elementi costitutivi della rete ecologica (corridoi ecologici primari e secondari, gangli, varchi, ecc.), oltre ad altri elementi di minore rilevanza.

³¹ Detta superfici non comprende le aree (47.192 mq) che, pur agricole nello stato di fatto, ricadono entro Ambiti di Trasformazione (AT) del previgente Documento di Piano rimasti inattuati e senza Piano Attuativo adottato.

Questi elementi caratterizzanti trovano nel PTCP della Provincia e nella sua normativa tecnica, nei Quaderni illustrativi allegati, nella normativa tecnica del Parco, una chiara definizione dei connotati, valori e obiettivi, che costituiscono i contenuti ambientali da tutelare, con le relative indicazioni normative da assumere a livello comunale.

Per quanto riguarda la qualità dei terreni agricoli, si rinvia, per le specifiche classificazioni tecniche, alla carta pedologica redatta da ERSAL, limitandosi qui ad osservare come la qualità sia generalmente buona.

Cascina		PTC		PTCP	
		Art. 39 Insediamenti rurali isolati di interesse paesistico	Art. 40 Emergenze storico architettoniche Manufatti della storia agraria	Art. 29 Insediamenti rurali di interesse storico	Art. 32 Insediamenti rurali di rilevanza paesistica
01	Cascina Arlugo			<input type="checkbox"/>	
02	Cascina Bertora	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
03	Cascina Canobbia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
04	Cascina Cassinetta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
05	Cascina Cavoletto	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	
06	Cascina Cittadina	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
07	Casc. Confaloniera				
08	Cascina Contina	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
09	Cascina Crosina			<input type="checkbox"/>	
10	Cascina Di Mezzo			<input type="checkbox"/>	
11	Casc. Gaggianese			<input type="checkbox"/>	
12	Cascina Longona	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13	Cascina Malpaga	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14	Cascina Melghéra	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15	Cascina Mentirone			<input type="checkbox"/>	
16	Cascina Micona			<input type="checkbox"/>	
17	Cascina Mottaiola			<input type="checkbox"/>	
18	Cascina Nuova			<input type="checkbox"/>	
19	Cascina Pau			<input type="checkbox"/>	
20	Cascina Rancese				
21	Cascina Rota			<input type="checkbox"/>	
22	Casc. S. Ambrogio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
23	Cascina S. Caterina			<input type="checkbox"/>	
24	Cascina Stampa				
25	Cascina Trinchera			<input type="checkbox"/>	
26	Cascina Villanova	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
27	Cascina Vittoria				
28	Chiesetta di Madonna della Pace nei pressi della Gaggianese		<input type="checkbox"/>		

Le problematiche relative alla gestione di questo paesaggio ricco in peculiarità importanti possono individuarsi in:

salvaguardia e mantenimento delle aziende agricole :

vista la ricchezza di aziende agricole dotate di pregio architettonico e notevole rilevanza economica risulta importante provvedere alla loro salvaguardia attuabile soprattutto attraverso la continua manutenzione delle fitte rete irrigua e il mantenimento dell'accorpamento dei terreni di fondamentale importanza non solo per il paesaggio, ma soprattutto per le attività dell'azienda stessa.

E' inoltre indispensabile intervenire sul territorio agricolo evitando l'intrusione di elementi appartenenti ad altri settori che possono avere effetti negativi sulle coltivazioni: ad esempio l'ubicazione di aree industriali in prossimità di aziende agricole determina un forte impatto oltre che visivo, anche legato all'indotto generato dalle zone industriali.

Le aree industriali dovrebbero comunque tutte seguire un criterio di compatibilizzazione dei fabbricati;

tipologia del margine tra il nucleo edificato e gli spazi aperti:

attualmente il margine fra il nucleo abitato e la campagna circostante è continuo, non frastagliato. E' importante mantenere questo carattere di unitarietà del margine al fine di non creare nuove aree di risulta e spazi interclusi rispetto a quelli già esistenti;

mitigazione del margine tra il nucleo edificato e gli spazi aperti:

Le trasformazioni future dovranno, oltre che mantenere la continuità del margine, mitigare l'impatto delle nuove edificazioni sul paesaggio rurale mediante opportune fasce alberate di mitigazione paesistico-ambientale.

02.05.04 – Il territorio edificato

Il nucleo edificato ha una configurazione relativamente compatta, di forma vicina al quadrato, con una orditura di strade la cui gerarchia è chiaramente leggibile: tre strade di perimetro che sono parte di un anello, incompleto ad est e a sud, un quadrilatero interno che circonda la parte edificata di più antica formazione, un asse storico che diagonalmente, da nord est a sud ovest, si individua come l'elemento strutturale originario del paese e su cui si allineano gli edifici più antichi, alcune vie che collegano trasversalmente gli elementi primari dell'orditura stradale e infine il reticolo delle strade minori di accesso agli insediamenti.

Nel suo margine est, esso è delimitato e ambientalmente caratterizzato dalla presenza della Roggia Bergonza ed attraversato, con lo stesso andamento nord sud, dalla roggia Mischia; questi corsi d'acqua, non solo hanno influito sulla conformazione dell'orditura viaria e sulla forma dell'edificazione, ma introducono direttamente nell'edificato elementi di naturalità e di paesaggio che sono un importante fattore di mediazione fra città e campagna.

Del resto tutto il territorio agricolo è organizzato, come già rilevato, secondo il reticolo dei corsi d'acqua e l'abitato si è in parte sviluppato su questo reticolo; uno dei temi progettuali – attuali e/o futuri – potrebbe essere proprio quello di conservare e dove possibile ricostituire (riportare alla luce) i percorsi dove risultano alterati, o confusi, entro le parti costruite.

A sud-ovest "si appende" alla struttura viaria sopra descritta, senza distacco dall'abitato, ma comunque in posizione distinta e generalmente non confliggente coi quartieri residenziali, un comparto industriale di notevole estensione rispetto alla dimensione complessiva dell'aggregato urbano; un secondo comparto industriale si trova attestato sulla tangenziale ovest (Via De Gasperi); un terzo piccolo insediamento si trova lungo il confine sud del territorio comunale, in località Cavoletto, ed è parte di un'area produttiva più grande del Comune di Vernate.

L'accessibilità alle zone industriali principali è buona dal paese; dagli altri comuni a nord si arriva ad esse dalla tangenziale ovest (Via De Gasperi), non senza fastidiose e pericolose interferenze con i quartieri residenziali a lato. Per quanto importanti siano gli insediamenti produttivi maggiori, la loro accessibilità risulta assicurata da una viabilità che può ancora assolvere a un doppio compito, quello di condurre alle fabbriche e di dare accesso agli insediamenti residenziali periferici (vedere a questo proposito le conclusioni del "Piano quadro del traffico e della mobilità" a suo tempo predisposto dal PIM).

In questo sistema di accessibilità e tenendo conto dei vincoli ristretti posti dal confine del Parco Sud l'estensione delle aree che, in linea teorica, sono ulteriormente disponibili per gli sviluppi insediativi è molto esigua, tanto più se si considera che alcune di queste aree presentano criticità – perché, per esempio, sono parte di elementi di paesaggio di valore ambientale – che ne consentono solo un utilizzo parziale e in ogni caso la loro estensione, al netto di strade e aree per l'urbanizzazione secondaria, costituisce una risorsa minima.

Questo territorio edificato, comprensivo delle principali infrastrutture (e dunque sarebbe più appropriato definirlo "territorio urbanizzato/edificato") presenta una superficie complessiva – misurata al calcolatore coi criteri rilevabili dalla tavola DP/a.11 *Il consumo di suolo attuale* – di 1.484.572 mq, pari al 7,94% dell'intero territorio comunale.

La superficie indicata è stata calcolata al netto:

- di tutte le aree interne al perimetro del Parco Agricolo (17.077.981 mq), e dunque comprensive:
 - degli insediamenti rurali;
 - del deposito dei camper lungo la strada per Gaggiano;
 - della porzione del cimitero ricadente nel Parco Agricolo;
 - del distributore di carburante lungo la S.P. 30;
 - delle infrastrutture ivi esistenti;

- delle aree ricadenti entro Ambiti di Trasformazione (AT) del previgente Documento di Piano rimasti inattuati e senza Piano Attuativo adottato (4.567 mq + 47.192 mq);
- ovviamente delle aree agricole esterne al Parco Agricolo (34.096 mq);
- dei Parchi urbani con superficie > 5.000 mq (41.592 mq).

Se volessimo invece tener conto di tutto il territorio edificato o a vario titolo urbanizzato (e dunque comprese le infrastrutture), sia all'esterno che all'interno del Parco, avremmo una superficie complessiva "urbanizzata" ammontante a 2.010.336 mq, pari al 10,76% dell'intero territorio comunale.

Si veda in proposito la già menzionata tavola DP/a.11 del Documento di Piano.

Come si è già potuto far notare in precedente capitolo, l'edificato attuale è il frutto di una rapida espansione, avvenuta nei decenni recenti: si vedano le seguenti, già menzionate, tavole del Documento di Piano DP/a.12, dalle quali risulta evidente come – trascurando le cascine – l'edificato si limitasse originariamente (carta IGM di prima levata, del 1888) ad un limitato nucleo che non si è significativamente modificato fino al primo dopoguerra (vedasi la ripresa fotografica aerea del 1954).

DP/a.09a	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XVIII secolo.</i>	1 : 2.000
DP/a.09b	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XIX secolo.</i>	1 : 2.000
DP/a.09c	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XX secolo.</i>	

02.05.05 – Il nuclei urbani di antica formazione

I nuclei esistenti e il relativo impianto viario storico

All'interno del contesto edificato del Capoluogo si individua una zona centrale, formata da un sistema di edifici che si sviluppa principalmente ai lati di Via Roma/Viale Rimembranze, Via Gallotti, Via Garibaldi, Via Cavour, Via Sacchi; una aggregazione lineare a prevalente destinazione residenziale, con unità commerciali di vicinato al piede, che accoglie anche limitate attività professionali, unità artigianali di servizio, i luoghi di relazione e d'incontro più importanti, gli esercizi pubblici.

Un poco discosto, lungo l'attuale Via Gallotti, vi è l'insediamento oggi denominato "Vecchio Mulino".

In realtà, come si può constatare dalla mappa allegata alla pagina seguente, tratta dal volume "I muri della memoria" di Giampaolo Cisotto (edito dal Comune di Rosate), si può affermare che tutte le menzionate strade principali dell'attuale nucleo antico (Via Roma, Viale Rimembranze, Via Gallotti, Via Garibaldi, Via Cavour e Via Sacchi) risalgono ad epoca antichissima (assai più antica di quanto non risulti dalla Carta IGM di prima levata del 1888), se è vero che già nel tredicesimo secolo l'antico impianto dell'edificato vedeva una cinta muraria circondata da fossato (fortificazione realizzata per iniziativa di Milano ancora in guerra con Pavia), a pianta all'incirca corrispondente ad un quadrilatero irregolare, con porte d'accesso dai quattro angoli a cui portavano direttrici viarie provenienti dal territorio circostante:

- da nord-est (dall'attuale strada proveniente da Gaggiano) la "Porta di Rezano" che immetteva all'asse viario interno corrispondente all'attuale via Roma-via Rimembranze;
- da nord-ovest (dall'attuale strada proveniente da Gudo Visconti) la "Porta di Borgonuovo" che immetteva all'asse viario interno corrispondente all'attuale via Cavour;
- da sud ovest (dall'attuale strada proveniente da Bettola di Calvignasco e Bubbiano) la "Porta di San Martino" che immetteva all'asse viario interno corrispondente all'attuale via Daccò (che prosegue nell'attuale via Rimembranze e poi via Roma);
- da sud est la "Porta di Pratomaggiore" che immetteva all'asse viario interno corrispondente all'attuale via Gallotti, che a sua volta immetteva e tutt'ora immette nell'attuale via Roma.

Già esistente allora (e forse già abitata in epoca romana) era anche la via Garibaldi.

Dunque l'impianto viario principale del nucleo antico, rappresentato dalle vie Roma, Rimembranze, Daccò, Pellico, Cavour, Garibaldi, Gallotti risale ad epoca antichissima, perlomeno a quasi otto secoli fa (in realtà alcune di queste strade risalgono ad epoca assai più antica), ed è solo a causa delle trasformazioni più recenti se principalmente ai lati delle citate vie Roma e Rimembranze si attestano le tipologie edilizie di maggior valore storico e architettonico – sia pure con le caratteristiche di un'edilizia minore, di "campagna" –, che sono generalmente il residuo di edifici già presenti nel '700, di proprietà di notabili del paese, di canonici, di istituti religiosi, di famiglie nobili o possidenti (vedi i brevi cenni storici in questa relazione e ne "I muri della

memoria” di Giampaolo Cisotto), edifici che talvolta nella parte retrostante avevano e ancora in parte hanno rustici e tettoie per usi agricoli, ma che hanno ormai perso i caratteri più tipici della corte agricola.

L’impianto urbanistico ha una identità ambientale riconoscibile in particolare lungo queste strade, ma la debolezza degli impianti edilizi – ferma restando la modesta qualità architettonica (dove esiste) degli edifici principali su strada e l’unitarietà delle cortine edilizie – ha fatto sì che a poco a poco le parti più interne delle aree siano divenute oggetto di inserimenti e trasformazioni non sempre ordinati e unitari.



Ancora un estratto della Carta IGM *di prima levata*, datata 1888). L’originale della tavola è in scala 1 : 25.000, il presente estratto è fuori scala.

In altri centri urbani, ove le tipologie a corte permangono ancora con una loro forma ben riconoscibile, il “modulo” della corte ha potuto divenire un riferimento fondamentale per la riorganizzazione degli spazi e per le trasformazioni fisiche e funzionali tramite ristrutturazioni e ampliamenti.

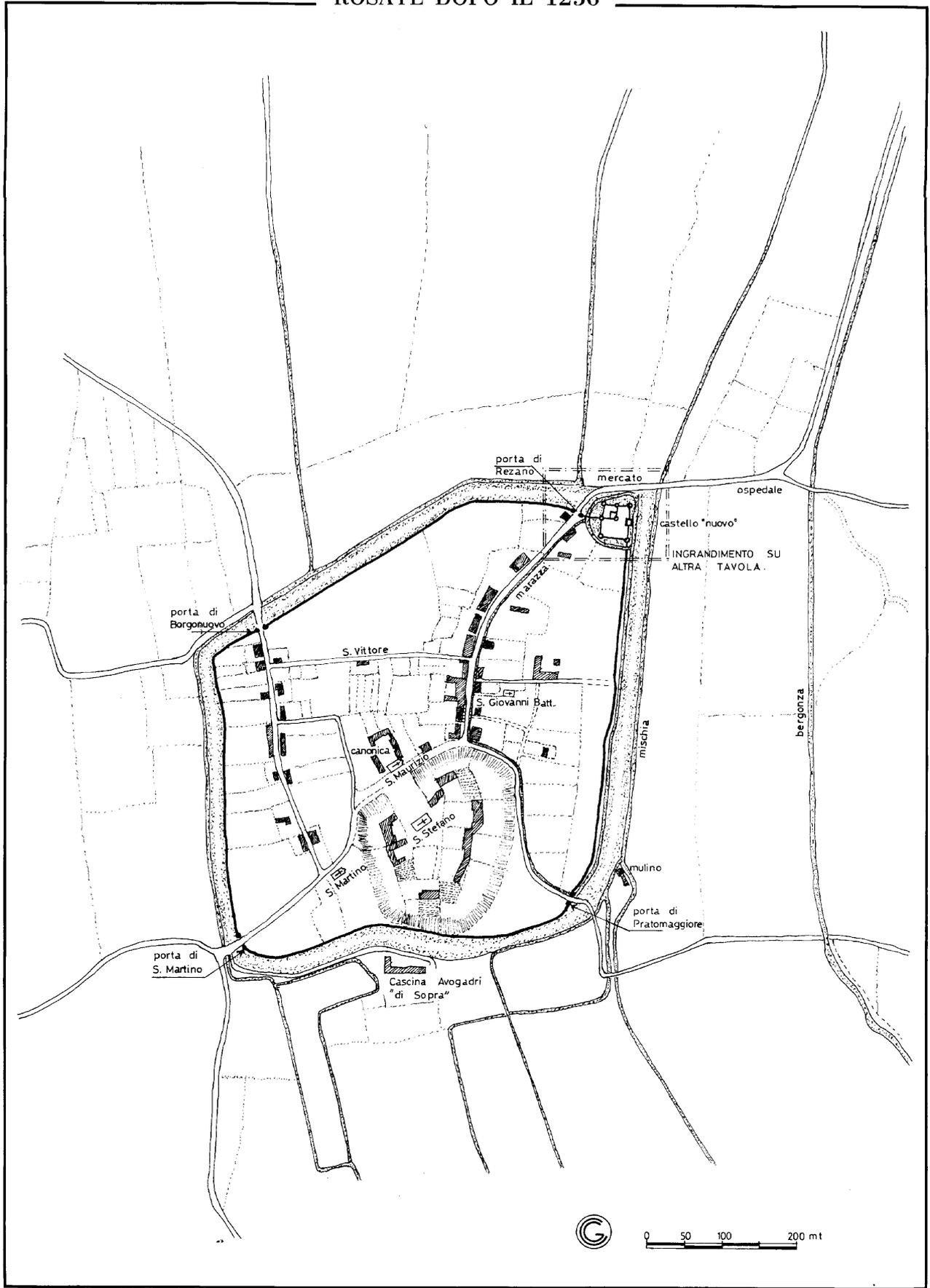
Resta comunque importante la forma unitaria, lineare, ma non rettilinea, di questo spazio pubblico, che è il vero centro di vita del paese e che conserva proporzioni omogenee (salvo limitati episodi edilizi) e una sostanziale continuità di caratteri architettonici, tanto da rappresentare nel suo insieme, più che negli elementi particolari, il connotato caratteristico della forma urbana e un valore ambientale meritevole di conservazione.

Il tessuto edilizio alle spalle delle cortine storiche

Alle spalle della struttura storica fatta, come si è detto, di una continuità di edifici che si allineano lungo alcuni assi viari principali, si sviluppa un territorio edificato, amorfo e discontinuo, formato in parte da rustici, ma anche da più recenti costruzioni che hanno progressivamente occupato gli spazi (cortili, orti, aree agricole) retrostanti gli edifici principali situati lungo le strade, come è chiaramente visibile se si osserva una mappa del 1700 (vedi “I muri della memoria” di Giampaolo Cisotto).

Questo tessuto informe, con presenza di “porosità” che sono però talvolta anche antiche pertinenze degli edifici principali dell’impianto storico, è difficilmente riconducibile a un disegno unitario predefinito o anche solo a un disegno ordinato. Gli interventi sono regolabili, fatto salvo il rispetto di poche prescrizioni generali di tipo morfologico, sull’impiego dei materiali appropriati e sull’uso degli spazi disponibili, solo caso per caso, tenendo conto della primaria esigenza di un inserimento non conflittuale nel contesto e del fatto che generalmente le proprietà sono frazionate e il loro recupero è difficilmente traducibile in un progetto unitario.

ROSATE DOPO IL 1236



Il Piano Regolatore Generale in vigore fino al 2008 aveva cercato di risolvere il problema con un “Piano Generale di Recupero del nucleo di antica formazione”, che stabiliva, edificio per edificio, le categorie d’intervento ammesse (restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, sostituzione edilizia, completamento), che tuttavia non ha impedito la realizzazione di interventi esteticamente e tipologicamente non appropriati ai caratteri dell’adiacente tessuto storico, senza contare che spesso questo è avvenuto a detrimento di aree che sarebbero state necessarie per un inserimento ambientale di maggiore qualità, o col sacrificio degli spazi di pertinenza necessari al ricovero delle auto private.

Si evidenzia quindi la necessità di contenere l’occupazione degli spazi ancora disponibili e di attuare un progressivo e graduale riordino degli edifici di edificazione non recente, tramite interventi parziali, ma in forma ordinata e coerente.

02.05.06 – Gli studi, le rilevazioni, gli approfondimenti effettuati ai fini della definizione e perimetrazione alla scala del P.G.T. dei nuclei di antica formazione.

Durante la redazione del primo PGT di Rosate (quello approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 72 del 18 dicembre 2008 ed entrato in vigore in seguito alla pubblicazione sul B.U.R.L. in data 08 aprile 2009, Serie Inserzioni e Concorsi, n. 14) erano state effettuate constatazioni e sopralluoghi (documentati anche da una copiosa mole di riprese fotografiche depositate agli atti dell’Ufficio Tecnico Comunale), in esito ai quali era stato possibile approntare gli elaborati di seguito elencati, tutti allegati al Documento di Piano con la sola eccezione degli ultimi tre, che, pur recando rilevazioni, analisi e valutazioni (perfettamente pertinenti al “quadro conoscitivo”), erano stati inclusi (nella unitaria redazione definitiva del PGT) i primi due fra gli elaborati del Piano dei Servizi e l’ultimo fra gli elaborati del Piano delle Regole in quanto elemento “di appoggio” alle relative norme di disciplina degli interventi; nella relazione illustrativa del Documento di Piano si precisava espressamente che i contenuti di detti tre elaborati si intendevano richiamati ad ogni effetto quale parte integrante del quadro conoscitivo del Documento di Piano (quello allora redatto):

Elaborati analitico–descrittivi:

- 01.DP – Relazione illustrativa, ai capitoli seguenti:
- capitolo 2.1 “Cenni storici”
 - capitolo 2.3.2.1 “La forma urbana”
 - capitolo 2.3.2.2. “Il nucleo di antica formazione”
 - capitolo 2.3.2.3 “Il tessuto edilizio alle spalle delle cortine storiche”

Elaborati grafici:

09/a.DP	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XVIII secolo.</i>	1	: 2.000
09/b.DP	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XIX secolo.</i>	1	: 2.000
09/c.DP	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XX secolo.</i>	1	: 2.000
10.DP	<i>Altezza degli edifici privati</i>	1	: 2.000
11.DP	<i>Destinazioni funzionali dei piani terra</i>	1	: 2.000
12.DP	<i>Stato manutentivo degli edifici privati</i>	1	: 2.000
13.DP	<i>Localizzazione delle funzioni terziarie</i>	1	: 2.000
23.PS	<i>I servizi esistenti nel Comune</i>	1	: 2.000
27.PS	<i>Il sistema del verde</i>	1	: 5.000
30.PR	<i>Disciplina degli interventi nel nucleo di antica formazione”</i>	1	: 1.000

Le rilevazioni, le analisi e le valutazioni sopra menzionate (riproposte anche nel presente PGT, seppure, talvolta, con differenti numerazioni e intitolazioni dei capitoli e delle tavole) erano state effettuate con riferimento ad una prima e provvisoria perimetrazione del nucleo di antica formazione, effettuata assumendo come riferimento base la cartografia di prima levata dell’Istituto Geografico Militare.

Come risultato delle rilevazioni, analisi e valutazioni effettuate, era poi stata definita la perimetrazione definitiva, tenendo conto delle sottrazioni causate in epoca recente dalle trasformazioni avvenute.

Si aveva (e si ha tutt'ora) ragione di ritenere che l'insieme degli elaborati sopra elencati contenesse tutti gli elementi conoscitivi richiesti dalle norme del PTPR (*Norme di Attuazione*: artt. 11 e 19 – *Indirizzi di tutela*: parte II, capitolo 1.1) e del PTCP (*Norme di Attuazione*: art. 36, che riprende quasi letteralmente le richiamate norme del PTPR) allora vigenti (ma anche di quelli oggi vigenti), posto che:

- non esistevano (e non esistono) aree inedificate intercluse. Il nucleo antico si presentava (e si presenta) come un aggregato continuo e compatto. Le sole aree inedificate (o “spazi aperti”) erano (e sono) rappresentate dagli spazi pubblici (la piazza Vittorio Veneto, il Parco del Castello, ecc.) o di uso pubblico (le aree inedificate dell’Oratorio parrocchiale e dell’ex Oratorio parrocchiale femminile);
- non esistevano (e non esistono) neppure aree inedificate esterne al perimetro e ad esso adiacenti: l’aggregato dell’edificazione antica era (ed è) inserito nell’edificato di epoca recente che lo cinge senza soluzione di continuità, salvo per alcuni spazi pubblici o di uso pubblico quali il parco di via Garibaldi e lo spazio sportivo dell’Oratorio;
- il verde esistente era stato rilevato e rappresentato: la già richiamata tavola n. 30.PR espressamente indicava gli spazi verdi privati, mentre le aree verdi pubbliche erano rappresentate nelle due tavole 23.PS e 27.PS.

Anche il presente PGT provvede a rilevare e rappresentare il verde esistente:

- a) gli spazi verdi privati sono individuati e rappresentati nelle tavole:
 - PR/a.03 *I nuclei urbani di antica formazione: stato manutentivo degli edifici* (scala 1 : 1.000);
 - PR/a.04 *I nuclei urbani di antica formazione: l'interesse storico, artistico e paesaggistico degli edifici* (scala 1 : 1.000);
 - PR/p.08 *Disciplina degli interventi nei nuclei urbani di antica formazione* (scala 1 : 1.000);
- b) le aree verdi pubbliche sono individuate e rappresentate nelle tavole:
 - PS/a.01 *I servizi esistenti nel territorio comunale* (scala 1 : 2.000);
 - PS/p.04 *Il piano dei servizi* (scala 1 : 2.000);
- la perimetrazione del nucleo antico comprendeva (e comprende) gli spazi (privati) di pertinenza funzionale e visiva degli edifici che ragionevolmente potessero (e possono) esservi ricompresi;
- nella perimetrazione del nucleo antico, erano (e sono) stati inclusi gli edifici di costruzione o ricostruzione recente, quasi sempre incongrui, che la citata tavola 30.PR evidenziava con grafia apposita.

Gli edifici incongrui sono individuati e rappresentati anche dal presente PGT, nella tavola:

PR/a.04 *I nuclei urbani di antica formazione: l'interesse storico, artistico e paesaggistico degli edifici* (scala 1 : 1.000).

In conclusione, la presente variante generale del PGT recepisce e conferma gli studi, le rilevazioni, gli approfondimenti e le conseguenti conclusioni effettuate per i nuclei di antica formazione (che menzioniamo al plurale per la presenza del piccolo nucleo separato rappresentato dal Vecchio Mulino in Via Gallotti) in sede di redazione e approvazione del precedente PGT, in particolare per quanto riguarda la relativa perimetrazione, alla quale sono state apportate solo modeste variazioni conseguenti ad ulteriori ed ancora più approfondite verifiche dello stato dei luoghi.

02.05.07 – Il territorio delle edificazioni recenti

Il territorio delle edificazioni recenti che circonda con uno spessore pressoché uniforme il nucleo di antica formazione è un aggregato edilizio costituito in gran parte da costruzioni residenziali di due–tre piani, con alcuni episodi insediativi condominiali di maggiore altezza (fino a cinque piani).

Le disomogeneità più evidenti sono dovute a una diversificazione degli indici di edificabilità, che oscillano da un indice fondiario di 1 mc/mq a un indice territoriale di 1,3 mc/mq, con un'altezza massima consentita che va da m 11,50, nelle zone di completamento, a m 13,20 se si adotta il Piano Attuativo.

Gli indici e parametri sono apparentemente non molto differenti, ma il diverso sistema di calcolo del volume edificabile (fondiario, territoriale) e le concentrazioni volumetriche che in taluni casi si sono avute per la previsione, all'interno dello stesso P.A., di tipologie miste a villa e condominiali, hanno finito col generare differenze planivolumetriche anche piuttosto evidenti.

All'interno del territorio di recente edificazione si trovano alcuni lotti vuoti e ambiti solo parzialmente edificati all'interno delle “Zone C” del vecchio P.R.G. (alcune in corso di completamento, altre in attesa di edificazione) e un ampio ambito libero da costruzioni del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (l. 167/62), tutte previsioni che si configurano come completamenti del tessuto edilizio e che non sono quindi propaggini che deformano l'assetto urbanistico, o che comportano una costosa estensione delle infrastrutture.

02.06 – Il sistema della mobilità

02.06.01 – La mobilità nell'area vasta dell'Abbategrasso-Binaschino

Il complessivo sistema infrastrutturale per la mobilità nell'area vasta dell' "Abbategrasso-Binaschino" (in gran parte rappresentato nella tavola DP/a.02 "Infrastrutture per la mobilità, esistenti e previste, nel territorio comunale e nell'area vasta" in scala 1:25.000), è essenzialmente imperniato sui seguenti percorsi stradali³²:

- due percorsi autostradali: la Tangenziale Ovest di Milano (A 50) e l'autostrada Milano - Genova (A7);
- alcune direttrici principali che, provenendo dal capoluogo lombardo, si irradiano verso i territori circostanti, posti a sud-ovest:
 - Milano - Cusago - Cislano - Albairate - Abbiategrasso (S.P. 114);
 - Milano - Corsico - Trezzano sul Naviglio - Gaggiano - Vermezzo - Albairate - Abbiategrasso (S.S. 494);
 - Milano - Corsico - Trezzano sul Naviglio - Gaggiano - Gudo - Ozzero/Morimondo - Abbiategrasso (S.P. 59 + S.P. 38 + S.P. 54 + S.P. 183);
 - Milano - Rozzano - Zibido San Giacomo - Binasco - Casarile (S.P. ex S.S. 35 sud);
- numerose percorrenze trasversali (a volte quasi archi di cerchio concentrici rispetto al capoluogo) che interconnettono le precedenti:
 - Cusago - Trezzano sul Naviglio - Zibido San Giacomo (S.P. 139);
 - Cislano - Gaggiano - Noviglio - Binasco (S.P. 236 + S.P. 38 + S.P. 203);
 - Cislano - Gaggiano - Rosate - Vernate - Binasco (S.P. 236 + S.P. 38 + S.P. 30);
 - Albairate - Vermezzo - Zelo Surrigone - Gudo Visconti - Rosate - Bubbiano - Calvignasco - Casorate - Motta Visconti (S.P. 114 + S.S. 494 + S.P. 30 + S.P. 163 + S.P. 163 dir. Bubbiano + S.P. 33);
 - Abbiategrasso - Ozzero - Morimondo - Besate - Motta Visconti (S.S. 526).

Nel sistema viabilistico sopra descritto si riconoscono alcuni comuni che svolgono il ruolo di "nodi" sui quali convergono vari percorsi stradali (ed anche uno autostradale): Binasco e Abbiategrasso.

Notevole il ruolo di Binasco come "nodo" stradale.

L'area è inoltre servita dalla linea ferroviaria Milano - Abbiategrasso - Vigevano - Mortara, con stazioni a Gaggiano, Albairate/Vermezzo, Abbiategrasso.

Infine, in materia di trasporti pubblici, i Comuni della zona sono collegati fra di loro e ai principali centri esterni (Milano, Vigevano, Pavia) con linee automobilistiche.

02.06.02 – La mobilità nel territorio comunale di Rosate.

Consideriamo compreso in questo titolo tutto ciò che consente la mobilità dei residenti, e pertanto sia ciò che riguarda le infrastrutture per la mobilità (le strade, principalmente) sia i servizi di trasporto pubblico.

³² Le denominazioni delle strade statali e provinciali menzionate sono le seguenti:

- S.S. 494	Milano-Alessandria ("Strada statale Vigevanese")
- S.S. 526	Magenta-Pavia ("Strada statale dell'est Ticino")
- S.P. 30	Binasco - Vermezzo
- S.P. 33	Coazzano - Motta Visconti
- S.P. 38	Rosate - Gaggiano
- S.P. 54	Gudo Visconti - Gaggiano
- S.P. 59	Corsico - Gaggiano
- S.P. 114	Baggio - Castelletto
- S.P. 139	Trezzano sul Naviglio - Zibido San Giacomo
- S.P. 163	Rosate - Binasco
- S.P. 163 dir. Bubbiano	Rosate - Binasco, dir. Bubbiano
- S.P. 183	Abbategrasso - Ozzero - Gudo Visconti
- S.P. ex S.S. 35 sud	dei Giovi
- S.P. 203	Gaggiano - Binasco
- S.P. 236	Gaggiano - Cislano

Quanto alla viabilità (vedi tavola del Documento di Piano DP/a.02 *Infrastrutture per la mobilità, esistenti e previste, nel territorio comunale e nell'area vasta in scala*, scala 1 : 25.000 di cui viene allegato un estratto in calce al presente paragrafo):

A. il territorio comunale è collegato ai territori circostanti da vari percorsi viari:

- a) verso nord-ovest la S.P. 30 *Binasco-Vermezzo* collega Rosate con Gudo Visconti, Zelo Surrigone, Vermezzo, immettendosi infine nella S.S. 494 *Milano-Alessandria* ("*Strada statale Vigevanese*") che consente di raggiungere Abbiategrasso, Vigevano, Magenta;
- b) verso nord la S.P. 38 *Rosate-Gaggiano* collega Rosate con Gaggiano, immettendosi infine nella S.P. 59 *Corsico-Gaggiano* che consente di raggiungere Trezzano sul Naviglio, Corsico, Milano;
- c) verso sud la S.P. 163 *Rosate-Binasco* e poi la sua diramazione S.P. 163 dir. *Bubbiano Rosate-Binasco, dir. Bubbiano* – quest'ultima pericolosamente stretta e tortuosa – collegano Rosate con Bettola di Calvignasco immettendosi poi nella S.P. 33 circ. *Coazzano-Motta Visconti, circ.* che consente di raggiungere Casorate Primo, Besate (percorrendo la S.P. 50 *Besate-confine pavese*) e Motta Visconti (percorrendo la S.P. 33 *Coazzano-Motta Visconti*), immettendosi nella S.S. 526 *Magenta-Pavia* ("*Strada statale dell'est Ticino*") che conduce a Pavia.
Se a Bettola, anziché immettersi nella menzionata S.P. 163 dir. *Bubbiano Rosate-Binasco, dir. Bubbiano*, si continua a percorrere la S.P. 163 *Rosate-Binasco*, si raggiunge Calvignasco (nucleo antico), poi (dopo aver attraversato la SP 33 *Coazzano-Motta Visconti*) Vernate e infine Binasco, dove è possibile immettersi nel sistema autostradale;
- d) verso sud-est la S.P. 30 *Binasco-Vermezzo* (la stessa che verso nord collega Rosate con Vermezzo e la S.S. 494 *Vigevanese*) collega Rosate con Coazzano (di Vernate), Cavoletto (di Rosate), Binasco, dove è possibile immettersi nel sistema autostradale;
- e) verso est la S.P. 203 dir. *Gaggiano-Binasco, dir.* e poi la S.P. 203 *Gaggiano-Binasco* collegano Rosate con Noviglio, Mairano (di Noviglio), Binasco, dove è possibile immettersi nel sistema autostradale.
A Noviglio è anche possibile svoltare verso nord, lungo la stessa S.P. 203 *Gaggiano-Binasco*, raggiungendo Gaggiano;
- f) verso ovest la strada che si diparte dalla Via De Gasperi (poco a nord del suo incrocio con la Via Manzoni) collegava sin da tempi remoti Rosate – dopo essere transitata dalla Cascina Bertora e aver attraversato il Ticinello e il Naviglio di Bereguardo – con la Cascina Coronate (di Morimondo), immettendosi nella attuale S.S. 526 *Magenta-Pavia* ("*Strada statale dell'est Ticino*") con cui si potevano raggiungere tanto Abbiategrasso e Magenta quanto Pavia.
Rispetto alla situazione del 1888, tale strada risulta oggi pavimentata in asfalto ma conserva il medesimo calibro, tanto esiguo da rendere problematico l'incrociarsi di due automobili.
Lungo la stessa è stato stabilito il divieto di transito, salvo per gli automezzi diretti alle casine disposte lungo il suo percorso e salvo per cicli e motocicli.
Occorre osservare che nella tavola IGM del 1888 detta strada appare rappresentata con calibro (e, si presume, conseguente ruolo) paragonabile a quello degli altri principali collegamenti viabilistici di Rosate coi territori circostanti), i quali ultimi hanno evidentemente subito allargamenti e/o rettifiche (e nel caso della S.P. 30 addirittura l'abbandono del vecchio, tortuoso tracciato con la formazione di un nuovo tracciato più rettilineo).
- g) sempre verso ovest la strada che costituisce proseguimento della Via Leopardi, collega Rosate – dopo essere transitata dalla Cascina Contina e aver attraversato il Ticinello e il Naviglio di Bereguardo – con Basiano (di Morimondo), immettendosi anch'essa nella S.S. 526 *dell'est Ticino*.
Anche tale strada, pur asfaltata, presenta calibro assai ristretto e problematico per gli automezzi (probabilmente lo stesso del 1888), anche se su di essa non è interdetto il traffico automobilistico.

Da Rosate si irradiano pertanto numerose strade che consentono collegamenti coi territori circostanti, più comode e sicure verso nord, verso est e verso sud-est, meno verso sud (la S.P. 163 dir. *Bubbiano Rosate - Binasco, dir. Bubbiano* è decisamente stretta, tortuosa e in definitiva pericolosa), ancor meno verso ovest (come si è fatto notare, l'unica delle due strade aperta al traffico veicolare è poco più di una strada di campagna, stretta e tortuosa); pertanto il modo più rapido e sicuro per raggiungere in auto la S.S. 526 *dell'est Ticino* è la S.P. 183 *Abbategrasso-Ozzero-Gudo Visconti* (oppure, se si è intenzionati a percorrere la S.S. 526 in direzione Motta Visconti, Bereguardo e Pavia, la S.P. 163 *Rosate-Binasco*, poi la sua diramazione S.P. 163 dir. *Bubbiano Rosate-Binasco, dir. Bubbiano* – pur coi limiti che abbiamo evidenziato –, poi la S.P. 33 circ. *Coazzano-Motta Visconti, circ.* ed infine la S.P. 50 *Besate-Confine Pavese*).

Le strade più agevoli, quelle verso nord, verso est e verso sud-est, sono interconnesse fra loro all'esterno dell'abitato, in modo tale che i flussi di traffico extracomunali non attraversano direttamente quest'ultimo.

Non così la viabilità verso sud (ossia quella diretta a Bettola, Casorate Primo, Motta Visconti), per cui il flusso di traffico proveniente dalla S.P. 30 *Binasco-Vermezzo* e diretto a tali destinazioni è costretto a

percorrere la Via De Gasperi (oppure, ma è meno logico e probabile, Via Circonvallazione-Via Dell'Industria) mentre il flusso di traffico proveniente dalla S.P. 38 *Rosate-Gaggiano* o dalla S.P. 203 dir. *Gaggiano-Binasco, dir.* è costretto a percorrere Via Milano-Via Europa-Via Circonvallazione-Via Dell'Industria oppure Via Milano-Via Europa-Via Carducci-Via Falcone-Via Dell'Industria, in tutti i casi recando pericolo e disturbo ai quartieri residenziali esistenti ai lati delle strade percorse.

Lo stesso dicasi ovviamente per i rispettivi flussi inversi.

Quel che è certo è che si ha un pericoloso e fastidioso attraversamento dell'abitato da parte di flussi di traffico spesso rappresentati da mezzi industriali.

Il PTCP della Provincia di Milano ripropone ancora una volta la previsione della bretella di collegamento (*circonvallazione sud di Rosate*) scorrente a sud dell'edificato e destinata a collegare la S.P. 30 *Binasco-Vermezzo* (sotto alla Cascina Nuova) con la S.P. 163 *Rosate-Binasco* (in località San Rocco, fra il cimitero e la zona industriale).

Tale collegamento, che comprende anche il collegamento alla Via Falcone (appositamente prolungata), è evidentemente finalizzato a risolvere il problema dei flussi di traffico "di attraversamento" (ed anche di quelli originati nell'edificato comunale – vedi il prolungamento/collegamento della Via Falcone), non più costretti ad attraversare l'abitato.

Tuttavia la nuova opera infrastrutturale, individuata nella tavola 1 "*Sistema infrastrutturale*" del PTCP (art. 63, comma 2, lettera c, delle n.d.a.) non è classificata fra le "opere in programma" e neppure fra le "opere previste", bensì fra le "opere allo studio".

- B. Per quanto riguarda invece la viabilità interna al territorio Comunale, ed in particolar modo interna all'edificato, non si segnalano – all'infuori di quanto sopra evidenziato – problemi di particolare gravità, che non possano essere risolti con gli ordinari interventi di adeguamento/miglioramento e di manutenzione.

Quanto ai trasporti:

Il sistema dei trasporti pubblici è oggi prevalentemente basato su servizi di autolinea facenti riferimento a più gestori.

Il servizio si articola, complessivamente, nelle linee seguenti:

C.1 AUTOBUS LINEA Z516 – NOVIGLIO-ABBIATEGRASSO

da Noviglio (Santa Corinna) ad Abbiategrasso (stazione)

GESTORE: **PMT s.r.l. Pavia Milano Trasporti**

Elenco delle fermate:

Noviglio	Santa Corinna
Noviglio	Mairano, Sp 203
Rosate	V.Le Europa Fr.3
Rosate	V. Circonvallazione
Rosate	V. Circonvallazione / V. Mazzini / V.I Maggio
Rosate	V. Circonvallazione, P.Le Autolinee
Rosate	V. Circonvallazione, P.Le Autolinee
Abbategrasso	Stazione

C.2 AUTOBUS LINEA Z554 – ROSATE-ABBIATEGRASSO

da Rosate (V. Circonvallazione, P.Le Autolinee) ad Abbiategrasso (stazione)

GESTORE: **CAL-Consorzio Autoservizi Lombardi**

Elenco delle fermate:

Rosate	V. Circonvallazione, P.Le Autolinee
Rosate	V. S.Pellico
Gudo Visconti	V. Cornaggia
Gudo Visconti	S.P. 30, Rotonda
Zelo Surrigone	S.P. 30

Vermezzo	S.P. 30, V. Roma
Vermezzo	V. Carmine, Cimitero
Albairate	Stazione
Abbiategrasso	Stazione

C.3 AUTOBUS LINEA Z553 – ROSATE-MILANO M2 ROMOLO

da Rosate (V.Le Europa fronte civico.3) a Milano (Romolo M2, stazione ferroviaria)

GESTORE: CAL-Consortio Autoservizi Lombardi

Elenco delle fermate:

Rosate	V.Le Europa Fr.3
Gaggiano	Loc. Vigano, S.P. 38 Fr. V. Bellone
Gaggiano	S.P. 38, Prima Via Del Cimitero
Gaggiano	Via Gramsci
Gaggiano	V. Roma
Gaggiano	V. M.Polo / Cornicione
Gaggiano	V. M.Polo 34 / Da Vinci
Gaggiano	V. Milano 34-32 / Italia
Trezzano Sul Naviglio	V. Circonvallazione / V.Roma
Trezzano Sul Naviglio	V.Circonvallazione / S.Crist.
Corsico	S.S. 494 Vigevanese 14, (C.Na Guardia)
Corsico	V. Montello, S. S. 494 Vigevanese
Corsico	V. V. Emanuele 2
Corsico	V. V. Emanuele 36
Corsico	V. Milano 26 / V. Fiume
Buccinasco	Strad. Vigevanese / V. Molino
Milano	V. L. Il Moro 179
Milano	V. Lodovico Il Moro 159 / Merula
Milano	V. Lodovico Il Moro 137 / V. Manfredonia
Milano	V. L. Il Moro 95
Milano	V. Lodovico Il Moro / V. Le G. Richard
Milano	V. Lodovico Il Moro 9 / Pestalozzi
Milano	V.Le Cassale 14 / V. C. D'adda
Milano	Romolo M2, Stazione Ferroviaria

C.4 AUTOBUS LINEA Z555 – BINASCO-ABBIATEGRASSO

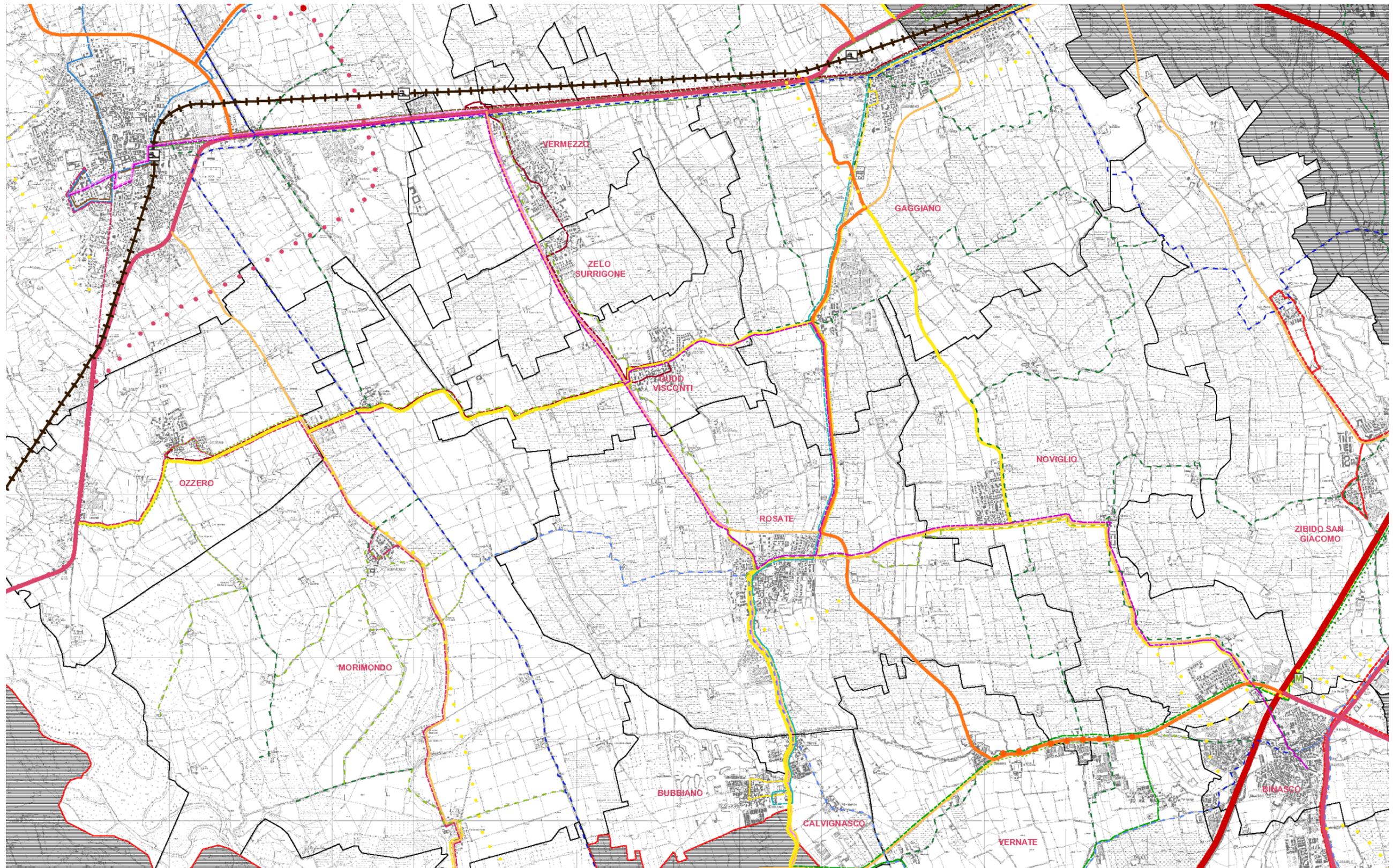
da Rosate (V. S.Pellico) ad Abbiategrasso (Ospedale Civile Di Legnano)

GESTORE: CAL-Consortio Autoservizi Lombardi

Elenco delle fermate:

Rosate	V. S.Pellico
Gudo Visconti	V. Cornaggia
Zelo Surrigone	P.za Roma
Zelo Surrigone	V. S.Giuliana
Vermezzo	P.za Municipio
Vermezzo	V. Ponti
Albairate	Stazione
Abbiategrasso	Stazione
Abbiategrasso	Ospedale

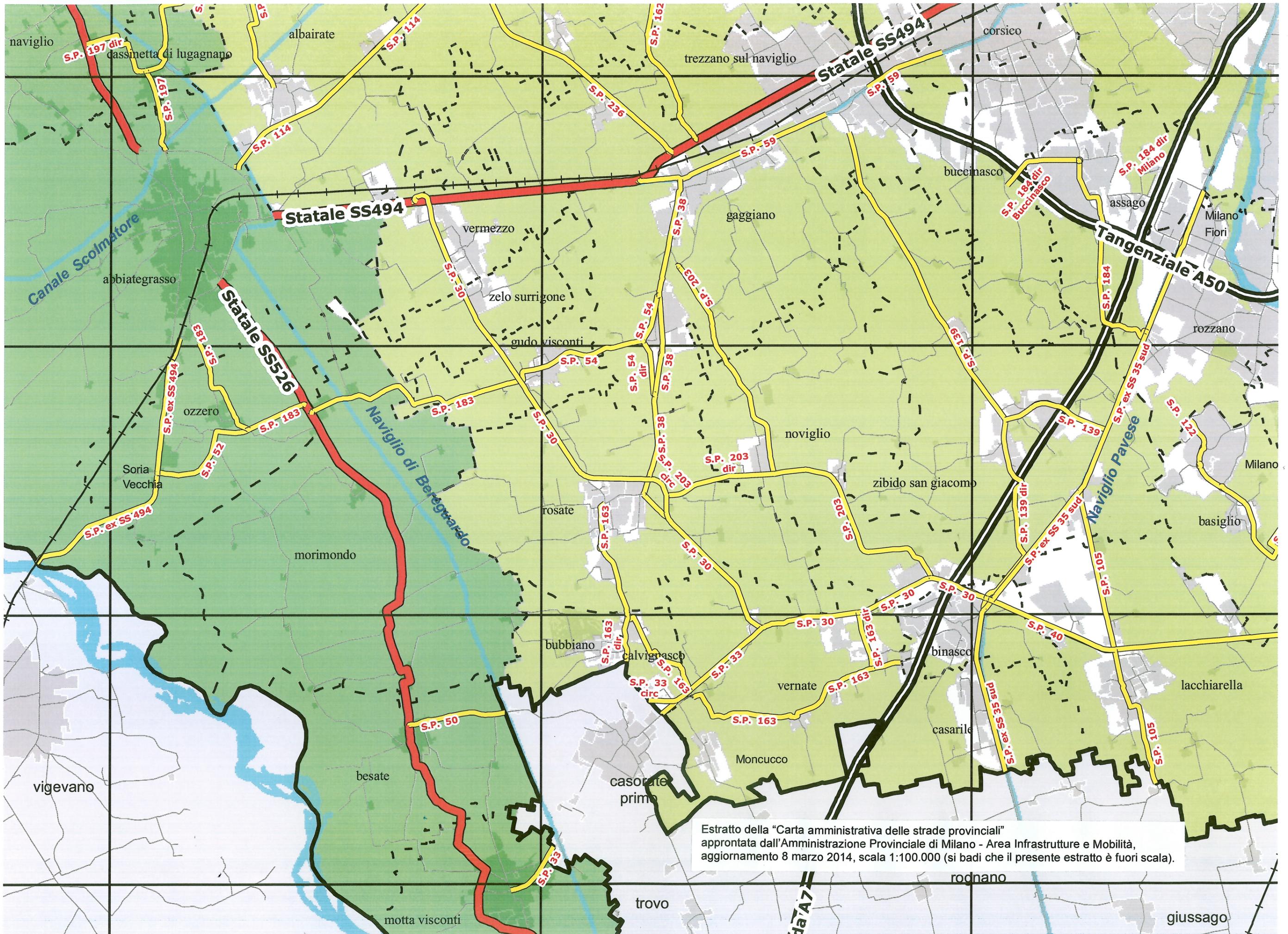
Va aggiunto che, secondo le previsioni, la nuova stazione ferroviaria di Albairate, entrata in funzione recentemente e per il momento servita da poche fermate dei treni ordinari, potrà assumere un ruolo fondamentale allorché entrerà in funzione la prevista "metropolitana di superficie" con corse frequenti (ogni mezz'ora?): è prevedibile la riorganizzazione del sistema di autolinee testè accennato con, in particolare, l'istituzione di un servizio di navetta collegante la nuova stazione col territorio dei comuni della zona.



Estratto della tavola del Documento di Piano DP/a.02 *Infrastrutture per la mobilità, esistenti e previste, nel territorio comunale e nell'area vasta in scala*, in scala 1 : 25.000, redatta su cartografia CTR (si badi che il presente estratto è fuori scala).

L'estratto contiene in particolare l'indicazione dei seguenti elementi del sistema della mobilità locale (per la legenda si rinvia alla tavola intera):

- classificazione gerarchica della "rete stradale sovracomunale" (Amministrazione Provinciale di Milano - Direzione centrale trasporti e viabilità - ottobre 2006);
- nuove strade e potenziamenti previsti (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano);
- percorsi ciclabili (Amministrazione Provinciale di Milano - "Piano strategico per la mobilità ciclistica - MIBICI");
- trasporto pubblico.



Estratto della "Carta amministrativa delle strade provinciali" approntata dall'Amministrazione Provinciale di Milano - Area Infrastrutture e Mobilità, aggiornamento 8 marzo 2014, scala 1:100.000 (si badi che il presente estratto è fuori scala).

02.07 – Le presenze di interesse paesaggistico, storico–monumentale ed archeologico

02.07.01 – Le presenze di interesse paesaggistico: la carta del paesaggio

L'art. 3 , comma 1, delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che è parte del Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con d.C.R. n. VII/874 del 30/07/2009 (pubblicata sul B.U.R.L. 1° suppl. straord. al n. 34 del 25/08/2009), definitivamente approvato con d.C.R. n. VIII/951 del 19/01/2010 (pubblicata sul B.U.R.L. 3° suppl. straord. al n° 6, dell' 11/02/2010) ed entrato in vigore il 17/02/2010 in seguito alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul B.U.R.L. S.I. n. 7 del 17 febbraio 2010 (come previsto dall'art. 22 della legge regionale 12/05, il PTR è stato poi aggiornato, sulla base dei contributi derivanti dalla programmazione regionale per l'anno 2011³³), stabilisce che « il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesistica dal momento della loro entrata in vigore ».

Il successivo comma 2 precisa puntualmente quali siano gli « atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo » includendo espressamente fra questi « i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004».

L'articolo 4 stabilisce poi che:

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto sottordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati. ».

Ancora, l'articolo 6 precisa che:

1. Si intende per livello di definizione di un atto la scala e l'articolazione delle rappresentazioni, la capacità di riconoscere gli specifici beni e valori che caratterizzano il paesaggio locale, la puntualità degli indirizzi di tutela che vi sono contenuti, la specificità delle disposizioni e delle eventuali indicazioni progettuali.
2. In presenza di strumenti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, di cui all'articolo 3, tali strumenti dal momento della loro entrata in vigore definiscono la disciplina paesaggistica del territorio ivi considerato.
3. In sede di approvazione di ciascun atto a valenza paesaggistica, il medesimo provvedimento di approvazione dà atto della coerenza con gli indirizzi del Piano del Paesaggio, come espressi dagli atti sovraordinati, e ne certifica il livello di definizione, in base alla scala della cartografia, alla puntualità delle norme nonché all'ampiezza e qualità delle elaborazioni.
4. Il riconoscimento di uno strumento quale "atto a maggiore definizione" presuppone l'espressione, da parte dell'organo preposto all'approvazione, o all'espressione di parere, di una valutazione positiva circa l'effettiva capacità dello strumento medesimo di garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesaggistici rispetto alla disciplina paesaggistica previgente. Per i piani di gestione delle riserve naturali e per i P.T.C. provinciali e di parco la suddetta valutazione viene effettuata dalla regione, per i P.G.T. viene effettuata dalla Provincia che prende conoscenza a tal fine di tutti gli atti del P.G.T.. Per i piani di settore, i P.L.I.S. e i piani forestali la valutazione viene effettuata dall'ente che li approva acquisito parere della propria struttura preordinata alla pianificazione e tutela del paesaggio. »

Infine, l'art. 34 stabilisce, ai commi 1 e 2, che:

1. I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:
 - a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;
 - b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
 - c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
 - d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 “Modalità per la pianificazione comunale” con specifico riferimento all'allegato “Contenuti paesaggistici del P.G.T.”;

³³ Il Consiglio Regionale ha approvato con DCR n. 276 del 8 novembre 2011 la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

- e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.
2. E' compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:
- a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici dei P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;
 - b) indicare, per particolare ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004 e alle prescrizioni di cui al precedente articolo 16bis. »

... e ancora, al comma 5, che « Il P.G.T. per il quale sia stata verificata la rispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, una volta approvato, assume la natura di atto di maggiore definizione ai sensi dell'articolo 6 »

Gli articoli 8 e 10 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), che rispettivamente stabiliscono i contenuti del Documento di Piano e del Piano delle Regole per i comuni aventi (secondo l'ultimo censimento ufficiale) popolazione di 2.000 o più abitanti, non trascurano di soffermarsi sui contenuti paesaggistici dello strumento:

« Art. 8. (Documento di piano)

1. Il documento di piano [omissis] definisce:
 - a) [omissis]
 - b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando [omissis] i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto [omissis] la struttura del paesaggio agrario [omissis]
 - c) [omissis]
2. Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano:
 - a) [omissis]
 - b) [omissis]
 - c) [omissis]
 - d) [omissis]
 - e) individua [omissis] gli ambiti di trasformazione, definendone [omissis] i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale [omissis] laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
 - e-bis) [omissis]
 - e-ter) [omissis]
 - e-quater) individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;
 - f) [omissis]
 - g) [omissis]
3. [omissis]
4. [omissis]

Art. 10. (Piano delle regole)

1. Il piano delle regole:
 - a) [omissis]
 - b) [omissis]
 - c) [omissis]
 - d) [omissis]
 - e) individua:
 - 1) [omissis]
 - 2) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
 - 3) [omissis]
2. Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. [omissis]
3. Per gli ambiti di cui al comma 2, inoltre, identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:
 - a) [omissis]
 - b) [omissis]
 - c) [omissis]
 - d) [omissis]

- e) [omissis]
 - f) [omissis]
 - g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004;
 - h) [omissis]
 - i) [omissis]
4. Il piano delle regole:
- a) [omissis]
 - b) per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano paesaggistico territoriale regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale;
 - c) [omissis]
5. [omissis]
6. [omissis] »

Più in generale, ossia per tutti i comuni, la legge regionale 12/2005 stabilisce all'art. 77 che:

- «1. Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette conformano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal PTR ai sensi dell'articolo 76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.
2. Il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti di pianificazione agli indirizzi e agli obiettivi di qualità paesaggistica è disciplinato dallo stesso PTR, che deve assicurare la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo. »

Uno dei compiti fondamentali affidati al PGT è dunque relativo allo studio ed all'approfondimento dei temi del paesaggio, caratterizzandone i diversi scenari che lo compongono, rilevandone gli elementi emergenti che lo connotano, evidenziandone le criticità e vulnerabilità, disciplinandone le modalità di possibile trasformazione.

Il tutto è finalizzato a far assumere al PGT quel ruolo di "*atto a maggior definizione*" in grado di implementare, per il territorio considerato, il Piano del paesaggio Lombardo.

In esito alle attività, rilevazioni, studi ed analisi svolti, il PGT viene dunque corredato:

- dalla relazione di inquadramento e caratterizzazione paesistica del territorio comunale in relazione al PPR, contenuta nella presente relazione;
- dalla ricognizione e rappresentazione cartografica nelle tavole tematico-conoscitive a corredo del Documento di Piano, di tutti gli elementi che concorrono significativamente a caratterizzare il paesaggio locale;
- dalla tavola DP/a.12 intitolata "*I principali elementi costitutivi del paesaggio*" in scala 1 : 5.000, allegata al Documento di Piano, nella quale sono sinteticamente censiti e rappresentati tutti gli elementi che possono concorrere ad indirizzare le scelte inerenti la tutela e valorizzazione del paesaggio;
- dalla tavola DP/a.14 intitolata "*Classi di sensibilità paesistica*" in scala 1 : 5.000, allegata al Documento di Piano, nella quale sono predeterminate, sulla base degli approfondimenti paesistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dalla "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" emanate dalla Regione con d.g.r. 08 novembre 2002 n. VII/11045 (2° suppl.straord. al B.U.R.L. n. 47 del 21/11/2002), le "*classi di sensibilità paesistica*" delle diverse parti del territorio comunale, da assumere (obbligatoriamente) nell'esame paesistico dei progetti;
- dalle diverse norme di carattere paesistico contenute nelle n.t.a. del PGT.

02.07.02 – Le presenze di interesse storico-monumentale

Come già visto in precedente capitolo, risultano nel territorio comunale i seguenti edifici di interesse storico-monumentale, vincolati ai sensi della parte seconda del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*»:

- A) beni culturali **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del d.lgs 22.1.2004, n. 42** (ossia le cose immobili, a chiunque appartenenti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico dichiarato **mediante l'apposita dichiarazione** di cui all'art. 13 dello stesso d.lgs 42/2004):
- Castello Visconteo (provvedimento del 26-6-1912, codice Pav 150);
 - Cappella dei SS. Ambrogio e Maria (o Chiesetta di Madonna della Pace) (lungo la strada che conduce alla Cascina Gaggianese) (provvedimento del 17-08-1942, codice Pav 345);
 - Oratorio di Sant'Ambrogio (alla Cascina Sant'Ambrogio) (provvedimento del 10-9-1942, codice Pav 344);
- B) beni culturali **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, come modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006, dal d.lgs. n. 62 del 2008 e dalla legge n. 106 del 2011 (ossia le cose immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, **appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro**, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, escluse quelle che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni):
- Chiesa di San Giuseppe;
 - Chiesa di Santo Stefano;
 - Cappella delle Opere Parrocchiali (cappella dell'Oratorio Parrocchiale);
 - **Cappella della Madonna del latte o della Madonna della provvidenza;**
[Definizione sostituita in accoglimento dell'osservazione n. 09.1 (vedi controdeduzioni)]
 - Residenza Municipale (Palazzo Cattaneo);
 - complesso della Scuola elementare;
 - Ex residenza Municipale;
 - Centro Parrocchiale;
 - Cappella di San Rocco situata all'intersezione fra la Via Dell'Industria e la Via Malpaga.

A questi devono essere aggiunti ulteriori edifici e insediamenti (invero talvolta già contenuti nei due elenchi precedenti) segnalati dai piani sovraordinati (PTCP di Milano, PTC del Parco Sud):

- c) numerosi "*insediamenti rurali di interesse storico*" (art. 29 delle N.d.A. del PTCP) e allegato B (Tabella 3.5.1) alla *Relazione generale* del P.S.A. (Piano di Settore Agricolo) del Parco Agricolo Sud Milano:
- la Cascina Arlugo;
 - la Cascina Bertora;
 - la Cascina Canobbio;
 - la Cascina Cassinetta (con presenza di una "*emergenza storico-architettonica*");
 - la Cascina Cavoletto;
 - la Cascina Cittadina;
 - la Cascina Contina;
 - la Cascina Crosina;
 - la Cascina Di Mezzo;
 - la Cascina Gaggianese;
 - la Cascina Longona;
 - la Cascina Malpaga;
 - la Cascina Melghera;
 - la Cascina Mentirone;
 - la Cascina Micono;
 - la Cascina Mottaiola;
 - la Cascina Nuova;
 - la Cascina Paù;
 - la Cascina Rota;
 - la Cascina S. Ambrogio, con presenza di una "*emergenza storico-architettonica*": il già menzionato Oratorio di Sant'Ambrogio, bene culturale di cui all'art. 10, c. 3, del d.lgs n. 42/2004;
 - la Cascina S. Caterina;
 - la Cascina Trinchera;
 - la Cascina Villanova;

- d) tre “*emergenze storico-architettoniche*” (art. 40 delle N.T.A. del PTC del Parco Agricolo):
- Cascina Cassinetta;
 - Cascina S. Ambrogio;
 - Chiesetta di Madonna della Pace (o Cappella dei SS. Ambrogio e Maria), lungo la strada che conduce alla Cascina Gaggianese, bene culturale di cui all’art. 10, c. 3, del d.lgs n. 42/2004;
- e) due “*manufatti della storia agraria*” (art. 40 delle N.T.A. del PTC del Parco Agricolo), all’interno dei seguenti complessi rurali:
- Cascina Canobbia,
 - Cascina Villanova,
- f) un complesso di “*architettura militare*”:
- il Castello Visconteo, bene culturale di cui all’art. 10, c. 3, del d.lgs n. 42/2004;
- g) alcune “*architetture religiose*” (art. 32 delle N.d.A. del PTCP):
- la Cappella di S. Rocco, bene culturale di cui all’art. 10, c. 1, del d.lgs n. 42/2004;
 - Cappella dei SS. Ambrogio e Maria (o Chiesetta di Madonna della Pace), lungo la strada che conduce alla Cascina Gaggianese, bene culturale di cui all’art. 10, c. 3, del d.lgs n. 42/2004;
 - l’Oratorio di S. Ambrogio (alla Cascina S. Ambrogio), bene culturale di cui all’art. 10, c. 3, del d.lgs n. 42/2004;
 - la Chiesa di San Giuseppe, bene culturale di cui all’art. 10, c. 1, del d.lgs n. 42/2004;
 - la Chiesa di Santo Stefano, bene culturale di cui all’art. 10, c. 1, del d.lgs n. 42/2004;
 - la Cappella votiva di San Bartolomeo (oggi Madonna di Loreto) , bene culturale di cui all’art. 10, c. 1, del d.lgs n. 42/2004;
 - la Cascina Cassinetta con ex Cappella;
- h) alcune “*architetture civili residenziali*” (art. 32 delle N.d.A. del PTCP):
- la Villa Oldrati (ora Casa per Anziani);
 - la casa porticata di epoca spagnola sita in Via Roma;
 - l’ex Convento delle Umiliate (ora trasformato in residenza)
 - la Residenza Municipale (Palazzo Cattaneo), bene culturale di cui all’art. 10, c. 1, del d.lgs n. 42/2004;

02.07.03 – Le presenze di interesse archeologico

Come già riferito in precedente capitolo, sono presenti nel territorio comunale due zone di interesse archeologico di cui alla **lettera m)** del comma 1 dell’articolo 142 **del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006 e dal d.lgs. n. 62 del 2008:

- una parte dell’edificato antico;
- l’area su cui anticamente sorgeva la Cascina Rancese (lungo la Roggia Gambarina, fra le casine Melghera e Cassinetta).

Come già rilevato in precedenza, dell’esistenza di entrambe le suddette aree a rischio archeologico è menzione nella tavola 2 “*Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica*” del vigente PTCP della Provincia di Milano.

Con nota in data 28.04.2014, prot. n. 4628 cl 34.19.01/1 la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, dopo aver esaminato il *Documento di scoping* relativo alla procedura VAS, richiama l’attenzione sull’area su cui sorgeva la Cascina Rancese, confermando l’esistenza del vincolo e fornendo indicazioni circa la disciplina da prevedere nel PGT.

02.08 – L'assetto geologico, idrogeologico e sismico

L'articolo 8, comma 1, della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (Legge per il governo del territorio) stabilisce che:

« 1. Il documento di piano [omissis] definisce:

- a) [omissis]
- b) [omissis]
- c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a). »

Il richiamato articolo 57 della stessa legge regionale stabilisce quanto segue:

« Ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, nel PGT:

- a) il documento di piano contiene la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale sulla base dei criteri ed indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sentite le province, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge;
- b) il piano delle regole contiene:
 - 1) il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP e del piano di bacino;
 - 2) l'individuazione delle aree a pericolosità e vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica, secondo i criteri e gli indirizzi di cui alla lettera a), nonché le norme e le prescrizioni a cui le medesime aree sono assoggettate in ordine alle attività di trasformazione territoriale compresa l'indicazione di aree da assoggettare a eventuali piani di demolizione degli insediamenti esistenti, ripristino provvisorio delle condizioni di sicurezza, interventi di rinaturalizzazione dei siti o interventi di trasformazione urbana, PRU o PRUSST. »

La Giunta regionale ha provveduto ad emanare i *criteri ed indirizzi* richiesti alla lettera a) del comma 1 dell'articolo citato coi seguenti provvedimenti:

- d.g.r. n. 8/1566 del 22/12/2005 «*Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12*»;
- d.g.r. n. 8/7374 del 28/05/2008 «*Aggiornamento dei «Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12» approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566*»;
- d.g.r. IX/2616 del 30/11/2011 «*Aggiornamento dei «Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12», approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374*»;

Per quanto concerne in particolare la componente sismica, non si può fare a meno di rammentare anche i seguenti provvedimenti regionali:

- d.g.r. n. 7/14964 del 07/11/2003 «*Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"*»;
- D.d.u.o. n. 19904 del 21/11/2003 «*Approvazione elenco tipologie degli edifici e opere infrastrutturali e programma temporale delle verifiche di cui all'art. 2, commi 3 e 4 dell'ordinanza p.c.m. n. 3274 del 20 marzo 2003, in attuazione della d.g.r. n. 14964 del 7 novembre 2003*»
- d.g.r. X/2129 dell' 11/07/2014 «*Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)*».

Coi provvedimenti suddetti la Regione ha dunque fornito le linee guida per la prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e con le condizioni di sismicità del territorio a scala comunale, in raccordo con le disposizioni dell'articolo 57 della l.r. 12/2005.

I criteri in esso contenuti perfezionano le precedenti direttive in materia, dettate dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 5/36147/1993, n. 6/37918/1998 e n.7/6645/2001, e dalla l.r. n. 41/1997, in seguito abrogata dalla legge 12/2005.

Il PGT previgente (quello approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 72 del 18 dicembre 2008 ed entrato in vigore in seguito alla pubblicazione sul B.U.R.L. in data 08 aprile 2009, Serie Inserzioni e Concorsi, n. 14) era corredato dal previsto studio geologico e idrogeologico, che tuttavia risulta ora non più

conforme ai sopravvenuti aggiornamenti normativi, in particolare a causa della totale mancanza della componente e soprattutto della normativa sismica.

L'Amministrazione comunale ha pertanto provveduto ad affidare apposito incarico professionale al medesimo dottore Geologo per l'aggiornamento di detto studio, in modo tale da poter corredare la presente variante generale della documentazione di supporto al PGT richiesta dalla legge, consistente essenzialmente:

- nella definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale,
 - nella definizione della "fattibilità geologica" e della "fattibilità sismica" delle trasformazioni,
- il tutto sulla base dei criteri ed indirizzi emanati dalla Giunta regionale.

La "*Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica*" del presente P.G.T. è allegata al Documento di Piano per formarne parte integrante e sostanziale.

Le relative determinazioni in ordine alla fattibilità geologica degli interventi di trasformazione del territorio verranno inoltre recepite nel Piano delle Regole.

Non sembra opportuno riferire in questa sede i contenuti e le conclusioni della documentazione prodotta dal Geologo, onde non incorrere in semplificazioni che potrebbero condurre a travisamenti degli stessi contenuti e conclusioni: si preferisce dunque rinviare alla lettura e consultazione integrale dei relativi elaborati, che in ogni caso, come si ripete, costituiscono parte integrante e sostanziale del Documento di Piano.

Ci si limita in questa sede a sottolineare, in estrema sintesi, come dalla più volte menzionata "*componente geologica, idrogeologica e sismica*" del PGT non derivino – in generale, e fatte ovviamente salve le specifiche tutele di legge, quali ad esempio le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei pozzi idrici – gravi problematiche in ordine alla fattibilità geologica di eventuali trasformazioni.

02.09 – Le principali dinamiche in atto

Quanto alle principali dinamiche in atto sembra di poter segnalare quanto segue:

- lo sviluppo demografico che ha caratterizzato il Comune nei decenni precedenti sembra tutt'ora in corso, seppure in evidente rallentamento, ed è dovuto, principalmente, alla componente migratoria, anche se non è da trascurare l'apporto del saldo naturale, che fa registrare valori generalmente positivi e talvolta abbastanza elevati (conseguenza dell'immigrazione dei decenni recenti che ha comportato l'apporto di famiglie in età proliifica);
- anche il **fenomeno della progressiva riduzione del numero medio dei componenti per famiglia è tutt'ora in corso**, sebbene con qualche accenno di decelerazione negli ultimi anni. Osservando anche quanto sta avvenendo nell'intera zona dell'Abbiatense-Binaschino, si ritiene di poter affermare che la popolazione del Comune è destinata a seguire anche per il futuro la tendenza alla progressiva riduzione del numero medio.
Questo comporta che **il numero delle famiglie è destinato ad incrementarsi ad una velocità superiore all'aumento della popolazione** (e in particolare si incrementerà anche a parità di popolazione), modificando la struttura della popolazione, la tipologia del fabbisogno di abitazioni e di servizi e, più in generale, la tipologia dei bisogni e dei consumi;
- è in corso un preoccupante fenomeno di progressivo invecchiamento della popolazione residente, anche se quest'ultima si mantiene al momento mediamente più giovane di quella dell'intera provincia (la causa di tale differenza è verosimilmente ascrivibile all'accentuato sviluppo demografico degli ultimi decenni, che ha determinato l'insediamento nel territorio comunale di famiglie appartenenti alle classi di età medio-giovani e dunque in età riproduttiva o con figli giovani);
- si sta facendo piuttosto vivace la richiesta da parte dei cittadini residenti di contenere l'espansione dell'edificato, migliorando piuttosto le condizioni dell'abitare, sia sotto il profilo della sicurezza e della tutela della salute, sia sotto il profilo della quantità e qualità dei servizi;
- è altrettanto sentita da parte dei residenti la necessità di allargare la gamma dei servizi privati di tipo terziario-commerciale offerti sul territorio;
- è molto forte la preoccupazione degli agricoltori per le sempre più difficili condizioni economiche in cui sono costretti a svolgere la loro attività, tali da metterne in discussione la sostenibilità.
Questo comporta il rischio di dismissione di attività col conseguente venir meno di quella costante manutenzione del territorio rurale che l'agricoltura assicura e, per conseguenza, il venir meno dell'elevata qualità paesistica;
- è da tempo in atto un progressivo sottoutilizzo delle attrezzature per l'agricoltura: anche se nel caso di Rosate non sono state constatate situazioni di totale dismissione paragonabili a quelle verificate nel territorio circostante (la Cascina Grande e la Cascina Bianca di Gudo Visconti, la Cascina Tavolera e la Cascina Casone a Vermezzo, per fare alcuni esempi), non è tuttavia raro il caso di un utilizzo parziale delle attrezzature. Il fenomeno è probabilmente da collegare sia alle mutate tecniche e modalità di utilizzo dei suoli e di allevamento zootecnico, sia alle difficoltà accennate al punto precedente.

02.10 – Le criticità e le potenzialità del territorio

Prodromica e funzionale alla definizione dello “scenario futuro” (che consentirà di delineare lo “scenario strategico” e le “determinazioni di piano” del P.G.T.) è l’individuazione delle problematiche (criticità) attualmente presenti nel territorio comunale e delle potenzialità del medesimo.

Criticità

– TERRITORIO AGRICOLO E PAESAGGIO

L’attività agricola è l’attività preminente e prevalente su cui si impernia l’utilizzo del territorio non edificato, criterio peraltro posto alla base dell’istituzione e dell’esistenza del Parco Agricolo Sud Milano.

Occorre pertanto garantirne la permanenza e consentirne/favorirne l’ulteriore sviluppo e l’evoluzione verso forme di coltivazione e di allevamento nuove e più attuali (agricoltura biologica, ecc.).

La maggior parte dei 25 complessi rurali (cascine) esistenti nel territorio agricolo sono ancora utilizzati per l’attività agricola. Esistono tuttavia alcune cascine (Melghera, Paù, Villanova, Santa Caterina) che si trovano in stato di abbandono e di sottoutilizzo dal punto di vista agricolo. In altri casi, come alla Cascina Cassinetta, esistono eminenti edifici di interesse storico–artistico del tutto abbandonati e da tempo non soggetti a manutenzione.

Questo fatto rappresenta al contempo:

- una criticità, nel senso che un vasto patrimonio edilizio giace inutilizzato e corre il rischio di decadere, ma anche nel senso che esiste il rischio di usi impropri ed incompatibili con questo patrimonio e con l’ambiente rurale;
- un’opportunità, nel senso che è possibile pensare all’insediamento di attività in grado di riqualificare il patrimonio edilizio, di aumentare l’attrattività del territorio grazie all’ampliamento e completamento della gamma dei servizi offerti, di creare nuova occupazione.

– SERVIZI

Anche se la dotazione di servizi è complessivamente di livello accettabile se raffrontata alla dimensione demografica del Comune, qualche carenza si manifesta, non di rado in relazione al progressivo invecchiamento della popolazione.

Si intende qui accennare, in particolare:

- alla mancanza di un efficace coordinamento, anche (e forse soprattutto) di natura logistica, fra i diversi servizi sanitari, che potrebbe essere superato dando vita ad una struttura in grado di ospitare ambulatori medici coordinati e supportati da servizi comuni;
- alla mancanza di continuità e di sufficiente estensione della rete ciclabile, che, anche sulla base delle indicazioni del PTCP vigente, andrebbe integrata e potenziata onde rendere effettivo l’utilizzo della bicicletta in alternativa ai mezzi a motore, con indubbi benefici per la salute dei singoli e per la qualità dell’ambiente;
- alla impossibilità, per i residenti che non dispongono di abitazione con terreno privato di pertinenza, di dedicarsi alla coltivazione di un piccolo orto per le necessità proprie, attività proficua sia dal punto di vista della tutela della salute, sia dal punto di vista economico;
- alla necessità di migliorare la sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile;
- alla difficoltà – in determinati luoghi e orari – di parcheggiare gli automezzi nel nucleo di antica formazione e nel suo intorno;
- alla difficoltà di alcuni soggetti – economicamente più deboli – di soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un’offerta adeguata o anche per difficoltà di accesso al credito).

– VIABILITA’

Come si è fatto notare in precedente capitolo, l’attuale configurazione del sistema viabilistico che interessa Rosate ed il territorio circostante comporta l’attraversamento dell’abitato di Rosate da parte di flussi di traffico diretti:

- da nord a sud (da Vermezzo verso Calvignasco) e viceversa, per la Via Silvio Pellico, la Via De Gasperi e la Via dell’Industria;

- da nord-est a sud ovest (da Gaggiano a Calvignasco) e viceversa lungo la Via Europa, la Via Circonvallazione e la Via dell'Industria;
- da sud-est (da Binasco) alla zona industriale sud di Rosate;
- da est (da Noviglio e Zibido) alla zona industriale sud di Rosate.

Si tratta – come si vede – di traffico di attraversamento (ossia proveniente da altri comuni e diretto ad altri comuni), ed anche del traffico attratto dalle zone industriali di Rosate e talvolta dallo stesso centro abitato di Rosate.

Tali flussi di attraversamento rappresentano una criticità per le zone residenziali, in termini di disturbo (rumore), di sicurezza, di inquinamento.

Inoltre, come già accennato, il sistema viario presenta talvolta elementi (diffusi e puntuali) di inadeguatezza riconducibili in modo particolare alla sicurezza della mobilità pedonale e ciclabile.

Potenzialità

Fra le potenzialità presenti nel territorio comunale, ma generalmente riferibili anche all'area vasta dell'Abbiatense-Binaschino, possiamo sinteticamente citare le seguenti:

- a) bassa densità insediativa: come si è visto in precedente capitolo il territorio del Comune presenta un livello di densità abitativa decisamente contenuto (288,81 abitanti al Km² al censimento 2011), addirittura inferiore a quello medio della zona dell'Abbiatense-Binaschino (376,48 abitanti al Km²), che a sua volta presenta in assoluto la più bassa densità abitativa dell'intera provincia milanese e una delle più basse dell'intera Lombardia;
- b) elevata qualità paesistica del territorio, dovuta essenzialmente alla storica presenza di una forte agricoltura che gli ha saputo imprimere precise connotazioni (si pensi solo alla formazione del reticolo idrico, alla viabilità rurale, ai filari, alle cascine) e poi in molti casi (non in tutti, invero) difenderle e conservarle;
- c) buona qualità ecologico-ambientale (assenza di inquinamento significativo): le verifiche effettuate nell'ambito del processo di valutazione ambientale (VAS) hanno confermato tale realtà;
- d) presenza del Parco Agricolo Sud Milano, istituzione che certamente garantisce il permanere di quelle "condizioni virtuose" che sono state menzionate ai tre punti precedenti;
- e) vicinanza al capoluogo lombardo: i residenti in questa parte della Provincia di Milano godono della condizione privilegiata rappresentata dal fatto di poter abitare in un territorio poco inquinato e paesisticamente attraente e, al contempo, di avere facile accesso a Milano (e ad altri centri di rango inferiore, ma pur sempre importanti, come Abbiategrasso, Magenta, Vigevano, Pavia) per le attività di lavoro, studio, accesso a servizi non presenti nel Comune. Da segnalare, fra l'altro, la presenza della stazione ferroviaria di Albairate-Vermezzo, che dovrebbe in prospettiva vedere incrementata la frequenza delle corse e divenire un efficace mezzo di collegamento;
- f) abbondanza di acque superficiali e sotterranee: l'estesa presenza di acque sia superficiali che sotterranee (ma assai accessibili poiché a breve profondità) rappresenta una potenzialità sotto molti profili, non ultima la possibilità di utilizzo come fonte energetica rinnovabile (impiego che si sta diffondendo);
- g) attrattività turistica del territorio: il crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori, ad esempio della filiera cultura-enogastronomia-agriturismo, indicata anche nel Piano Territoriale Regionale, consente di pensare che anche il territorio comunale di Rosate sia turisticamente attrattivo e suscettibile di accogliere attività ad esempio agrituristiche.

Per quanto riguarda l'individuazione delle problematiche (criticità) attualmente presenti nel territorio comunale e delle potenzialità del medesimo, **si rinvia anche a quanto a tal proposito specificato nel "Rapporto ambientale"** predisposto ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

02.11 – L'informazione preventiva e il confronto con la cittadinanza

L'informazione preventiva e il confronto con la cittadinanza costituisce una delle novità introdotte dalla legge regionale n. 12 del 2005 in ordine al metodo di pianificazione del territorio comunale.

L'Amministrazione Comunale ha garantito in vari modi il confronto con la cittadinanza:

- 1) provvedendo alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di cui all'art. 13, comma 2, della l.r. 12/2005, in seguito al quale sono pervenuti i suggerimenti e le proposte di seguito elencati, che l'Amministrazione ha attentamente esaminato (come è stato precisato nelle "Premesse", par. 01.01 "L'avvio del procedimento per la formazione del P.G.T.", sono stati pubblicati ben due successivi avvisi, il primo finalizzato alla variante parziale inizialmente avviata, il secondo finalizzato alla variante generale poi decisa dall'Amministrazione per il contenimento delle spese tecniche e la semplificazione dei procedimenti):

<i>N.</i>	<i>Proponente</i>	<i>Protocollo</i>		
A) suggerimenti e proposte pervenuti in seguito all'avviso di avvio del procedimento per la VARIANTE PARZIALE				
1	Panara Michele	n. 8361	del	31.10.2012
2	Arch. Enzo Giocoli	n. 9094	del	26.11.2012
3	Geom. Fassi Gianluca	n. 9111	del	26.11.2012
4	Lonati Laura e Morelli Annamaria	n. 9199	del	28.11.2012
5	Baietta Gaetano e Testori Celestina	n. 9267	del	30.11.2012
6	Schattdecor s.r.l.	n. 9626	del	12.12.2012
7	geom. Umberto Radici	n. 10014	del	31.12.2012
8	Carlo Gaetano Paracchini	n. 9	del	02.01.2013
9	Baietta Gaetano e Testori Celestina	n. 419	del	15.01.2013
10	Schattdecor s.r.l.	n. 2102	del	12.03.2013
11	F.lli Tarantola srl	n. 3513	del	08.05.2013
12	Azienda Agricola Il Cavallino	n. 4719	del	17.06.2013
13	GFI srl - Albertini Emilio	n. 5168	del	01.07.2013
14	Fenino Aldo	n. 5438	del	13.07.2013
15	Fenino Aldo	n. 5895	del	25.07.2013
16	Schattdecor s.r.l.	n. 6172	del	02.08.2013
B) suggerimenti e proposte pervenuti in seguito all'avviso di avvio del procedimento per la VARIANTE GENERALE				
17	Azienda Agricola Villanova	n. 3257	del	15.04.2014
18	Famiglia Gattuli/Tassone	n. 3450	del	22.04.2014
19	Schattdecor s.r.l.	n. 3615	del	29.04.2014
20	Giuseppe Luigi Morandi	n. 4124	del	20.05.2014
21	Stefano Balestro e arch. Marina Tarantola	n. 4153	del	20.05.2014
22	Gardenia srl	n. 4168	del	20.05.2014
23	arch. Enzo Giocoli	n. 4327	del	23.05.2014
24	Tornello costruzioni	n. 4334	del	23.05.2014
25	Maroni Marilena e Maroni Rosella	n. 4338	del	23.05.2014
26	Baietta Gaetano, Testori Celestina e Baietta Emilio	n. 4339	del	23.05.2014
27	geom. Umberto Radici	n. 4346	del	23.05.2014
28	De Geri Annibale e De Geri Giovanni	n. 4347	del	23.05.2014
29	geom. Umberto Radici	n. 4396	del	27.05.2014
30	geom. Ambrogio Ripa	n. 5031	del	16.06.2014
31	Zucca Matteo	n. 5240	del	24.06.2014
32	Schattdecor s.r.l.	n. 5281	del	14.10.2014
33	Arti Grafiche Due Emme	n. 8597	del	23.10.2014
34	Mandarini & C. Caravans snc	n. 8642	del	24.10.2014
35	Mandarini & C. Caravans snc	n. 8683	del	27.10.2014
36	Fenino Aldo	n. 9170	del	07.11.2014
37	Ripa Ambrogio	n. 316	del	15.01.2015

Le aree e i fabbricati oggetto dei suggerimenti e delle proposte sopra elencati sono stati localizzati nel seguente apposito elaborato grafico del Documento di Piano:

DP/a.13 *Suggerimenti e proposte*

1 : 2.000

- 2) convocando assemblee pubbliche sull'argomento;
- 3) assicurando che anche le conferenze per la VAS fossero pubbliche e garantendo la possibilità a chiunque di prendere la parola durante il loro svolgimento o di far pervenire per iscritto, preventivamente o successivamente al loro svolgersi, memorie, proposte, osservazioni (purché attinenti, ovviamente, allo specifico aspetto della sostenibilità ambientale);
- 4) pubblicando sul sito WEB del comune il materiale relativo all'argomento.

02.12 – Il P.G.T. vigente ed il suo stato di attuazione

02.12.01 – Il P.G.T. vigente

Il Comune di Rosate è dotato del *Piano di Governo del Territorio* (P.G.T.) di cui alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*).

Detto P.G.T. è stato adottato con deliberazione del Consiglio comunale del 27 maggio 2008, atto n. 32, approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 18 dicembre 2008, atto n. 72, entrato in vigore in data 8 aprile 2009 con la pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva e deposito atti sul B.U.R.L., Serie Inserzioni e Concorsi, n. 14 (in pari data).

Come previsto dalla legge regionale menzionata, il P.G.T. è costituito da tre distinti documenti:

- il *Documento di piano* di cui all'articolo 8;
- il *Piano dei servizi* di cui all'articolo 9;
- il *Piano delle regole* di cui all'articolo 10.

Come stabilito dal quarto comma dell'articolo 8 della legge regionale, il *Documento di piano* ha validità quinquennale; pertanto la sua efficacia è cessata alla data dell' 8 aprile 2014.

Il *Piano dei servizi* e il *Piano delle regole* non sono, secondo la legge, soggetti a scadenza e pertanto sono tutt'ora vigenti (e lo saranno fino al giorno dell'entrata in vigore della presente *variante generale*).

Giova riepilogare nella tabella seguente le trasformazioni previste dal *Documento di piano* – con riferimento agli "AT" (*Ambiti di trasformazione*) – e la relativa entità e destinazione (si noti che solo alcune trasformazioni erano "in espansione" dell'edificato e dunque comportavano consumo di suolo):

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI DAL DOCUMENTO DI PIANO PREVIGENTE

Ambito di trasformazione	Zona	Destinazione d'uso prevalente	Tipo di trasformazione prevista	Superficie territoriale mq
A) AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE E FUNZIONI COMPATIBILI				
AT 3b	nucleo antico + espansione	residenza	ristrutt.urban. + nuova costr.	7.392
AT 5	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.	2.200
AT 6	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.	3.189
AT 7	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.	1.444
AT 8	nucleo antico	residenza	ristrutt.urban.	1.818
AT 9	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.	2.522
AT 10	espansione	residenza	nuova costr.	19.865
AT 11	espansione	residenza	nuova costr.	21.229
Totale residenza				59.659
B) AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITA' ECONOMICHE DEL SETTORE SECONDARIO E FUNZIONI COMPATIBILI				
AT 1a	espansione	industria	nuova costr.	2.304
AT 4	espansione	industria	nuova costr.	9.548
AT 12	espansione	industria	nuova costr.	1.922
AT 13	espansione	industria	nuova costr.	5.757
Totale industria				19.531
C) AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITA' ECONOMICHE DEL SETTORE TERZIARIO E FUNZIONI COMPATIBILI				
AT 2	tess.urb.consolid.	terziario	nuova costr.	4.568
D) AMBITI DI TRASFORMAZIONE DESTINATI A SERVIZI PUBBLICI				
AT 1b	espansione	servizi pubbl.	nuova costr.	5.476
AT 1c	espansione	servizi pubbl.	nuova costr.	2.943
AT 3a	espansione	servizi pubbl.	nuova costr.	8.108
Totale servizi pubblici				16.527
TOTALE COMPLESSIVO				100.285

02.12.02 – Stato di attuazione del P.G.T. vigente

La tavola del Documento di Piano DP/a.10 *Stato di attuazione del PGT vigente* in scala 1 : 10.000 documentata – sia graficamente che analiticamente – lo stato di attuazione del P.G.T. vigente, con riferimento alle trasformazioni previste dal relativo *Documento di piano*.

La seguente tabella specifica quali Ambiti di trasformazione sono pervenuti alla fase di approvazione del relativo Piano Attuativo (PA) e sono in corso di attuazione e quali invece sono rimasti del tutto inattuati:

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI DAL DOCUMENTO DI PIANO PREVIGENTE

Ambito di trasformazione	Zona	Destinazione d'uso prevalente	Tipo di trasformazione prevista	Con PA approvato e in corso di attuazione mq	Rimasti inattuati mq	Totale mq
A) AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE E FUNZIONI COMPATIBILI						
AT 3b	nucleo antico + espansione	residenza	ristrutt.urban. + nuova costr.	7.392		
AT 5	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.		2.200	
AT 6	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.		3.189	
AT 7	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.		1.444	
AT 8	nucleo antico	residenza	ristrutt.urban.		1.818	
AT 9	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.		2.522	
AT 10	espansione	residenza	nuova costr.		19.865	
AT 11	espansione	residenza	nuova costr.	21.229		
Totale residenza				28.621	31.038	59.659
B) AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITA' ECONOMICHE DEL SETTORE SECONDARIO E FUNZIONI COMPATIBILI						
AT 1a	espansione	industria	nuova costr.		2.304	
AT 4	espansione	industria	nuova costr.		9.548	
AT 12	espansione	industria	nuova costr.		1.922	
AT 13	espansione	industria	nuova costr.		5.757	
Totale industria				0	19.531	19.531
C) AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITA' ECONOMICHE DEL SETTORE TERZIARIO E FUNZIONI COMPATIBILI						
AT 2	tess.urb.consolid.	terziario	nuova costr.		4.568	4.568
D) AMBITI DI TRASFORMAZIONE DESTINATI A SERVIZI PUBBLICI						
AT 1b	espansione	servizi pubbl.	nuova costr.		5.476	
AT 1c	espansione	servizi pubbl.	nuova costr.		2.943	
AT 3a	espansione	servizi pubbl.	nuova costr.	8.108 (1)		
Totale servizi pubblici				8.108	8.419	16.527
TOTALE COMPLESSIVO				36.729	63.556	100.285

(1) Area già ceduta al Comune come standard, su cui al momento non è avvenuta alcuna trasformazione

Si rinvia alla già menzionata tavola DP/a.10 (Stato di attuazione del PGT vigente) del Documento di Piano per la localizzazione sul territorio dei singoli AT.

03 – Lo scenario strategico e le determinazioni di piano

03.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune

03.01.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione

Coerentemente con l'impostazione del vigente Piano Territoriale Regionale (vedi precedente apposito capitolo nel seguente documento), il Documento di Piano individua uno scenario strategico costituito da un sistema di *obiettivi* declinato a due livelli:

1. alcuni obiettivi generali (**macro-obiettivi**)
2. un certo numero di **obiettivi/azioni** da mettere in atto per perseguire efficacemente ciascuno di tali macro-obiettivi.

I **macro-obiettivi** individuati ed enunciati dal Documento di Piano sono sette, e precisamente:

- Macro-obiettivo 1 Favorire la diffusione della cultura e della consapevolezza in materia di territorio, ambiente e paesaggio.
- Macro-obiettivo 2 Tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica e la salute dei Cittadini. Difesa del territorio e ricerca di un equilibrio eco-compatibile dove l'uomo è ancora protagonista del lento, benefico succedersi delle stagioni.
- Macro-obiettivo 3 Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale. Indirizzare lo sviluppo edilizio secondo le reali necessità dei cittadini evitando inutile consumo di nuovo suolo e nel rispetto delle tradizioni e del quieto vivere.
- Macro-obiettivo 4 Promuovere e sostenere l'agricoltura, elemento fondante dell'identità territoriale della zona.
Più che mai dovremmo ricordare che il "bene" suolo agricolo è la risorsa fondamentale ed ineludibile per fare agricoltura e ambiente, e che esso una volta consumato è difficilmente riproducibile, salvo impiegare rilevanti investimenti.
Infatti ciò che oggi è terreno agrario, è il risultato di secoli di pratiche agricole che ne hanno modificato sia la tessitura che la struttura, oltre a tutte le sistemazioni agrarie in termini di rete irrigua e di rimodellamenti della superficie.
- Macro-obiettivo 5 Migliorare la qualità e la sicurezza dell'abitare, prevedendo in particolare interventi rivolti alle fasce di popolazione più soggette a rischio di vulnerabilità economica e sociale.
- Macro-obiettivo 6 Promuovere le attività economiche
- Macro-obiettivo 7 Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra le istituzioni, i soggetti economici, il terzo settore e i cittadini (sussidiarietà verticale)

Tutti gli obiettivi individuati sono finalizzati al perseguimento di un obiettivo ultimo, lo stesso a cui dichiara di voler tendere il Piano Territoriale Regionale: **il miglioramento della qualità della vita dei cittadini** (a cui sembra inevitabile associare, quale logico e necessario corollario, **la tutela della salute**).

Il PGT ha nel cittadino il suo destinatario finale, e quindi è alla **qualità della vita del cittadino** (e alla tutela della salute) che deve puntare.

Esso assume pertanto l'ambiente, caratterizzato da una situazione di estrema complessità e fragilità, come assoluta priorità da migliorare in termini di qualità e biodiversità, agendo in prima istanza **sul rafforzamento dei valori territoriali e dei connessi valori identitari** e sulla **verifica della compatibilità e della sostenibilità delle trasformazioni**.

Il suolo, al pari dell'acqua, dell'aria, dell'energia, del paesaggio e della biodiversità è da intendere come risorsa di interesse comune, limitata ed esauribile e come tale oggetto di scelte attente e partecipate, condivise tra i differenti portatori di interessi diffusi.

Anche gli obiettivi del PGT, come quelli del PTR, *muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Gotheborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.*

Per ciascun degli obiettivi/azione in cui è declinato ciascun macro-obiettivo, il Documento di Piano verifica la coerenza con gli obiettivi del P.T.R., e precisamente:

- con i 24 obiettivi generali:
- coi cinque seguenti *obiettivi tematici*:
 - Obiettivo tematico 1 **Ambiente** (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti)
 - Obiettivo tematico 2 **Assetto territoriale** (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo)

- Obiettivo tematico 3 *Assetto economico/produttivo* (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali)
- Obiettivo tematico 4 *Paesaggio e patrimonio culturale*
- Obiettivo tematico 5 *Assetto sociale*
- con i 6 obiettivi territoriali specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua"

Inoltre, per ciascun degli stessi obiettivi/azione, il Documento di Piano verifica la coerenza e dichiara la corrispondenza con gli obiettivi del P.T.C.P., e precisamente:

- con i 6 macro-obiettivi (art. 3 delle Norme di Attuazione);
- con gli obiettivi in cui i **predetti macro-obiettivi** vengono **declinati dal P.T.C.P.** con riferimento ai diversi "sistemi", "unità tipologiche di paesaggio" e specifici elementi.

I **macro-obiettivi** e gli **obiettivi/azioni** del Documento di Piano vengono elencati alle pagine seguenti, insieme alle verifiche col P.T.R. e col P.T.C.P. testé descritte.

1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		
Obiettivi del P.G.T.				Coerenza con gli obiettivi del P.T.R.																			Coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P.			
Macro-obiettivi		Obiettivi/azioni		con i 24 obiettivi generali	con gli obiettivi tematici					con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua"	con i 6 macro-obiettivi		con gli obiettivi riguardanti specifici sistemi, ambiti ed elementi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.03.03 della presente relazione)													
					1	2	3	4	5																	
1 Favorire la diffusione della cultura e della consapevolezza in materia di territorio, ambiente e paesaggio.		1.a Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.		18																	ST2 - ST4	1 - 5	I-01			
		1.b Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione dei Cittadini alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i Cittadini stessi e il loro patrimonio paesaggistico-culturale.		1																			-	1 - 5	I-01	
		1.c Informazione e partecipazione dei cittadini, delle forze sociali, economiche e politiche presenti sul territorio, volte a predisporre un piano il più possibile partecipato e condiviso.		1 - 5																			ST6	1 - 5	I-01	
2 Tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica e la salute dei Cittadini. Difesa del territorio e ricerca di un equilibrio eco-compatibile dove l'uomo è ancora protagonista del lento, benefico succedersi delle stagioni.		2.a Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e, più in generale, l'impatto sull'ambiente nonché al fine di promuovere un utilizzo razionale e responsabile delle risorse energetiche.		7 - 17																		ST2 - ST5	5	-		
		2.b Incentivare, nelle nuove costruzioni e nelle riqualificazioni di edifici esistenti, l'utilizzo di materiali e fonti energetiche alternative.		16																			ST2	5	-	
		2.c Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi).		7 - 17																				ST2 - ST5	5	-
		2.d Tutelare le falde idriche e i corsi d'acqua dal rischio di inquinamento.		7 - 17																				ST2 - ST5	5	-
		2.e Ridurre l'inquinamento acustico indoor e outdoor.		7 - 17																				ST2 - ST5	-	-
		2.f Ridurre l'inquinamento dei suoli.		7 - 17																				ST2 - ST5	5	-
		2.g Ridurre l'inquinamento elettromagnetico, luminoso e atmosferico.		7 - 17																				ST2 - ST5	-	-
		2.h Prevenire il rischio di presenza di gas Radon all'interno degli edifici.		7																				ST5	-	-
		2.i Favorire il contenimento dei consumi idrici degli edifici pubblici e privati, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche.		16																				ST2	5	I-17
		2.l Incentivare l'attività motoria e ludico-sportiva.		7																				ST2 - ST5	-	-
2.m Perseguire la progettazione e la tutela della Rete Ecologica Comunale (REC) quale specificazione a livello locale della Rete Ecologica Provinciale (REP).		17																				ST5	3	I-18/19/20/21/22/23/24/25/26		

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Obiettivi del P.G.T.			Coerenza con gli obiettivi del P.T.R.								Coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P.	
Macro-obiettivi	Obiettivi/azioni		con i 24 obiettivi generali	con gli obiettivi tematici					con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua"	con i 6 macro-obiettivi	con gli obiettivi riguardanti specifici sistemi, ambiti ed elementi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.03.03 della presente relazione)	
				1	2	3	4	5				
				Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti)	Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo)	Assetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali)	Paesaggio e patrimonio culturale	Assetto sociale				
3 Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale. Indirizzare lo sviluppo edilizio secondo le reali necessità dei cittadini evitando inutile consumo di nuovo suolo e nel rispetto delle tradizioni e del quieto vivere.	3.a	Garantire la qualità diffusa del paesaggio tutelando e valorizzando ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio (sia nella accezione fisico-naturale sia in quella storico-culturale) e promuovendo la riqualificazione di eventuali ambiti di degrado paesistico.	14							ST2	1	I-01/02/03/14/15
	3.b	Migliorare la qualità urbana: - promuovere, attraverso opportune prescrizioni nelle norme di attuazione del PGT, la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico-ambientale degli edifici pubblici e privati, in particolare (ma non solo) per gli interventi di nuova costruzione, privilegiando la bellezza e l'estetica degli edifici; - promuovere la qualità degli spazi pubblici aperti.	5 - 14							ST1 - ST2 - ST3	1	I-01
	3.c	Tutelare e valorizzare i valori storico-culturali, paesistici e identitari presenti nel nucleo urbano e nei nuclei rurali di antica formazione.	5							ST6	1	I-01/11/12/14
	3.d	Promuovere l'integrazione paesistico-ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi (sia quelli in progetto che, possibilmente, quelli già realizzati).	20							-	1	I-01
	3.e	Contenere il consumo di suolo, evitando ulteriori espansioni (o riducendole al minimo indispensabile). In particolare: a) per la residenza: - contenere l' "obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo"; - riqualificare e riutilizzare gli edifici dismessi; - completare e saturare il tessuto edificato esistente; - favorire la sostituzione edilizia nel tessuto edificato esistente; - evitare ambiti di trasformazione in espansione ulteriori rispetto a quelli già previsti dal Documento di Piano previgente; - revisione della destinazione degli Ambiti di Trasformazione (AT) del PGT (Documento di Piano) vigente non trasformati; b) per le attività produttive secondarie e terziarie: - riqualificare e riutilizzare gli edifici ed i complessi dimessi; - prevedere trasformazioni in espansione solo in presenza di piani di sviluppo industriale concretamente in grado di sostenere l'occupazione.	16							ST1 - ST2	1 - 4	IV-01
	3.f	Nessuna richiesta di modifica dei confini del Parco Agricolo Sud Milano.	14 - 19							ST1 - ST2 - ST3	1 - 4	I-01/02/03/04
	3.g	Revisione delle norme del PGT (e segnatamente del Piano delle Regole) che regolano le volumetrie, le distanze e le altezze degli edifici per migliorare la qualità abitativa.	5 - 6							ST4 - ST6	5	IV-01

1	2		3			4	5					6	7	8	9	10	11	12	13
	Obiettivi del P.G.T.				Coerenza con gli obiettivi del P.T.R.														
Macro-obiettivi	Obiettivi/azioni			con i 24 obiettivi generali	1	2	3	4	5	con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua"	con i 6 macro-obiettivi	con gli obiettivi riguardanti specifici sistemi, ambiti ed elementi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.03.03 della presente relazione)							
					Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti)	Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo)	Assetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali)	Paesaggio e patrimonio culturale	Assetto sociale										
4 Promuovere e sostenere l'agricoltura, elemento fondante dell'identità territoriale della zona. Più che mai dovremmo ricordare che il "bene" suolo agricolo è la risorsa fondamentale ed ineludibile per fare agricoltura e ambiente, e che esso una volta consumato è difficilmente riproducibile, salvo impiegare rilevanti investimenti. Infatti ciò che oggi è terreno agrario, è il risultato di secoli di pratiche agricole che ne hanno modificato sia la tessitura che la struttura, oltre a tutte le sistemazioni agrarie in termini di rete irrigua e di rimodellamenti della superficie.	4.a Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole: - definire a scala comunale le aree agricole, - definire specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela; - sostenere e conservare il territorio rurale ai fini di equilibrio ecosistemico e valorizzazione paesistico-ambientale; - assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'inquinamento ed all'assetto idrico e idrogeologico del territorio; - tutelare le aree agricole, in particolare quelle di pregio, da non considerare come riserva di suolo libero.	14 - 19								ST1 - ST2 - ST3 - ST4	1	I-01/02/03/04 II-01							
	4.b Consentire (e se possibile incentivare) la riqualificazione, il riuso e la valorizzazione di strutture agricole esistenti dismesse o sottoutilizzate, consentendo anche l'inserimento di attività economiche atte ad integrare il reddito agricolo, con particolare attenzione al vincolo di tutela ambientale e compatibilmente con gli aspetti viabilistici e di accessibilità.	5 - 14 - 19									ST1 - ST2 - ST3 - ST4 - ST6	1	II-01						
5 Migliorare la qualità e la sicurezza dell'abitare, prevedendo in particolare interventi rivolti alle fasce di popolazione più soggette a rischio di vulnerabilità economica e sociale.	5.a Migliorare i servizi, anche rafforzando la cooperazione con i comuni adiacenti e limitrofi. In particolare: - formazione di una struttura in grado di ospitare ambulatori medici coordinati e supportati da servizi comuni; - integrazione/potenziamento della rete ciclabile, anche sulla base delle indicazioni del PTCP vigente; - formazione di orti urbani da dare in concessione d'uso alle famiglie e ai Cittadini che ne facciano richiesta; - formazione di nuovi parcheggi al margine (o all'interno) del nucleo di antica formazione, in particolare in Via Garibaldi ove ha luogo il mercato settimanale all'aperto; - realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale (housing sociale); - messa a sistema del verde fruibile dai Cittadini (il " sistema del verde "); - miglioramento della sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, prevedendo la successiva elaborazione di un Piano Urbano del Traffico; - potenziamento e miglioramento, ove necessario e possibile, dei servizi esistenti.	3 - 4 - 8								ST2 - ST5 - ST6	5 - 6	III-01/02 IV-01							
	5.b Razionalizzare il sistema della viabilità: - provvisoria conferma della " circonvallazione sud ", indicata nel PTCP solo come "opera allo studio", destinata a collegare la SP 163 "Rosate-Binasco" (Via Dell'Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga) con la SP 30 "Binasco-Vermezzo" (nel tratto Rosate-Coazzano), comprese relative tre roatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone. L'Amministrazione si riserva tuttavia di effettuare verifiche ed approfondimenti sia in ordine all'effettiva necessità dell'opera, sia in ordine alla sua sostenibilità ambientale. Nel caso che dette verifiche ed approfondimenti si risolvano in senso positivo, l'effettiva realizzazione (ad opera dell'Amministrazione Provinciale, trattandosi di strada provinciale) resta in ogni caso subordinata all'esito positivo dello studio in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale stessa e a conseguente apposita variante del PGT; - conferma della realizzazione della rotatoria prevista all'incrocio fra la S.P. 30 Binas	8								ST5	2	III-01							

1	2		3		4	5					6	7	8	9	10	11	12		13	
Obiettivi del P.G.T.					Coerenza con gli obiettivi del P.T.R.										Coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P.					
Macro-obiettivi		Obiettivi/azioni			con i 24 obiettivi generali	con gli obiettivi tematici					con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua"	con i 6 macro-obiettivi		con gli obiettivi riguardanti specifici sistemi, ambiti ed elementi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.03.03 della presente relazione)						
						1	2	3	4	5										
						Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti)	Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo)	Assetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali)	Paesaggio e patrimonio culturale	Assetto sociale										
		<p>– variante alla strada che conduce alla Cascina Gaggianese (dalla predetta prevista rotatoria), al fine di collegare direttamente la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo" con la Cascina Cittadina, sgravando la Cascina Gaggianese dal traffico di attraversamento causato dai mezzi pesanti diretti alla Cascina Cittadina;</p> <p>– revisione della viabilità interna ed esterna al centro abitato, al fine di migliorare la sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, se del caso prevedendo la successiva elaborazione di apposito Piano Urbano del Traffico.</p>																		
		<p>5.c Ampliare la gamma dei servizi privati terziari e commerciali. Il PGT dovrà consentire, e se possibile favorire, l'insediamento nel tessuto edificato (esistente e previsto) di attività terziarie, commerciali e di servizio (alla persona e all'abitazione), escludendo ovviamente quelle nocive o moleste e regolandone l'impatto sulla viabilità attraverso la più opportuna disciplina degli accessi e dei parcheggi.</p>			5 - 6										ST6	5	IV-03			
6 Promuovere le attività economiche		<p>6.a Tutelare le attività commerciali al dettaglio esistenti e le attività affini (somministrazione di alimenti e bevande, artigianato di servizio, ecc.) evitandone la cessazione.</p>			5 - 6									ST6	5	IV-03				
		<p>6.b Consentire la presenza diffusa (negli ambiti residenziali) delle attività di tipo terziario, commerciale e di servizio (purché non nocive e moleste).</p>			6									-	5	IV-03				
		<p>6.c Tutelare le attività produttive industriali e artigianali (ed assimilabili) esistenti, consentendone ove del caso anche l'ampliamento, con particolare attenzione alla possibile nocività e molestia.</p>			6									-	-	-				
		<p>6.d Consentire la possibilità di ampliamento <i>una tantum</i> degli insediamenti che hanno saturato la possibilità edificatoria sul lotto di pertinenza.</p>			6									-	-	-				
		<p>6.e Portare a conclusione - sempre che vi sia la volontà dell'Azienda e risultati confermata quella del Parco Agricolo, dell'Amm. Provinciale e dell'Amm. Regionale - l'Accordo di Programma per l'ampliamento dello stabilimento Schattdecor.</p>			6									-	-	-				
7 Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra le istituzioni, i soggetti economici, il terzo settore e i cittadini (sussidiarietà verticale)		<p>7.a Promuovere e coordinare l'attività dei soggetti organizzativi di natura privata volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (soggetti del terzo settore: cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, ecc.).</p>			3 - 4									ST5 - ST6	5	-				
		<p>7.b Dare spazio alla possibilità di proposizione di <i>Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale</i> purché coerenti con gli obiettivi e le azioni del Documento di Piano.</p>			6									-	-	-				

03.01.02 – Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo

Il Documento di Piano indica i seguenti obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo.

La residenza.

Come si può desumere dall'Appendice alla presente relazione intitolata "Dati statistici", la popolazione residente di Rosate al 31 dicembre 2013 (ultimo dato pubblicato dall'ISTAT al momento della chiusura della presente relazione) ammontava a **5.505** unità in 2.290 famiglie (oltre a 6 unità non componenti di famiglie); i componenti per famiglia erano in media 2,40.

Cinque anni prima, ovvero al 31 dicembre 2008, la popolazione residente ammontava a **5.280** unità in 2.162 famiglie (oltre a 4 unità non componenti di famiglie); i componenti per famiglia erano in media 2,44.

Dunque negli ultimi 5 anni (per i quali sono disponibili i dati ISTAT) la popolazione residente di Rosate ha subito un incremento di **225** unità (pari al 4,26%) mentre il numero delle famiglie si è incrementato di 128 unità (pari al 5,92%).

Considerata la validità quinquennale del Documento di Piano (che si presume possa entrare in vigore nel 2015 e scadere nel 2020), si può assumere la stessa percentuale di incremento verificatasi nei 5 anni precedenti per determinare l'obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale per il quinquennio a venire:

$$5.505 \text{ abitanti} \times 4,26\% = 235 \text{ abitanti}$$

Secondo tale ipotesi, gli abitanti al quinquennio potrebbero dunque divenire:

$$5.505 \text{ abitanti} + 235 \text{ abitanti} = 5.740 \text{ abitanti.}$$

Assumendo l'ipotesi, assai probabile, che nel prossimo quinquennio continui a verificarsi (con andamento lineare) il fenomeno della progressiva diminuzione del numero medio dei componenti per famiglia, si può ipotizzare al 2020 una media di 2,36 componenti/famiglia.

Dunque le famiglie diverrebbero:

$$5.740 \text{ abitanti} : 2,36 \text{ abitanti/famiglia} = 2.432 \text{ famiglie (con un incremento del 6,20\%).}$$

Riassumendo, secondo l'ipotesi assunta e il calcolo effettuato, al 2020 Rosate avrebbe **5.740** abitanti e **2.432** famiglie.

Si tratta ora di verificare se l'incremento di abitanti e di famiglie testé calcolato comporta la necessità di ulteriori trasformazioni – in particolare di quelle comportanti consumo di territorio agricolo – oltre a quelle già in atto oppure no.

Fra le trasformazioni soggette a pianificazione attuativa previste da strumenti urbanistici generali previgenti (PRG e Documento di Piano), per le quali è stato approvato il relativo piano attuativo ed è in corso l'attuazione, si devono considerare:

- cinque ambiti di pianificazione attuativa (PA) del precedente PRG (PA1, PA6, PA11, PA19, PEEP), con piano attuativo vigente;
- due Ambiti di trasformazione (PA) del precedente Documento di Piano (AT-3B, AT-11), anch'essi con piano attuativo vigente.

Va inoltre tenuta presente la possibilità di realizzazione di nuovi vani mediante interventi riguardanti l'edificato esistente (e dunque non comportanti vero e proprio consumo di suolo):

- interventi di recupero e riqualificazione nei nuclei (urbani e rurali) di antica formazione;
- interventi di completamento nel tessuto urbano consolidato (edificazione di piccoli lotti liberi interclusi o saturazione di lotti edificati non del tutto saturi).

Non va infine dimenticato che l'attuale Piano delle Regole (ossia quello che fa parte della presente variante generale del PGT) prevede (generalmente confermando previsioni già presenti nel PGT previgente) la possibilità di interventi di ristrutturazione urbanistica in comparti già edificati, da effettuarsi previa pianificazione attuativa (i cosiddetti "PA del Piano delle Regole").

Ebbene: l'insieme delle possibilità sopra elencate comporta già di per sè, come si può dedurre dalla tabella che segue ("La capacità insediativa residenziale della variante di PGT."), una capacità insediativa di circa 522 abitanti, dato ben superiore ai 235 abitanti dianzi indicati come obiettivo di sviluppo e tale da tener conto anche del fatto che il numero delle famiglie si svilupperà più rapidamente (+6,20%) di come si svilupperà il numero degli abitanti (+4,26%) dando luogo ad un fabbisogno di vani maggiore.

Ne consegue che:

- l'obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale stabilito dal presente Documento di Piano, ammontante a 235 abitanti aggiuntivi e 5.740 totali, trova ampio soddisfacimento nelle possibilità edificatorie derivanti da trasformazioni già in corso e da recuperi/riqualificazioni oppure completamenti dell'edificato esistente, senza la necessità di ulteriori trasformazioni comportanti consumo di suolo (né quella già prevista dal D.d.P. previgente, denominata AT-10, rimasta inapprovata e inattuata, né altre ulteriori);
- la **capacità insediativa residenziale teorica della variante generale di PGT ammonta a 6.027 abitanti** (5.505 abitanti attuali e 522 abitanti aggiuntivi), grandezza che è opportuno che il Piano dei Servizi prudenzialmente assuma come **numero di utenti dei servizi**.
Si noti che il PGT previgente (vedi Relazione illustrativa del Piano dei Servizi) indicava in 6.413 abitanti la capacità insediativa residenziale (teorica) assunta come numero di utenti dei servizi.
Dunque il presente Documento di Piano riduce la capacità insediativa del PGT e, conseguentemente il numero di utenti dei servizi.

La capacità insediativa residenziale della variante generale di PGT.			
1 - Abitanti attuali (31.12.2013):			n. 5.505
Abitanti che prevedibilmente si insedieranno nel decennio per effetto delle trasformazioni in corso (o di			
2 - prevista attuazione) soggette a piano attuativo, ad atto di programmazione negoziata con valenza territoriale o a semplice titolo abilitativo			
	Volume residenziale previsto		Abitanti da insediare (120 mc/ab)
	mc		ab.
EDIFICI RESIDENZIALI DA REALIZZARE ALL'INTERNO DEI PA VIGENTI			
1	PA1, PA6, PA11, PA19, PEEP		
Stimati			40,00
EDIFICI RESIDENZIALI IN CORSO DI REALIZZAZIONE, DA COMPLETARE			
1	AT-3B	9.610	80,00
2	AT-11	21.229	177,00
Sommano			257,00
Totale abitanti			n. 297
3 - Abitanti che prevedibilmente si insedieranno nel decennio per effetto di interventi di recupero e riqualificazione nei nuclei (urbani e rurali) di antica formazione:			n. 20
4 - Abitanti che prevedibilmente si insedieranno nel decennio per effetto di interventi di completamento nel tessuto urbano consolidato (edificazione di piccoli lotti liberi interclusi o saturazione di lotti edificati non del tutto saturi):			n. 20
5 - Abitanti insediabili al decennio nelle nuove trasformazioni previste dal Piano delle Regole (Piani Attuativi), riguardanti ambiti già edificati (e dunque senza consumo di suolo); si considera la media fra il minimo e il massimo (vedi tabella "AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO NEGLI AMBITI DI PIANIFICAZIONE ATTUATIVA").			n. 185
Totale abitanti aggiuntivi:			n. 522
Abitanti totali:			n. 6.027

Le attività produttive industriali e artigianali.

Come è stato accennato in precedente capitolo, il territorio comunale vede oggi la presenza di un certo numero di insediamenti produttivi artigianali e industriali (la tavola del Piano delle Regole PR/a.01 *Destinazioni funzionali degli edifici* in scala 1 : 2.000 indica puntualmente la destinazione d'uso di ciascun edificio):

- a sud dell'edificato di rosate, sul lato occidentale della S.P. 163 *Rosate-Binasco* è localizzata la zona industriale principale, di notevole estensione rispetto alla dimensione complessiva dell'aggregato urbano, disimpegnata al proprio interno dalle vie Malpaga, Amburgo, Thansau, Leonardo da Vinci, Bezzerà, Alessandro Volta;
- altri insediamenti industriali sono attestati ai lati della tangenziale ovest (Via De Gasperi);
- una terza piccola zona industriale si trova lungo il confine sud del territorio comunale, in località Cavoletto, ed è parte di un'area produttiva più grande del Comune di Vernate.

Un numero non irrilevante degli immobili industriali/artigianali esistenti è attualmente inutilizzato a causa di cessazioni di attività produttive.

Per tale ragione il presente Documento di Piano non prevede ulteriori espansioni delle zone industriali, tantomeno nuove zone industriali, giudicando più che sufficienti quelle esistenti, salvo confermare alcuni modestissimi completamenti già previsti dal Documento di Piano previgente (individuati dal medesimo con le sigle "AT-1a", "AT-12", "AT-13") la cui superficie territoriale complessiva assomma a **meno di 10.000 mq.**

Le attività terziario-commerciali.

Quanto alle destinazioni terziario-commerciali, il presente Documento di Piano conferma **l'obiettivo quantitativo di sviluppo** del previgente PGT, **ammontante a soli 4.000/5.000 mq** di superficie territoriale. Nel previgente PGT tale obiettivo veniva soddisfatto con l'areale, interno all'edificato esistente, contraddistinto con la sigla AT-2 ed avente una superficie di 4.568 mq.

I servizi

Il P.G.T. previgente (vedi 22.PS *Relazione illustrativa* del relativo P.d.S., pag. 101) indicava le seguenti dotazioni (complessive e unitarie) di aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico al servizio, rispettivamente, degli insediamenti residenziali (*standard urbanistici per la residenza*), industriali/artigianali (*standard urbanistici per l'industria*), terziario/commerciali/ricettivi (*standard urbanistici per il terziario*):

CAPACITA' INSEDIATIVA DI PGT

- residenziale (teorica)	ab.	6.413
- industriale/artigianale	mq	223.244
- terziario/commerciale/ricettivo	mq	20.120

DOTAZIONE COMPLESSIVA AREE PER ATTREZ. PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE DI PGT

- Aree per la residenza	ab.	277.934
- Aree per l'industria e l'artigianato	mq	57.565
- Aree per le attività terziarie/commerciali/ricettive	mq	3.675

DOTAZIONE UNITARIA AREE PER ATTREZ. PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE DI PGT

- Aree per la residenza	mq/ab.	43.34
- Aree per l'industria e l'artigianato	% mq/mq	25.78
- Aree per le attività terziarie/commerciali/ricettive	% mq/mq	18.27

In particolare per la residenza, lo stesso PGT dichiarava (vedi 22.PS *Relazione illustrativa* del relativo P.d.S., pag. 65) una dotazione esistente (con riferimento ad una popolazione di 5.207 abitanti al 31.12.2006) di 42,35 mq pro/capite.

Dunque a fronte dei 6.413 abitanti previsti il previgente P.G.T. all'incirca confermava la dotazione pro-capite preesistente (mq 43,34 contro mq 42,35).

Per garantire il raggiungimento di tale obiettivo, in presenza di un incremento del numero di "utenti" di circa 1.200 unità (da 5.207 a 6.413), il PGT previgente considerava un sensibile incremento delle aree standard (da 220.492 mq a 277.934 mq, vedi 22.PS *Relazione illustrativa* del relativo P.d.S., pagg. citate) in relazione ai nuovi estesi Ambiti di Trasformazione residenziali, che infatti venivano "caricati" di un onere di cessione in misura di ben 55 mq pro/capite.

Al momento della redazione della presente variante generale, le aree standard residenziali esistenti ammontano a mq 235.855 a fronte di 5.505 abitanti (31.12.2013), il che comporta una dotazione pro-capite attuale pari a mq 42,84.

Come illustrato nel precedente paragrafo “*La residenza*”, il presente Documento di Piano, con riferimento allo sviluppo demografico avvenuto nei 5 anni precedenti, riterrebbe sufficiente prevedere per il quinquennio futuro un incremento di 235 nuovi abitanti.

Tuttavia, tenendo conto della possibilità edificatoria che prescinde dalle previsioni del nuovo PGT, prevalentemente connesse a Piani Attuativi approvati e convenzionati (e dunque in corso di attuazione o attuabili), effettua una previsione di popolazione aggiuntiva di 522 abitanti, da assumere prudenzialmente anche ai fini di determinare il *numero di utenti dei servizi*.

Dunque il presente D.d.P. considera una “capacità insediativa residenziale teorica” di 6.027 abitanti (a fronte dei 5.505 al 31.12.2013).

E' facile comprendere che, se l'incremento di abitanti teorici è indotto pressoché esclusivamente da interventi non comportanti cessioni di nuove aree standard (in quanto connessi a Piani Attuativi già convenzionati e con standard già ceduti, oppure costituiti da interventi sparsi di completamento e saturazione effettuabili mediante “*Intervento edilizio diretto*”, ossia non preceduto da pianificazione attuativa), l'unico modo per mantenere inalterata l'attuale dotazione pro-capite anche in relazione alla capacità insediativa residenziale prevista al quinquennio sarebbe il reperimento diretto da parte del Comune di ulteriori aree.

Tuttavia il presente Documento di Piano ritiene prioritario evitare, o contenere al minimo indispensabile, la trasformazione di nuove aree, ritenendo che l'attuale dotazione complessiva di aree standard per la residenza sia più che soddisfacente anche per i 6.027 abitanti futuri (ammesso e non concesso che tale previsione, del tutto teorica, si avveri) e che, semmai, il miglioramento dei servizi – peraltro già apprezzabili per un comune di queste dimensioni – sia da perseguire prevalentemente con interventi sulla qualità degli stessi piuttosto che sulla quantità complessiva delle relative aree.

In conclusione: per quanto riguarda le aree per servizi, il Documento di Piano si pone come obiettivo quantitativo solo un modesto **incremento** della loro estensione, **circa 10.000 mq**, riguardante prevalentemente aree già comprese nel territorio edificato, evitando di trasformare terreni agricoli.

Va da sé che se l'incremento delle aree per servizi è inferiore all'incremento degli abitanti (teorici), la dotazione pro-capite scenderà leggermente, mantenendosi comunque al di sopra dei 40 mq pro-capite, valore assolutamente accettabile.

Per quanto le **aree standard per l'industria**, a fronte della attuale dotazione complessiva pari a mq 23.984, il presente Documento di Piano si pone semplicemente l'obiettivo che l'attuazione delle modestissime trasformazioni in ampliamento/completamento delle zone industriali – individuate come AT (Ambiti di Trasformazione) e perciò assoggettate a preventiva pianificazione attuativa – sia accompagnata dalla cessione al Comune delle relative aree standard.

In tal modo **gli attuali 23.984 mq dovrebbero incrementarsi fino a 24.569 mq**.

Analogo discorso vale per le **aree standard per le attività terziario-commerciali**, che **dovrebbero incrementarsi dagli attuali 2.022 mq a 3.821 mq**.

03.01.03 – La Rete Ecologica Comunale (R.E.C.)

STRATEGIA DEL PGT PER LA TUTELA, LA RIQUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE (R.E.C.)

Dalle brevi considerazioni svolte al capitolo 02.03.08 della presente relazione (“*La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.)*”), discende che la strategia da perseguire col PGT (D.d.P.) nei confronti della Rete Ecologica locale dovrà articolarsi, essenzialmente, in due direzioni:

- tutelare le ampie porzioni del territorio comunale variamente qualificate nella R.E.P. ma tutte essenzialmente riconducibili all'*Area prioritaria per la biodiversità* contraddistinta nel progetto regionale della R.E.R. col n. 30, denominata “*Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese*” e collocate all'interno del più vasto areale (vincolato) costituito dal territorio del Parco Agricolo Sud Milano;
- tutelare, riqualificare e consolidare gli elementi di connettività fra tali ampie porzioni e fra queste e gli areali posti al di fuori del territorio comunale, nell'area vasta circostante.

Più in dettaglio tale strategia si espliciterà nelle seguenti azioni:

1. definire compiutamente e dettagliatamente la R.E.C., delimitandone cartograficamente:
 - 1.1. gli elementi (areali) che svolgono una funzione prioritaria e diretta per la biodiversità, essenzialmente riconducibili alle porzioni di territorio comprese nell'*Area prioritaria per la*

- biodiversità* denominata nella R.E.R. “*Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese*”;
- 1.2. gli elementi di connessione (corridoi ecologici, compresi quelli fluviali, e i varchi) fra tali elementi e quelli posti nel territorio limitrofo;
 - 1.3. le aree cuscinetto o intermedie (*buffer zones*);
2. stabilire la tutela assoluta negli areali corrispondenti agli elementi di cui al punto 1.1;
 3. evitare qualsiasi ulteriore trasformazione in espansione che possa ridurre l'ampiezza degli elementi di connettività della rete (corridoi e varchi) di cui al punto 1.2, disciplinando la possibilità di eventuali nuovi insediamenti agricoli (indirizzandone ove del caso l'ubicazione al di fuori dei suddetti elementi di connettività oppure, ove ciò non sia possibile, prevedendo adeguate misure di mitigazione e compensazione);
 4. indirizzare all'interno dei varchi – sulla base di apposito progetto da predisporre entro un anno dall'entrata in vigore della presente variante generale del PGT – la piantumazione di nuovi alberi, filari e fasce alberate, facendo ricorso alla maggiorazione del contributo di costruzione da applicarsi in caso di interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto (art. 43, c. 2-bis, l.r. 12/2005) nonché all'apposito fondo regionale finalizzato a tali interventi (art. 43, c. 2-bis 1, l.r. 12/2005). Si vedano in proposito i seguenti provvedimenti regionali:
 - d.g.r. n. 8/8757 del 22 dicembre 2008 «Linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art. 43, comma 2-bis, l.r. n. 12/2005)» (pubblicata sul BURL del 12.01.2009, serie ordinaria n. 2);
 - d.g.r. n. 8/11297 del 10 febbraio 2010 «Linee guida relative all'applicazione delle disposizioni di cui al comma 2-bis art. 43 l.r. n. 12/2005 e modalità di gestione del fondo di cui al comma 2 bis 1 art. 43 l.r. n. 12/2005 (“Fondo aree verdi”)» (pubblicata sul BURL del 22.02.2010, serie ordinaria n. 8);
 5. vietare (o limitare) la soppressione di elementi vegetali nelle aree cuscinetto di cui al punto 1.3.

DEFINIZIONE CARTOGRAFICA DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE (R.E.C.)

Il PGT definirà, mediante apposita tavola allegata al Piano dei Servizi, le cui previsioni verranno poi riprese dalle tavole progettuali del Piano delle Regole, la Rete Ecologica Comunale (REC), che sarà essenzialmente costituita dai seguenti elementi:

- un **ganglio secondario**, interessante quasi tutto il vasto territorio agricolo situato ad est dell'abitato e che si estende un poco verso est sul territorio di Noviglio e verso sud sul territorio di Vernate e Calvignasco;
- due **corridoi primari**:
 - il primo disposto in direzione nord-sud, che mette in connessione il predetto ganglio secondario col vasto ganglio primario situato a nord del Naviglio Grande, fra Magenta e Milano. Tale corridoio coincide col *Corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione* della Rete Ecologica Regionale (RER);
 - il secondo che, partendo dalla matrice naturale primaria del Ticino, attraversa (a sud dell'edificato del capoluogo, fra questo e l'edificato di Bettola di Calvignasco) il predetto ganglio secondario di Rosate e prosegue poi lungo la parte meridionale e orientale del territorio provinciale connettendo vari gangli primari e secondari fino all'Adda;
- due **corridoi secondari**:
 - il primo collegante il predetto ganglio secondario con l'altro ganglio secondario situato a nord-ovest di Rosate, fra (in senso orario) Abbiategrasso, Vermezzo, Zelo S., Gudo V., Morimondo e Ozzero;
 - il secondo collegante il predetto ganglio secondario con l'altro (assai esteso) ganglio secondario situato a sud-ovest di Milano, fra la Tangenziale Ovest, il Naviglio Grande, il Naviglio Pavese, Gaggiano, Vigano, Noviglio e Zibido S.G.;
 - un **corridoio ecologico fluviale** rappresentato dalla Roggia Bergonza e dalle relative fasce vegetali ripariali;
- l'**elemento di secondo livello della R.E.R.** rappresentato da un areale composto da due fasce:
 - la prima fascia corrente in senso verticale (ossia da nord a sud) nella parte del territorio agricolo posto ad est dell'edificato del capoluogo;
 - la seconda fascia corrente in senso trasversale (ossia da est a ovest) lungo il confine meridionale del comune;
- i **corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica**;
- i **corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti**;
- un **varco da mantenere**, situato a sud dell'edificato del capoluogo, lungo la S.P. 163, fra la zona industriale di Rosate e l'edificato di Bettola di Calvignasco;
- un **varco da deframmentare** (che il D.d.P. ripropone – ancorché non previsto dal P.T.C.P. – per ragioni di continuità col previgente PGT) situato nella porzione nord-est del territorio comunale, compresa fra la

S.P. 38 *Rosate-Gaggiano*, il confine con Noviglio e un breve tratto del confine con Gaggiano (vedi PGT previgente);

- l'**interferenza** fra la nuova "circonvallazione sud di Rosate" (classificata dal PTCP semplicemente fra le "opere allo studio"), destinata a collegare la S.P. 30 con la SP 163 e:
 - il corridoio ecologico fluviale della Roggia Bergonza (considerata anche "corso d'acqua minore da riqualificare a fini polivalenti");
 - il "ganglio secondario" in precedenza menzionato;
- il **verde di connessione fra territorio rurale e territorio edificato**;
- le **aree boscate**;

- il **Fontanile Paù e il Fontanile "Cavo Resta"**, con le relative fasce di rispetto intorno alla testa e intorno all'asta;

[Parte modificata e integrata in adeguamento al punto [10] delle osservazioni e prescrizioni contenute nella "valutazione di compatibilità condizionata del P.G.T. col P.T.C.P." effettuata dalla Città Metropolitana di Milano (vedi controdeduzioni)]

- i **filari**;
- il **reticolo idrico superficiale**;
- l'intero territorio comunale ricompreso entro il perimetro del **Parco Agricolo Sud Milano**.

SINTESI DELLE NORME E DEI RECEPIMENTI SVILUPPATI NEL PIANO DELLE REGOLE E SINERGIA CON LA RETE VERDE INDICATA NEL PIANO DEI SERVIZI

Nei "Criteri e indirizzi per l'attuazione" del Documento di Piano (elab. DP/p.18) viene inserito apposito articolo (art. 25) che detta le prescrizioni per la tutela, la riqualificazione e il consolidamento della Rete Ecologica Comunale.

L'articolo si conclude dettando apposite e specifiche prescrizioni per il Piano dei Servizi e per il Piano delle Regole.

Giova qui riportare integralmente il testo di detto articolo, in accoglimento della specifica prescrizione impartita dalla Città Metropolitana in esito alla verifica di *compatibilità* del P.G.T. (segnatamente del D.d.P.) col PTCP vigente, conclusasi col rilascio di una "valutazione di compatibilità condizionata":

« Art. 25 Prescrizioni per la tutela, la riqualificazione e il consolidamento della Rete Ecologica Comunale.

Il territorio comunale è interessato da elementi della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e della Rete Ecologia Provinciale (R.E.P.) che della prima costituisce definizione a scala locale (provinciale):

RETE ECOLOGICA REGIONALE (R.E.R.)

- **tre Elementi primari** della R.E.R.:
 - un **corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione**, contraddistinto nel progetto della R.E.R. col n. 8 e con la denominazione "*Corridoio Ovest Milano*", attraversante, da nord a sud, la parte orientale del territorio comunale.
Nel progetto regionale della R.E.R. detto corridoio corre in parte (a nord del territorio comunale) all'interno dell'*Elemento di primo livello* compreso nell'*Area prioritaria per la biodiversità* contraddistinta col n. 30 e denominata "*Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese*".
Il "*Corridoio Ovest Milano*" (n. 8) attraversante il territorio comunale interconnette i due corridoi primari a bassa o moderata antropizzazione posti a nord (n. 28 "*Dorsale Verde Nord Milano*") e a sud (n. 9 "*Corridoio Sud Milano*"), correnti entrambi da est ad ovest e connessi con la matrice primaria del Ticino (il corridoio 9 interessa inoltre, in particolare, il Ganglio 2 "*Ticino di Vigevano*" e il Ganglio 4 "*Sud Milano*");
 - un **varco da deframmentare**, localizzato a nord-est dell'edificato del capoluogo, fra questo, la Cascina Canobbia e l'edificato di Noviglio;
 - un **varco da tenere**, localizzato a sud dell'edificato del capoluogo, fra la propaggine meridionale di quest'ultimo (la zona industriale) e l'edificato di Bettola di Calvignasco;
- **un elemento di secondo livello** della R.E.R.:
 - l'**elemento di secondo livello della R.E.R.**, rappresentato da un areale composto da due fasce (o corridoi?) composte a formare una sorta di "T" rovesciata:
 - la prima fascia corrente in senso verticale (ossia da nord a sud) nella parte del territorio agricolo posto ad est dell'edificato del capoluogo;

- la seconda fascia corrente in senso trasversale (ossia da est a ovest) lungo il confine meridionale del comune. Dette fasce svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli *Elementi di primo livello della R.E.R.* interessanti l'area vasta circostante il territorio comunale e compresi nelle *Aree prioritarie per la biodiversità* contraddistinte col n. 30 ("*Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese*") e col n. 31 ("*Valle del Ticino*").

In relazione alla tipizzazione degli elementi della R.E.R. descritta nella relativa relazione illustrativa, si deve ritenere che queste fasce (o corridoi) siano da annoverare fra le "*Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie*".

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (R.E.P.)

- un **ganglio secondario** (art. 44 delle N.d.A. del PTCP), interessante quasi tutto il vasto territorio agricolo situato ad est dell'abitato e che si estende un poco verso est sul territorio di Noviglio e verso sud sul territorio di Vernate e Calvignasco;
- due **corridoi primari** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP):
 - il primo disposto in direzione nord-sud, che mette in connessione il predetto ganglio secondario col vasto ganglio primario situato a nord del Naviglio Grande, fra Magenta e Milano. Tale corridoio coincide col *Corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione* della R.E.R.;
 - il secondo che, partendo dalla matrice naturale primaria del Ticino, attraversa (a sud dell'edificato del capoluogo, fra questo e l'edificato di Bettola di Calvignasco) il predetto ganglio secondario di Rosate e prosegue poi lungo la parte meridionale e orientale del territorio provinciale connettendo vari gangli primari e secondari fino all'Adda;
- due **corridoi secondari** (art. 44 delle N.d.A. del PTCP):
 - il primo collegante il predetto ganglio secondario con l'altro ganglio secondario situato a nord-ovest di Rosate, fra Abbiategrasso, Vermezzo, Zelo S., Gudo V., Morimondo e Ozzero;
 - il secondo collegante il predetto ganglio secondario con l'altro ganglio secondario situato a sud-ovest di Milano, fra la Tangenziale Ovest, il Naviglio Grande, il Naviglio Pavese, Gaggiano, Vigano, Noviglio e Zibido S.G.;
- uno dei **principali corridoi ecologici fluviali** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP):
 - il corridoio ecologico fluviale rappresentato dalla Roggia Bergonza e dalle relative fasce vegetali ripariali;
- vari **corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP);
- vari **corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP);
- un **varco non perimetrato** (art. 46 delle N.d.A. del PTCP), situato a sud dell'edificato del capoluogo, lungo la S.P. 163, fra la zona industriale di Rosate e l'edificato di Bettola di Calvignasco;
- una delle **principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici** (art. 47 delle N.d.A. del PTCP): consiste nell'interferenza fra la nuova "circonvallazione sud di Rosate" (classificata dal PTCP semplicemente fra le "opere allo studio"), destinata a collegare la S.P. 30 con la SP 163, e il corridoio ecologico fluviale della Roggia Bergonza (considerata anche "corso d'acqua minore da riqualificare a fini polivalenti");
- una delle **principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i gangli della rete ecologica** (art. 47 delle N.d.A. del PTCP): consiste nell'interferenza fra un tratto della nuova "circonvallazione sud di Rosate" e il "ganglio secondario" in precedenza menzionato.

Gli elementi sopra elencati – ed in particolar modo quelli della R.E.P., che costituisce definizione a scala locale (provinciale) della R.E.R. – compongono un sistema di fondamentale importanza ai fini della connettività ecologica di area vasta, costituendo articolazioni de (e talvolta connessioni con) la già menzionata *Area prioritaria per la biodiversità* contraddistinta nel progetto regionale della R.E.R. col n. 30, denominata "*Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese*", la quale a sua volta si interpone fra:

- le aree ad elevata antropizzazione del capoluogo lombardo e del suo hinterland;
- la matrice fondamentale rappresentata dal sistema fluviale del Ticino.

Con riferimento all'intero territorio provinciale (e considerata l'ampia cesura della rete ecologica provinciale rappresentata dalla metropoli lombarda e dal suo hinterland, nonché la rarefazione di elementi utili alla biodiversità riscontrabile nelle sue propaggini verso ovest e nord-ovest nonché verso sud e sud-est), gli elementi sopra elencati svolgono la funzione di interconnessione di un più ampio sistema di elementi e di connessioni presente nell'area vasta del Sud-ovest Milano, sistema che, almeno per ampiezza degli areali e per qualificazione gerarchica, sembra assumere il peso maggiore nell'intero territorio provinciale, altrove assai più (quando non completamente) urbanizzato e dunque con minor presenza di areali e connessioni utili alla biodiversità.

In relazione a detti elementi di connettività ecologica il Documento di Piano detta le seguenti prescrizioni specifiche per il Piano dei Servizi e per il Piano delle Regole.

Il Piano dei Servizi individua e definisce compiutamente, mediante apposito elaborato grafico a scala adeguata (almeno 1 : 10.000), la Rete Ecologica Comunale, in conformità:

- alle indicazioni espresse nel capitolo 5 "*Le reti ecologiche comunali (REC)*" del documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*" allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 "*Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali*", anche alla luce della DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009 "*Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi*" e suoi allegati;
- al progetto di Rete Ecologica Provinciale (REP), quale risulta dal PTCP vigente;

Detto elaborato grafico – le cui indicazioni è opportuno siano estese oltre il confine comunale – deve evidenziare le relazioni intercorrenti fra gli elementi della Rete Ecologica Comunale e gli altri elementi che concorrono a definire la complessiva valenza ecologica del territorio comunale, quali aree protette, aree boscate, filari, reticolo idrico superficiale, fontanili attivi, ecc.

Il Piano delle Regole riprende la REC definita dal Piano dei Servizi, rappresentandola in tutti i competenti elaborati grafici alle relative scale, e detta, nelle relative norme di attuazione, la disciplina a cui sono assoggettati gli areali corrispondenti ai diversi elementi della rete ecologica, perseguendo e facendo propri:

- gli obiettivi indicati per la RER nella menzionata DGR 8/8515 del 26 novembre 2008, anche alla luce della menzionata DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009,
- gli obiettivi indicati per la REP dal PTCP vigente,

e tenuta presente la finalità fondamentale di tutelare, consolidare e migliorare la connettività ecologica nel territorio comunale e coi territori comunali contermini. »

Vediamo ora come il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole hanno recepito le prescrizioni contenute in detto articolo del Documento di Piano.

PIANO DEI SERVIZI

Mediante l'apposito elaborato grafico intitolato *La Rete Ecologica Comunale* in scala 1:10.000 il Piano dei Servizi ha provveduto ad individuare, definire compiutamente e rappresentare la Rete Ecologica Comunale.

La tavola dà conto di come sono state recepite nella REC le indicazioni contenute nella RER e nella REP, riportando separatamente due stralci di queste ultime.

La tavola non omette di includere, fra gli elementi costitutivi della REC, anche il "*Verde di connessione territorio rurale - territorio edificato*".

Oltre agli elementi costitutivi della REC strettamente intesi (corridoi ecologici, gangli, varchi, ecc.), la tavola riporta ovviamente anche i seguenti ulteriori elementi direttamente o indirettamente attinenti:

Aree protette:

- Parco Agricolo Sud Milano;
- Parco del Ticino (che viene rappresentato in considerazione della sua diretta contiguità al territorio comunale);

Altri elementi:

- Urbanizzato;
- Aree boscate;
- Fontanili e relative fasce di rispetto;
- Filari;
- Reticolo idrico.

PIANO DELLE REGOLE

Innanzitutto il Piano delle Regole - conformemente ai "compiti" affidatigli dal D.d.P. – riprende nei suoi competenti elaborati prescrittivi, e precisamente nei due di seguito elencati, tutti gli elementi costitutivi della REC, come risultanti dall'apposita tavola del Piano dei Servizi testé menzionata:

PR/p.06 *Carta della disciplina delle aree: l'intero territorio comunale.* 1 : 5.000

PR/p.07 *Carta della disciplina delle aree: il tessuto urbano edificato.* 1 : 2.000

In secondo luogo il P.d.R. detta, nelle relative norme di attuazione, la disciplina a cui sono assoggettati gli areali corrispondenti ai diversi elementi della rete ecologica, perseguendo e facendo propri:

- gli obiettivi indicati per la RER nella menzionata DGR 8/8515 del 26 novembre 2008, anche alla luce della menzionata DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009,
- gli obiettivi indicati per la REP dal PTCP vigente,

e tenuta presente la finalità fondamentale di tutelare, consolidare e migliorare la connettività ecologica nel territorio comunale e coi territori comunali contermini.

Detta disciplina è contenuta nell'articolo 69 delle N.d.A. del P.d.R., che così recita:

« Art. 69 Rete Ecologica Comunale

01 - RETE ECOLOGICA

Nella tavola del Piano dei Servizi PS/p.05 «*La Rete Ecologica Comunale*» in scala 1 : 10.000, nonché nelle competenti tavole del Piano delle Regole, è rappresentata la Rete Ecologia Comunale (REC)³⁴, sistema polivalente di rango comunale costituito da elementi di collegamento (corridoi ecologici) tra ambienti naturali (anche ricadenti in comuni contermini) e ambienti agricoli, diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice naturale primaria, varchi, siti di Rete natura 2000.

La Rete Ecologia Comunale (REC) è stata definita:

- tenendo conto delle indicazioni espresse nel capitolo 5 "*Le reti ecologiche comunali (REC)*" del documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*" allegato alla DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 "*Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali*", anche alla luce della DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009 "*Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi*" e suoi allegati;
- recependo e dettagliando il progetto di Rete Ecologica Provinciale (REP), quale risulta dal PTCP vigente (posteriore all'approvazione della RER e dichiaratamente coerente con la stessa).

La Rete Ecologica Comunale (REC) è costituita dai seguenti elementi:

- due **corridoi ecologici primari** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP):
 - il primo disposto in direzione nord-sud, che mette in connessione il predetto ganglio secondario col vasto ganglio primario situato a nord del Naviglio Grande, fra Magenta e Milano.
Tale corridoio coincide col *Corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione* della Rete Ecologica Regionale (RER);
 - il secondo che, partendo dalla matrice naturale primaria del Ticino, attraversa (a sud dell'edificato del capoluogo, fra questo e l'edificato di Bettola di Calvignasco) il predetto ganglio secondario di Rosate e prosegue poi lungo la parte meridionale e orientale del territorio provinciale connettendo vari gangli primari e secondari fino all'Adda;
- due **corridoi secondari** (art. 44 delle N.d.A. del PTCP):
 - il primo collegante il predetto ganglio secondario con l'altro ganglio secondario situato a nord-ovest di Rosate, fra (in senso orario) Abbiategrasso, Vermezzo, Zelo S., Gudo V., Morimondo e Ozzero;
 - il secondo collegante il predetto ganglio secondario con l'altro (assai esteso) ganglio secondario situato a sud-ovest di Milano, fra la Tangenziale Ovest, il Naviglio Grande, il Naviglio Pavese, Gaggiano, Vigano, Noviglio e Zibido S.G.;
- un **corridoio ecologico fluviale** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP):
 - il corridoio ecologico fluviale rappresentato dalla Roggia Bergonza e dalle relative fasce vegetali ripariali;
- un **ganglio secondario** (art. 44 delle N.d.A. del PTCP), interessante quasi tutto il vasto territorio agricolo situato ad est dell'abitato e che si estende un poco verso est sul territorio di Noviglio e verso sud sul territorio di Vernate e Calvignasco;
- vari **corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP);
- vari **corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP), che non è possibile in questa sede elencare precisamente e compiutamente per i motivi suddetti;

³⁴ Nell'ambito del governo dell'ambiente e del territorio, si intende per *rete ecologica* uno scenario di medio periodo per l'ecosistema di area vasta, in cui si rende conto in modo sintetico dei caposaldi per la biodiversità, delle linee di connettività ecologica, della natura e del ruolo delle matrici ambientali, dei principali fattori di pressione in grado di condizionare la funzionalità dell'ecosistema. Dovendosi confrontare con il governo dei settori (agricoltura, infrastrutture ecc.), oltre alle reti di habitat per specie guida la rete ecologica considera i servizi ecosistemici (biomasse, autodepurazione, opportunità per la fruizione ecc.) che le fanno assumere un ruolo polivalente. Rispetto al sistema della pianificazione la rete ecologica può costituire un progetto di settore o uno schema interpretativo in grado di offrire riferimenti per le valutazioni e le scelte in sede di pianificazione (di settore o di coordinamento), di programmazione, di gestione. A seconda del livello amministrativo si avranno come obiettivo programmatico reti ecologiche regionali, provinciali, locali (Comuni e Parchi).

Nucleo fondamentale per la rete ecologica è dato dal sistema delle aree protette e dalla Rete Natura 2000, quest'ultima anche per poter rendere conto delle esigenze di livello sovranazionale per la biodiversità.

Si definisce col termine *ecosistema* un insieme di componenti e fattori abiotici (fisici e chimici) e biotici (microrganismi, piante, animali, comprese le popolazioni umane) tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano complessi identificabili per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale. Le unità ecosistemiche hanno delimitazioni reciproche di varia natura, ed interagiscono a differenti scale spaziali. Il concetto di ecosistema può essere relativamente astratto e multiscale, applicabile sia ad un bosco, sia ad un tronco caduto, sia all'intera biosfera. Governare i flussi e le relazioni presenti nei sistemi ambientali reali significa riconoscere i mosaici più o meno complessi di singole unità ecosistemiche (ecomosaici) che compongono lo spazio abitato dalle popolazioni umane a livello di area vasta (vedi Glossario richiamato alla nota precedente).

La *biodiversità* (o *diversità biologica*) comprende la moltitudine e la variabilità di organismi viventi, microrganismi, piante ed animali, di ogni origine e natura, che popolano un determinato ambiente: una determinata unità spaziale, o qualcuno dei grandi comparti terrestri (le terre emerse, le acque superficiali, gli oceani), o l'intera biosfera. La biodiversità è determinata dal numero delle specie presenti nell'ambiente considerato, ma non solo: essa comprende anche la varietà e la variabilità del loro materiale genetico, e nonché quella degli ecosistemi che le ospitano (vedi Glossario richiamato alla nota precedente).

Vedi Glossario allegato al documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*" approvato con DGR 8/8515 del 26.11.2008.

- un **elemento di secondo livello della R.E.R.**, rappresentato da un areale composto da due fasce (o corridoi) composte a formare una sorta di “T” rovesciata:
 - la prima fascia corrente in senso verticale (ossia da nord a sud) nella parte del territorio agricolo posto ad est dell’edificato del capoluogo;
 - la seconda fascia corrente in senso trasversale (ossia da est a ovest) lungo il confine meridionale del comune.
 Dette fasce svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra *Elementi di primo livello della R.E.R.* interessanti l’area vasta circostante il territorio comunale e compresi nelle *Aree prioritaria per la biodiversità* contraddistinte col n. 30 (“*Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese*”) e col n. 31 (“*Valle del Ticino*”).
- In relazione alla tipizzazione degli elementi della R.E.R. descritta nella relativa relazione illustrativa, si deve ritenere che queste fasce (o corridoi) siano da annoverare fra le “*Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie*” (non potendo essere comprese fra gli “*Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra Elementi di primo e/o secondo livello*”, dal momento che la R.E.P. non qualifica dette fasce come elementi di secondo livello, bensì come *Corridoi ecologici primari*).
- una **interferenza delle reti infrastrutturali previste con i gangli e i corridoi della rete ecologica** (art. 47 delle N.d.A. del PTCP): consiste nell’interferenza fra la nuova “circonvallazione sud di Rosate” – destinata a collegare la S.P. 30 con la SP 163 (classificata dal PTCP semplicemente fra le “opere allo studio”) –, il ganglio secondario di cui sopra e il corridoio ecologico fluviale della Roggia Bergonza;
- un **varco da mantenere**, localizzato a sud dell’edificato del capoluogo, fra la propaggine meridionale di quest’ultimo (la zona industriale) e l’edificato di Bettola di Calvignasco;
- un **varco da deframmentare**, localizzato a nord-est dell’edificato del capoluogo, fra questo, la Cascina Canobbia e l’edificato di Noviglio;
- il **verde di connessione** territorio rurale – territorio edificato.

Il PGT assume e fa propri per la REC:

- gli obiettivi indicati per la RER nella menzionata DGR 8/8515 del 26 novembre 2008, anche alla luce della menzionata DGR 8/10962 del 30 dicembre 2009;
- gli obiettivi indicati per la REP dal PTCP vigente.

Gli indirizzi dettati dal P.T.C.P. (n.d.a., art. 43) per la realizzazione della rete ecologica, che il presente P.G.T. fa propri per quanto riguarda il territorio comunale, sono i seguenti:

- prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale dei progetti di opere che determinino ulteriore frammentazione della rete ecologica, in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica, anche con riferimento al “*Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali*” allegato al PTCP;
- favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

Per la realizzazione della REC il PGT detta le seguenti prescrizioni:

- a) i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, dovranno prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale (anche sulla base dei criteri progettuali indicati nel “*Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali*” allegato al PTCP vigente, o in altri elaborati omologhi sopravvenuti) in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- b) le compensazioni ambientali dovranno favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale;
- c) con successivo apposito provvedimento il Comune individua specifici interventi di riqualificazione ecologica delle campagne, in particolare nelle aree individuate dal PGT come essenziali per la funzionalità della rete ecologica.

02 - OBIETTIVI DEL PIANO DELLE REGOLE PER LA RETE ECOLOGICA E CONSEGUENTE DISCIPLINA APPLICABILE AGLI ELEMENTI CHE LA COMPONGONO

Il Piano delle regole assume e fa propri gli obiettivi strategici indicati dal Documento di Piano per la conservazione e il potenziamento della rete ecologica (articolo 25 «*Prescrizioni per la tutela, la riqualificazione e il consolidamento della Rete Ecologica Comunale*»).

Il Piano delle Regole disciplina come segue gli areali corrispondenti ai diversi elementi della Rete Ecologica Comunale, con riferimento ai suddetti obiettivi strategici e alla definizione territoriale effettuata dal Piano dei Servizi (tavola PS/p.05 «*La Rete Ecologica Comunale*» in scala 1 : 10.000) e dal Piano delle Regole medesimo (tavola PR/p.06 «*Carta della disciplina delle aree: l'intero territorio comunale*» in scala 1 : 5.000 e tavola PR/p.07 «*Carta della disciplina delle aree: il tessuto urbano edificato*» in scala 1 : 2.000).

02.1 - CORRIDOI ECOLOGICI

Nelle già menzionate tavole del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole sono indicati due “*corridoi ecologici primari*”, due “*corridoi ecologici secondari*” e un “*corridoio ecologico fluviale*”.

Si definiscono “*corridoi ecologici*” quelle fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna e più in generale lo scambio biologico/genetico fra le specie.

I corridoi *primari* e *secondari* si distinguono sia rispetto al disegno complessivo di rete ecologica (ampiezza e valenza strategica dei gangli connessi, ecc.) che in relazione all'ampiezza e alla funzionalità degli stessi.

I *corridoi ecologici fluviali* sono costituiti dai corsi d'acqua e dalle relative fasce riparie.

Il PTCP (n.d.a., art. 45) detta per i *corridoi ecologici* i seguenti indirizzi (che il presente P.G.T. fa propri per quanto riguarda il territorio comunale):

- realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi, una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, con riferimento al *Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali*;
- limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e i corridoi ecologici. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di un diverso tracciato, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato *Repertorio*.

Pertanto, all'interno degli areali qualificati come *corridoi ecologici* il PGT detta le seguenti prescrizioni (fatte salve le specifiche competenze di altri enti e in particolare del Parco Agricolo Sud Milano):

a) deve essere evitata la realizzazione di nuovi insediamenti (agricoli) e di opere che possano interferire con la continuità dei corridoi.

Ove, dimostratamente, non sia possibile evitare tale realizzazione, la stessa dovrà essere preceduta dalla realizzazione di fasce di naturalità orientate nel senso del corridoio per una larghezza idonea a garantirne la continuità (in via indicativa almeno 50 m), (anche sulla base dei criteri progettuali indicati nel “*Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale*” allegato al P.T.C.P. vigente nonché nel “*Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali*” allegato al PTCP adottato, o in altri elaborati omologhi sopravvenuti);

b) limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e i corridoi ecologici.

Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di un diverso tracciato, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale (anche sulla base dei criteri progettuali indicati nei citati repertori o in altri elaborati omologhi sopravvenuti).

02.2 - GANGLI

Nelle già menzionate tavole del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole è indicato un “*ganglio secondario*”.

Premesso che si definiscono “*gangli primari*” gli ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali, i “*gangli secondari*” sono costituiti da zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari, ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente.

Il PTCP (n.d.a., art. 44) detta per i *gangli* i seguenti indirizzi (che il presente P.G.T. fa propri per quanto riguarda il territorio comunale):

- evitare interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e comprometterne la funzionalità ecologica;
- limitare l'interferenza dei tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie con i gangli. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale con riferimento alle indicazioni del sopra citato *Repertorio*.

Pertanto, all'interno degli areali qualificati come *gangli* il PGT detta le seguenti prescrizioni (fatte salve le specifiche competenze di altri enti e in particolare del Parco Agricolo Sud Milano):

a) deve essere evitata la realizzazione di nuovi insediamenti (agricoli) e di opere che possano frammentare gli areali corrispondenti ai *gangli* e comprometterne la funzionalità ecologica. Ove, dimostratamente, non sia possibile evitare tale realizzazione, la stessa dovrà essere adeguatamente compensata mediante la preventiva messa a dimora di formazioni vegetali che, sulla base di adeguato progetto ecologico-naturalistico (effettuato da soggetto esperto della materia), siano in grado di assicurare che l'insediamento o l'opera in progetto non comportino riduzione della funzionalità ecologica. Il progetto di compensazione terrà conto anche dei criteri progettuali indicati nel “*Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale*” allegato al P.T.C.P. vigente nonché nel “*Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali*” allegato al PTCP adottato, o in altri elaborati omologhi sopravvenuti;

b) limitare l'interferenza di nuove infrastrutture viabilistiche con i gangli.

Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di un diverso tracciato, devono essere previste – mediante apposito progetto come al punto a) – idonee misure di mitigazione e compensazione ecologico-ambientale (anche sulla base dei criteri progettuali indicati nei citati repertori o in altri elaborati omologhi sopravvenuti).

02.3 - VARCHI

Nelle già menzionate tavole del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole sono indicati due “*varchi*” costituenti elementi primari della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.):

- a) un “*varco da deframmentare*”, localizzato a nord-est dell’edificato del capoluogo, fra questo, la Cascina Canobbia e l’edificato di Noviglio;
- b) un “*varco da tenere*”, localizzato a sud dell’edificato del capoluogo, fra la propaggine meridionale di quest’ultimo (la zona industriale) e l’edificato di Bettola di Calvignasco.

Il varco di cui al punto b) corrisponde al “*varco non perimetrato*” individuato dalla Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.) (vedi art. 46 delle N.d.A. del PTCP).

Si definiscono “*varchi*” quei tratti dei corridoi ecologici dove l’andamento dell’espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti.

Il PTCP (n.d.a., art. 46) detta per i *varchi* i seguenti indirizzi (che il presente P.G.T. fa propri per quanto riguarda il territorio comunale):

- a) assicurare il riequipaggiamento arboreo-arbustivo; nei punti di particolare restringimento (< 50 metri) dei varchi perimetrati dovranno essere previste opere di potenziamento vegetazionale che possano garantirne la funzionalità ecologica;
- b) per i varchi individuati solo a simbolo salvaguardare la continuità (larghezza minima di almeno 200 metri) e funzionalità del corridoio ecologico.

Nel medesimo articolo delle n.d.a., il PTCP detta inoltre le seguenti prescrizioni:

- a) nel caso di interventi ferroviari e stradali superiori o uguali a due corsie per senso di marcia, sia esistenti che in previsione, interferenti con i varchi, prevedere i passaggi faunistici adeguati a soddisfare l’esigenza di permeabilità ecologica;
- b) vietare l’individuazione di nuovi ambiti di trasformazione nei varchi perimetrati e riportati nel predetto Repertorio. L’attuazione di eventuali previsioni urbanistiche già vigenti all’atto di approvazione del PTCP, che prevedano il restringimento del varco, deve in ogni caso assicurare una larghezza dello spazio ineditato idonea alla continuità ecologica, secondo i criteri contenuti nel menzionato Repertorio. Sono ammissibili gli interventi edilizi connessi alla attività agricola, di cui al titolo III della legge regionale 11 marzo 2005 n.12.

Pertanto, all’interno degli areali qualificati come *varchi* il PGT detta le seguenti prescrizioni (fatte salve le specifiche competenze di altri enti e in particolare del Parco Agricolo Sud Milano):

Per quanto concerne la possibilità di realizzazione di nuovi insediamenti (agricoli) e di opere in genere, all’interno di tali varchi si applicherà una disciplina analoga a quella indicata per i *corridoi* al precedente punto 02.1, ultimo comma, finalizzata a preservare tali varchi.

E’ inoltre vietato all’interno dei varchi ogni intervento di riduzione del livello di naturalità, come ad esempio l’abbattimento di alberi, filari, fasce boscate e siepi, o l’eliminazione di zone umide; ove dimostratamente inevitabili, tali interventi potranno essere effettuati solo previo ottenimento di apposita autorizzazione comunale (fatte salve specifiche competenze di altri enti e in particolare del Parco Agricolo Sud Milano), nella quale verranno dettate le opportune misure compensative.

Verrà indirizzata all’interno dei varchi – sulla base di apposito progetto da predisporre entro un anno dall’entrata in vigore della presente variante di PGT – la piantumazione di nuovi alberi, filari e fasce alberate, facendo ricorso alla maggiorazione del contributo di costruzione da applicarsi in caso di interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto (art. 43, c. 2-bis, l.r. 12/2005) nonché all’apposito fondo regionale finalizzato a tali interventi (art. 43, c. 2-bis 1, l.r. 12/2005). Si vedano in proposito i seguenti provvedimenti regionali:

- d.g.r. n. 8/8757 del 22 dicembre 2008 «Linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art. 43, comma 2-bis, l.r. n. 12/2005)» (pubblicata sul BURL del 12.01.2009, serie ordinaria n. 2);
- d.g.r. n. 8/11297 del 10 febbraio 2010 «Linee guida relative all’applicazione delle disposizioni di cui al comma 2-bis art. 43 l.r. n. 12/2005 e modalità di gestione del fondo di cui al comma 2 bis 1 art. 43 l.r. n. 12/2005 (“Fondo aree verdi”）」 (pubblicata sul BURL del 22.02.2010, serie ordinaria n. 8);

02.4 – INTERFERENZE DELLE RETI INFRASTRUTTURALI PREVISTE CON I GANGLI E I CORRIDOI DELLA RETE ECOLOGICA

Nelle già menzionate tavole del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole è indicata una “*interferenza delle reti infrastrutturali previste con i gangli e i corridoi della rete ecologica*”.

Il PTCP (n.d.a., art. 47) detta per le suddette *interferenze* i seguenti indirizzi (che il presente P.G.T. fa propri per quanto riguarda il territorio comunale):

- a) in presenza delle barriere e interferenze di cui al presente articolo, prevedere interventi ispirati al principio della riqualificazione del territorio in termini di deframmentazione;
- b) nel caso di realizzazione di opere che interrompano la continuità o interferiscano con la funzionalità della rete ecologica, prevedere passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura, nonché specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesisticoambientali.

Tali interventi sono necessari e prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture;
c) nel caso di realizzazione di opere che interrompano la continuità della rete irrigua e della viabilità interpodereale, prevedere il ripristino garantendo l'efficienza delle reti citate, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali.

Considerato che la l'interferenza presente nella REC è relativa ad opera viabilistica di competenza provinciale (nuova "circonvallazione sud di Rosate" – destinata a collegare la S.P. 30 con la SP 163, prevista dal PTCP vigente (e classificata semplicemente fra le "opere allo studio") – il PGT si limita a dettare la seguente prescrizione (fatte salve le specifiche competenze di altri enti e in particolare del Parco Agricolo Sud Milano): in fase di realizzazione di detta nuova infrastruttura dovranno essere previsti e realizzati (anche sulla base dei criteri progettuali indicati nel "*Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale*" allegato al P.T.C.P. vigente nonché nel "*Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali*" allegato al PTCP adottato, o in altri elaborati omologhi sopravvenuti) specifici passaggi faunistici (con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura) adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica (che risulterà favorita anche dalla realizzazione delle previste fasce laterali alberate di mitigazione). »

[Parte aggiunta in accoglimento delle prescrizioni contenute al punto **[06]** della "valutazione di compatibilità condizionata del P.G.T. col P.T.C.P." effettuata dalla Città Metropolitana di Milano (vedi controdeduzioni) (vedi controdeduzioni)]

03.02 – Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

03.02.01 – La residenza

In coerenza con i “Macro-obiettivi” enunciati e conseguenti “Obiettivi/azioni”, il Documento di Piano prevede per il sistema funzionale della residenza le seguenti politiche di intervento:

Contenimento dell’obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo

Come in precedenza già illustrato (capitolo 03.01.02), il P.G.T. tende ad un obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo (la “popolazione obiettivo”) numericamente contenuto (235 abitanti aggiuntivi e 5.740 totali) e tale da poter essere soddisfatto senza necessità di confermare l’espansione residenziale già prevista dal precedente D.d.P. (in trasformazione di terreni agricoli) e non pervenuta all’approvazione – e nemmeno all’adozione – del relativo Piano Attuativo.

In pratica l’Ambito di trasformazione residenziale in espansione denominato “AT-10” nel precedente D.d.P. (avente una superficie territoriale di mq 19.865) non viene riconfermato ed i relativi suoli riassumono destinazione agricola.

I fabbisogni residenziali del prossimo quinquennio verranno soddisfatti esclusivamente mediante:

- il completamento delle trasformazioni soggette a pianificazione attuativa previste da strumenti urbanistici generali previgenti (PRG e D.d.P.), per le quali è stato approvato il relativo piano attuativo ed è in corso l’attuazione, e in particolare:
 - cinque ambiti di pianificazione attuativa (PA) del precedente PRG (PA1, PA6, PA11, PA19, PEEP), con piano attuativo vigente;
 - due Ambiti di trasformazione (PA) del precedente Documento di Piano (AT-3B, AT-11), anch’essi con piano attuativo vigente.
- la riqualificazione – in molti casi subordinata a pianificazione attuativa – di fabbricati esistenti, in tutto o in parte dismessi, collocati nell’edificato esistente (a volte nei “Nuclei urbani di antica formazione” e a volte negli “Ambiti dell’edificato prevalentemente residenziale e funzioni compatibili”)
- e, ovviamente, la saturazione di lotti solo parzialmente edificati o l’edificazione di piccoli lotti liberi interclusi (in questi ultimi due casi mediante semplice “intervento edilizio diretto”).

Come è stato sottolineato, in realtà queste trasformazioni sono in grado, teoricamente, di soddisfare un fabbisogno ben maggiore (più che doppio) di quello riferibile ai 235 abitanti aggiuntivi, determinando una *capacità insediativa residenziale teorica* della variante generale di PGT pari a 6.027 abitanti (5.505 abitanti attuali e 522 abitanti aggiuntivi), grandezza che il Piano dei Servizi prudenzialmente assumerà come numero di utenti dei servizi.

La scelta di non prevedere ulteriori espansioni residenziali e neppure confermare quella prevista dal previgente Documento di Piano consente una riduzione di consumo di suolo – rispetto alle previsioni del precedente D.d.P. – di ben 19.865 mq.

Edilizia residenziale sociale (social housing).

Il D.d.P. prevede che gli interventi volti alla formazione di nuove unità residenziali, peraltro di entità contenuta, come dianzi precisato, e limitata alla sola riqualificazione (e/o al completamento) di ambiti dell’edificato esistente, senza nuove espansioni, possano avvalersi dell’ “Incentivazione urbanistica per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale (social housing)”.

Si intende per “edilizia residenziale sociale (social housing)” quella volta alla realizzazione di alloggi e servizi, con forte connotazione sociale, a favore dei soggetti che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un’offerta adeguata o anche per difficoltà di accesso al credito), e che sono pertanto volti a rafforzare la condizione di tali soggetti³⁵.

Fra i soggetti cui sono rivolte dette iniziative rientrano in particolare: le giovani coppie, gli studenti, gli anziani, gli altri soggetti a rischio di esclusione sociale, gli agenti delle forze dell’ordine.

³⁵ Definizione tratta dalla “Fondazione Housing Sociale”, costituita dalla Fondazione Cariplo, con ANCI Lombardia e con la Regione Lombardia e dal “CECODHAS” – organizzazione degli operatori del settore.

Il Documento di Piano prevede che le iniziative debbano essere accompagnate dalla individuazione (e formalizzazione mediante apposita convenzione col Comune) di criteri particolari di assegnazione degli alloggi, che li connotano come servizio di interesse economico generale.

L'incentivazione urbanistica consiste nel riconoscimento di una maggior possibilità edificatoria, relativamente all'intero ambito territoriale oggetto del Piano Attuativo, da utilizzare per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale (*social housing*).

Il Piano delle Regole prevederà pertanto che ciascuno degli interventi soggetti a Pianificazione Attuativa ricadenti entro gli "Ambiti dell'edificato prevalentemente residenziale e funzioni compatibili" (e dunque con esclusione di quelli ricadenti entro i "Nuclei urbani di antica formazione") possa avvalersi – in aggiunta all' "Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento" – anche dell' "Incentivazione urbanistica per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale (*social housing*)" prevista all'articolo 11 dei "Criteri e indirizzi per l'attuazione" del Documento di Piano".

Miglioramento della qualità dell'abitare.

Il terzo caposaldo su cui si basa la politica di intervento per la residenza è costituito dal miglioramento della qualità dell'abitare, che si declina in due aspetti:

- miglioramento della qualità intrinseca dell'edificio, in particolare per quanto riguarda la sua efficienza energetica, che ne comporta anche una miglior vivibilità. Detto miglioramento viene perseguito sia mediante l'obbligo di conseguire un determinato incremento minimo del livello di efficienza energetica rispetto a quanto già prescritto dalle norme vigenti, sia mediante la leva della premialità che permette di accordare un incentivo volumetrico a fronte di un ulteriore miglioramento del suddetto livello di efficienza.

Il Piano delle Regole prevederà pertanto:

- che tutti gli interventi tanto di nuova costruzione quanto di radicale riqualificazione di edifici esistenti, sia se preceduti da pianificazione attuativa sia se effettuabili mediante "Intervento edilizio diretto" (ossia non preceduto da pianificazione attuativa), siano soggetti all'**obbligo di riduzione del 20% del "Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale"** determinato – in applicazione delle vigenti norme nazionali³⁶ e regionali³⁷ – in funzione della Zona climatica di appartenenza³⁸, dei *Gradi giorno* del Comune (GG) e del *Rapporto di forma* dell'edificio (S/V)³⁹;
 - che gli interventi preceduti da Pianificazione Attuativa ricadenti entro gli "Ambiti dell'edificato prevalentemente residenziale e funzioni compatibili" (e dunque con esclusione di quelli ricadenti entro i "Nuclei urbani di antica formazione", per i quali il P.d.R. potrà prevedere altre forme di incentivazione, ad esempio consistenti nella riduzione del *Contributo di costruzione*) possano avvalersi – in aggiunta all' "Incentivazione urbanistica per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale (*social housing*)" – dell' "Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento" prevista all'articolo 11 dei "Criteri e indirizzi per l'attuazione" del Documento di Piano".
- miglioramento della qualità urbana.

Il P.d.R. e il P.d.S. dovranno contenere norme volte al miglioramento della qualità degli interventi sia pubblici che privati, al fine di conseguire un complessivo miglioramento della qualità dell'ambiente edificato.

³⁶ Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192 (*Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia*)

Decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 311 (*Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo n. 192 del 2005, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia*).

³⁷ "Disposizioni inerenti all'efficienza energetica in edilizia" approvate con d.g.r. 26 giugno 2007, n. 8/5018 (*Determinazioni inerenti la certificazione energetica degli edifici in attuazione del d.lgs. 192/2005 e degli articoli 9 e 25 l.r. 24/2006*), modificate con D.d.u.o. 30 agosto 2007 n. 9527 (*Aggiornamento della procedura di calcolo per determinare i requisiti di prestazione energetica degli edifici*), ancora modificata con d.g.r. 31 ottobre 2007, n. 8/5773 (*Certificazione energetica degli edifici – Modifiche ed integrazioni alla d.g.r. n. 5018/2007*) e ancora modificata con d.g.r. 22 dicembre 2008, n. 8/8745 (*Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici*).

³⁸ Così come individuata dall'articolo 2 del d.P.R. 26 agosto 1993, n. 412.

³⁹ Dove:

S, espressa in metri quadrati, è la superficie che delimita l'ambiente riscaldato verso ambienti non riscaldati (è in definitiva il volume riscaldato V);

V, espresso in metri cubi, è il volume lordo delle parti di edificio riscaldate, definito dalle superfici che lo delimitano.

La valutazione delle proposte di trasformazione avanzate da qualunque soggetto ai fini dell'attuazione del P.G.T. andrà condotta tenendo conto di tutte le conseguenze indotte sul territorio sia dai nuovi insediamenti che dalle nuove infrastrutture.

Ogni proposta dovrà essere valutata sia dal punto di vista dei caratteri quantitativi e qualitativi della proposta in sé, sia per il contributo apportato al miglioramento della qualità urbana intesa come sommatoria di fattori ambientali, funzionali ed estetico-paesaggistici. Si ritiene infatti che la valorizzazione della qualità urbana sia un investimento per il futuro irrinunciabile.

03.02.02 – I servizi

Il D.d.P., a fronte del contenimento dell'obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo, e del conseguente e correlato contenimento delle trasformazioni comportanti espansione dell'edificato, punta al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, con interventi volti a migliorare la qualità del territorio edificato esistente sia sotto il profilo paesistico-ambientale e, soprattutto, sotto il profilo del miglioramento e dell'integrazione dei servizi pubblici e delle relative strutture.

Per quanto concerne in particolare il secondo aspetto (miglioramento e integrazione dei servizi), il Documento di Piano prevede i seguenti significativi interventi:

- formazione di una struttura in grado di ospitare ambulatori medici coordinati e supportati da servizi comuni;
- integrazione/potenziamento della rete ciclabile, anche sulla base delle indicazioni del PTCP vigente;
- formazione di orti urbani da dare in concessione d'uso alle famiglie e ai Cittadini che ne facciano richiesta;
- formazione di nuovi parcheggi al margine (o all'interno) del nucleo di antica formazione;
- realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale (housing sociale);
- messa a sistema del verde fruibile dai Cittadini (il "*sistema del verde*");
- miglioramento della sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, prevedendo la successiva elaborazione di un Piano Urbano del Traffico;
- potenziamento e miglioramento, ove necessario e possibile, dei servizi esistenti;
- incremento della rete ciclo-pedonale (conformemente all'obiettivo 2.c "*Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi)*").

Peraltro, anche il sistema dei servizi rientra, nel D.d.P., nell'obiettivo di limitare quanto più possibile – e addirittura ridurre rispetto al precedente D.d.P. – il consumo di suolo; si spiega in tal modo la scelta di sopprimere la previsione del precedente D.d.P. di trasformare l'ampia area posta fra il Centro Sportivo Ciro Campisi, la Via Silvio Pellico e la S.P. 30 "*Binasco-Vermezzo*". Tale scelta comporta una riduzione di consumo di suolo – rispetto alle previsioni del precedente D.d.P. – di mq 21.962.

03.02.03 – Le infrastrutture per la mobilità

Il D.d.P. prevede una serie di interventi finalizzati a razionalizzare e rendere più sicuro il sistema della viabilità:

- conferma della rotatoria prevista all'incrocio fra la S.P. 30 Binasco-Vermezzo e la Via Silvio Pellico;
- variante alla strada che conduce alla Cascina Gaggianese (dalla predetta prevista rotatoria), al fine di collegare direttamente la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo" con la Cascina Cittadina, sgravando la Cascina Gaggianese stessa dal traffico di attraversamento causato dai mezzi pesanti diretti alla Cascina Cittadina;
- incremento della rete ciclo-pedonale (conformemente all'obiettivo 2.c "*Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi)*");
- revisione della viabilità interna ed esterna al centro abitato, al fine di migliorare la sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, se del caso prevedendo la successiva elaborazione di apposito Piano Urbano del Traffico.

Per quanto concerne in particolare la prevista bretella di collegamento (c.d. "*circonvallazione sud di Rosate*") destinata a scorrere a sud dell'edificato e destinata a collegare la SP 30 "*Binasco-Vermezzo*" (nel tratto Rosate-Coazzano, sotto alla Cascina Nuova) con la SP 163 "*Rosate-Binasco*" (Via Dell'Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga, in località San Rocco, fra il cimitero e la zona industriale), si è già riferito ai precedenti capitoli 02.03.03 "*P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)*" e

02.06.02 "La mobilità nel territorio comunale di Rosate" che l'opera è riproposta ancora una volta dal PTCP della Provincia di Milano (comprese le relative tre rotatorie e la bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone).

Si è anche osservato che tale collegamento è evidentemente finalizzato a risolvere il problema (illustrato nel menzionato capitolo 02.06.02) dei flussi di traffico "di attraversamento" (ed anche di quelli originati nell'edificato comunale – si spiega così il prolungamento/collegamento della Via Falcone), non più costretti ad attraversare l'abitato.

Si è visto tuttavia che la nuova opera infrastrutturale, individuata nella tavola 1 "Sistema infrastrutturale" del PTCP (art. 63, comma 2, lettera c, delle relative n.d.a.), non è classificata fra le "opere in programma" e neppure fra le "opere previste", bensì semplicemente fra le "opere allo studio". Dunque, secondo l'art. 63, comma 2, delle N.d.A. del PTCP, la sua effettiva realizzazione (ad opera dell'Amministrazione Provinciale, trattandosi di strada provinciale) deve considerarsi ancora del tutto eventuale in quanto subordinata all'esito degli approfondimenti in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale stessa.

Per parte sua, l'Amministrazione Comunale di Rosate considera innegabile l'esistenza di un problema di attraversamento – pericoloso e fastidioso – del centro abitato da parte di flussi di traffico diretti da nord a sud e viceversa (spesso traffico pesante generato dagli insediamenti industriali del Comune e del territorio circostante).

Tuttavia l'Amministrazione non intende dimenticare che il principio-guida che orienta la redazione della presente variante generale del PGT è il contenimento del consumo di territorio, consumo che l'opera in parola comporterebbe in modo ampio e dirimpante, sia per l'entità delle superfici direttamente interessate dalla trasformazione, sia per le cesure inflitte al territorio agricolo e alle sue strutture (l'orditura dei campi, il reticolo idrico superficiale, le formazioni vegetali di ripa, i filari, ecc.).

Dopo attenta valutazione e confronto fra i due obiettivi – deviare all'esterno dell'abitato il traffico di attraversamento, evitare ulteriore consumo di suolo – e le relative, ma confliggenti, "azioni" per conseguirli – realizzare la nuova bretella con ulteriore consumo di suolo o lasciare le cose come stanno evitando ulteriore consumo di suolo – l'Amministrazione si è risolta ad agire nel modo seguente:

- inserire nelle tavole del PGT (e in particolare, per quanto qui rileva, del Documento di Piano) la semplice rappresentazione grafica della nuova bretella stradale, secondo il tracciato desumibile dalle tavole del PTCP e con la semplice valenza di opera "allo studio" e dunque di realizzazione solo eventuale. Ciò al fine di non perdere definitivamente la possibilità che l'opera possa eventualmente essere realizzata;
- riservarsi, laddove lo "studio" in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale dovesse risolversi nel senso della effettiva realizzabilità dell'opera, ogni futura valutazione di Sua competenza, fermo restando che la realizzazione dell'opera richiederà apposita variante del PGT con la quale (d'intesa con la Provincia e soprattutto con il Parco Agricolo) sarà possibile definire tutte le modalità e le misure necessarie per mitigare e compensare la sottrazione di suolo agricolo e per risolvere (o almeno minimizzare) i problemi causati all'esercizio dell'attività agricola.

Dunque, in definitiva, il Documento di Piano si limita alla rappresentazione grafica dell'opera, rinviando al futuro ogni valutazione – con Provincia e Parco – circa la sua effettiva realizzazione e le modalità della stessa sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

Il Parco Agricolo Sud Milano, in sede di verifica di *conformità* del PGT col PTC vigente, ha rilasciato un "*parere di conformità condizionato*", ossia contenente osservazioni e prescrizioni rispetto alle quali il Comune ha l'obbligo di uniformarsi in sede di definitiva approvazione del Documento di Piano adeguandone i relativi contenuti.

A proposito dell'infrastruttura in parola, il suddetto *parere di conformità* contiene la seguente osservazione/prescrizione (vedi deliberazione del Consiglio Direttivo Rep. n. 17/2015 del 22 luglio 2015 - atti n. 1871772015/7.3/2015/7): « *In tutti gli elaborati del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole escludere l'individuazione della "Nuova opera infrastrutturale individuata nella tavola 1 "Sistema infrastrutturale" del PTCP vigente (art. 63, comma 2, lettera c, delle n.d.a.)" mantenendola esclusivamente a livello strategico negli elaborati del Documento di Piano* »

A sua volta, la Città Metropolitana di Milano, in esito alla verifica di *compatibilità* del P.G.T. (segnatamente del D.d.P.) col PTCP vigente (l.r. 12/2005, art. 13, c. 5), ha rilasciato una "*valutazione di compatibilità condizionata*", ossia contenente osservazioni e prescrizioni rispetto alle quali il Comune ha l'obbligo di uniformarsi in sede di definitiva approvazione del Documento di Piano adeguandone i relativi contenuti.

A proposito dell'infrastruttura in parola, la suddetta *valutazione di compatibilità* contiene la seguente osservazione/prescrizione (vedi Decreto Dirigenziale del Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e

Programmazione delle Infrastrutture n. 7765/2015 del 14/09/2015, Prot. n. 230384/2015 del 11/09/2015 Fasc. 7.4/2014/161): « In merito alla previsione della **circonvallazione** a sud del territorio comunale, si evidenzia che seppure individuata nella tav. I del PTCP quale "opera allo studio", non rientra tra le opere inserite nel programma delle opere pubbliche della Città Metropolitana di Milano, né si prevede che possa rientrarvi a breve termine in ragione del suo costo e della scarsità del traffico atteso su di essa. Pertanto, anche in linea con il principio di contenimento del consumo di suolo e alla luce del pregio paesistico ambientale del territorio in cui si inserisce, si chiede di **mantenere esclusivamente l'indicazione a livello strategico** solo nel Documento di Piano. »

Dunque sia il Parco Agricolo che la Città Metropolitana hanno prescritto di eliminare, negli elaborati del PGT, la rappresentazione dell'infrastruttura in parola, mantenendola solo come indicazione a livello strategico del D.d.P.

In sede di esame e controdeduzione del **parere di conformità** e della **valutazione di compatibilità**, **l'Amministrazione Comunale**, tralasciando di far notare a Parco Agricolo e Città Metropolitana che ad un esame più attento degli elaborati del PGT sarebbe risultato evidente che la rappresentazione grafica di tale opera infrastrutturale aveva solo carattere di indicazione strategica e non altro (per le modalità della rappresentazione medesima, per le precisazioni contenute nelle legende delle tavole del P.d.S. e del P.d.R., per le precisazioni contenute nel presente capitolo 03.02.03), **ha deciso di uniformarsi** nei termini seguenti:

A) controdeduzione al **parere di conformità** del Parco Agricolo Sud Milano:

« La prescrizione viene accolta, provvedendo a sopprimere la rappresentazione grafica dell'opera infrastrutturale consistente nella c.d. "Circonvallazione sud di Rosate" da tutti gli elaborati del PGT, con la sola eccezione della tavola DP/p.15 Assetto strategico per lo sviluppo del territorio in scala 1 : 7.500 »

B) controdeduzione alla **valutazione di compatibilità della Città Metropolitana**:

« La prescrizione viene accolta, provvedendo a sopprimere la rappresentazione grafica dell'opera infrastrutturale consistente nella c.d. "Circonvallazione sud di Rosate" da tutti gli elaborati del PGT, con la sola eccezione della tavola DP/p.15 Assetto strategico per lo sviluppo del territorio in scala 1 : 7.500. »

[Parte aggiunta in adeguamento al punto **[12]** delle prescrizioni contenute nel "parere di conformità condizionato del P.G.T. col P.T.C." del Parco Agricolo Sud Milano nonché a quelle contenute al punto **[04]** della "valutazione di compatibilità condizionata del P.G.T. col P.T.C.P." effettuata dalla Città Metropolitana di Milano (vedi controdeduzioni) (vedi controdeduzioni)]

03.02.04 – Le attività economiche primarie

Come si è visto in precedente capitolo, nel territorio agrario sono insediate numerose "cascine", complessi costituiti da una pluralità di strutture e di edifici alcuni dei quali spesso dismessi o sottoutilizzati.

Molti agricoltori lamentano la scarsa redditività delle attività tradizionali legate alla conduzione del fondo (produzione di carne, produzione di latte, produzione di derrate alimentari), causate da elementi distorsivi del mercato (filiera alimentare troppo complessa, importazione di prodotti esteri di minor prezzo e qualità, ecc.).

Il D.d.P. affronta questo problema:

- considerando un'attività agricola in forma rinnovata e tale da garantire possibilità di reddito anche parallele e affidando dunque al P.d.R. il compito di prevedere le opportune norme;
- consentendo la trasformazione e valorizzazione delle strutture edilizie dismesse, in particolare quelle poste in prossimità dei servizi.

Il tutto, ovviamente, nel rispetto delle norme del Parco Agricolo ed in accordo con l'Ente gestore del medesimo.

03.02.05 – Le attività economiche secondarie

Il D.d.P. tende a facilitare ed incentivare le attività economiche del settore secondario riducendo al contempo il consumo di suolo prodotto dai relativi insediamenti.

Conseguenti a tale finalità sono le due misure messe in atto:

- da una parte elevare e razionalizzare, mediante apposita norma inserita nel P.d.R., la possibilità di ampliamento *una tantum* degli insediamenti produttivi industriali e artigianali esistenti che hanno già saturato (o pressoché saturato) la possibilità edificatoria sul lotto di pertinenza, riservando detto ampliamento al miglioramento della qualità del lavoro e della la sicurezza degli addetti;
- riducendo le espansioni territoriali degli insediamenti produttivi: è stato infatti soppresso (su richiesta della Proprietà) l'Ambito di trasformazione previsto nel precedente D.d.P. denominato AT-4 avente una sup. territoriale di mq 9.548, il che porta dunque ad una riduzione di consumo di suolo – rispetto alle previsioni del precedente D.d.P. – di ben 9.548 mq.

03.02.06 – Le attività economiche terziarie, commerciali, di servizio.

Il D.d.P. prevede una politica di incentivazione delle attività economiche terziarie e commerciali che si traduce:

- nel consentire i necessari adeguamenti – ove possibile – delle strutture esistenti, ed inoltre nell'offrire opportunità di trasferimento in strutture più ampie e funzionali e poste in adiacenza ad altri servizi dello stesso settore in modo tale da generare sinergie e incrementi di attrattività (questo si traduce nella possibilità per le attività esistenti (e non solo) di dare vita a nuovi insediamenti negli "*Ambiti dell'edificato produttivo secondario e funzioni compatibili e di supporto con possibilità di transizione alle attività terziarie*";
- nel generalizzare la possibilità di insediamento nelle zone residenziali di attività terziarie, commerciali e di servizio di limitata entità e compatibili con la residenza (attività non nocive o moleste);
- nel confermare l'Ambito di Trasformazione già previsto dal D.d.P. previgente (e non pervenuto all'approvazione del relativo Piano Attuativo), destinato ad attività terziarie.
Nel D.d.P. previgente detto Ambito di Trasformazione era individuato con la dicitura "AT-2".
Nel nuovo D.d.P. assume la dicitura "AT-1".
La relativa superficie territoriale rimane invariata: mq 4.568.

A seguito delle motivazioni addotte in sede di osservazione alla Variante generale adottata ed a quanto contenuto nel ricorso presentato al TAR Lombardia da parte della società Gardenia s.r.l., nonché nelle precisazioni del Legale conseguentemente incaricato dall'Amministrazione Comunale, in merito alla possibilità di insediare (sul territorio comunale) attività commerciali di dimensione eccedente quella degli "*esercizi di vicinato*", la disciplina urbanistica di natura commerciale, contenuta nella presente variante al P.G.T., risulta modificata nel modo seguente:

- 1) viene rimosso il divieto all'attivazione di esercizi di vendita al dettaglio di "*media superficie*" in alcuni ambiti territoriali del Piano delle Regole quali:
 - Ambiti dell'edificato produttivo secondario e funzioni compatibili e di supporto
 - Ambiti dell'edificato terziario/commerciale/ricettivo
 - Ambiti dell'edificato produttivo secondario e funzioni compatibili e di supporto con possibilità di transizione alle attività terziarie;
- 2) conseguentemente viene prevista la possibilità di insediare detti esercizi di vendita anche nei corrispondenti Ambiti di Trasformazione (AT) del Documento di Piano, e precisamente:
 - Ambito di Trasformazione "AT-1" per attività terziarie
 - Ambito di Trasformazione "AT-3" per attività produttive secondarie e funzioni compatibili e di supporto
 - Ambito di Trasformazione "AT-4" per attività produttive secondarie e funzioni compatibili e di supporto
 - Ambito di Trasformazione "AT-5" per attività produttive secondarie e funzioni compatibili e di supporto;
- 3) viene stabilito che l'attivazione di esercizi di vendita al dettaglio di *media superficie* è in ogni caso subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Attuativo (con stipulazione della relativa convenzione) avente la finalità di assicurare la tutela dell'ambiente urbano e di verificare la sostenibilità dell'intervento per quanto riguarda l'ordinato assetto del territorio sotto il profilo della viabilità e della necessaria dotazione di standard o di altre opere pubbliche. Le eventuali superfici commerciali già realizzate alla data di adozione della presente variante generale del PGT, per le quali risulti già interamente assolta la dotazione di standard (in relazione alle "*medie superfici*") e si possano ritenere

garantite le finalità testè enunciate, potranno essere adibite a media superficie di vendita senza necessità della suddetta preventiva pianificazione attuativa.

La possibilità di insediamento di “*medie superfici*”, limitata agli ambiti territoriali sopra descritti, e l'assoggettamento ad obbligo di pianificazione attuativa, consentono nel contempo di mantenere le esigenze di natura urbanistica e di tutela territoriale tese ad un ordinato assetto del territorio sotto il profilo della viabilità e della necessaria dotazione di standard, ma offrono la possibilità d'incremento della libera iniziativa economica prevista dalla recente normativa (comunitaria e nazionale) e dai recenti pronunciamenti del Tribunale Amministrativo Regionale in materia.

A tal fine l'Amministrazione Comunale dispone il divieto di localizzazione, insediamento e destinazione d'uso di medie strutture di vendita commerciali nei seguenti ambiti territoriali:

- i *Nuclei urbani di antica formazione*,
- gli *Ambiti dell'edificato prevalentemente residenziale e funzioni compatibili*,

in quanto nei suddetti ambiti risulta prioritario garantire il mantenimento dei caratteri storici, artistici o di pregio ambientale, che viceversa verrebbero compromessi dall'apertura di medie strutture di vendita commerciali.

L'eventuale insediamento di “*medie superfici*” di vendita in detti due ambiti, vista la natura del relativo tessuto urbano ormai “consolidato” con dotazione di aree a standard (in particolare a parcheggio) già definite e di difficile ampliamento e/o nuova localizzazione, comporterebbe l'insufficienza della dotazione di aree per servizi, non localizzabili in prossimità e – pertanto – con conseguente aggravio della situazione attuale.

Vista la struttura viaria del Comune di Rosate, le caratteristiche del centro abitato (in particolare del Nucleo di Antica Formazione), anche gli aspetti viabilistici conseguenti all'insediamento di nuove “*medie superfici*” di vendita (con nuovi e maggiori flussi) non sarebbero compatibili con l'attuale struttura della viabilità e delle intersezioni viarie, sia veicolari che pedonali.

Dette considerazioni sono, ovviamente, da ritenersi valide anche per le grandi strutture di vendita e per i centri commerciali di media e di grande distribuzione (peraltro non ammessi nell'intero territorio Comunale); viceversa in tali ambiti sono consentite aperture di esercizi di vicinato.

[Parte aggiunta in accoglimento dell'osservazione n. 06 (vedi controdeduzioni)]

03.02.07 – L'ambiente e il paesaggio.

Quanto all'ambiente e al paesaggio, il D.d.P. prevede una serie di scelte finalizzate a:

- tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica e la salute dei Cittadini.
Rientra in questa scelta, in particolare, l'attenzione al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici (e segnatamente delle abitazioni, migliorandone il livello del comfort), che si traduce nella riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti.
- tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale.

03.03 – Gli ambiti di trasformazione previsti

03.03.01 – Gli ambiti di trasformazione previsti

Il Documento di Piano prevede 5 ambiti di trasformazione, ciascuno dei quali subordinato a distinta pianificazione attuativa.

Detti ambiti sono rappresentati, e individuati con opportune diciture alfanumeriche, sulla tavola del Documento di Piano intitolata:

DP/p.16 *Previsioni di Piano e individuazione degli "Ambiti di trasformazione"* scala 1 : 5.000

Si noti che tutti gli ambiti suddetti, nessuno escluso, corrispondono ad aree la cui trasformazione era già prevista dal Documento di Piano previgente (che peraltro ne prevedeva anche altri 3 che il presente D.d.P. non conferma bensì restituisce alla destinazione agricola); questa è la ragione per cui non è stata effettuata (e non viene qui esplicitata) la comparazione fra diverse opzioni localizzative.

Gli ambiti riconfermati dal presente Documento di Piano sono i seguenti:

- **Ambito di Trasformazione AT-1** comprende un'area ineditata situata in via Giacomo Matteotti, adiacente l'edificato residenziale (lati est e sud), un insediamento terziario commerciale (lato ovest) e il Centro sportivo Ciro Campisi (lato nord).
Il Nucleo urbano di antica formazione dista circa 300 metri in linea d'aria.
Lungo il confine est l'area è lambita dal Cavo Resta.
La stessa confina inoltre (lato est) con l'area pubblica su cui insiste il pozzo idropotabile di Via Giacomo Matteotti (codice n. 015.188.2) nella cui *Zona di rispetto* di 200 mt di raggio⁴⁰ è interamente compresa.
L'area è attualmente di proprietà privata.
La destinazione prevista è prevalentemente per **attività terziarie**, nonché per attività complementari, accessorie e compatibili oltre, naturalmente, alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico pertinenti all'intervento.
L'area interessata presenta una superficie territoriale complessiva di circa **4.568 mq** (misurati all'elaboratore sulla base cartografica aerofotogrammetrica e fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa).
La trasformazione dovrebbe comportare la possibilità di insediamento di 4.568 mq di Slp, incrementabili di ulteriori 457 mq grazie all' "*Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento*", pervenendo dunque ad un totale complessivo di **5.025 mq** di Slp.
- **Ambito di trasformazione AT-2** comprendente una piccola porzione, accessibile dalla **Via Silvio Pellico**, della vasta area ineditata compresa fra la stessa Via Silvio Pellico, la S.P. 30 "*Binasco-Vermezzo*" e il Centro sportivo Ciro Campisi, e più precisamente la porzione che ne costituisce l'estremità meridionale, avente forma sub-triangolare.
L'ambito è in parte compreso entro la zona di rispetto del già menzionato pozzo idrico per consumo umano (200 mt di raggio) di Via Giacomo Matteotti (codice: n. 015.188.2).
L'area è attualmente di proprietà privata.
La destinazione prevista è un **parcheggio pubblico** al servizio del Centro sportivo Ciro Campisi.
L'area interessata presenta una superficie territoriale complessiva di circa **2.943 mq** (misurati all'elaboratore sulla base cartografica aerofotogrammetrica e fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa).
A questo Ambito di Trasformazione non è attribuita alcuna possibilità edificatoria. Dunque la relativa trasformazione non comporta l'insediamento di nuovi abitanti né la realizzazione di Slp o di Volumi edilizi.
- **Ambito di trasformazione AT-3** comprendente un'area ineditata situata in via Silvio Pellico, adiacente l'edificato produttivo-industriale posto all'estrema propaggine nord-ovest dell'edificato del capoluogo (e compreso fra la stessa Via Silvio Pellico, la Via Alcide De Gasperi e la Via Aldo Moro).

⁴⁰ Vedi articolo 22 (*Aree di salvaguardia dei pozzi idrici per consumo umano*) delle N.d.A. del P.d.R., il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale.

L'area è attualmente di proprietà privata.

La destinazione prevista è prevalentemente per **attività industriali e artigianali**, nonché per attività complementari, accessorie e compatibili oltre, naturalmente, alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico pertinenti all'intervento.

L'area interessata presenta una superficie territoriale complessiva di circa **2.304 mq** (misurati all'elaboratore sulla base cartografica aerofotogrammetrica e fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa).

La trasformazione dovrebbe comportare la possibilità di insediamento di 1.613 mq di SIp, incrementabili di ulteriori 161 mq grazie all' "*Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento*", pervenendo dunque ad un totale complessivo di **1.774 mq** di SIp.

- **Ambito di trasformazione AT-4** comprendente un'area ineditata di limitata estensione, situata **in via Amburgo**, adiacente l'edificio produttivo-industriale costituente la propaggine sud dell'edificio del capoluogo.

L'area è attualmente di proprietà privata.

La destinazione prevista è prevalentemente per **attività industriali e artigianali**, nonché per attività complementari, accessorie e compatibili oltre, naturalmente, alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico pertinenti all'intervento.

L'area interessata presenta una superficie territoriale complessiva di circa **2.230 mq** (misurati all'elaboratore sulla base cartografica aerofotogrammetrica e fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa).

La trasformazione dovrebbe comportare la possibilità di insediamento di 1.561 mq di SIp, incrementabili di ulteriori 156 mq grazie all' "*Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento*", pervenendo dunque ad un totale complessivo di **1.717 mq** di SIp.

- **Ambito di trasformazione AT-5** comprendente un'area ineditata situata **in via Amburgo/Via Thansau**, adiacente l'edificio produttivo-industriale costituente la propaggine sud dell'edificio del capoluogo.

L'area è attualmente di proprietà privata.

La destinazione prevista è prevalentemente per **attività industriali e artigianali**, nonché per attività complementari, accessorie e compatibili oltre, naturalmente, alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico pertinenti all'intervento.

L'area interessata presenta una superficie territoriale complessiva di circa **5.449 mq** (misurati all'elaboratore sulla base cartografica aerofotogrammetrica e fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa).

La trasformazione dovrebbe comportare la possibilità di insediamento di 3.814,3 mq di SIp, incrementabili di ulteriori 381,4 mq grazie all' "*Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento*", pervenendo dunque ad un totale complessivo di 4.195,7 mq arrotondato a **4.196 mq** di SIp.

La superficie territoriale complessiva dei 5 ambiti suddetti ammonta a totali **17.494 mq**.

La trasformazione dei 5 ambiti non comporta l'insediamento di **abitanti** aggiuntivi, comporta bensì:

- la possibilità di insediamento di 6.988,3 mq di SIp industriale/artigianale, incrementabili di ulteriori 698,4 mq grazie all' "*Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento*", pervenendo dunque ad un totale complessivo di 7.686,7 mq arrotondato a **7.687 mq** di SIp industriale/artigianale;
- la possibilità di insediamento di 4.568 mq di SIp terziaria, incrementabili di ulteriori 457 mq grazie all' "*Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento*", pervenendo dunque ad un totale complessivo di **5.025 mq** di SIp terziaria.

Dopo le trasformazioni previste dal Documento di Piano, la ripartizione del territorio comunale fra aree urbanizzate e aree non urbanizzate è (anche con riguardo alla distinzione fra territorio incluso nel Parco Agricolo e territorio escluso) quella riepilogata alla tabella riportata alla pagina seguente nonché sulla tavola del Documento di Piano DP/p.17 "*Il consumo di suolo previsto dal PGT*".

IL CONSUMO DI SUOLO PREVISTO

	CONSUMO DI SUOLO ATTUALE		AREE DA TRASFORMARE PREVISTE DALLA VARIANTE GENERALE DI PGT		CONSUMO DI SUOLO PREVISTO	
	mq		mq		mq	
1. Aree esterne al Parco Agricolo						
Territorio urbanizzato						
A Nucleo abitato						
- Ambiti prevalentemente residenziali	983.301		2.943		986.244	
- Ambiti prevalentemente produttivi	318.018		9.983		328.001	
- Ambiti prevalentemente terziario-commerciali	8.515		4.567		13.082	
- Ambiti con possibilità di transizione ad altra destinaz.	36.647				36.647	
sommano	1.346.481				1.363.974	
B Frazione Cavoletto						
- Ambiti prevalentemente produttivi	64.610				64.610	
Totale territorio urbanizzato	1.411.091	7,550%			1.428.584	7,644%
Territorio non urbanizzato						
A Nucleo abitato						
- AT del PGT vigente (AT-2) rimasti privi di PA adottato	4.567		-4.567	superf. da trasformare (AT-1)	0	
- Aree agricole esterne al Parco Agricolo	34.096		-336		33.760	
- AT del PGT vigente (AT-1a, AT-1b, AT-1c, AT-4, AT-10, AT-12, AT-13) rimasti privi di PA adottato, agricoli nello stato di fatto	47.192		-12.926	mq 34.266 tornano agricoli	34.266	
- Parchi urbani con superficie > 5.000 mq	41.592				41.592	
Totale territorio non urbanizzato	127.447	0,682%			109.618	0,587%
Principali infrastrutture						
A Nucleo abitato	71.295		336		71.631	
B Frazione Cavoletto	2.186				2.186	
Totale principali infrastrutture	73.481	0,393%			73.817	0,395%
Totale aree esterne al Parco Agricolo	1.612.019	8,625%			1.612.019	8,625%
2. Aree interne al Parco Agricolo						
Territorio urbanizzato						
- Insediamenti rurali	457.257				457.257	
- Deposito camper	12.014				12.014	
- Porzione sud del cimitero ricadente nel Parco	2.956				2.956	
- Distributore di carburante	1.333				1.333	
Totale territorio urbanizzato	473.560				473.560	
Territorio non urbanizzato	16.552.217		-9.540		16.542.677	
Principali infrastrutture	52.204		9.540		61.744	
Totale aree interne al Parco Agricolo	17.077.981	91,375%			17.077.981	91,375%
3. Totale territorio comunale						
Territorio urbanizzato	1.884.651	10,084%			1.902.144	10,177%
Territorio non urbanizzato	16.679.664	89,244%			16.652.295	89,097%
Principali infrastrutture	125.685	0,672%			135.561	0,725%
Totale territorio comunale	18.690.000	100,000%			18.690.000	100,000%

- In definitiva per quanto riguarda il consumo di suolo (ossia la “superficie urbanizzata”) si può affermare che:
- relativamente ai soli Ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano, il consumo di suolo si riduce in quanto, come già sottolineato, tre AT precedentemente previsti e rimasti inapprovati non vengono ora riconfermati,
 - tenendo invece conto anche di altre previsioni trasformatrici, quali ad esempio la nuova strada collegante la Cascina Cittadina, il consumo di suolo passa dal 10,756% del precedente PGT al 10,903% della presente variante generale, con un incremento dello 0,146%

03.03.02 – Gli indirizzi e i criteri per ogni intervento

Gli indirizzi e i criteri da seguire per la pianificazione attuativa delle trasformazioni previste nei cinque Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano, ed anche la tipologia di strumento attuativo da applicare, sono esattamente stabiliti nelle Norme di Attuazione del medesimo.

Di seguito si riportano detti indirizzi e criteri.

Ambito di Trasformazione “AT-1” per attività terziarie.

Vincoli

L’ambito è interamente compreso entro la zona di rispetto del pozzo idrico per consumo umano (200 mt di raggio) di Via Giacomo Matteotti (codice: n. 015.188.2).

L’intervento di trasformazione è pertanto soggetto al rispetto delle vigenti norme in materia (vedi art. 22 delle Norme di Attuazione del Piano delle Regole) nonché alle “*Norme di fattibilità geologica*” contenute nella “*Componente geologica, idrogeologica e sismica*” che forma parte integrante e sostanziale del PGT, integralmente riportate all’art. 37 delle Norme di Attuazione del Piano delle Regole.

Obiettivi di intervento

Completamento dell’edificato esistente, come peraltro già previsto dal precedente Documento di Piano, con insediamento di attività terziarie.

L’intervento si farà carico in quota parte dei costi che il Comune sosterrà per il completamento e il miglioramento di servizi pubblici comunali, secondo quanto meglio precisato nel Piano dei Servizi.

Destinazioni consentite

Fatte salve le definitive previsioni del redigendo Piano Attivo, in questo Ambito di Trasformazione sono in linea di massima previste le seguenti destinazioni (come classificate nelle Norme di Attuazione del Piano delle Regole):

- 1) Residenza
 - 1.c Abitazioni di servizio ad insediamenti di altre attività economiche
- 2) Attività economiche
 - 2.c Attività terziarie
 - 2.c.1 Attività commerciali ed attività assimilabili
 - 2.c.1.1 Esercizi di vicinato.
 - 2.c.1.2 **Medie strutture di vendita**
[Destinazione aggiunta in accoglimento dell’osservazione n. 06 (vedi controdeduzioni)]
 - 2.c.1.5 Autosaloni, mobilifici, esposizioni merceologiche.
 - 2.c.1.6.1 Pubblici esercizi in genere.
 - 2.c.1.9 Artigianato di servizio.
 - 2.c.1.10 Commercio all’ingrosso.
 - 2.c.2 Attività direzionali
 - 2.c.2.1 Uffici.
 - 2.c.2.2 Studi professionali.
 - 2.c.2.3 Banche, finanziarie, assicurazioni, agenzie.
 - 2.c.2.4 Centri di ricerca.
 - 2.c.3 Attività alberghiere
 - 2.c.3.1 Alberghi.
 - 2.c.3.2 Motels.
 - 2.c.3.4 Convivenze assistenziali-residenziali.
 - 2.c.3.5 Residences/case albergo
 - 2.c.4 Servizi privati
 - 2.c.4.1 Attrezzature private culturali, ricreative e per lo spettacolo e l’intrattenimento.
 - 2.c.4.2 Parcheggi privati a pagamento.
 - 2.c.4.3 Attrezzature sportive e ricreative private a pagamento non spettacolari.
 - 2.c.4.4 Attrezzature sportive private a pagamento spettacolari.
 - 2.c.4.5 Attrezzature private per la salute, la forma fisica e la bellezza.
 - 2.c.4.6 Scuole private.
- 3) Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
 - 3.a Attrezzature computabili ai fini della dotazione di “aree standard”
 - 3.a.1 Servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale:

- 3.a.1.1 Parcheggi e spazi di sosta.
- 3.a.1.2 Verde pubblico: parchi, giardini, verde attrezzato, ecc.
- 3.a.1.4 Strutture per il gioco e lo sport.
- 3.b Attrezzature non computabili ai fini della dotazione di "aree standard"
 - 3.b.1 Opere di urbanizzazione: mobilità.
 - 3.b.2 Opere di urbanizzazione: reti impiantistiche.

Il Piano Attuativo dovrà stabilire esattamente quali destinazioni d'uso non sono ammesse o, se del caso, stabilire limiti quantitativi per le destinazioni ammesse.

Possibilità edificatoria

All'Ambito di Trasformazione è attribuita una "capacità edificatoria base" calcolata applicando un *Indice di utilizzazione territoriale (Ut)* pari a 1,00 mq per mq, e dunque pari a circa 4.568 mq totali (salvo più precisa determinazione all'atto della pianificazione attuativa).

L'intervento potrà avvalersi dell' "Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento" prevista all'articolo 11, paragrafo A), con incremento della "capacità edificatoria base" non superiore al 10% (pari a circa 457 mq aggiuntivi).

Nell'ambito si osserveranno inoltre i seguenti indici e parametri:

- Rc : 0,60 mq/mq.
- Ip : 0,40 mq/mq (fatto salvo quanto prescritto dal R.L.I., Manuale tecnico, Cap. 3°, punto 1).
- Dc : 1/2 dell'Altezza (H) con minimo di 5,00 ml.
Il Piano attuativo può eventualmente stabilire distanze differenti dai confini dei singoli lotti dal medesimo previsti, motivandone tecnicamente le ragioni e risolvendone organicamente le possibili conseguenze negative. La distanza qui stabilita deve però essere in ogni caso rispettata dal confine con proprietà esterne al perimetro del P.A., salvo convenzione con il confinante, registrata e trascritta (vedi, per tale eventualità, quanto stabilito nelle N.d.A. del P.d.R., articolo 12⁴¹, paragrafo B, indice Dc *Distanza dai confini di proprietà*).
- Ds : 5,00 ml per calibro stradale inferiore a mt 7,00,
7,50 ml per calibro stradale compreso fra mt 7,00 e mt 15,00,
10,00 ml per calibro stradale superiore a mt 15,00,
o secondo quanto previsto dal P.A.
- De : pari all' Altezza (H) con minimo di 10,00 ml.
L'indice è derogabile dal Piano Attuativo, a condizione che la minor distanza sia dal medesimo adeguatamente motivata e organicamente risolta.
- Hm : 11,50 ml
- Sp : vedi articolo intitolato "Parcheggi privati" delle N.d.A. del Piano delle Regole⁴².
- Stn : vedi i seguenti articoli delle Norme di attuazione del Piano dei Servizi⁴³:
 - *Dotazione di standard urbanistici del P.G.T.*
 - *Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico da cedere all'interno degli ambiti di pianificazione attuativa.*

In relazione a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 2, lettera e)⁴⁴ della legge regionale 11.03.2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), si precisa che gli indici e parametri definitivi verranno stabiliti dal Piano Attuativo, con la possibilità di ulteriore incremento della "capacità edificatoria base" – aggiuntivo all'incremento di cui al comma 2 del presente paragrafo – entro il limite massimo del 20% (e dunque pari a circa 914 mq aggiuntivi), che il Comune potrà eventualmente accordare a sua discrezione mediante apposita negoziazione, condotta sulla base dei seguenti requisiti di qualità dell'intervento proposto (ed eventualmente di altri che il Comune potrà indicare in esito alla *Proposta preliminare* di cui al precedente articolo 15):

- incremento del contributo al raggiungimento degli obiettivi del Documento di Piano, in particolare per quanto riguarda l'assunzione (in misura maggiore rispetto al minimo prescritto dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi) di oneri economici connessi alla realizzazione di nuove attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale; in particolare la negoziazione potrà eventualmente (e in alternativa alla localizzazione effettuata dal Piano dei Servizi in Via Amburgo) avere per oggetto la realizzazione – all'interno del presente ambito – di una struttura in grado di ospitare ambulatori medici coordinati e supportati da servizi comuni;
- elevata sostenibilità ambientale dell'intervento, superiore a quella minima richiesta dalle norme vigenti e dal Documento di Piano;
- elevata qualità paesaggistica;

⁴¹ Il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale

⁴² Vedi nota precedente.

⁴³ Il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale.

⁴⁴ La norma richiamata così recita:

"2. [omissis] il documento di piano:

[omissis]

e) *individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;*"

- elevata qualità architettonica;
 - elevata qualità delle opere di urbanizzazione realizzate all'interno dell'ambito.
- L'incremento suddetto potrà essere accordato a condizione che l'intervento:
- sia avviato con la presentazione della *proposta preliminare* di cui al precedente articolo 15 entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del PGT;
 - pervenga alla fase di adozione consiliare del Piano Attuativo entro sei mesi dalla presentazione della *proposta preliminare*;
 - pervenga alla stipula formale della convenzione entro gli ulteriori sei mesi.
- E' in facoltà del Comune concedere proroghe.

Previsioni planivolumetriche di dettaglio

Il Piano Attuativo dovrà obbligatoriamente essere definito mediante le *Previsioni planivolumetriche di dettaglio* di cui al precedente articolo 18, che ne costituiranno parte integrante e sostanziale.

Le trasformazioni urbanistico-edilizie previste dal Piano Attuativo dovranno avvenire nel rispetto di dette *Previsioni planivolumetriche di dettaglio*, fatta salva la possibilità consentita al precedente articolo 18 che le Norme di attuazione del Piano Attuativo stabiliscano quali modificazioni (non essenziali) sono consentite senza necessità di approvazione di preventiva variante al Piano stesso.

Cronoprogramma di attuazione

Il Piano Attuativo dovrà obbligatoriamente essere corredato dal *Cronoprogramma di attuazione* di cui al precedente articolo 18, che ne costituirà parte integrante e sostanziale.

Le trasformazioni urbanistico-edilizie previste dal Piano Attuativo dovranno avvenire nel rispetto di detto *Cronoprogramma di attuazione*.

Opere di urbanizzazione e aree pubbliche o di uso pubblico all'interno dell'ambito.

All'interno dell'ambito dovranno essere realizzati – a cura dei soggetti attuatori e a scomputo del *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria – i parcheggi pubblici (con relativo verde attrezzato piantumato) nella quantità prescritta in relazione alle destinazioni effettivamente insediate. Le relative aree dovranno essere cedute gratuitamente al Comune (o asservite all'uso pubblico, a scelta del Comune) e verranno computate come *aree standard*.

Dovrà inoltre essere realizzata, a cura dei soggetti attuatori, l'eventuale viabilità di accesso e di distribuzione interna, tenendo possibilmente distinti i percorsi pedonali e ciclabili da quelli autoveicolari. Detta viabilità interna non verrà assunta a proprio carico dal Comune, ma rimarrà privata, e dunque il relativo costo di realizzazione non verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (fermo restando che in nessun caso le relative aree di sedime possono essere computate come *aree standard*).

Opere di urbanizzazione all'esterno dell'ambito.

E' a totale carico dei soggetti attuatori del P.A. l'eventuale adeguamento e potenziamento – qualora necessario in relazione all'attuazione del P.A. medesimo – delle urbanizzazioni primarie esterne all'ambito, sia quelle relative alla mobilità pedonale, ciclabile e motoveicolare, sia quelle relative alle reti impiantistiche pubbliche, in modo tale da garantire l'agevole accessibilità all'ambito e l'agevole mobilità nelle aree pubbliche circostanti nonché la piena funzionalità delle reti impiantistiche pubbliche. Le spese a tal fine sostenute sono da classificare fra le *opere necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi*, e non verranno pertanto scomputate dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (né secondaria).

Inoltre, più in generale, è a carico dei soggetti attuatori del P.A. la partecipazione economica agli interventi di completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di livello comunale previsti nel Piano dei Servizi, nella misura ivi stabilita. L'esborso a tal fine sostenuto verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione.

Tipologia e morfologia edilizia. Distribuzione planimetrica

L'intervento darà luogo ad un complesso ospitante attività terziarie, possibilmente dotato di uno spazio scoperto comune, che rimarrà privato di uso comune.

Le coperture saranno preferibilmente a falde inclinate con pendenza compresa fra il 35% e il 45%.

Vedi anche la specifica scheda planimetrica allegata ai presenti *Criteri e indirizzi*, tenendo presente che è in facoltà dell'Amministrazione Comunale prescrivere (o accettare) varianti migliorative.

Recinzioni

Fatte salve differenti prescrizioni del nuovo Regolamento Edilizio – qualora approvato prima dell'adozione del Piano Attuativo – le recinzioni potranno avere altezza totale non superiore a mt. 2,00 e saranno di norma di tipo semiaperto, così composte:

- parte inferiore cieca, costituita da un cordolo o da un muretto avente altezza massima mt. 0,50;
- parte superiore semiaperta, costituita da reti, grigliati, cancellate o simili, con eventuali parti cieche, anche in muratura.

La parte aperta non potrà essere inferiore al 50% della superficie in proiezione verticale dell'intera recinzione (compreso il sottostante cordolo o muretto): la verifica dovrà essere effettuata per ogni tratto di 5 mt di sviluppo.

Le sole recinzioni correnti lungo il confine con altre proprietà private, non aperte all'uso pubblico, o prospettanti verso parcheggi pubblici e giardini pubblici, potranno essere completamente cieche, ferma restando l'altezza massima di metri 2,00.

Obiettivi di qualità paesistica

Tipologia, morfologia, colori e finiture esterne degli edifici saranno tali da porsi in assonanza con l'adiacente edificato residenziale.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno possibilmente pavimentati con materiali naturali e traspiranti (ove consentito dalla competente ASL).

Detti spazi saranno possibilmente dotati di equipaggiamento vegetale, con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo *Piano di settore agricolo*, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (*Allegato 1*). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

Gli spazi privati scoperti saranno convenientemente piantumati.

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'articolo 18.

Infine, l'intervento non potrà comportare l'interramento del corso d'acqua che lambisce l'ambito lungo il lato est; il corso d'acqua dovrà rimanere a cielo aperto, le sue sponde convenientemente sistemate e qualsiasi edificazione mantenuta alla distanza di rispetto stabilita all'articolo delle Norme di attuazione del Piano delle Regole intitolato "*Rispetto dei corsi d'acqua*".

Prescrizioni particolari preordinate alla tutela ambientale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica.

Poiché l'ambito è interamente compreso entro la *Zona di rispetto* di 200 mt di raggio relativa al pozzo idropotabile di Via Giacomo Matteotti (codice n. 015.188.2), l'intervento di trasformazione dovrà avvenire nel rispetto delle norme richiamate all'articolo 22 (*Aree di salvaguardia dei pozzi idrici per consumo umano*) delle N.d.A. del P.d.R., il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale (fatta salva la possibilità di riduzione della *Zona di rispetto*, nei modi previsti dalle norme vigenti).

Ambito di Trasformazione "AT-2" per attrezzature pubbliche

Vincoli

L'ambito è in parte compreso entro la zona di rispetto del pozzo idrico per consumo umano (200 mt di raggio) di Via Giacomo Matteotti (codice: n. 015.188.2).

L'intervento di trasformazione è pertanto soggetto al rispetto delle vigenti norme in materia (vedi art. 22 delle Norme di Attuazione del Piano delle Regole) nonché alle "*Norme di fattibilità geologica*" contenute nella "*Componente geologica, idrogeologica e sismica*" che forma parte integrante e sostanziale del PGT, integralmente riportate all'art. 37 delle Norme di Attuazione del Piano delle Regole.

Obiettivi di intervento

Formazione di un parcheggio pubblico al servizio del Centro sportivo Ciro Campisi.

Destinazioni consentite

Fatte salve le definitive previsioni del redigendo Piano Attativo, in questo Ambito di Trasformazione sono in linea di massima previste le seguenti destinazioni (come classificate nelle Norme di Attuazione del Piano delle Regole):

- 3) Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
 - 3.a Attrezzature computabili ai fini della dotazione di "aree standard"
 - 3.a.1 Servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
 - 3.a.1.1 Parcheggi e spazi di sosta
 - 3.a.1.2 Verde pubblico.
 - 3.b Attrezzature non computabili ai fini della dotazione di "aree standard"
 - 3.b.2 Opere di urbanizzazione: reti impiantistiche

Possibilità edificatoria

A questo Ambito di Trasformazione non è attribuita alcuna possibilità edificatoria in relazione alla destinazione a parcheggio pubblico, fermo restando che fino all'approvazione del relativo Piano Attativo – che comporta la "*conformazione*" del terreno secondo la nuova destinazione – lo stesso si intende appartenente alle "aree agricole esterne al Parco Agricolo Sud Milano" e si avvale pertanto della relativa possibilità edificatoria e destinazione come stabilite dal Piano delle Regole.

Previsioni planivolumetriche di dettaglio

Non è richiesto che il Piano Attativo sia corredato dalle *Previsioni planivolumetriche di dettaglio* di cui al precedente articolo 18, bensì – più semplicemente – dal progetto definitivo dell'attrezzatura pubblica prevista (parcheggio pubblico).

Cronoprogramma di attuazione

Non è richiesto che il Piano Attativo sia corredato dal *Cronoprogramma di attuazione* di cui al precedente articolo 18.

Opere di urbanizzazione e aree pubbliche o di uso pubblico all'interno dell'ambito.

All'interno dell'ambito verrà realizzato un parcheggio pubblico, con relativo verde attrezzato piantumato.

Opere di urbanizzazione all'esterno dell'ambito.

E' a carico del soggetto attuatore dell'attrezzatura pubblica prevista (parcheggio pubblico) l'eventuale adeguamento e potenziamento – qualora necessario in relazione all'attuazione del P.A. medesimo – delle

urbanizzazioni primarie esterne all'ambito, sia quelle relative alla mobilità pedonale, ciclabile e motoveicolare, sia quelle relative alle reti impiantistiche pubbliche, in modo tale da garantire l'agevole accessibilità all'ambito e l'agevole mobilità nelle aree pubbliche circostanti nonché la piena funzionalità delle reti impiantistiche pubbliche.

Tipologia e morfologia edilizia. Distribuzione planimetrica

Non viene fornita alcuna indicazione, non essendo prevista la realizzazione di edifici.

Recinzioni

Qualora il parcheggio pubblico venga recintato, per le caratteristiche della recinzione ci si atterrà ai criteri e indirizzi relativi all'Ambito di Trasformazione "AT-1".

Obiettivi di qualità paesistica

L'intervento dovrà tendere al minimo impatto paesistico-ambientale nei confronti del territorio circostante.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno possibilmente pavimentati (fatto salvo parere contrario della competente ASL) con materiali naturali e traspiranti e verranno adeguatamente piantumati con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo *Piano di settore agricolo*, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (*Allegato 1*). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

Ambito di Trasformazione "AT-3" per attività produttive secondarie e funzioni compatibili e di supporto.

Obiettivi di intervento

Completare la zona produttiva industriale localizzata a nord-ovest dell'edificato del capoluogo.

L'intervento si farà carico in quota parte dei costi che il Comune sosterrà per il completamento e il miglioramento di servizi pubblici comunali, secondo quanto meglio precisato nel Piano dei Servizi.

Destinazioni consentite

Fatte salve le definitive previsioni del redigendo Piano Attivo, in questo Ambito di Trasformazione sono in linea di massima previste le seguenti destinazioni (come classificate nelle Norme di Attuazione del Piano delle Regole):

- 1) Residenza
 - 1.c Abitazioni di servizio ad insediamenti di altre attività economiche (industriali, artigianali, terziarie)
- 2) Attività economiche
 - 2.b Attività industriali e artigianali
 - 2.b.1 Attività industriali.
 - 2.b.2 Attività artigianali.
 - 2.c Attività terziarie
 - 2.c.1 Attività commerciali ed attività assimilabili
 - 2.c.1.1 Esercizi di vicinato
 - 2.c.1.2 **Medie strutture di vendita**
[Destinazione aggiunta in accoglimento dell'osservazione n. 06 (vedi controdeduzioni)]
 - 2.c.1.5 Autosaloni, mobilifici, esposizioni merceologiche
 - 2.c.1.6.1 Pubblici esercizi in genere
 - 2.c.1.6.2 Pubblici esercizi molesti
 - 2.c.1.7 Distributori di carburante
 - 2.c.1.8 Impianti di autolavaggio.
 - 2.c.1.9 Artigianato di servizio, purché non nocivo o molesto per la residenza
 - 2.c.1.10 Commercio all'ingrosso
 - 2.c.2 Attività direzionali
 - 2.c.2.1 Uffici.
 - 2.c.2.2 Studi professionali.
 - 2.c.2.3 Banche, finanziarie, assicurazioni, agenzie.
 - 2.c.2.4 Centri di ricerca
 - 2.c.4 Servizi privati
 - 2.c.4.1 Attrezzature private culturali, ricreative e per lo spettacolo e l'intrattenimento.
 - 2.c.4.2 Parcheggi privati a pagamento
 - 2.c.4.3 Attrezzature sportive e ricreative private a pagamento non spettacolari
 - 2.c.4.4 Attrezzature sportive private a pagamento spettacolari
 - 2.c.4.5 Attrezzature private per la salute, la forma fisica e la bellezza
 - 2.c.4.6 Scuole private
- 3) Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
 - 3.a Attrezzature computabili ai fini della dotazione di "aree standard"
 - 3.a.1 Servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
 - 3.a.1.1 Parcheggi e spazi di sosta
 - 3.a.1.2 Verde pubblico: parchi, giardini, verde attrezzato, ecc.
 - 3.a.1.4 Strutture per il gioco e lo sport
 - 3.b Attrezzature non computabili ai fini della dotazione di "aree standard"
 - 3.b.1 Opere di urbanizzazione: mobilità

3.b.2 Opere di urbanizzazione: reti impiantistiche.

Il Piano Attuativo dovrà stabilire esattamente quali destinazioni d'uso non sono ammesse o, se del caso, stabilire limiti quantitativi per le destinazioni ammesse.

Possibilità edificatoria

All'Ambito di Trasformazione è attribuita una "capacità edificatoria base" calcolata applicando un *Indice di utilizzazione territoriale (Ut)* pari a 0,70 mq per mq, e dunque pari a circa 1.613 mq totali (salvo più precisa determinazione all'atto della pianificazione attuativa).

L'intervento potrà avvalersi dell' "Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento" prevista all'articolo 11, paragrafo A), con incremento della "capacità edificatoria base" non superiore al 10% (pari a circa 161 mq aggiuntivi).

Nell'ambito si osserveranno inoltre i seguenti indici e parametri:

- Rc : 0,65 mq/mq.
- Ip : 0,30 mq/mq (fatto salvo quanto prescritto dal R.L.I., Manuale tecnico, Cap. 3°, punto 1).
- Dc : 1/2 dell'Altezza (H) con minimo di 5,00 ml, salvo convenzione con il confinante (vedi, per tale eventualità, quanto stabilito nelle N.d.A. del P.d.R., articolo 12⁴⁵, paragrafo B, indice *Distanza dai confini di proprietà*).
- Ds : 7,50 mt per calibro stradale fino a mt 15,00,
10,00 mt " " " " " oltre mt 15,00,
o secondo quanto previsto dal P.A.
- De : pari all' Altezza (H) con minimo di 10,00 ml.
L'indice è derogabile dal Piano Attuativo, a condizione che la minor distanza sia dal medesimo adeguatamente motivata e organicamente risolta.
- Hm : 11,50 ml, esclusi impianti tecnologici.
- Sp : vedi articolo intitolato "Parcheggi privati" delle N.d.A. del Piano delle Regole⁴⁶.
- Stn : vedi i seguenti articoli delle Norme di attuazione del Piano dei Servizi⁴⁷:
 - Dotazione di standard urbanistici del P.G.T.
 - Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico da cedere all'interno degli ambiti di pianificazione attuativa.

In relazione a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 2, lettera e)⁴⁸ della legge regionale 11.03.2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), si precisa che gli indici e parametri definitivi verranno stabiliti dal Piano Attuativo, con la possibilità di ulteriore incremento della "capacità edificatoria base" – aggiuntivo all'incremento di cui al comma 2 del presente paragrafo – entro il limite massimo del 20% (e dunque pari a circa 323 mq aggiuntivi), che il Comune potrà eventualmente accordare a sua discrezione mediante apposita negoziazione, condotta sulla base dei seguenti requisiti di qualità dell'intervento proposto (ed eventualmente di altri che il Comune potrà indicare in esito alla *Proposta preliminare* di cui al precedente articolo 15):

- incremento del contributo al raggiungimento degli obiettivi del Documento di Piano, in particolare per quanto riguarda l'assunzione (in misura maggiore rispetto al minimo prescritto dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi) di oneri economici connessi alla realizzazione di nuove attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale;
- elevata sostenibilità ambientale dell'intervento, superiore a quella minima richiesta dalle norme vigenti e dal Documento di Piano;
- elevata qualità paesaggistica;
- elevata qualità architettonica;
- elevata qualità delle opere di urbanizzazione realizzate all'interno dell'ambito.

L'incremento suddetto potrà essere accordato a condizione che l'intervento:

- sia avviato con la presentazione della *proposta preliminare* di cui al precedente articolo 15 entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del PGT;
- pervenga alla fase di adozione consiliare del Piano Attuativo entro sei mesi dalla presentazione della *proposta preliminare*;
- pervenga alla stipula formale della convenzione entro gli ulteriori sei mesi.

E' in facoltà del Comune concedere proroghe.

Previsioni planivolumetriche di dettaglio

Il Piano Attuativo dovrà obbligatoriamente essere definito mediante le *Previsioni planivolumetriche di dettaglio* di cui al precedente articolo 18, che ne costituiranno parte integrante e sostanziale.

⁴⁵ Il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale

⁴⁶ Vedi nota precedente.

⁴⁷ Il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale.

⁴⁸ La norma richiamata così recita:

"2. [omissis] il documento di piano:

[omissis]

e) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;"

Le trasformazioni urbanistico-edilizie previste dal Piano Attuativo dovranno avvenire nel rispetto di dette *Previsioni planivolumetriche di dettaglio*, fatta salva la possibilità consentita al precedente articolo 18 che le Norme di attuazione del Piano Attuativo stabiliscano quali modificazioni (non essenziali) sono consentite senza necessità di approvazione di preventiva variante al Piano stesso.

Cronoprogramma di attuazione

Non è richiesto che il Piano Attuativo sia corredato dal *Cronoprogramma di attuazione* di cui al precedente articolo 18.

Opere di urbanizzazione e aree pubbliche o di uso pubblico all'interno dell'ambito.

All'interno dell'ambito dovranno essere realizzati – a cura dei soggetti attuatori e a scomputo del *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria – i parcheggi pubblici (con relativo verde attrezzato piantumato) nella quantità prescritta in relazione alle destinazioni effettivamente insediate. Le relative aree dovranno essere cedute gratuitamente al Comune (o asservite all'uso pubblico, a scelta del Comune) e verranno computate come *aree standard*.

Opere di urbanizzazione all'esterno dell'ambito.

E' a totale carico dei soggetti attuatori del P.A. l'eventuale adeguamento e potenziamento – qualora necessario in relazione all'attuazione del P.A. medesimo – delle urbanizzazioni primarie esterne all'ambito, sia quelle relative alla mobilità pedonale, ciclabile e motoveicolare, sia quelle relative alle reti impiantistiche pubbliche, in modo tale da garantire l'agevole accessibilità all'ambito e l'agevole mobilità nelle aree pubbliche circostanti nonché la piena funzionalità delle reti impiantistiche pubbliche. Le spese a tal fine sostenute sono da classificare fra le *opere necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi*, e non verranno pertanto scomputate dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (né secondaria).

Inoltre, più in generale, è a carico dei soggetti attuatori del P.A. la partecipazione economica agli interventi di completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di livello comunale previsti nel Piano dei Servizi, nella misura ivi stabilita. L'esborso a tal fine sostenuto verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione.

Tipologia e morfologia edilizia. Distribuzione planimetrica

Per la distribuzione planimetrica si veda la specifica scheda planimetrica allegata ai presenti *Criteri e indirizzi*, tenendo presente che è in facoltà dell'Amministrazione Comunale prescrivere modifiche migliorative.

Recinzioni

Fatte salve differenti prescrizioni del nuovo Regolamento Edilizio – qualora approvato prima dell'adozione del Piano Attuativo – le recinzioni potranno avere altezza totale non superiore a mt. 2,00 e verso gli spazi pubblici saranno di norma di tipo semiaperto, così composte:

- parte inferiore cieca, costituita da un cordolo o da un muretto avente altezza massima mt. 0,50;
- parte superiore semiaperta, costituita da reti, grigliati, cancellate o simili, con eventuali parti cieche, anche in muratura.

La parte aperta non potrà essere inferiore al 50% della superficie in proiezione verticale dell'intera recinzione (compreso il sottostante cordolo o muretto): la verifica dovrà essere effettuata per ogni tratto di 5 mt di sviluppo.

Le sole recinzioni correnti lungo il confine con altre proprietà private, non aperte all'uso pubblico, o prospettanti verso parcheggi pubblici e giardini pubblici, potranno essere completamente cieche, ferma restando l'altezza massima di metri 2,00.

Obiettivi di qualità paesistica

Morfologia, particolari costruttivi, colori e finiture esterne degli edifici saranno tali da porsi in assonanza col contesto edificato esistente e previsto.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno contenuti al minimo indispensabile (o prescritto da norme vigenti) e pavimentati con materiali naturali e traspiranti.

Detti spazi saranno dotati ove possibile di equipaggiamento vegetale (piantumazioni).

Gli spazi a parcheggio saranno possibilmente collocati in modo tale da non risultare visibili dalla strada pubblica oppure, se collocati in fregio a questa, saranno convenientemente schermati con cortina vegetale.

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'articolo 18.

Ambito di Trasformazione “AT-4” per attività produttive secondarie e funzioni compatibili e di supporto.

Obiettivi di intervento

Completare, con adeguata mitigazione paesistico-ambientale, la zona produttiva industriale localizzata a sud dell'edificato del capoluogo; in tal caso l'intervento si farà carico in quota parte dei costi che il Comune sosterrà per il completamento e il miglioramento di servizi pubblici comunali, secondo quanto meglio precisato nel Piano dei Servizi.

In alternativa, in attuazione di quanto previsto all'articolo 47, par. 47.08, delle Norme di Attuazione del Piano delle Regole, l'ambito potrà ospitare il nuovo magazzino comunale in sostituzione di quello attualmente esistente in Via Leonardo da Vinci.

Destinazioni consentite

Fatte salve le definitive previsioni del redigendo Piano Attativo, in questo Ambito di Trasformazione sono in linea di massima previste le seguenti destinazioni (come classificate nelle Norme di Attuazione del Piano delle Regole):

- 1) Residenza
 - 1.c Abitazioni di servizio ad insediamenti di altre attività economiche (industriali, artigianali, terziarie)
- 2) Attività economiche
 - 2.b Attività industriali e artigianali
 - 2.b.1 Attività industriali.
 - 2.b.2 Attività artigianali.
 - 2.c Attività terziarie
 - 2.c.1 Attività commerciali ed attività assimilabili
 - 2.c.1.1 Esercizi di vicinato
 - 2.c.1.2 **Medie strutture di vendita**
[Destinazione aggiunta in accoglimento dell'osservazione n. 06 (vedi controdeduzioni)]
 - 2.c.1.5 Autosaloni, mobilifici, esposizioni merceologiche
 - 2.c.1.6.1 Pubblici esercizi in genere
 - 2.c.1.6.2 Pubblici esercizi molesti
 - 2.c.1.7 Distributori di carburante
 - 2.c.1.8 Impianti di autolavaggio.
 - 2.c.1.9 Artigianato di servizio, purché non nocivo o molesto per la residenza
 - 2.c.1.10 Commercio all'ingrosso
 - 2.c.2 Attività direzionali
 - 2.c.2.1 Uffici.
 - 2.c.2.2 Studi professionali.
 - 2.c.2.3 Banche, finanziarie, assicurazioni, agenzie.
 - 2.c.2.4 Centri di ricerca
 - 2.c.4 Servizi privati
 - 2.c.4.1 Attrezzature private culturali, ricreative e per lo spettacolo e l'intrattenimento.
 - 2.c.4.2 Parcheggi privati a pagamento
 - 2.c.4.3 Attrezzature sportive e ricreative private a pagamento non spettacolari
 - 2.c.4.4 Attrezzature sportive private a pagamento spettacolari
 - 2.c.4.5 Attrezzature private per la salute, la forma fisica e la bellezza
 - 2.c.4.6 Scuole private
- 3) Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
 - 3.a Attrezzature computabili ai fini della dotazione di "aree standard"
 - 3.a.1 Servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
 - 3.a.1.1 Parcheggi e spazi di sosta
 - 3.a.1.2 Verde pubblico: parchi, giardini, verde attrezzato, ecc.
 - 3.a.1.4 Strutture per il gioco e lo sport
 - 3.b Attrezzature non computabili ai fini della dotazione di "aree standard"
 - 3.b.1 Opere di urbanizzazione: mobilità
 - 3.b.2 Opere di urbanizzazione: reti impiantistiche.

Il Piano Attuativo dovrà stabilire esattamente quali destinazioni d'uso non sono ammesse o, se del caso, stabilire limiti quantitativi per le destinazioni ammesse.

Qualora, in attuazione di quanto previsto all'articolo 47, par. 47.08, delle Norme di Attuazione del P.d.R., l'ambito sia adibito alla realizzazione del nuovo magazzino comunale in sostituzione di quello attualmente esistente in Via Leonardo da Vinci, la destinazione consentita è la seguente: magazzini, spazi di deposito e autorimesse del comune.

Possibilità edificatoria

All'Ambito di Trasformazione è attribuita una "capacità edificatoria base" calcolata applicando un *Indice di utilizzazione territoriale (Ut)* pari a 0,70 mq per mq, e dunque pari a circa 1.561 mq totali (salvo più precisa determinazione all'atto della pianificazione attuativa).

L'intervento potrà avvalersi dell' "Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento" prevista all'articolo 11, paragrafo A), con incremento della "capacità edificatoria base" non superiore al 10% (pari a circa 156 mq aggiuntivi).

Nell'ambito si osserveranno inoltre i seguenti indici e parametri:

- Rc : 0,65 mq/mq.
- Ip : 0,30 mq/mq (fatto salvo quanto prescritto dal R.L.I., Manuale tecnico, Cap. 3°, punto 1).
- Dc : 1/2 dell'Altezza (H) con minimo di 5,00 ml, salvo convenzione con il confinante (vedi, per tale eventualità, quanto stabilito nelle N.d.A. del P.d.R., articolo 12⁴⁹, paragrafo B, indice Dc *Distanza dai confini di proprietà*).
- Ds : 7,50 mt per calibro stradale fino a mt 15,00,
10,00 mt " " " oltre mt 15,00,
o secondo quanto previsto dal P.A.
- De : pari all' Altezza (H) con minimo di 10,00 ml.

⁴⁹ Il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale

L'indice è derogabile dal Piano Attuativo, a condizione che la minor distanza sia dal medesimo adeguatamente motivata e organicamente risolta.

- Hm : 11,50 ml, esclusi impianti tecnologici.
Sp : vedi articolo intitolato "Parcheggi privati" delle N.d.A. del Piano delle Regole⁵⁰.
Stn : vedi i seguenti articoli delle Norme di attuazione del Piano dei Servizi⁵¹:
- *Dotazione di standard urbanistici del P.G.T.*
- *Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico da cedere all'interno degli ambiti di pianificazione attuativa.*

In relazione a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 2, lettera e)⁵² della legge regionale 11.03.2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), si precisa che gli indici e parametri definitivi verranno stabiliti dal Piano Attuativo, con la possibilità di ulteriore incremento della "capacità edificatoria base" – aggiuntivo all'incremento di cui al comma 2 del presente paragrafo – entro il limite massimo del 20% (e dunque pari a circa 312 mq aggiuntivi), che il Comune potrà eventualmente accordare a sua discrezione mediante apposita negoziazione, condotta sulla base dei seguenti requisiti di qualità dell'intervento proposto (ed eventualmente di altri che il Comune potrà indicare in esito alla *Proposta preliminare* di cui al precedente articolo 15):

- incremento del contributo al raggiungimento degli obiettivi del Documento di Piano, in particolare per quanto riguarda l'assunzione (in misura maggiore rispetto al minimo prescritto dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi) di oneri economici connessi alla realizzazione di nuove attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale;
- elevata sostenibilità ambientale dell'intervento, superiore a quella minima richiesta dalle norme vigenti e dal Documento di Piano;
- elevata qualità paesaggistica;
- elevata qualità architettonica;
- elevata qualità delle opere di urbanizzazione realizzate all'interno dell'ambito.

L'incremento suddetto potrà essere accordato a condizione che l'intervento:

- sia avviato con la presentazione della *proposta preliminare* di cui al precedente articolo 15 entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del PGT;
- pervenga alla fase di adozione consiliare del Piano Attuativo entro sei mesi dalla presentazione della *proposta preliminare*;
- pervenga alla stipula formale della convenzione entro gli ulteriori sei mesi.

E' in facoltà del Comune concedere proroghe.

Previsioni planivolumetriche di dettaglio

Il Piano Attuativo dovrà obbligatoriamente essere definito mediante le *Previsioni planivolumetriche di dettaglio* di cui al precedente articolo 18, che ne costituiranno parte integrante e sostanziale.

Le trasformazioni urbanistico-edilizie previste dal Piano Attuativo dovranno avvenire nel rispetto di dette *Previsioni planivolumetriche di dettaglio*, fatta salva la possibilità consentita al precedente articolo 18 che le Norme di attuazione del Piano Attuativo stabiliscano quali modificazioni (non essenziali) sono consentite senza necessità di approvazione di preventiva variante al Piano stesso.

Cronoprogramma di attuazione

Non è richiesto che il Piano Attuativo sia corredato dal *Cronoprogramma di attuazione* di cui al precedente articolo 18.

Opere di urbanizzazione e aree pubbliche o di uso pubblico all'interno dell'ambito.

All'interno dell'ambito dovranno essere realizzati – a cura dei soggetti attuatori e a scomputo del contributo di costruzione per oneri di urbanizzazione primaria – i parcheggi pubblici (con relativo verde attrezzato piantumato) nella quantità prescritta in relazione alle destinazioni effettivamente insediate. Le relative aree dovranno essere cedute gratuitamente al Comune (o asservite all'uso pubblico, a scelta del Comune) e verranno computate come *aree standard*.

Qualora, in attuazione di quanto previsto all'articolo 47, par. 47.08, delle Norme di Attuazione del P.d.R., l'ambito sia adibito alla realizzazione del nuovo magazzino comunale in sostituzione di quello attualmente esistente in Via Leonardo da Vinci, non è richiesta cessione né monetizzazione di aree pubbliche o di uso pubblico.

Opere all'esterno dell'ambito.

E' a totale carico dei soggetti attuatori del P.A. l'eventuale adeguamento e potenziamento – qualora necessario in relazione all'attuazione del P.A. medesimo – delle urbanizzazioni primarie esterne all'ambito, sia quelle relative alla mobilità pedonale, ciclabile e motoveicolare, sia quelle relative alle reti impiantistiche pubbliche, in modo tale

⁵⁰ Vedi nota precedente.

⁵¹ Il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale.

⁵² La norma richiamata così recita:

“2. [omissis] il documento di piano:

[omissis]

e) *individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;*”

da garantire l'agevole accessibilità all'ambito e l'agevole mobilità nelle aree pubbliche circostanti nonché la piena funzionalità delle reti impiantistiche pubbliche. Le spese a tal fine sostenute sono da classificare fra le *opere necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi*, e non verranno pertanto scomutate dal contributo di costruzione per oneri di urbanizzazione primaria (né secondaria).

Inoltre, più in generale, è a carico dei soggetti attuatori del P.A. la partecipazione economica agli interventi di completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di livello comunale previsti nel Piano dei Servizi, nella misura ivi stabilita. L'esborso a tal fine sostenuto verrà scomutato dal contributo di costruzione per oneri di urbanizzazione.

A cura dei soggetti attuatori dovranno essere inoltre realizzate, lungo i lati nord e ovest dell'ambito, fasce piantumate di profondità adeguata, con funzione di mitigazione paesistico-ambientale.

Il relativo costo di realizzazione non verrà scomutato dal contributo di costruzione per oneri di urbanizzazione primaria né secondaria. Le relative aree rimarranno private, con obbligo di cura e manutenzione, e non verranno computate come aree standard.

Tipologia e morfologia edilizia. Distribuzione planimetrica

Per la distribuzione planimetrica si veda la specifica scheda planimetrica allegata ai presenti *Criteri e indirizzi*, tenendo presente che è in facoltà dell'Amministrazione Comunale prescrivere modifiche migliorative.

Recinzioni

Fatte salve differenti prescrizioni del nuovo Regolamento Edilizio – qualora approvato prima dell'adozione del Piano Attuativo – le recinzioni potranno avere altezza totale non superiore a mt. 2,00 e verso gli spazi pubblici saranno di norma di tipo semiaperto, così composte:

- parte inferiore cieca, costituita da un cordolo o da un muretto avente altezza massima mt. 0,50;
- parte superiore semiaperta, costituita da reti, grigliati, cancellate o simili, con eventuali parti cieche, anche in muratura.

La parte aperta non potrà essere inferiore al 50% della superficie in proiezione verticale dell'intera recinzione (compreso il sottostante cordolo o muretto): la verifica dovrà essere effettuata per ogni tratto di 5 mt di sviluppo.

Le sole recinzioni correnti lungo il confine con altre proprietà private, non aperte all'uso pubblico, o prospettanti verso parcheggi pubblici e giardini pubblici, potranno essere completamente cieche, ferma restando l'altezza massima di metri 2,00.

Obiettivi di qualità paesistica

Lungo i lati nord e ovest dell'ambito verranno realizzate fasce piantumate di profondità adeguata, con funzione di mitigazione paesistico-ambientale, con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo *Piano di settore agricolo*, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (*Allegato 1*). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

Morfologia, particolari costruttivi, colori e finiture esterne degli edifici saranno tali da porsi in assonanza col contesto edificato esistente e previsto.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno contenuti al minimo indispensabile (o prescritto da norme vigenti) e pavimentati con materiali naturali e traspiranti.

Detti spazi saranno dotati ove possibile di equipaggiamento vegetale (piantumazioni).

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'articolo 18.

Ambito di Trasformazione “AT-5” per attività produttive secondarie e funzioni compatibili e di supporto.

Obiettivi di intervento

Completare, con adeguata mitigazione paesistico-ambientale, la zona produttiva industriale localizzata a sud dell'edificato del capoluogo.

L'intervento si farà carico in quota parte dei costi che il Comune sosterrà per il completamento e il miglioramento di servizi pubblici comunali, secondo quanto meglio precisato nel Piano dei Servizi.

Destinazioni consentite

Fatte salve le definitive previsioni del redigendo Piano Attativo, in questo Ambito di Trasformazione sono in linea di massima previste le seguenti destinazioni (come classificate nelle Norme di Attuazione del Piano delle Regole):

- 1) Residenza
 - 1.c Abitazioni di servizio ad insediamenti di altre attività economiche (industriali, artigianali, terziarie)
- 2) Attività economiche
 - 2.b Attività industriali e artigianali
 - 2.b.1 Attività industriali.
 - 2.b.2 Attività artigianali.
 - 2.c Attività terziarie
 - 2.c.1 Attività commerciali ed attività assimilabili
 - 2.c.1.1 Esercizi di vicinato
 - 2.c.1.2 **Medie strutture di vendita**
[Destinazione aggiunta in accoglimento dell'osservazione n. 06 (vedi controdeduzioni)]
 - 2.c.1.5 Autosaloni, mobilifici, esposizioni merceologiche
 - 2.c.1.6.1 Pubblici esercizi in genere

- 2.c.1.6.2 Pubblici esercizi molesti
- 2.c.1.7 Distributori di carburante
- 2.c.1.8 Impianti di autolavaggio.
- 2.c.1.9 Artigianato di servizio, purché non nocivo o molesto per la residenza
- 2.c.1.10 Commercio all'ingrosso
- 2.c.2 Attività direzionali
 - 2.c.2.1 Uffici.
 - 2.c.2.2 Studi professionali.
 - 2.c.2.3 Banche, finanziarie, assicurazioni, agenzie.
 - 2.c.2.4 Centri di ricerca
- 2.c.4 Servizi privati
 - 2.c.4.1 Attrezzature private culturali, ricreative e per lo spettacolo e l'intrattenimento.
 - 2.c.4.2 Parcheggi privati a pagamento
 - 2.c.4.3 Attrezzature sportive e ricreative private a pagamento non spettacolari
 - 2.c.4.4 Attrezzature sportive private a pagamento spettacolari
 - 2.c.4.5 Attrezzature private per la salute, la forma fisica e la bellezza
 - 2.c.4.6 Scuole private
- 3) Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
 - 3.a Attrezzature computabili ai fini della dotazione di "aree standard"
 - 3.a.1 Servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
 - 3.a.1.1 Parcheggi e spazi di sosta
 - 3.a.1.2 Verde pubblico: parchi, giardini, verde attrezzato, ecc.
 - 3.a.1.4 Strutture per il gioco e lo sport
 - 3.b Attrezzature non computabili ai fini della dotazione di "aree standard"
 - 3.b.1 Opere di urbanizzazione: mobilità
 - 3.b.2 Opere di urbanizzazione: reti impiantistiche.

Il Piano Attuativo dovrà stabilire esattamente quali destinazioni d'uso non sono ammesse o, se del caso, stabilire limiti quantitativi per le destinazioni ammesse.

Possibilità edificatoria

All'Ambito di Trasformazione è attribuita una "capacità edificatoria base" calcolata applicando un *Indice di utilizzazione territoriale (Ut)* pari a 0,70 mq per mq, e dunque pari a circa 3.814 mq totali (salvo più precisa determinazione all'atto della pianificazione attuativa).

L'intervento potrà avvalersi dell' "Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica dell'intervento" prevista all'articolo 11, paragrafo A), con incremento della "capacità edificatoria base" non superiore al 10% (pari a circa 381 mq aggiuntivi).

Nell'ambito si osserveranno inoltre i seguenti indici e parametri:

- Rc : 0,65 mq/mq.
- Ip : 0,30 mq/mq (fatto salvo quanto prescritto dal R.L.I., Manuale tecnico, Cap. 3°, punto 1).
- Dc : 1/2 dell'Altezza (H) con minimo di 5,00 ml, salvo convenzione con il confinante (vedi, per tale eventualità, quanto stabilito nelle N.d.A. del P.d.R., articolo 12⁵³, paragrafo B, indice *Distanza dai confini di proprietà*).
- Ds : 7,50 mt per calibro stradale fino a mt 15,00,
10,00 mt " " " oltre mt 15,00,
o secondo quanto previsto dal P.A.
- De : pari all' Altezza (H) con minimo di 10,00 ml.
L'indice è derogabile dal Piano Attuativo, a condizione che la minor distanza sia dal medesimo adeguatamente motivata e organicamente risolta.
- Hm : 11,50 ml, esclusi impianti tecnologici.
- Sp : vedi articolo intitolato "Parcheggi privati" delle N.d.A. del Piano delle Regole⁵⁴.
- Stn : vedi i seguenti articoli delle Norme di attuazione del Piano dei Servizi⁵⁵:
 - Dotazione di standard urbanistici del P.G.T.
 - Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico da cedere all'interno degli ambiti di pianificazione attuativa.

In relazione a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 2, lettera e) ⁵⁶ della legge regionale 11.03.2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), si precisa che gli indici e parametri definitivi verranno stabiliti dal Piano Attuativo, con la possibilità di ulteriore incremento della "capacità edificatoria base" – aggiuntivo all'incremento di cui al comma

⁵³ Il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale

⁵⁴ Vedi nota precedente.

⁵⁵ Il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale.

⁵⁶ La norma richiamata così recita:

"2. [omissis] il documento di piano:

[omissis]

e) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;"

2 del presente paragrafo – entro il limite massimo del 20% (e dunque pari a circa 763 mq aggiuntivi), che il Comune potrà eventualmente accordare a sua discrezione mediante apposita negoziazione, condotta sulla base dei seguenti requisiti di qualità dell'intervento proposto (ed eventualmente di altri che il Comune potrà indicare in esito alla *Proposta preliminare* di cui al precedente articolo 15):

- incremento del contributo al raggiungimento degli obiettivi del Documento di Piano, in particolare per quanto riguarda l'assunzione (in misura maggiore rispetto al minimo prescritto dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi) di oneri economici connessi alla realizzazione di nuove attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale;
- elevata sostenibilità ambientale dell'intervento, superiore a quella minima richiesta dalle norme vigenti e dal Documento di Piano;
- elevata qualità paesaggistica;
- elevata qualità architettonica;
- elevata qualità delle opere di urbanizzazione realizzate all'interno dell'ambito.

L'incremento suddetto potrà essere accordato a condizione che l'intervento:

- sia avviato con la presentazione della *proposta preliminare* di cui al precedente articolo 15 entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del PGT;
- pervenga alla fase di adozione consiliare del Piano Attuativo entro sei mesi dalla presentazione della *proposta preliminare*;
- pervenga alla stipula formale della convenzione entro gli ulteriori sei mesi.

E' in facoltà del Comune concedere proroghe.

Previsioni planivolumetriche di dettaglio

Il Piano Attuativo dovrà obbligatoriamente essere definito mediante le *Previsioni planivolumetriche di dettaglio* di cui al precedente articolo 18, che ne costituiranno parte integrante e sostanziale.

Le trasformazioni urbanistico-edilizie previste dal Piano Attuativo dovranno avvenire nel rispetto di dette *Previsioni planivolumetriche di dettaglio*, fatta salva la possibilità consentita al precedente articolo 18 che le Norme di attuazione del Piano Attuativo stabiliscano quali modificazioni (non essenziali) sono consentite senza necessità di approvazione di preventiva variante al Piano stesso.

Cronoprogramma di attuazione

Non è richiesto che il Piano Attuativo sia corredato dal *Cronoprogramma di attuazione* di cui al precedente articolo 18.

Opere di urbanizzazione e aree pubbliche o di uso pubblico all'interno dell'ambito.

All'interno dell'ambito dovranno essere realizzati – a cura dei soggetti attuatori e a scomputo del *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria – i parcheggi pubblici (con relativo verde attrezzato piantumato) nella quantità prescritta in relazione alle destinazioni effettivamente insediate. Le relative aree dovranno essere cedute gratuitamente al Comune (o asservite all'uso pubblico, a scelta del Comune) e verranno computate come *aree standard*.

Opere all'esterno dell'ambito.

E' a totale carico dei soggetti attuatori del P.A. l'eventuale adeguamento e potenziamento – qualora necessario in relazione all'attuazione del P.A. medesimo – delle urbanizzazioni primarie esterne all'ambito, sia quelle relative alla mobilità pedonale, ciclabile e motoveicolare, sia quelle relative alle reti impiantistiche pubbliche, in modo tale da garantire l'agevole accessibilità all'ambito e l'agevole mobilità nelle aree pubbliche circostanti nonché la piena funzionalità delle reti impiantistiche pubbliche. Le spese a tal fine sostenute sono da classificare fra le *opere necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi*, e non verranno pertanto scomputate dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria (né secondaria).

Inoltre, più in generale, è a carico dei soggetti attuatori del P.A. la partecipazione economica agli interventi di completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di livello comunale previsti nel Piano dei Servizi, nella misura ivi stabilita. L'esborso a tal fine sostenuto verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione.

A cura dei soggetti attuatori dovrà essere inoltre realizzata, lungo il lato ovest dell'ambito, una fascia piantumata di profondità adeguata, con funzione di mitigazione paesistico-ambientale.

Il relativo costo di realizzazione non verrà scomputato dal *contributo di costruzione* per oneri di urbanizzazione primaria né secondaria. La relativa area rimarrà privata, con obbligo di cura e manutenzione, e non verrà computata come *aree standard*.

Tipologia e morfologia edilizia. Distribuzione planimetrica

Per la distribuzione planimetrica si veda la specifica scheda planimetrica allegata ai presenti *Criteri e indirizzi*, tenendo presente che è in facoltà dell'Amministrazione Comunale prescrivere modifiche migliorative.

Recinzioni

Fatte salve differenti prescrizioni del nuovo Regolamento Edilizio – qualora approvato prima dell'adozione del Piano Attuativo – le recinzioni potranno avere altezza totale non superiore a mt. 2,00 e verso gli spazi pubblici saranno di norma di tipo semiaperto, così composte:

- parte inferiore cieca, costituita da un cordolo o da un muretto avente altezza massima mt. 0,50;
- parte superiore semiaperta, costituita da reti, grigliati, cancellate o simili, con eventuali parti cieche, anche in muratura.

La parte aperta non potrà essere inferiore al 50% della superficie in proiezione verticale dell'intera recinzione (compreso il sottostante cordolo o muretto): la verifica dovrà essere effettuata per ogni tratto di 5 mt di sviluppo. Le sole recinzioni correnti lungo il confine con altre proprietà private, non aperte all'uso pubblico, o prospettanti verso parcheggi pubblici e giardini pubblici, potranno essere completamente cieche, ferma restando l'altezza massima di metri 2,00.

Obiettivi di qualità paesistica

Lungo il lato ovest dell'ambito verrà realizzata una fascia piantumata di adeguata profondità, con funzione di mitigazione paesistico-ambientale, con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo *Piano di settore agricolo*, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (*Allegato 1*). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

Morfologia, particolari costruttivi, colori e finiture esterne degli edifici saranno tali da porsi in assonanza col contesto edificato esistente e previsto.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno contenuti al minimo indispensabile (o prescritto da norme vigenti) e pavimentati con materiali naturali e traspiranti. Detti spazi saranno dotati ove possibile di equipaggiamento vegetale (piantumazioni).

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'articolo 18.

03.03.03 – Tipologia di strumento attuativo in fase realizzativa

Il Documento di Piano indica, nelle Norme di Attuazione, quale tipologia di Piano Attuativo si debba applicare per l'Ambito di Trasformazione (AT) previsto.

Lo fa in modo tale da consentire che sia l'Amministrazione Comunale a prendere l'iniziativa – se lo ritiene opportuno ai fini della miglior tutela dell'interesse pubblico – dell'avvio della pianificazione attuativa, e questo per due ordini di ragioni:

- per ovviare all'eventuale inerzia di privati proprietari, in quei casi in cui sussista un interesse pubblico nell'espletamento della pianificazione attuativa (come è il caso di quei piani attuativi alla cui approvazione è connessa la cessione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e/o la realizzazione delle attrezzature stesse)
- per garantire ancor meglio il corretto inserimento ambientale e paesaggistico e l'elevata qualità progettuale degli interventi.

Questa impostazione non impedisce in alcun modo al privato di prendere per primo l'iniziativa avanzando proposta di avviare l'elaborazione del piano attuativo.

Le tipologie a tal fine consentite sono le seguenti:

Ambito di Trasformazione “AT-1” per attività terziarie.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa privata: Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.;

In caso di Piano Attuativo di iniziativa pubblica: Piano Particolareggiato (P.P.) di cui agli artt. 13 e seguenti della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

Ambito di Trasformazione “AT-2” per attrezzature pubbliche

Piano Particolareggiato (P.P.) di cui agli artt. 13 e seguenti della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.,

Ambito di Trasformazione “AT-3” per attività produttive secondarie e funzioni compatibili e di supporto.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa privata: Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa pubblica: Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

Ambito di Trasformazione “AT-4” per attività produttive secondarie e funzioni compatibili e di supporto.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa privata: Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa pubblica: Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

Ambito di Trasformazione “AT-5” per attività produttive secondarie e funzioni compatibili e di supporto.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa privata: Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

In caso di Piano Attuativo di iniziativa pubblica: Piano di Lottizzazione (P.L.) di cui all'art. 28 della legge 17.08.1942, n. 1150 e ss.mm.ii.

03.04 – Compensazione, perequazione e incentivazione

COMPENSAZIONE

Il terzo comma dell'articolo 11 della legge regionale 12/2005 stabilisce quanto segue:

« 3. Fermo restando quanto disposto dall'art. 1, commi da 21 a 24, della legge 15 dicembre 2004, n. 308, alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, **non disciplinate da piani e da atti di programmazione**, possono essere attribuiti, a compensazione della loro cessione gratuita al comune, aree in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT anche non soggette a piano attuativo. In alternativa a tale attribuzione di diritti edificatori, sulla base delle indicazioni del piano dei servizi il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale, mediante accreditamento o stipulazione di convenzione con il comune per la gestione del servizio. »⁵⁷

Il comma 2, lettera g) dell'articolo 8 della legge regionale citata prevede poi che : « ... **il documento di piano [omissis] definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione** »

Quasi tutte le aree destinate dal PGT alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale **ricadono all'interno di ambiti** (del D.d.P. o del P.d.R.) **soggetti a piano attuativo** e sono di conseguenza computate nella relativa Superficie territoriale.

Dunque, in applicazione del principio della *“perequazione di comparto”* – vedi titolo seguente – tali aree si intendono dotate di diritti edificatori e partecipano ai benefici derivanti dalla possibilità di trasformazione dei rispettivi ambiti di appartenenza.

I *Criteri e indirizzi per l'attuazione* del Documento di Piano precisano tuttavia che *“fino all'approvazione del relativo Piano Attuativo – che comporta la “conformazione” del terreno secondo la nuova destinazione – lo stesso si intende appartenente alle “aree agricole esterne al Parco Agricolo Sud Milano” e si avvale pertanto della relativa possibilità edificatoria e destinazione come stabilite dal Piano delle Regole”*.

Nei pochi casi rimanenti, trattasi:

- di aree che, sebbene esterne ai predetti ambiti, verranno cedute gratuitamente al Comune in attuazione di Piani Attuativi (vedi il caso dell'area per “orti urbani”);
- di aree già di proprietà comunale;
- oppure di aree di estensione insignificante e oltretutto ricadenti nel nucleo di antica formazione, di per sé privo di possibilità edificatoria aggiuntiva.

Per le ragioni illustrate, il presente Documento di Piano non si avvale della *compensazione urbanistica* facoltativamente prevista dalla legge regionale 12/2005.

PEREQUAZIONE URBANISTICA

I commi 1, 2 e 2-bis dell'articolo 11 della legge regionale 12/2005 stabiliscono quanto segue:

« 1. Sulla base dei criteri definiti dal documento di piano, i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale **possono** ripartire tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione mediante l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale, confermate le volumetrie degli edifici esistenti, se mantenuti. Ai fini della realizzazione della volumetria complessiva derivante dall'indice di edificabilità attribuito, i predetti piani ed atti di programmazione individuano gli eventuali edifici esistenti, le aree ove è concentrata l'edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi, per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche in permuta con aree di cui al comma 3.

2. Sulla base dei criteri di cui al comma 1, nel piano delle regole i comuni, a fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel piano delle regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo.

⁵⁷ Comma dichiarato illegittimo, in combinato disposto con l'articolo 9, comma 12, dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 129 del 2006, nella parte in cui non prevede l'obbligo di procedure ad evidenza pubblica per tutti i lavori, da chiunque effettuati, di importo pari o superiore alla soglia comunitaria.

2-bis. I comuni **possono** determinare nel documento di piano i criteri uniformi di applicazione della perequazione urbanistica di cui al comma 2 in aree di trasformazione concordemente individuate nel territorio di uno o più di essi. In tal caso, le aree cedute alla rispettiva amministrazione comunale a seguito della utilizzazione dei diritti edificatori sono utilizzate per la realizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico o generale, di carattere sovracomunale, consensualmente previsti nel piano dei servizi del comune stesso »

Il comma 2, lettera g) dell'articolo 8 della legge regionale citata prevede poi che : « ... *il documento di piano [omissis] definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione* »

In ottemperanza alla norma citata, il PGT definisce i criteri per l'applicazione della "perequazione urbanistica".

Tuttavia, in considerazione delle caratteristiche del territorio comunale, in gran parte costituito da aree agricole non suscettibili, secondo la citata legge regionale⁵⁸, di applicazione della perequazione, e dunque con limitate aree suscettibili di applicazione della perequazione, il PGT si avvale della possibilità di applicazione della sola "perequazione di comparto" di cui al primo comma dell'articolo 11 della legge regionale citata, e non anche alla "perequazione diffusa" di cui al secondo comma dello stesso articolo.

La "perequazione di comparto" è ottenuta applicando lo stesso indice edificatorio all'intera area inclusa nella perimetrazione che definisce fisicamente ciascun *Ambito di Trasformazione* (AT), indipendentemente dalle specifiche destinazioni urbanistiche stabilite dal relativo Piano Attuativo; la *Possibilità edificatoria* derivante da tale indice sarà poi realizzata sulle aree effettivamente edificabili, definite in sede di pianificazione attuativa (tenendo anche conto delle indicazioni – grafiche e/o analitiche – fornite dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi).

INCENTIVAZIONE URBANISTICA

Il comma 5 dell'articolo 11 della legge regionale 12/2005 stabilisce quanto segue:

« 5. *Il documento di piano può prevedere, a fronte di rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati, una disciplina di incentivazione in misura non superiore al 15% della volumetria ammessa per interventi ricompresi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e in iniziative di edilizia residenziale pubblica, consistente nell'attribuzione di indici differenziati determinati in funzione degli obiettivi di cui sopra. Analoga disciplina di incentivazione può essere prevista anche ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali previsti dall'articolo 44, comma 18, nonché ai fini del recupero delle aree degradate o dismesse, di cui all'articolo 1, comma 3-bis, e ai fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004.* »

Il comma 2, lettera g) dell'articolo 8 della legge regionale citata prevede poi che : « ... *il documento di piano [omissis] definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione* »

In ottemperanza alla norma citata, il D.d.P. – nei *Criteri e indirizzi per l'attuazione* – definisce i criteri per l'applicazione della "incentivazione urbanistica".

L'incentivazione urbanistica consisterà nel riconoscimento di una maggior possibilità edificatoria, relativamente all'intero ambito oggetto del Piano Attuativo, a fronte:

- del raggiungimento (facoltativo) di livelli di efficienza energetica migliorativi rispetto a quelli minimi prescritti dalle norme vigenti (come obbligatoriamente elevati dal P.G.T.);
- della realizzazione (facoltativa) di alloggi di edilizia residenziale sociale (*social housing*).

A) Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica

Nel caso che l'intervento in progetto attui un contenimento del *Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale* superiore al livello minimo prescritto dalle norme (regionali) vigenti in materia, come incrementato dal P.G.T., potrà farsi luogo all'applicazione dell' "incentivazione

58 Infatti l'art. 11, c. 2, della l.r. 12/2005 così recita: "2. Sulla base dei criteri di cui al comma 1, nel piano delle regole i comuni, a fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel piano delle regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo."

urbanistica”, consistente nell’incremento della possibilità edificatoria, secondo una predeterminata graduazione, stabilita nei *Criteri e indirizzi per l’attuazione*.

B) Incentivazione urbanistica per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale (*social housing*)

Per gli ambiti di pianificazione attuativa espressamente a tal fine individuati dal P.G.T., potrà farsi luogo all’applicazione di ulteriore “*incentivazione urbanistica*” consistente nell’incremento della capacità edificatoria nella misura massima del 10%, da destinare interamente alla realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale (*social housing*).

In ottemperanza ai limiti massimi stabiliti dal quinto comma dell’articolo 11 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), le due modalità di incentivazione urbanistica di cui al punto A) e di cui al punto B) possono applicarsi cumulativamente per il medesimo ambito di pianificazione attuativa, laddove la possibilità di incentivazione sia espressamente prevista nelle norme specifiche dell’ambito, fino ad un massimo di incremento della capacità edificatoria pari al 20%, eventualmente elevabile fino al 25% qualora il maggior livello di efficienza energetica sia conseguito esclusivamente o prevalentemente con l’applicazione dei criteri dell’ “edilizia bioclimatica”.

ULTERIORI CRITERI PREMIALI

Il Documento di Piano prevede la possibilità che il Comune accordi, a sua discrezione, una possibilità edificatoria aggiuntiva pari al 20% della capacità edificatoria, mediante apposita negoziazione (art. 8, c. 2, lett. e) della l.r. 12/2005), condotta sulla base dei seguenti requisiti di qualità dell’intervento proposto (ed eventualmente di altri che il Comune potrà indicare in fase di formazione del P.A.):

- incremento del contributo al raggiungimento degli obiettivi del Documento di Piano, in particolare per quanto riguarda l’assunzione (in misura maggiore rispetto al minimo prescritto dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi) di oneri economici connessi alla realizzazione di nuove attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale;
- elevata sostenibilità ambientale dell’intervento, superiore a quella minima richiesta dalle norme vigenti e dal Documento di Piano;
- elevata qualità paesaggistica;
- elevata qualità architettonica;
- elevata qualità delle opere di urbanizzazione realizzate all’interno dell’ambito.

L’incremento suddetto potrà essere accordato a condizione che l’intervento sia avviato e pervenga alla approvazione della pianificazione attuativa e alla stipula della relativa convenzione urbanistica entro determinati termini temporali stabiliti nelle norme specifiche dell’ambito.

03.05 – Elaborati a corredo del Documento di Piano

Il Documento di Piano è costituito dai seguenti elaborati:

Documento di Piano

Il quadro conoscitivo e orientativo

DP/a.01	<i>Il territorio comunale nel contesto territoriale.</i>	1 : 25.000
DP/a.02	<i>Infrastrutture per la mobilità, esistenti e previste, nel territorio comunale e nell'area vasta.</i>	1 : 25.000
DP/a.03	<i>Estratto Piano Territoriale Regionale.</i>	-----
DP/a.04	<i>Estratto Piano Paesaggistico Regionale.</i>	-----
DP/a.05	<i>Estratto PTC Parco Agricolo Sud Milano.</i>	-----
DP/a.06	<i>Estratto Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano adeguato alla l.r. 12/2005.</i>	-----
DP/a.07	<i>Estratto Piano d'Area Abbiatense-Binaschino.</i>	-----
DP/a.08	<i>Carta dei vincoli.</i>	1 : 5.000
DP/a.09a	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XVIII secolo.</i>	1 : 2.000
DP/a.09b	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XIX secolo.</i>	1 : 2.000
DP/a.09c	<i>Le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, le trasformazioni dei sistemi funzionali. Edificazione nel XX secolo.</i>	1 : 2.000
DP/a.10	<i>Stato di attuazione del PGT vigente.</i>	1 : 10.000
DP/a.11	<i>Il consumo di suolo attuale.</i>	1 : 10.000
DP/a.12	<i>I principali elementi costitutivi del paesaggio.</i>	1 : 5.000
DP/a.13	<i>Suggerimenti e proposte.</i>	1 : 2.000

Le determinazioni di piano

DP/p.14	<i>Classi di sensibilità paesistica.</i>	1 : 5.000
DP/p.15	<i>Assetto strategico per lo sviluppo del territorio.</i>	1 : 7.500
DP/p.16	<i>Previsioni di Piano e individuazione degli "Ambiti di trasformazione".</i>	1 : 5.000
DP/p.17	<i>Il consumo di suolo previsto dal PGT.</i>	-----
DP/p.18	<i>Criteri e indirizzi per l'attuazione.</i>	-----
DP/p.19	<i>Relazione illustrativa.</i>	-----

Si intendono inoltre allegati al Documento di Piano per formarne parte integrante e sostanziale:

- la “Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T.” in attuazione dell’articolo 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12;
- la “Definizione del reticolo idrico minore di competenza comunale”, ai sensi delle d.g.r. n. 7/7868 del 25/01/2002 e n. 7/13950 del 01.08.2003 e in seguito al trasferimento agli Enti locali delle funzioni di polizia idraulica disposto dalla legge regionale n. 1/2000;
- la “Valutazione Ambientale Strategica” (VAS) del Documento di Piano di cui all’articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*).

Appendice 1

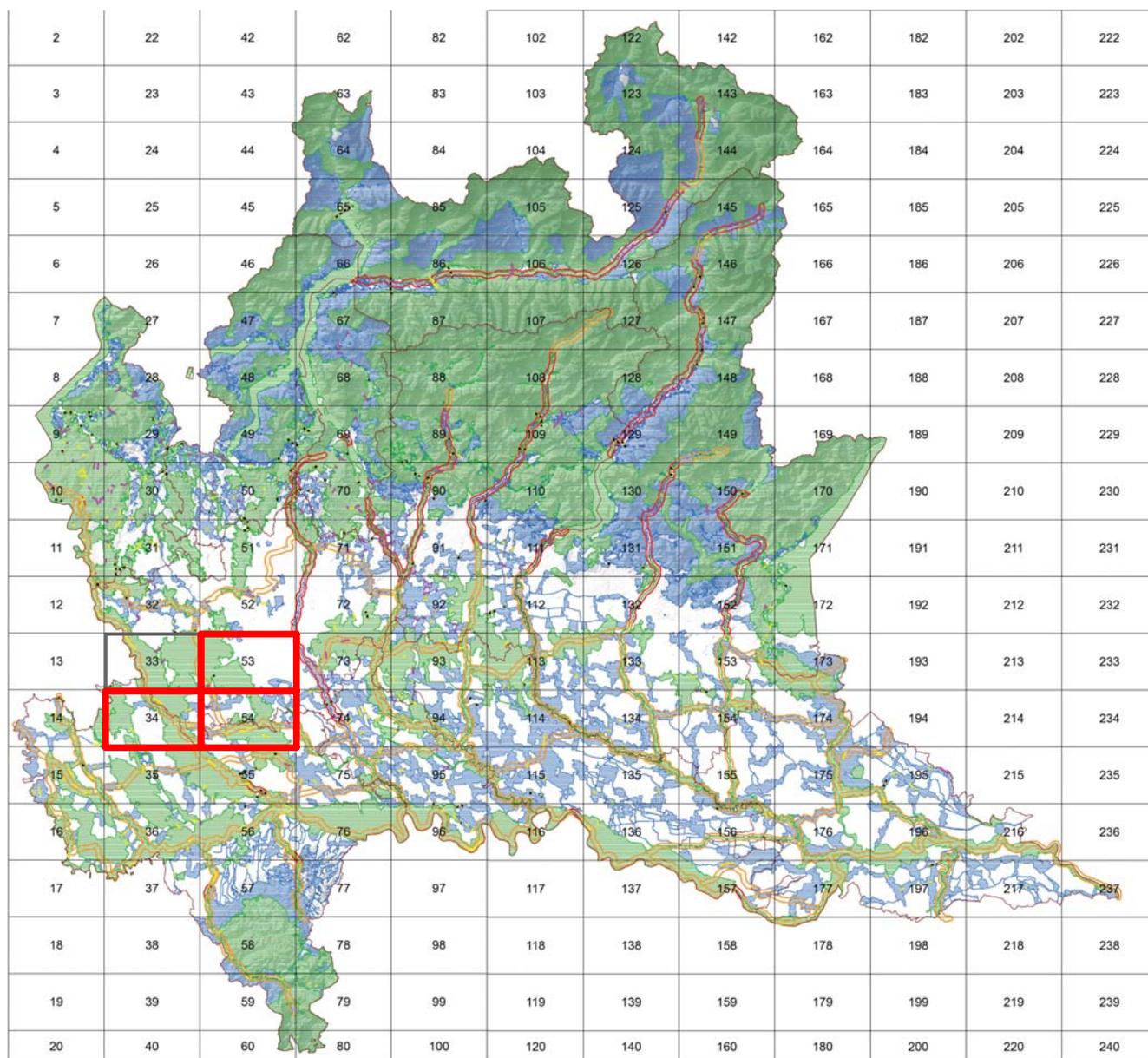
Estratto delle Schede descrittive della R.E.R. (cartografiche e testuali) relative ai settori interessati dal territorio comunale

(34 “*Ticino Vigevanese*”, 53 “*Sud Milano*”, 54 “*Naviglio Pavese*”).

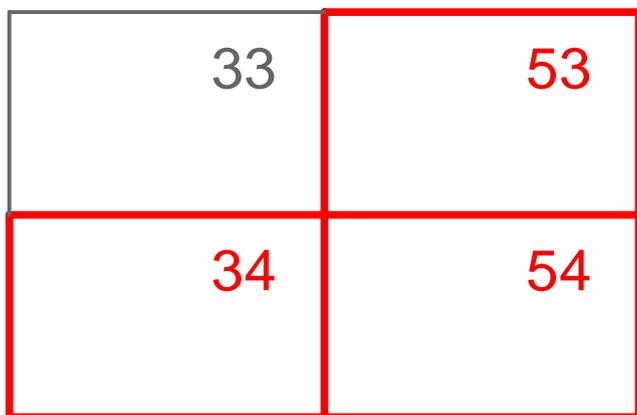
Vedi fascicolo intitolato “Rete Ecologica Regionale” pubblicato nel BURL n. 26 del 28 giugno 2010.

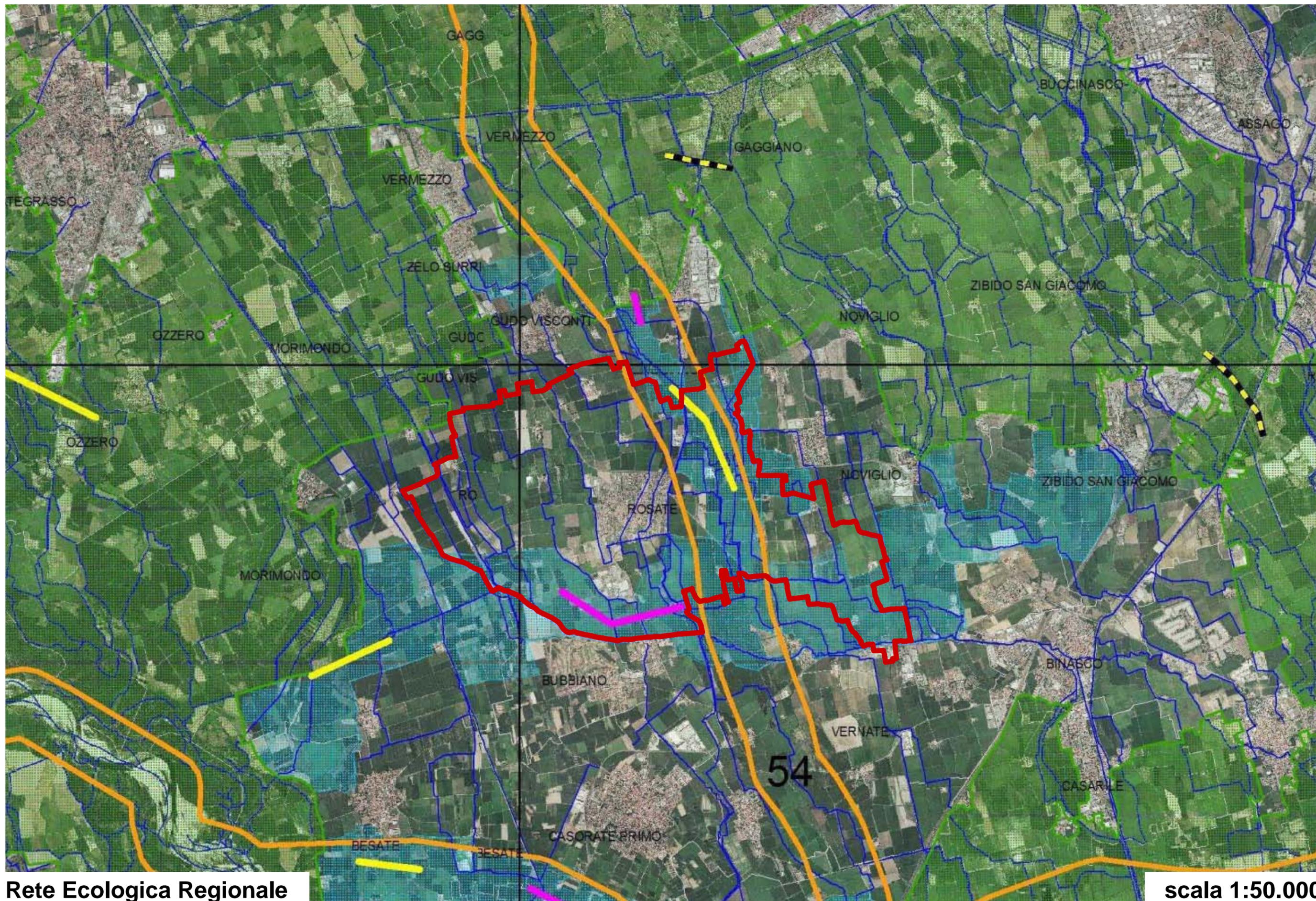
Per completezza di rappresentazione è stata aggiunta anche la scheda 33 “*Ovest Milano*”
benché non contenente alcuna porzione del territorio comunale).

Tavola di inquadramento dei settori della Rete Ecologica Regionale



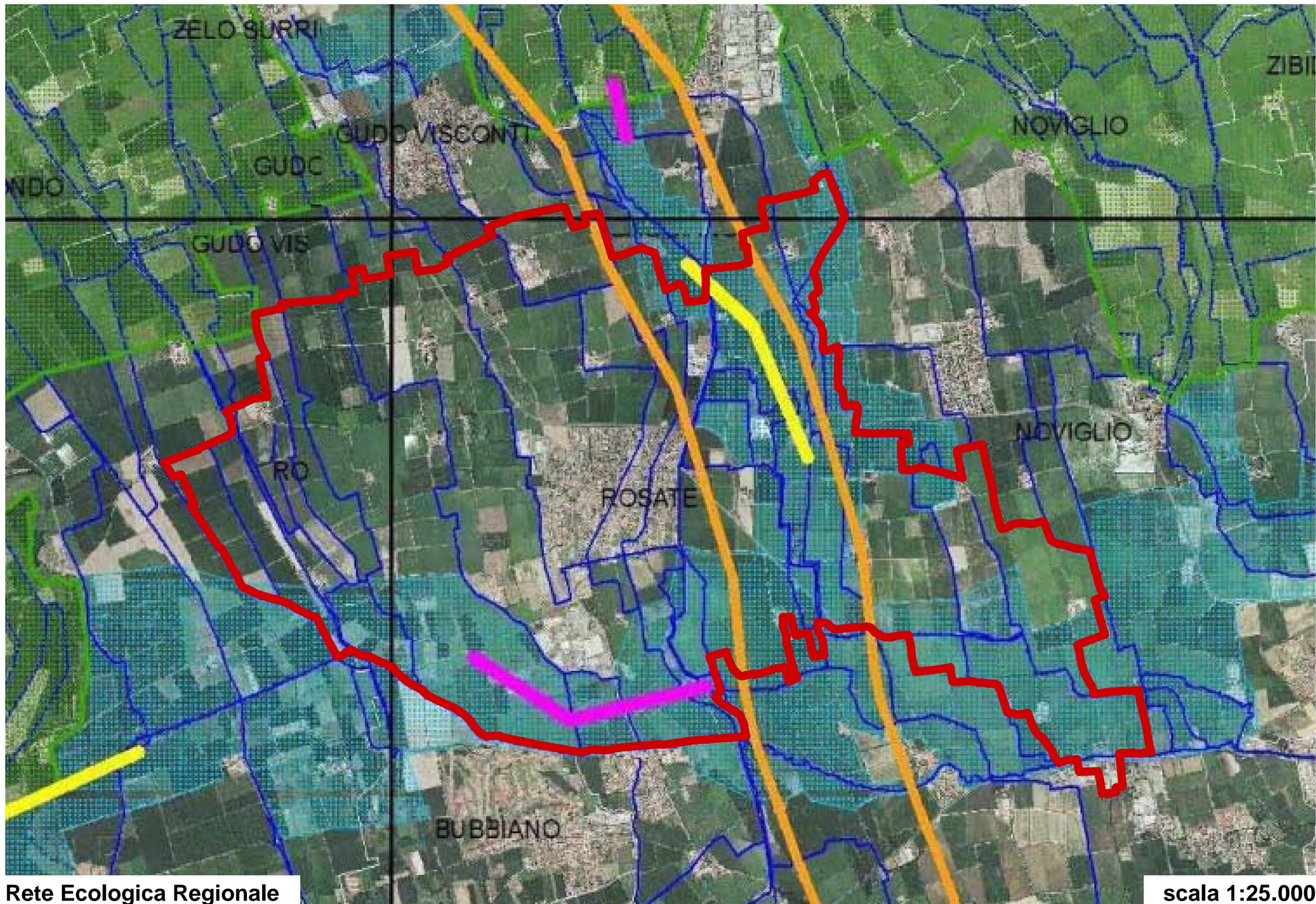
Schede interessanti il Comune di Rosate:





Rete Ecologica Regionale

scala 1:50.000



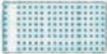
Rete Ecologica Regionale

scala 1:25.000

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 34
NOME SETTORE: TICINO VIGEVANESE

Province: PV, MI

DESCRIZIONE GENERALE

Area della pianura pavese che include la città di Vigevano e i comuni di Parona, Olevano Lomellina, Gambolò, Cassolnovo, Motta Visconti, Morimondo. È solcata da NW a SE dal corso del fiume Ticino. I terreni sono in gran parte pleistocenici, comprendendo il piano fondamentale della pianura, incisi dal solco fluviale olocenico della Valle del Ticino. Le aree coltivate sono in gran parte irrigue e solcate da un fitto reticolo di canali, la cui acqua proviene per la maggior parte dal Ticino attraverso opere di derivazione situate molto più a monte; in minima parte l'acqua prende origine da fontanili collocati nell'area stessa o posti nella fascia più a settentrione o da sorgenti di piede di terrazzo della Valle del Ticino. Alcuni dei corsi d'acqua ospitano specie vegetali endemiche di rilevante interesse conservazionistico, come *Isoëtes malinverniana*. Le coltivazioni prevalenti sono a riso, mais, pioppeti.

La valle del Ticino, in questo tratto racchiude alcuni dei biotopi planiziali di maggior rilevanza naturalistica nazionale e continentale. Da citare i boschi del Boscaccio di Abbiategrasso, l'Isola dell'Ochetta a Vigevano, il Bosco del Modrone, il Bosco Mondino e l'Isola del Nebbino di Vigevano, il Bosco delle Ginestre di Morimondo, i Boschi di Besate, il Bosco dei Geraci a Motta Visconti. Sono presenti consistenti formazioni di boschi igrofilii, dominati dall'ontano nero, nelle fasce ai piedi del terrazzo fra il piano fondamentale della pianura e la valle incisa, soprattutto in corrispondenza di Motta Visconti, Bosco dei Geraci, Di Besate e Morimondo.

È altresì presente un biotopo di interesse per la nidificazione degli Ardeidi coloniali, la garzaia di Cascina Portalupa in comune di Vigevano.

Di elevato interesse sono gli ecosistemi golenali del Ticino, ancora in gran parte integri e solo marginalmente interessati da opere di regimazione idraulica. Nel tratto in questione, il fiume Ticino presenta una struttura multicursale. L'area delle risaie di Cassolnovo, in particolare intorno a Villanova, ospita una popolazione significativa di Tarabuso, una specie di Ardeide minacciata a livello europeo, che qui costruisce il nido direttamente nei campi coltivati.

Lo *sprowl* nelle aree circostanti la città di Vigevano sta bloccando gran parte delle linee di connettività ecologica longitudinale della valle fluviale.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT 2080002 Basso corso e sponde del Ticino; IT 2080013 Garzaia della Cascina Portalupa

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT 20803001 Boschi del Ticino

Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -Aree di Rilevanza Ambientale: -

PLIS: -

Altro: Riserva della Biosfera UNESCO "Parco del Ticino"; IBA- Important Bird Area "Fiume Ticino"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: Ticino di Vigevano

Corridoi primari: Fiume Ticino; Corridoio Sud Milano

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 31 Valle del Ticino; 32 Lomellina (piccola porzione all'estremità Ovest dell'area considerata).

Altre aree di primo livello: fascia di territorio risicolo posta fra Cassolnovo, Gravellona, Cilavegna e Vigevano; area circostante il corso del Torrente Terdoppio, a Nord Ovest di Gambolò; fascia di territorio risicolo circostante il Naviglio Langosco, a Sud della Frazione Morsella di Vigevano.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi*

lombarde. FLA e Regione Lombardia): parte di UC42 risaie della Lomellina centrale; parte di MA06 Dossi della Lomellina;

Altri elementi di secondo livello: fascia di collegamento fra la Valle del Ticino e l'area di primo livello delle risaie.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui; mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue.

31 Valle del Ticino: la presenza in questo territorio di elementi di elevato valore naturalistico e di una matrice agricola di rilevante valore paesaggistico, costituiscono un valore assoluto a livello regionale. Esistono poche altre zone della pianura lombarda caratterizzate da questa preziose condizioni.

2) Elementi di secondo livello:

conservazione della continuità territoriale; mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana; *Infrastrutture lineari:* prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con l'area sorgente del Ticino.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari

L'area è intersecata dal percorso della S.S. 494 Vigevano-Abbiategrasso-Milano e dalla ferrovia Mortara-Vigevano-Milano, a tratti affiancata alla strada statale, caratterizzate da un tasso di permeabilità biologica ancora discreto, e da un reticolo di strade asfaltate relativamente permeabili. È in progetto la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria; questo potrebbe compromettere in modo grave la connettività e sarà opportuno adottare misure adeguate di deframmentazione.

b) Urbanizzato

Lo *sprowl* della città di Vigevano e delle aree circostanti sta bloccando alcune linee di connettività ecologica longitudinale e trasversale della valle fluviale e alcune porzioni del territorio rischiano di essere presto insularizzate.

c) Cave, discariche e altre aree degradate

L'area è lambita a Sud dalla discarica di Belcreda, posta sul terrazzo morfologico della Valle del Ticino.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 53
NOME SETTORE: SUD MILANO

Province: MI

DESCRIZIONE GENERALE

Settore fortemente urbanizzato e compromesso dal punto di vista della connettività ecologica, soprattutto nel suo settore nord – orientale, che coincide con la zona S della città di Milano e alcuni Comuni dell’hinterland milanese, oltre che per la presenza di ampi tratti delle autostrade Tangenziale Ovest di Milano, Milano – Serravalle, Milano – Bologna, Tangenziale Est di Milano. Un’area a maggiore naturalità è presente nell’angolo sud-occidentale, ove è localizzato un ampio settore del Parco Agricolo Sud Milano e dell’area prioritaria “Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese”, caratterizzate dalla presenza di ampi lembi di ambienti agricoli, di numerosi fontanili soprattutto concentrati nel settore di NW (tra i quali è compresa la Riserva Naturale “Fontanile Nuovo”) e di aree boscate relitte, anche di grande pregio naturalistico, quali il SIC “Bosco di Cusago”. Si tratta di habitat importanti per l’avifauna nidificante, migratoria e svernante, per la fauna ittica (con numerose specie endemiche), e per l’entomofauna (incluse specie di interesse comunitario quali *Lycaena dispar* e *Gomphus flavipes*).

Costituisce inoltre elemento di rilievo il Parco delle Cave, un sistema di ex -cave rinaturalizzate sito immediatamente a W di Milano.

I principali corsi d’acqua naturali che la precorrono sono il fiume Olona, il fiume Lambro Meridionale e numerose rogge comprese in gran parte nel Parco Agricolo Sud Milano, quali il Cavo Borromeo, e le rogge Moggio, Cassana e Bergonza.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2050008 “Bosco di Cusago”; IT2050007 “Fontanile Nuovo”

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2050401 “Riserva regionale Fontanile Nuovo”

Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Fontanile Nuovo

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Sud Milano – Medio Lambro”

PLIS: -

Altro: Parco delle Cave

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -Corridoi primari: Corridoio Ovest Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 53).

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV40 Parco delle cave e piazza d’Armi di Forze Armate

Altri elementi di secondo livello: Aree agricole tra Opera e il fiume Lambro Meridionale; Fiume Lambro Meridionale a sud di Ponteseo (importante funzione di connessione ecologica).

INDICAZIONI PER L’ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;

- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.
- Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:
- verso S e W con altri settori del Parco Agricolo Sud Milano;
 - verso NW con il Bosco di Vanzago e quindi con il PLIS del Roccolo;
 - verso SW con il Parco del Ticino;

1) Elementi primari e secondo livello

Fiume Lambro; Fiume Olona; Fiume Lambro Meridionale a sud di Ponteseosto – Ambienti acquatici fluviali: mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; ripristinare e mantenere le fasce tampone; evitare l'intubamento dei corsi d'acqua;

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese; Parco delle Cave -Zone umide ed ex cave rinaturalizzate: interventi di rinaturazione delle ex cave; interventi di conservazione delle zone umide tramite parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa); riapertura/ampliamento di "chiari" soggetti a naturale/artificiale interrimento; evitare l'interramento completo; creazione di piccole zone umide perimetrali (per anfibi e insetti acquatici); studio e monitoraggio di avifauna acquatica, anfibi, Odonati;

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese; Aree agricole tra Opera e il fiume Lambro Meridionale -Ambienti agricoli: incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); interventi di contenimento ed eradicazione di specie alloctone; creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale; studio e monitoraggio di avifauna nidificante, micromammiferi, Lepidotteri;

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese – Risaie: gestione ecocompatibile delle risaie effettuata con particolare riferimento all'avifauna, tramite incentivi agli agricoltori; incentivi per la gestione delle risaie con fasi di asciutta non prolungate; incentivi alla messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche; creazione di rifugi per la fauna acquatica nelle risaie durante i prosciugamenti; incentivazione del mantenimento dell'acqua nelle risaie nel periodo autunnale ed invernale; studio e monitoraggio di avifauna acquatica, anfibi, Odonati, flora acquatica;

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese – Fontanili: incentivare la manutenzione dei fontanili per garantire la presenza delle fitocenosi caratteristiche, in particolare: sfalciare la vegetazione spondale a tratti e a periodi alternati, pulizia del fontanile per evitarne l'interramento, ricostruzione della vegetazione forestale circostante; il diserbo meccanico nei corsi d'acqua con superficie mediamente sommersa di larghezza superiore ai 3 metri non dovrebbe essere effettuato su entrambe le sponde nello stesso anno; disincentivare la loro conversione ad altri utilizzi (es. laghetti di pesca sportiva); studio e monitoraggio di ittiofauna, avifauna acquatica, anfibi, Odonati, floraacquatica, invertebrati acquatici;

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese – Rogge, cavi e rete idrica minore: incentivare la gestione naturalistica della rete idrica minore, in particolare tramite: conservazione delle aree di confluenza dei tributari e della loro percorribilità, controllo degli scarichi abusivi, controllo di microfrane; mantenimento dei processi

idrogeomorfologici naturali; disincentivare l'uso di diserbanti per il controllo della vegetazione di fossati e canali; studio e monitoraggio di ittiofauna;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

1) A Est di Gudo Visconti

Varchi da deframmentare:

1) Tra Pregnana Milanese e Vanzago

2) Tra Cascina del Sole e Novate Milanese;

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) A Sud di Gaggiano

2) Tra Zibido San Giacomo e Moirago

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a S e a W del settore.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: forte frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare la fitta rete autostradale che circonda Milano e che funge da elemento di frammentazione in particolare tra diversi settori del Parco Agricolo Sud Milano;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata, soprattutto nel settore orientale; urbanizzazione più moderata nel settore agricolo occidentale;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di numerose cave ed ex cave nell'area del Parco Agricolo Sud Milano, da sottoporre a rinaturalizzazione a seguito dello svolgimento delle attività di estrazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali. Il Parco delle Cave, lungo il confine settentrionale, costituisce un buon esempio di cave ripristinate.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 54
NOME SETTORE: NAVIGLIO PAVESE

Province: MI, PV

DESCRIZIONE GENERALE

Area della pianura fra le città di Milano e Pavia, sfiorata a Sud Ovest dalla Valle del Ticino in corrispondenza di Motta Visconti e a Est dal Lambro Meridionale. I terreni sono in buona parte pleistocenici, comprendendo il piano fondamentale della pianura. Le aree coltivate sono in gran parte irrigue e solcate da un fitto reticolo di canali, la cui acqua proviene per la maggior parte dal Ticino attraverso opere di derivazione situate molto più a monte; in minima parte l'acqua prende origine da fontanili della fascia posta più a settentrione. Tuttavia, l'area intercetta anche acque interessate da scarichi urbani, agricoli e industriali del territorio collocato fra Pavia e Milano, con locali problemi di qualità. Le coltivazioni prevalenti sono a mais, riso, pioppeti. È presente un biotopo di interesse per la nidificazione degli Ardeidi coloniali, la garzaia di Villarasca in comune di Rognano. Un buon esempio di ambiente naturale ricostruito a partire da terreni a destinazione agricola è costituito dall'Oasi di Lachiarella. Inoltre, nel comune di Giussago, all'interno dell'Azienda Agricola "La Cassinazza", sono stati realizzati, a partire dalla metà degli anni '90 e utilizzando le provvidenze del PSR, in particolare le misure 2080-92 e 2078-92, estese e interessanti opere di rinaturalizzazione, che hanno consentito di creare biotopi acquatici, palustri, prativi e boschivi che albergano una ricca biodiversità. La Valle del Lambro meridionale costituisce un buon esempio di geotopo, con meandri, scarpate morfologiche e altro, in grado di garantire il mantenimento spontaneo di piccoli biotopi che, nel contesto di generale impoverimento naturalistico del territorio circostante, costituiscono degli elementi di pregio. L'area è intersecata dal percorso dell'Autostrada A7 Milano-Genova, a basso tasso di permeabilità biologica, e da un reticolo di strade asfaltate relativamente permeabili. Lo *sprowl* sta interessando in misura crescente il territorio considerato, soprattutto nelle porzioni più settentrionali e questo rischia di bloccare gran parte delle linee di connettività ecologiche.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT 2050010 Oasi di Lachiarella; IT 2080002 Basso corso e sponde del Ticino

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT 20803001 Boschi del Ticino

Parchi Regionali: PR lombardo della Valle del Ticino; Parco Agricolo Sud Milano

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: MNR della Garzaia di Villarasca

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Terdoppio Arbogna"

PLIS: -

Altro: Riserva della Biosfera UNESCO "Parco del Ticino"; IBA - Important Bird Area "Lomellina e garzaie del Pavese"; IBA - Important Bird Area "Fiume Ticino"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: Sud Milano

Corridoi primari: Corridoio Sud Milano; Corridoio Ovest Milano

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese; 31 Valle del Ticino; 29 Lambro meridionale.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: vengono individuate fasce della campagna coltivata che consentono ancora un elevato di connettività territoriale, il cui scopo principale è il mantenimento della connessione ecologica fra l'Area prioritaria Fontanili, garzaie e risaie PV-MI, la Valle del Ticino e il Lambro Meridionale. Fasce agricole di connessione fra le Aree prioritarie: fra Binasco e Rosate, verso la Valle del Ticino; Rozzano-Basiglio-Pieve Emanuele

verso la Valle del Lambro Meridionale; a Ovest di Landriano; da Battuda-Vellezzo verso Certosa di Pavia e la Valle del Ticino.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

30 Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui; mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue.

31 Valle del Ticino: la presenza in questo territorio di elementi di elevato valore naturalistico e di una matrice agricola di rilevante valore paesaggistico, costituiscono un valore assoluto a livello regionale. Esistono poche altre zone della pianura lombarda caratterizzate da queste preziose condizioni. In questo quadro, occorrerà evitare l’inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione e intervenire per attuare deframmentazioni dove indicato.

Altri elementi primari: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui; mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue. Evitare l’inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

2) Elementi di secondo livello

Conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui; mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “*Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale*” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari

L’area è intersecata dal percorso dell’Autostrada A7 Milano-Genova, caratterizzata da un basso tasso di permeabilità biologica, e da un reticolo di strade asfaltate relativamente permeabili.

b) Urbanizzato

Lo *sprowl* sta interessando in misura crescente il territorio considerato, soprattutto nelle porzioni più settentrionali e questo rischia di bloccare gran parte delle linee di connettività ecologiche.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -

Appendice 2

Dati statistici

POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DAL 1861 AL 2011
NEL COMUNE DI ROSATE E NEI COMUNI DELLA ZONA DELL'ABBIATENSE-BINASCHINO

CENSIMENTO	COMUNE		ZONA		RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE DEL COMUNE E LA POPOLAZIONE DELLA ZONA
	POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO	
	NUMERO	%	MIGLIAIA	%	
1861	2.596	-	33.160	-	78,28709
1871	2.462	-0,516	40.387	2,179	60,96021
1881	2.550	0,357	41.784	0,346	61,02814
1901	3.065	1,010	46.435	0,557	66,00625
1911	3.234	0,551	48.825	0,515	66,23656
1921	3.199	-0,108	48.809	-0,003	65,54119
1931	3.014	-0,578	49.781	0,199	60,54519
1936	2.967	-0,312	50.238	0,184	59,05888
1951	3.254	0,645	55.265	0,667	58,87994
1961	2.988	-0,817	58.427	0,572	51,14074
1971	3.099	0,371	66.021	1,300	46,93961
1981	3.242	0,461	71.948	0,898	45,06032
1991	3.742	1,542	81.234	1,291	46,06446
2001	4.717	2,606	92.314	1,364	51,09734
2011	5.395	1,437	107.369	1,631	50,24728

Fonte: ISTAT

MOVIMENTO DEMOGRAFICO NEI COMUNI DELLA ZONA DELL'ABBIANTENSE-BINASCHINO DAL 1991 AL 2013

ANNO	COMUNI																				Totale zona	Totale provincia di Milano (escluso Lodi, compreso Monza e Brianza)		
	Abbiategrosso	Albairate	Besate	Binasco	Bubbiano	Calvignasco	Casarile	Cassinetta di L.	Cislano	Cusago	Gaggiano	Gudo Visconti	Merimondo	Motta Visconti	Noviglio	Ozzero	Rosate	Vermezzo	Vernate	Zelo Surrigione			Zibbio S.G.	
dal 20.10.91	saldo naturale	-7	-6	1	-2	-1	-1	6	-1	1	-3	-2	---	-3	-4	1	6	3	-2	-1	14	-2		
al 31.12.91	saldo migratorio	89	-4	6	6	5	37	11	-1	18	12	5	-3	5	70	0	1	78	26	18	119	507		
	variazione totale	82	-10	7	4	4	36	17	-2	19	9	3	-3	2	66	10	7	81	24	17	133	505		
	popolazione al 20.10	27.623	3.325	1.514	6.441	822	771	2.562	1.150	3.321	2.021	8.011	952	1.092	5.561	2.193	1.293	3.749	2.249	2.223	786	4.080	81.739	
1.992	saldo naturale	-74	6	-2	-3	7	3	19	1	8	3	-20	2	-1	-14	24	---	-9	12	-2	4	11	-25	
	saldo migratorio	-24	73	11	61	29	80	239	18	-21	106	-27	108	8	30	88	46	90	67	23	32	447	1.484	
	variazione totale	-98	79	9	58	36	83	258	19	-13	109	-47	110	7	16	112	46	81	79	21	36	458	1.459	
	popolazione finale	27.525	3.404	1.523	6.499	858	854	2.820	1.169	3.308	2.130	7.964	1.062	1.099	5.577	2.305	1.339	3.830	2.328	2.244	822	4.538	83.198	
1.993	saldo naturale	-94	-5	-12	-2	-1	4	34	5	-9	---	-14	6	---	-20	20	3	15	9	-4	5	22	-38	
	saldo migratorio	48	45	20	---	70	33	22	67	14	104	44	53	3	44	4	20	47	78	3	20	275	1.014	
	variazione totale	-46	40	8	-2	69	37	56	72	5	104	30	59	3	24	24	23	62	87	-1	25	297	976	
	popolazione finale	27.479	3.444	1.531	6.497	927	891	2.876	1.241	3.313	2.234	7.994	1.121	1.102	5.601	2.329	1.362	3.892	2.415	2.243	847	4.835	84.174	
1.994	saldo naturale	-138	17	-11	-2	2	10	25	1	14	3	-9	8	-1	-46	18	2	4	5	-10	4	32	-72	
	saldo migratorio	-9	129	39	-31	37	6	59	24	17	151	76	22	18	44	51	12	5	4	2	35	106	797	
	variazione totale	-147	146	28	-33	39	16	84	25	31	154	67	30	17	-2	69	14	9	9	-8	39	138	725	
	popolazione finale	27.332	3.590	1.559	6.464	966	907	2.960	1.266	3.344	2.388	8.061	1.151	1.119	5.599	2.398	1.376	3.901	2.424	2.235	886	4.973	84.899	
1.995	saldo naturale	-145	22	-6	1	1	-3	33	-6	-22	9	-6	3	3	11	8	3	9	5	-2	-2	60	-24	
	saldo migratorio	-47	83	16	33	63	---	-63	6	5	112	-29	90	11	84	29	-13	262	102	-12	12	79	823	
	variazione totale	-192	105	10	34	64	-3	-30	0	-17	121	-35	93	14	95	37	-10	271	107	-14	10	139	799	
	popolazione finale	27.140	3.695	1.569	6.498	1.030	904	2.930	1.266	3.327	2.509	8.026	1.244	1.133	5.694	2.435	1.366	4.172	2.531	2.221	896	5.112	85.698	
1.996	saldo naturale	-100	---	1	9	---	-6	12	1	2	3	8	4	1	-7	21	12	13	10	---	8	36	28	
	saldo migratorio	62	55	88	80	7	6	267	89	12	133	-57	5	6	52	48	-4	108	82	-12	22	-16	1.033	
	variazione totale	-38	55	89	89	7	0	279	90	14	136	-49	9	7	45	69	8	121	92	-12	30	20	1.061	
	popolazione al 31.12	27.102	3.750	1.658	6.587	1.037	904	3.209	1.356	3.441	2.645	7.977	1.253	1.140	5.739	2.504	1.374	4.293	2.623	2.209	926	5.132	86.759	
1.997	saldo naturale	-131	16	6	-4	3	12	24	-7	-12	15	7	3	3	-20	21	7	-2	10	---	2	45	-2	
	saldo migratorio	136	19	18	115	52	23	73	131	-37	87	35	-12	-9	42	131	-4	65	111	-20	-3	-3	950	
	variazione totale	5	35	24	111	55	35	97	124	-49	102	42	-9	-6	22	152	3	63	121	-20	-1	-2	948	
	popolazione al 31.12	27.107	3.785	1.682	6.698	1.092	939	3.306	1.480	3.292	2.747	8.019	1.244	1.134	5.761	2.656	1.377	4.356	2.744	2.189	925	5.174	87.707	
1.998	saldo naturale	-104	1	-4	5	8	5	19	-1	-1	20	9	8	---	-16	10	-5	-6	13	-20	-3	40	-22	
	saldo migratorio	208	132	14	60	-21	12	19	50	---	68	56	11	8	112	41	-2	101	104	10	62	34	1.079	
	variazione totale	104	133	10	65	-13	17	38	49	-1	88	65	19	8	96	51	-7	95	117	-10	59	74	1.057	
	popolazione al 31.12	27.211	3.918	1.692	6.763	1.079	956	3.344	1.529	3.291	2.835	8.084	1.263	1.142	5.857	2.707	1.370	4.451	2.861	2.179	984	5.248	88.764	
1.999	saldo naturale	-56	25	11	10	6	5	32	---	1	13	-17	6	-5	3	16	-2	-4	8	---	6	36	94	
	saldo migratorio	243	109	12	122	69	55	64	26	8	41	40	16	16	165	145	1	87	29	13	42	-20	1.283	
	variazione totale	187	134	23	132	75	60	96	26	9	54	23	22	11	168	161	-1	83	37	13	48	16	1.377	
	popolazione al 31.12	27.398	4.052	1.715	6.895	1.154	1.016	3.440	1.555	3.300	2.889	8.107	1.285	1.153	6.025	2.868	1.369	4.534	2.898	2.192	1.032	5.264	90.141	
2.000	saldo naturale	-72	22	-6	19	10	9	40	3	-2	9	21	3	-2	1	21	-1	23	23	-11	3	47	160	
	saldo migratorio	244	19	8	31	157	-24	69	-16	66	-10	26	-6	152	35	-10	40	6	37	47	-24	-24	838	
	variazione totale	172	41	2	50	167	-15	109	-13	-11	75	11	29	-8	153	56	-11	63	29	26	50	23	998	
	popolazione al 31.12	27.570	4.093	1.717	6.945	1.321	1.001	3.549	1.542	3.289	2.964	8.118	1.314	1.145	6.178	2.924	1.358	4.597	2.927	2.218	1.082	5.287	91.139	
2.001	saldo naturale	-84	25	-1	---	10	5	38	-1	8	12	-16	-3	-8	7	24	-3	7	16	-2	6	26	66	
	saldo migratorio	253	30	13	-24	73	23	-15	36	6	70	9	-2	-3	57	77	-8	113	148	129	22	102	1.109	
	variazione totale	169	55	12	-24	83	28	23	35	14	82	-7	-5	-11	64	101	-11	120	164	127	28	128	1.175	
	popolazione al 31.12	27.760	4.157	1.720	6.935	1.415	1.029	3.594	1.570	3.301	3.046	8.106	1.318	1.143	6.247	3.037	1.345	4.742	3.108	2.348	1.115	5.410	92.446	
2.002	saldo naturale	-80	4	-12	-12	25	5	40	1	-6	21	7	-4	-3	6	22	1	14	32	4	8	56	129	1.831
	saldo migratorio	377	53	40	144	125	-8	26	31	-15	77	42	5	37	127	55	-5	86	233	77	12	-16	1.503	14.274
	variazione totale	297	57	28	132	150	-3	66	32	-21	98	49	1	34	133	77	-4	100	265	81	20	40	1.632	16.105
	popolazione al 31.12	28.057	4.214	1.748	7.067	1.565	1.026	3.660	1.602	3.280	3.144	8.155	1.319	1.177	6.380	3.114	1.341	4.842	3.373	2.429	1.135	5.450	94.078	3.721.428
2.003	saldo naturale	-18	14	2	-2	16	12	34	9	1	20	2	---	-8	10	37	1	18	34	3	8	22	215	1.222
	saldo migratorio	851	51	122	56	18	-36	18	41	22	111	---	-11	180	188	-12	184	65	131	15	-5	5	2.040	53.115
	variazione totale	833	65	124	54	34	0	27	42	22	113	0	-19	190	225	-11	202	99	134	23	17	2	2.255	54.337
	popolazione al 31.12	28.890	4.279	1.801	7.187	1.637	1.056	3.658	1.629	3.322	3.186	8.268	1.319	1.158	6.570	3.339	1.330	5.044	3.472	2.563	1.158	5.467	96.333	3.775.765
	famiglie	11.834	1.655	764	2.992	635	391	1.418	632	1.329	1.245	3.303	470	431	2.714	1.244	519	2.024	1.313	1.018	432	2.081	38.354	1.639.778
	popolaz. in famiglie	28.704	4.264	1.801	7.178	1.637	1.056	3.658	1.629	3.322	3.186	8.266	1.319	1.138	6.568	3.339	1.330	5.040	3.472	2.557	1.158	5.458	96.080	3.760.761
2.004	saldo naturale	1																						

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1996 AL 2012 NEL COMUNE DI ROSATE E NEI COMUNI DELLA ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

ANNO	SALDO NATURALE				SALDO MIGRATORIO				VARIAZIONE TOTALE				POPOLAZIONE 31.12	
	Comune		Zona		Comune		Zona		Comune		Zona		Comune	Zona
	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	----	----
													4.172	85.698
1996	13	3,12	28	0,33	108	25,89	1.033	12,05	121	29,00	1.061	12,38	4.293	86.759
1997	-2	-0,47	-2	-0,02	65	15,14	950	10,95	63	14,68	948	10,93	4.356	87.707
1998	-6	-1,38	-22	-0,25	101	23,19	1.079	12,30	95	21,81	1.057	12,05	4.451	88.764
1999	-4	-0,90	94	1,06	87	19,55	1.283	14,45	83	18,65	1.377	15,51	4.534	90.141
2000	23	5,07	160	1,77	40	8,82	838	9,30	63	13,90	998	11,07	4.597	91.139
2001	7	1,52	66	0,72	113	24,58	1.109	12,17	120	26,10	1.175	12,89	4.742	92.446
2002	14	2,95	129	1,40	86	18,14	1.503	16,26	100	21,09	1.632	17,65	4.842	94.078
2003	18	3,72	215	2,29	184	38,00	2.040	21,68	202	41,72	2.255	23,97	5.044	96.333
2004	13	2,58	243	2,52	59	11,70	1.708	17,73	72	14,27	1.951	20,25	5.116	98.284
2005	17	3,32	253	2,57	-6	-1,17	1.442	14,67	11	2,15	1.695	17,25	5.127	99.979
2006	4	0,78	239	2,39	76	14,82	1.968	19,68	80	15,60	2.207	22,07	5.207	102.186
2007	33	6,34	347	3,40	-9	-1,73	1.686	16,50	24	4,61	2.033	19,90	5.231	104.219
2008	6	1,15	280	2,69	43	8,22	1.554	14,91	49	9,37	1.834	17,60	5.280	106.053
2009	-4	-0,76	354	3,34	60	11,36	1.030	9,71	56	10,61	1.384	13,05	5.336	107.437
2010	13	2,44	326	3,03	93	17,43	1.188	11,06	106	19,87	1.514	14,09	5.442	108.951
2011	0	0,00	201	1,84	28	5,15	457	4,19	28	5,15	658	6,04	5.390	107.358
2012	4	0,74	104	0,97	-9	-1,67	1.239	11,54	-5	-0,93	1.343	12,51	5.385	108.701
2013	6	1,11	211	1,94	114	21,17	2.372	21,82	120	22,28	2.583	23,76	5.505	111.284

Fonte: ISTAT - Le variazioni indicate per l'anno 2001 sono in realtà limitate al periodo dal 1.1.2001 al 21.10.2001, in quanto ricavate dalla ricostruzione intercensuaria effettuata e pubblicata dall'ISTAT per il periodo 20.10.1991-21.10.2001.

NB : il numero dei residenti al 31.12.2013 è stato indicato dagli Uffici comunali

**COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE AI CENSIMENTI DAL 1951 AL 2011
NEL COMUNE DI ROSATE E NEI COMUNI DELLA ZONA DELL'ABBIATENSE-BINASCHINO**

CENSIMENTO	FAMIGLIE E COMPONENTI				RESIDENTI NON COMPONENTI DI FAMIGLIE (popolazione residente in comunità)	TOTALE RESIDENTI
	FAMIGLIE	COMPONENTI (popolazione residente in famiglia)	COMPOSIZIONE MEDIA			
			COMPONENTI PER FAMIGLIA	DIFFERENZA PERCENTUALE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO		
N.	N.	N.	%	N.	N.	

COMUNE DI ROSATE

1951	869	3.243	3,7319	-	11	3.254
1961	879	2.980	3,3902	-9,16	8	2.988
1971	987	3.084	3,1246	-7,83	15	3.099
1981	1.126	3.239	2,8766	-7,94	3	3.242
1991	1.344	3.722	2,7693	-3,73	20	3.742
2001	1.820	4.712	2,5890	-6,51	5	4.717
2011	2.223	5.388	2,4238	-6,38	7	5.395

ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

1951	15.466	54.035	3,4938	-	1.230	55.265
1961	17.951	57.307	3,1924	-8,63	1.120	58.427
1971	21.458	65.099	3,0338	-4,97	922	66.021
1981	25.119	71.292	2,8382	-6,45	656	71.948
1991	29.267	80.680	2,7567	-2,87	554	81.234
2001	36.090	91.888	2,5461	-7,64	426	92.314
2011	44.587	106.916	2,3979	-5,82	453	107.369

Fonte: ISTAT

COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE DAL 2003 AL 2013 NEL COMUNE DI ROSATE, NELLA ZONA DELL'ABBIATENSE-BINASCHINO E NELLA PROVINCIA DI MILANO (con Monza e Brianza)

ANNO (31.12)	FAMIGLIE E COMPONENTI			RESIDENTI NON COMPONENTI DI FAMIGLIE	TOTALE RESIDENTI
	Famiglie	Componenti (popolazione residente in famiglia)	Componenti per famiglia	(popolazione residente in comunità)	
	N.	N.	N.	N.	N.

COMUNE

2002					4.842
2003	2.024	5.040	2,49	4	5.044
2004	2.074	5.112	2,46	4	5.116
2005	2.056	5.123	2,49	4	5.127
2006	2.111	5.203	2,46	4	5.207
2007	2.127	5.227	2,46	4	5.231
2008	2.162	5.276	2,44	4	5.280
2009	2.207	5.334	2,42	2	5.336
2010	2.242	5.440	2,43	2	5.442
2011	2.266	5.384	2,38	6	5.390
2012	2.278	5.380	2,36	5	5.385
2013	2.290	5.499	2,40	6	5.505

ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

2002					94.078
2003	38.354	96.080	2,51	253	96.333
2004	39.407	97.991	2,49	293	98.284
2005	40.276	99.621	2,47	358	99.979
2006	41.596	101.910	2,45	276	102.186
2007	42.656	103.910	2,44	309	104.219
2008	43.722	105.764	2,42	289	106.053
2009	44.360	107.112	2,41	325	107.437
2010	45.182	108.615	2,40	336	108.951
2011	45.813	106.570	2,33	788	107.358
2012	46.613	107.825	2,31	876	108.701
2013	46.648	110.438	2,37	846	111.284

INTERA PROVINCIA DI MILANO (escluso Lodi, compreso Monza e Brianza)

2002					3.721.428
2003	1.639.778	3.760.761	2,29	15.004	3.775.765
2004	1.690.327	3.824.120	2,26	15.096	3.839.216
2005	1.714.837	3.853.551	2,25	15.486	3.869.037
2006	1.734.421	3.868.931	2,23	15.550	3.884.481
2007	1.749.017	3.890.780	2,22	15.946	3.906.726
2008	1.777.353	3.914.463	2,20	15.882	3.930.345
2009	1.794.845	3.947.921	2,20	15.995	3.963.916
2010	1.823.634	3.989.898	2,19	16.432	4.006.330
2011	1.860.494	3.858.690	2,07	17.111	3.875.801
2012	1.893.759	3.906.408	2,06	19.359	3.925.767
2013	1.889.346	4.020.925	2,13	17.939	4.038.864

POPOLAZIONE RESIDENTE PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA
 AI CENSIMENTI 1971-1981-1991-2001-2011
 NEL COMUNE DI ROSATE
 E NEI COMUNI DELLA ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

F A M I G L I E

AMPIEZZA DELLE FAMIGLIE	NUMERO					DISTRIBUZIONE PERCENTUALE				
	CENSIM 1971	CENSIM 1981	CENSIM 1991	CENSIM 2001	CENSIM 2011	CENSIM 1971	CENSIM 1981	CENSIM 1991	CENSIM 2001	CENSIM 2011
	N.	N.	N.	N.		%	%	%	%	%

COMUNE

1	124	185	244	373	608	12,56	16,43	18,15	20,49	27,35
2	237	282	344	539	651	24,01	25,04	25,60	29,62	29,28
3	258	301	357	465	505	26,14	26,73	26,56	25,55	22,72
4	205	256	310	362	363	20,77	22,74	23,07	19,89	16,33
5	109	69	65	71	73	11,04	6,13	4,84	3,90	3,28
6 o più	54	33	24	10	23	5,47	2,93	1,79	0,55	1,03
TOTALE	987	1.126	1.344	1.820	2.223	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

ZONA

1	3.003	4.558	5.393	8.163	12.581	13,99	18,15	18,43	22,62	28,22
2	5.278	6.138	7.580	10.400	13.151	24,60	24,44	25,90	28,82	29,50
3	5.761	6.624	7.866	9.189	9.866	26,85	26,37	26,88	25,46	22,13
4	4.501	5.462	6.339	6.688	7.114	20,98	21,74	21,66	18,53	15,96
5	1.901	1.676	1.584	1.372	1.442	8,86	6,67	5,41	3,80	3,23
6 o più	1.014	661	505	278	433	4,73	2,63	1,73	0,77	0,97
TOTALE	21.458	25.119	29.267	36.090	44.587	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

0,00

C O M P O N E N T I

COMUNE

1	124	185	244	373	608	4,02	5,71	6,56	7,92	11,28
2	474	564	688	1.078	1.302	15,37	17,41	18,48	22,88	24,16
3	774	903	1.071	1.395	1.515	25,10	27,88	28,77	29,61	28,12
4	820	1.024	1.240	1.448	1.452	26,59	31,61	33,32	30,73	26,95
5	545	345	325	355	365	17,67	10,65	8,73	7,53	6,77
6 o più	347	218	154	63	146	11,25	6,73	4,14	1,34	2,71
TOTALE	3.084	3.239	3.722	4.712	5.388	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

ZONA

1	3.003	4.558	5.393	8.163	12.581	4,61	6,39	6,68	8,88	11,77
2	10.556	12.236	15.160	20.800	26.302	16,22	17,16	18,79	22,64	24,60
3	17.283	19.872	23.598	27.567	29.598	26,55	27,87	29,25	30,00	27,68
4	18.004	21.848	25.356	26.752	28.456	27,66	30,65	31,43	29,11	26,62
5	9.505	8.380	7.920	6.860	7.210	14,60	11,75	9,82	7,47	6,74
6 o più	6.748	4.358	3.253	1.746	2.769	10,37	6,11	4,03	1,90	2,59
TOTALE	65.099	71.292	80.680	91.888	106.916	100,00	99,94	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTAT

**POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI D'ETA'
AI CENSIMENTI 1971, 1981, 1991, 2001 E 2011
NEL COMUNE DI ROSATE**

CLASSI D'ETA'	1.971				1.981				1.991				2.001				2.011			
	M	F	TOT.	%																
MENO DI 5	121	116	237	7,65	93	91	184	5,68	89	76	165	4,41	132	114	246	5,22	121	152	273	5,06
5-9	136	112	248	8,00	100	120	220	6,79	106	93	199	5,32	124	113	237	5,02	131	140	271	5,02
10-14	125	112	237	7,65	115	122	237	7,31	114	116	230	6,15	105	115	220	4,66	141	117	258	4,78
15-24	226	198	424	13,68	245	224	469	14,47	272	262	534	14,27	272	256	528	11,19	267	250	517	9,58
25-34	227	201	428	13,81	243	246	489	15,08	308	305	613	16,38	375	384	759	16,09	343	303	646	11,97
35-44	243	245	488	15,75	228	204	432	13,33	321	303	624	16,68	440	422	862	18,27	434	478	912	16,90
45-54	180	158	338	10,91	216	235	451	13,91	244	222	466	12,45	348	335	683	14,48	470	445	915	16,96
55-64	166	183	349	11,26	155	163	318	9,81	181	238	419	11,20	259	251	510	10,81	355	339	694	12,86
65-74	107	125	232	7,49	118	169	287	8,85	116	155	271	7,24	164	231	395	8,37	242	255	497	9,21
75 E PIU'	45	73	118	3,81	48	107	155	4,78	82	139	221	5,91	90	187	277	5,87	141	271	412	7,64
TOTALE	1.576	1.523	3.099	100,00	1.561	1.681	3.242	100,00	1.833	1.909	3.742	100,00	2.309	2.408	4.717	100,00	2.645	2.750	5.395	100,00

Fonte: ISTAT

**POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI D'ETA'
AI CENSIMENTI 1971, 1981, 1991, 2001 E 2011
NEL COMUNE DI ROSATE E NEI COMUNI DELLA ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO**

CLASSI D'ETA'	1.971 COMUNE				1.971 ZONA				1.981 COMUNE				1.981 ZONA				1.991 COMUNE				1.991 ZONA				2.001 COMUNE				2.001 ZONA				2.011 COMUNE				2.011 ZONA			
	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%	M	F	TOT.	%
MENO DI 5	121	116	237	7,65	2.460	2.411	4.871	7,38	93	91	184	5,68	1.925	1.854	3.779	5,25	89	76	165	4,41	1.914	1.842	3.756	4,62	132	114	246	5,22	2.363	2.208	4.571	4,95	121	152	273	5,06	2.937	2.936	5.873	5,47
5-9	136	112	248	8,00	2.595	2.476	5.071	7,68	100	120	220	6,79	2.695	2.415	5.110	7,10	106	93	199	5,32	2.006	1.988	3.994	4,92	124	113	237	5,02	2.293	2.087	4.380	4,74	131	140	271	5,02	2.950	2.819	5.769	5,37
10-14	125	112	237	7,65	2.357	2.238	4.595	6,96	115	122	237	7,31	2.753	2.666	5.419	7,53	114	116	230	6,15	2.290	2.180	4.470	5,50	105	115	220	4,66	2.190	2.140	4.330	4,69	141	117	258	4,78	2.679	2.512	5.191	4,83
15-24	226	198	424	13,68	4.475	4.366	8.841	13,39	245	224	469	14,47	5.307	5.171	10.478	14,56	272	262	534	14,27	6.232	5.621	12.053	14,84	272	256	528	11,19	4.782	4.590	9.372	10,15	267	250	517	9,58	4.892	4.581	9.473	8,82
25-34	227	201	428	13,81	4.901	4.654	9.555	14,47	243	246	489	15,08	5.288	5.311	10.599	14,73	308	305	613	16,38	6.497	6.527	13.024	16,03	375	384	759	16,09	7.703	7.546	15.249	16,52	343	303	646	11,97	6.034	6.255	12.289	11,45
35-44	243	245	488	15,75	5.225	4.834	10.059	15,24	228	204	432	13,33	5.346	5.101	10.447	14,52	321	303	624	16,68	6.353	6.336	12.689	15,62	440	422	862	18,27	7.931	7.731	15.662	16,97	434	478	912	16,90	9.760	9.686	19.446	18,11
45-54	180	158	338	10,91	3.707	3.772	7.479	11,33	216	235	451	13,91	5.024	4.888	9.912	13,78	244	222	466	12,45	5.739	5.469	11.208	13,80	348	335	683	14,48	6.723	6.654	13.377	14,49	470	445	915	16,96	8.487	8.312	16.799	15,65
55-64	166	183	349	11,26	3.684	4.108	7.792	11,80	155	163	318	9,81	3.250	3.694	6.944	9,65	181	238	419	11,20	4.643	4.881	9.524	11,72	259	251	510	10,81	5.590	5.607	11.197	12,13	355	339	694	12,86	6.557	6.782	13.339	12,42
65-74	107	125	232	7,49	2.443	2.818	5.261	7,97	118	169	287	8,85	2.518	3.531	6.049	8,41	116	155	271	7,24	2.470	3.398	5.868	7,22	164	231	395	8,37	3.823	4.594	8.417	9,12	242	255	497	9,21	5.028	5.513	10.541	9,82
75 E PIU'	45	73	118	3,81	1.052	1.445	2.497	3,78	48	107	155	4,78	1.127	2.084	3.211	4,46	82	139	221	5,91	1.556	3.092	4.648	5,72	90	187	277	5,87	1.834	3.925	5.759	6,24	141	271	412	7,64	3.150	5.499	8.649	8,06
TOTALE	1.576	1.523	3.099	100,00	32.899	33.122	66.021	100,00	1.561	1.681	3.242	100,00	35.233	36.715	71.948	100,00	1.833	1.909	3.742	100,00	39.700	41.534	81.234	100,00	2.309	2.408	4.717	100,00	45.232	47.082	92.314	100,00	2.645	2.750	5.395	100,00	52.474	54.895	107.369	100,00

Fonte: ISTAT

PRINCIPALI INDICI DEMOGRAFICI DEL COMUNE E DELLA PROVINCIA DI MILANO DAL 1.1.2002 AL 1.1.2014

Anno	1		2		3		4		5		6		7		8	
	Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza strutturale		Indice di ricambio della popolazione attiva		Indice di struttura della popolazione attiva		Indice di carico di figli per donna feconda		Indice di natalità della popolazione (x 1.000 ab.)		Indice di mortalità della popolazione (x 1.000 ab.)		Età media della popolazione	
	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
	1° gennaio		1° gennaio		1° gennaio		1° gennaio		1° gennaio		1° gennaio - 31 dic.		1° gennaio - 31 dic.		1° gennaio - 31 dic.	
2.002	95,3	150,9	42,5	45,4	103,7	169,1	93,8	101,5	20,2	17,4	11,1	9,6	8,1	9,4	39,4	42,6
2.003	94,4	152,5	43,2	47,0	104,5	172,9	97,3	104,2	20,2	17,0	11,5	9,6	7,9	9,6	39,6	42,9
2.004	94,3	152,4	43,4	47,8	102,7	168,2	100,1	105,7	20,2	16,9	11,4	10,0	8,9	8,9	39,7	42,9
2.005	96,5	153,0	44,2	48,7	108,8	160,1	103,4	107,1	18,6	17,0	9,8	9,8	6,4	9,0	40,0	43,0
2.006	104,0	153,8	45,3	49,8	101,6	148,2	107,8	109,1	18,9	17,2	10,8	9,9	10,1	8,9	40,4	43,0
2.007	105,2	154,3	44,6	50,9	110,3	149,2	111,9	112,7	17,8	17,6	12,6	9,9	6,3	8,7	40,6	43,2
2.008	107,8	154,8	46,2	51,8	114,6	149,8	119,3	116,2	18,8	18,0	10,1	9,9	8,9	9,2	41,0	43,3
2.009	107,2	154,9	45,9	52,5	130,7	153,1	120,5	119,8	18,9	18,1	6,8	9,8	7,5	9,0	41,1	43,5
2.010	108,5	153,8	45,7	53,1	133,9	153,1	124,0	122,9	19,9	18,3	9,8	9,7	7,4	9,0	41,3	43,6
2.011	109,3	152,8	45,7	53,3	137,3	155,5	130,5	125,7	20,0	18,3	8,7	9,5	8,7	9,0	41,4	43,6
2.012	113,5	159,5	46,4	55,9	133,3	148,8	134,5	130,4	21,1	18,7	7,8	9,5	7,1	9,7	41,8	44,1
2.013	119,6	160,8	47,7	56,9	127,0	145,0	136,3	134,0	22,1	19,0	8,3	9,0	7,2	9,1	42,2	44,2
2.014	122,8	158,8	48,8	57,2	122,8	137,0	139,0	138,5	21,8	19,5	-	-	-	-	42,3	44,2

Fonte: dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT (www.tuttitalia.it)

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2013 l'indice di vecchiaia per il comune di Rosate dice che ci sono 119,6 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Rosate nel 2013 ci sono 47,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Rosate nel 2013 l'indice di ricambio è 127,0 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

**ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE RESIDENTI
PER NUMERO DI STANZE
NEL COMUNE DI ROSATE
E NELLA ZONA DELL'ABBIATENSE-BINASCHINO**

Stanze per abitazione	Abitazioni			
	Censimento 2001		Censimento 2011	
	N.	%	N.	%
C O M U N E D I R O S A T E				
1	38	2,09	64	2,90
2	234	12,86	319	14,45
3	342	18,80	479	21,70
4	683	37,55	755	34,21
5	322	17,70	363	16,45
6 o più	200	11,00	227	10,29
Totale	1.819	100,00	2.207	100,00
Z O N A D E L L ' A B B I A T E N S E - B I N A S C H I N O				
1	568	1,58	1.028	2,33
2	4.140	11,50	5.835	13,22
3	7.640	21,22	9.386	21,26
4	12.982	36,05	15.471	35,04
5	7.258	20,16	8.172	18,51
6 o più	3.420	9,50	4.258	9,64
Totale	36.008	100,00	44.150	100,00

SUPERFICIE TERRITORIALE, POPOLAZIONE RESIDENTE E DENSITÀ ABITATIVA AI CENSIMENTI 2001 E 2011 NEI COMUNI DELL'ABBIATENSE-BINASCHINO

Comune	Superficie territoriale (Kmq)		Popolazione residente (ab.)				Densità abitativa (ab/kmq)					
	Censimento 2001	Graduatoria	Censimento 2011	Graduatoria	Censimento 2001	Graduatoria	Censimento 2011	Graduatoria	Censimento 2001	Graduatoria	Censimento 2011	Graduatoria
Abbiategrasso	47,10	1	47,78	1	27.739	1	30.994	1	588,94	3	648,68	5
Albairate	14,96	7	14,98	7	4.148	7	4.621	7	277,27	10	308,48	12
Besate	12,66	10	12,74	10	1.729	14	2.022	15	136,57	19	158,71	19
Binasco	3,89	18	3,87	18	6.921	3	7.158	4	1.779,18	1	1.849,61	1
Bubbiano	3,04	20	2,95	20	1.404	16	2.215	14	461,84	8	750,85	2
Calvignasco	1,87	21	1,73	21	1.029	21	1.182	21	550,27	4	683,24	4
Casarile	7,32	14	7,33	14	3.572	8	3.867	10	487,98	6	527,56	8
Cassinetta di Lug.	3,32	19	3,32	19	1.577	15	1.884	16	475,00	7	567,47	7
Cislino	14,73	8	14,68	8	3.303	9	4.263	8	224,24	14	290,40	13
Cusago	11,50	11	11,46	11	3.046	11	3.597	12	264,87	11	313,87	11
Gaggiano	26,71	2	26,26	2	8.111	2	8.933	2	303,67	9	340,18	9
Gudo Visconti	5,98	16	6,10	16	1.309	18	1.711	17	218,90	16	280,49	15
Morimondo	26,27	3	26,00	3	1.134	19	1.183	20	43,17	21	45,50	21
Motta Visconti	9,87	13	10,51	13	6.242	4	7.601	3	632,42	2	723,22	3
Noviglio	15,58	6	15,86	6	3.025	12	4.237	9	194,16	17	267,15	16
Ozzero	11,02	12	10,97	12	1.347	17	1.467	19	122,23	20	133,73	20
Rosate	18,69	5	18,68	5	4.717	6	5.395	6	252,38	12	288,81	14
Vermezzo	6,11	15	6,31	15	3.091	10	3.829	11	505,89	5	606,81	6
Vernate	14,63	9	14,65	9	2.345	13	3.181	13	160,29	18	217,13	18
Zelo Surrigone	4,44	17	4,43	17	1.110	20	1.477	18	250,00	13	333,41	10
Zibido San Giacomo	24,61	4	24,58	4	5.415	5	6.552	5	220,03	15	266,56	17
Totale	284,30		285,19		92.314		107.369		324,71		376,48	

Unità locali ed addetti (dati suddivisi per settori secondo codice Ateco 2007)
Confronto Cesimenti 2001 - 2011

pag. 1/2

Territori		Comune di Rosate					
Tipologia unità		unità locali delle imprese					
Forma giuridic		totale					
Classe di addet		totale					
Anno	Tipo dato	numero unità attive			numero addetti		
		2001	var. %	2011	2001	var. %	2011
Ateco 2007							
totale		421	11,88	471	1596	11,90	1786
agricoltura, silvicoltura e pesca		1	300	4	1	300	4
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi		1		3	1		3
silvicoltura ed utilizzo di aree forestali		..		1	..		1
attività manifatturiere		98	-23,47	75	959	-30,76	664
industrie alimentari		4		4	18		11
industrie tessili		..		1	..		1
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia		4		1	53		1
fabbricazione di articoli in pelle e simili		3		1	3		1
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazi		7		5	24		10
nanlia e materiali da intreccio	
fabbricazione di carta e di prodotti di carta		2		1	8		4
stampa e riproduzione di supporti registrati		8		7	138		158
fabbricazione di prodotti chimici		3		3	18		15
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche		6		2	141		26
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi		3		2	32		8
metallurgia		1		1	12		13
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)		31		25	246		212
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettrome		1		..	1		..
annarechi di misurazione e di orologi	
fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche		3		3	27		14
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca		8		6	204		148
fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi		..		1	..		3
fabbricazione di mobili		2		..	4		..
altre industrie manifatturiere		5		8	6		33
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature		7		4	24		6
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		1	0,00	1	2	0,00	2
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		1		1	2		2
fornitura acqua reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento		1		..	5		..
attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali		1		..	5		..
costruzioni		60	11,67	67	117	12,82	132
costruzione di edifici		17		15	45		19
lavori di costruzione specializzati		43		52	72		113
comm. ingrosso e dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli		91	16,48	106	166	189,76	481
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli		12		14	42		43
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		29		38	42		336
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		50		54	82		102
trasporto e magazzinaggio		28	-10,71	25	64	-12,50	56
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		24		20	45		41
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti		3		4	11		11
servizi postali e attività di corriere		1		1	8		4
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		15	40,00	21	44	38,64	61
alloggio		1		2	7		11
attività dei servizi di ristorazione		14		19	37		50
servizi di informazione e comunicazione		11	-45,45	6	22	-40,91	13
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse		5		3	7		3
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici		6		3	15		10
attività finanziarie e assicurative		11	-36,36	7	28	-32,14	19
attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)		3		3	19		14
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative		8		4	9		5
attività immobiliari		17	117,65	37	26	69,23	44
attività immobiliari		17		37	26		44

segue

Unità locali ed addetti (dati suddivisi per settori secondo codice Ateco 2007)
Confronto Cesimenti 2001 - 2011

pag.2/2

Territori		Comune di Rosate					
Tipologia unità		unità locali delle imprese					
Forma giuridic		totale					
Classe di addet		totale					
Anno	Tipo dato	numero unità attive			numero addetti		
		2001	var. %	2011	2001	var. %	2011
Ateco 2007							
attività professionali, scientifiche e tecniche		27	77,78	48	51	31,37	67
	attività legali e contabilità	5		8	9		14
	attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	2		5	18		5
	attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	5		18	8		32
	ricerca scientifica e sviluppo	1		1	1		1
	pubblicità e ricerche di mercato	2		1	2		1
	altre attività professionali, scientifiche e tecniche	11		13	12		12
	servizi veterinari	1		2	1		2
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		19	47,37	28	55	120,00	121
	attività di noleggio e leasing operativo	..		4	..		9
	attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	..		1	..		1
	attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione connesse	1		1	2		3
	attività di servizi per edifici e paesaggio	5		13	20		34
	attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	13		9	33		74
istruzione		4	-25,00	3	5	-20,00	4
	istruzione	4		3	5		4
sanità e assistenza sociale		16	6,25	17	22	27,27	28
	assistenza sanitaria	16		16	22		27
	assistenza sociale non residenziale	..		1	..		1
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		2	200,00	6	2	400,00	10
	attività creative, artistiche e di intrattenimento	1		3	1		3
	attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	..		1	..		4
	attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1		2	1		3
altre attività di servizi		19	5,26	20	27	196,30	80
	riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	3		1	4		1
	altre attività di servizi per la persona	16		19	23		79

Aziende per classe di Superficie Totale (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	numero di aziende												
Caratteristica della azienda	tutte le aziende												
Zona altimetrica	totale												
Classe di superficie agricola	totale												
Forma giuridica	totale												
Forma di conduzione	totale												
Titolo di possesso dei terreni	tutte le voci												
Numero dei corpi aziendali di	totale												
Classe di numero di comuni	totale												
Informatizzazione della azienda	tutte le voci												
Classe di giornate di lavoro totale	totale												
Anno	2010												
Classe di superficie totale	0 ettari	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale	
Territorio													
Provincia di Milano	13	235	207	148	186	287	337	218	263	314	150	2.358	
Comune di Rosate	1	..	2	1	3	2	3	12	3	27	

Aziende per classe di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	numero di aziende												
Caratteristica della azienda	tutte le aziende												
Zona altimetrica	totale												
Classe di superficie totale	totale												
Forma giuridica	totale												
Forma di conduzione	totale												
Titolo di possesso dei terreni	tutte le voci												
Numero dei corpi aziendali di	totale												
Classe di numero di comuni	totale												
Informatizzazione della azienda	tutte le voci												
Classe di giornate di lavoro totale	totale												
Anno	2010												
Classe di superficie agricola utilizzata	0 ettari	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale	
Territorio													
Provincia di Milano	42	283	214	128	172	284	343	221	245	300	126	2.358	
Comune di Rosate	2	..	1	1	3	2	6	9	3	27	

Aziende per forma di conduzione (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	numero di aziende			
Caratteristica della azienda	tutte le aziende			
Zona altimetrica	totale			
Classe di superficie agricola	totale			
Classe di superficie totale	totale			
Forma giuridica	totale			
Titolo di possesso dei terreni	tutte le voci			
Numero dei corpi aziendali di	totale			
Classe di numero di comuni	totale			
Informatizzazione della azienda	tutte le voci			
Classe di giornate di lavoro totale	totale			
Anno	2010			
Forma di conduzione	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	<u>altra forma di conduzione</u>	totale
Territorio				
Provincia di Milano	2.119	234	5	2.358
Comune di Rosate	23	4	..	27

Superficie Totale per forma di conduzione (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	superficie totale - ettari			
Caratteristica della azienda	tutte le aziende			
Zona altimetrica	totale			
Classe di superficie agricola	totale			
Classe di superficie totale	totale			
Forma giuridica	totale			
Titolo di possesso dei terreni	tutte le voci			
Numero dei corpi aziendali di	totale			
Classe di numero di comuni	totale			
Informatizzazione della azienda	tutte le voci			
Classe di giornate di lavoro totale	totale			
Anno	2010			
Forma di conduzione	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione	totale
Territorio				
Provincia di Milano	60.270,66	11.522,24	23,55	71.816,45
Comune di Rosate	1.024,49	663,13	..	1.687,62

Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per forma di conduzione

(dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	superficie agricola utilizzata - ettari			
Caratteristica della azienda	tutte le aziende			
Zona altimetrica	totale			
Classe di superficie agricola	totale			
Classe di superficie totale	totale			
Forma giuridica	totale			
Titolo di possesso dei terreni	tutte le voci			
Numero dei corpi aziendali di	totale			
Classe di numero di comuni	totale			
Informatizzazione della azienda	tutte le voci			
Classe di giornate di lavoro totale	totale			
Anno	2010			
Forma di conduzione	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione	totale
Territorio				
Provincia di Milano	55.212,98	9.629,22	19,87	64.862,07
Comune di Rosate	968,24	615,45	..	1.583,69

Aziende per titolo di possesso dei terreni (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	numero di aziende									
Caratteristica della azienda	tutte le aziende									
Zona altimetrica	totale									
Classe di superficie agricola	totale									
Classe di superficie totale	totale									
Forma giuridica	totale									
Forma di conduzione	totale									
Numero dei corpi aziendali di	totale									
Classe di numero di comuni	totale									
Informatizzazione della azienda	tutte le voci									
Classe di giornate di lavoro totale	totale									
Anno	2010									
Titolo di possesso dei terreni	solo proprietà	solo affitto	solo uso gratuito	proprietà e affitto	proprietà e uso gratuito	affitto e uso gratuito	proprietà, affitto e uso gratuito	senza terreni	tutte le voci	
Territorio										
Provincia di Milano	848	414	67	736	100	35	145	13	2.358	
Comune di Rosate	9	9	..	8	1	27	

Manodopera aziendale: persone capo azienda (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	numero di persone capo azienda					
Caratteristica della azienda	tutte le aziende					
Classe di superficie agricola	totale					
Forma giuridica	totale					
Forma di conduzione	totale					
Sesso del capo azienda	totale					
Età del capo azienda	totale					
Cittadinanza del capo azienda	totale					
Titolo di studio del capo azienda	totale					
Classe di giornate di lavoro del	totale					
Percentuale di tempo medio	totale					
Anno	2010					
Categoria di manodopera aziendale relativa al capo azienda	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con la funzione di capo azienda	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con la funzione di capo azienda				
		conduttore	coniuge che lavora in azienda	altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	parenti del conduttore che lavorano in azienda	altra manodopera aziendale in forma continuativa
Territorio						
Provincia di Milano	2.358	2.156	27	35	32	108
Comune di Rosate	27	25	2

Manodopera aziendale familiare (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	numero di persone								
Caratteristica della azienda	tutte le aziende								
Zona altimetrica	totale								
Classe di superficie agricola	totale								
Classe di superficie totale	totale								
Forma di conduzione	totale								
Sesso	totale								
Età	totale								
Cittadinanza	totale								
Classe di giornate di lavoro totale	totale								
Condizione professionale	totale								
Anno	2010								
Categoria di manodopera	tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare	tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare				coniuge che non lavora in azienda	altri familiari del conduttore che non lavorano in azienda	coniuge e altri familiari che non lavorano in azienda	tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare più coniuge e altri familiari che non lavorano in azienda
		conduttore	altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	parenti del conduttore che lavorano in azienda	coniuge che lavora in azienda				
Territorio									
Provincia di Milano	4.264	2.259	823	605	577	828	1.761	2.589	6.853
Comune di Rosate	53	25	14	3	11	7	22	29	82

Manodopera aziendale non familiare (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	numero di persone			
Caratteristica della azienda	tutte le aziende			
Zona altimetrica	totale			
Classe di superficie agricola	totale			
Classe di superficie totale	totale			
Forma di conduzione	totale			
Sesso	totale			
Età	totale			
Cittadinanza	totale			
Classe di giornate di lavoro totale	totale			
Carattere occupazione	totale			
Anno	2010			
Categoria di manodopera	tutte le voci relative alla manodopera aziendale non familiare	tutte le voci relative alla manodopera aziendale non familiare		
		altra manodopera aziendale in forma continuativa	altra manodopera aziendale in forma saltuaria	lavoratori non assunti direttamente dall'azienda
Territorio				
Provincia di Milano	1.851	1.285	429	137
Comune di Rosate	30	28	2	..

Numero di aziende ai censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	numero di aziende			
Caratteristica della azienda	tutte le aziende			
Zona altimetrica	totale			
Forma di conduzione	totale			
Titolo di possesso dei terreni	tutte le voci			
Classe di superficie agricola	totale			
Classe di superficie totale	totale			
Utilizzazione dei terreni	superficie totale (sat)			
Coltivazioni irrigate	tutte le voci			
Tipo allevamento	tutte le voci			
Categoria di manodopera	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con confronto			
Classe di giornate di lavoro totale	totale			
Anno	1982	1990	2000	2010
Territorio				
Provincia di Milano	7.249	4.914	3.379	2.358
Comune di Rosate	31	27	22	27

Superficie Totale ai censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	superficie totale - ettari			
Caratteristica della azienda	tutte le aziende			
Zona altimetrica	totale			
Forma di conduzione	totale			
Titolo di possesso dei terreni	tutte le voci			
Classe di superficie agricola	totale			
Classe di superficie totale	totale			
Utilizzazione dei terreni	superficie totale (sat)			
Coltivazioni irrigate	tutte le voci			
Tipo allevamento	tutte le voci			
Categoria di manodopera	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con confronto			
Classe di giornate di lavoro totale	totale			
Anno	1982	1990	2000	2010
Territorio				
Provincia di Milano	86.652,18	82.601,11	77.952,84	71.816,45
Comune di Rosate	1.388,14	1.221,44	1.244,11	1.687,62

Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ai censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (dati riferiti al centro aziendale)

Tipo dato	superficie agricola utilizzata - ettari			
Caratteristica della azienda	tutte le aziende			
Zona altimetrica	totale			
Forma di conduzione	totale			
Titolo di possesso dei terreni	tutte le voci			
Classe di superficie agricola	totale			
Classe di superficie totale	totale			
Utilizzazione dei terreni	superficie totale (sat)			
Coltivazioni irrigate	tutte le voci			
Tipo allevamento	tutte le voci			
Categoria di manodopera	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con confronto			
Classe di giornate di lavoro totale	totale			
Anno	1982	1990	2000	2010
Territorio				
Provincia di Milano	77.780,77	74.213,57	70.758,54	64.862,07
Comune di Rosate	1.297,36	1.120,14	1.177,50	1.583,69

Superficie Totale delle unità agricole per utilizzazione dei terreni (dati riferiti al Comune di localizzazione dei terreni/allevamenti)

Tipo dato	superficie dell'unità agricola - ettari									
Caratteristica della azienda	unità agricola con terreni									
Zona altimetrica	totale									
Classe di superficie agricola	totale									
Classe di superficie totale	totale									
Forma giuridica	totale									
Centro aziendale	totale									
Tipo di localizzazione	totale									
Anno	2010									
Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Territorio										
Provincia di Milano	72.127,69	65.283,08	56.720,58	196,99	295,74	26,34	8.043,43	786,41	2.066,27	3.991,93
Comune di Rosate	1.548,71	1.480,24	1.371,15	..	1,80	0,33	106,96	0,59	3,14	64,74

Superficie Totale delle unità agricole per centro aziendale (dati riferiti al Comune di localizzazione dei terreni/allevamenti)

Tipo dato	superficie totale dell'unità agricola - ettari		
Caratteristica della azienda	tutte le unità agricole		
Zona altimetrica	totale		
Classe di superficie agricola	totale		
Classe di superficie totale	totale		
Forma giuridica	totale		
Tipo di localizzazione	totale		
Utilizzazione dei terreni dell'unità	tutte le voci		
Anno	2010		
Centro aziendale	no	si	totale
Territorio			
Provincia di Milano	19.534,46	52.593,23	72.127,69
Comune di Rosate	277,95	1.270,76	1.548,71

Superficie Agricola Utilizzata (SAU) delle unità agricole per centro aziendale (dati riferiti al Comune di localizzazione dei terreni/allevamenti)

Tipo dato	superficie agricola utilizzata dell'unità agricola -		
Caratteristica della azienda	tutte le unità agricole		
Zona altimetrica	totale		
Classe di superficie agricola	totale		
Classe di superficie totale	totale		
Forma giuridica	totale		
Tipo di localizzazione	totale		
Utilizzazione dei terreni dell'unità	tutte le voci		
Anno	2010		
Centro aziendale	no	si	totale
Territorio			
Provincia di Milano	17.832,28	47.450,80	65.283,08
Comune di Rosate	275,65	1.204,59	1.480,24